

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 407<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI,  
indi del Vice Presidente VENANZI  
del Vice Presidente SPATARO  
e del Vice Presidente ALBERTINI

#### INDICE

##### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE . . . . . Pag. 19279

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA « MAFIA » IN SICILIA

Trasmissione di relazione . . . . . 19375

CONGEDI . . . . . 19235

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . 19235, 19375

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 19236

Approvazione del testo coordinato del disegno di legge n. 1867 . . . . . 19375

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1909:

PRESIDENTE . . . . . 19374

VIVIANI . . . . . 19374

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante . . . . . Pag. 19235

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente . . . . . 19236

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 19236

Disegno di legge fatto proprio dal Gruppo parlamentare socialista (n. 1950):

PRESIDENTE . . . . . 19374

ZUCCALÀ . . . . . 19374

Trasmissione dalla Camera dei deputati 19235

##### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) » (1714), d'iniziativa del deputato

Anderlini e di altri deputati (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

ARFÈ, *relatore* . . . . . Pag. 19368  
 DINARO . . . . . 19361  
 ERMINI . . . . . 19357, 19371, 19372  
 MONETI . . . . . 19366  
 PIOVANO . . . . . 19371  
 SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* . . . 19370, 19372

#### Discussione e approvazione della richiesta di dichiarazione d'urgenza:

«Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine» (1898), d'iniziativa del senatore Mazzei:

PRESIDENTE . . . . . 19237, 19238  
 MAZZEI . . . . . 19237  
 PETRELLA . . . . . 19237

#### Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

«Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente» (1718) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

ARIOSTO . . . . . 19342  
 \* BACICCHI . . . . . 19322  
 BARRA, *relatore* . . . . . 19241 e *passim*  
 BASADONNA . . . . . 19258 e *passim*  
 BONALDI . . . . . 19356  
 CATELLANI . . . . . 19255  
 CIFARELLI . . . . . 19324  
 CIPELLINI . . . . . 19355  
 \* COSSIGA, *Ministro senza portafoglio* . . . 19247 e *passim*  
 DE MATTEIS . . . . . 19239

GATTONI . . . . . Pag. 19265 e *passim*  
 MAFFIOLETTI . . . . . 19260 e *passim*  
 MARI . . . . . 19240, 19255, 19256  
 MARSELLI . . . . . 19349  
 MAZZEI . . . . . 19297 e *passim*  
 MODICA . . . . . 19267, 19320, 19335  
 NENCIONI . . . . . 19259 e *passim*  
 NUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . . 19300  
 OSSICINI . . . . . 19343  
 PAZIENZA . . . . . 19288 e *passim*  
 PIRASTU . . . . . 19354  
 PISTOLESE . . . . . 19272 e *passim*  
 ROSA . . . . . 19348, 19349  
 SICA . . . . . 19352  
 TREU . . . . . 19255  
 VALITUTTI . . . . . 19257 e *passim*  
 ZUCCALÀ . . . . . 19339

#### MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . 19376, 19377

Interrogazioni da svolgere in Commissione 19382

#### PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE . . . . . 19374  
 BASSO . . . . . 19374  
 DINARO . . . . . 19374

#### PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni . . . . . 19279

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

## Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**P O E R I O ,** Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 febbraio.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

### Congedi

**P R E S I D E N T E .** Hanno chiesto congedo per 1 giorno i senatori Avezzano Comes, Lepre, Martinelli, Nenni, Rossi Doria, Viglianesi.

### Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

**P R E S I D E N T E .** Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

**BARBARO e TIRIOLO.** — Norme integrative per il personale operaio ex stagionale delle saline dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (268-B) (Approvato dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati);

Deputati CIRILLO ed altri. — « Passaggio in ruolo di operai stagionali occupati presso le agenzie dei monopoli di Stato » (1948).

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**P R E S I D E N T E .** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

**BUCCINI.** — « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo » (1949);

**ZUCCALÀ, CIPELLINI, STIRATI, LICINI, ARFÈ, AVEZZANO COMES, BLOISE, CUCINELLI, SEGRETO, SIGNORI, TORTORA, CAVEZZALI, CATELLANI, ARNONE, PIERACCINI, GATTO Vincenzo, DE MATTEIS, LEPRE, CORONA, TALAMONA e MINNOCCI.** — « Disciplina delle nomine negli enti pubblici economici e nelle società a partecipazione pubblica » (1950);

**ZUCCALÀ, CIPELLINI, STIRATI, LICINI, ARFÈ, AVEZZANO COMES, BLOISE, CUCINELLI, SEGRETO, SIGNORI, TORTORA, CAVEZZALI, CATELLANI, ARNONE, PIERACCINI e GATTO Vincenzo.** — « Modificazioni alle leggi per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica » (1951).

### Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

**P R E S I D E N T E .** Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri):

« Aumento del contributo annuo all'Ufficio internazionale delle epizootie con sede in Parigi » (1668-B), previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

**Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente**

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MODICA ed altri. — « Modificazioni ed integrazioni al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 » (1921), previo parere della 2ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente* (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, concluse a Madrid il 22 maggio 1973: a) Convenzione di assistenza giudiziaria penale e di estradizione; b) Convenzione concernente la assistenza giudiziaria, il riconoscimento e la esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale » (1891), previo parere della 2ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista di Romania sulla navigazione marittima, firmato a Roma il 22 maggio 1973 » (1926), previo parere della 8ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi sui servizi aerei conclusi tra l'Italia e gli Stati sottoindicati: Jugoslavia (Roma, 24 maggio 1967), Costa d'Avorio (Abidjan, 19 febbraio 1968), Filippine (Manila, 25 gennaio 1969), Sierra Leone (Roma, 6 maggio 1970), Arabia Saudita (Gedda, 13 ottobre 1971), Repubblica Dominicana (Santo Domingo, 31 dicembre 1971), Gabon (Roma, 9 marzo 1972), Cipro (Nicosia, 24 novembre 1972) » (1927), previ pareri della 6ª e della 8ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

PREMOLI. — « Disposizioni integrative del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente lo stato giuridico del personale della scuola » (1914), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

ALESSANDRINI e VIVIANI. — « Disposizioni per l'assistenza ai cittadini affetti da emofilia ed estensione ad essi delle provvidenze di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118 » (1878), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª e della 11ª Commissione.

**Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente**

P R E S I D E N T E . Su richiesta unanime dei componenti la 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: MONTINI. — « Modifica all'articolo 8 della legge 9 luglio 1967, n. 589, concernente l'istituzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste » (1703), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

**Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30



novembre 1973, n. 766, in relazione ai direttori e sperimentatori delle stazioni sperimentali per l'industria » (1480-ter);

9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura):

« Modifica dell'articolo 44 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari, per quanto concerne l'ammontare del deposito per la richiesta della analisi di revisione » (1894).

**Discussione e approvazione della richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge:**

**« Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine » (1898), d'iniziativa del senatore Mazzei**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione della richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge: « Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenenti alle forze dell'ordine », d'iniziativa del senatore Mazzei.

Ricordo che, ai sensi del primo comma dell'articolo 77 del Regolamento, può prendere la parola non più di un oratore per Gruppo.

Dichiaro aperta la discussione.

M A Z Z E I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A Z Z E I . Desidero illustrare brevemente le ragioni che mi hanno indotto a chiedere la procedura d'urgenza. Direi purtroppo che l'urgenza è *in re ipsa*. Giornalmente, infatti, le cronache dei nostri quotidiani sono piene di episodi drammatici di violenza che non solo sconvolgono le coscienze dei cittadini, ma che — ed è questa una valutazione evidentemente di natura politica — incominciano a incidere addirittura sulla saldezza delle nostre istituzioni. Questo disegno di

legge è un tentativo di dare una risposta. Evidentemente non ho la presunzione di affermare che si tratti di una risposta adeguata: è solo una proposta che vuole aprire una discussione e che intende sollecitare il contributo di tutte le parti politiche, di tutti i componenti di questa Assemblea.

Ritengo che dobbiamo dare questa risposta e che dobbiamo accogliere le sollecitazioni che vengono da tutta l'opinione pubblica. Questi, signor Presidente e onorevoli colleghi, sono i motivi per i quali ho chiesto la procedura d'urgenza e per i quali insisto nella mia richiesta.

P E T R E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E T R E L L A . Signor Presidente, pur rendendoci conto della spinta emotiva che ha indotto il collega Mazzei a richiedere la dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge da lui presentato e pur essendo doveroso da parte nostra ricordare che ci associamo al cordoglio, espresso d'altra parte dalla nazione intera, per i recentissimi fatti che hanno gravemente turbato la pubblica opinione, dobbiamo a mente serena dare voto contrario alla dichiarazione di urgenza.

Le ragioni che ci spingono a fare ciò sono le seguenti. Innanzitutto il Senato ha di recente deliberato notevoli aumenti di pene nella materia in esame: ha aumentato i termini di carcerazione preventiva e ha già provveduto, per quanto riguarda la procedura penale, a rendere obbligatorio il giudizio direttissimo in ipotesi quali quelle di cui si occupa la proposta Mazzei. Il ritornare su questi strumenti legislativi che sono stati varati dal Senato pochi mesi orsono ci pare assolutamente inopportuno.

In secondo luogo il Senato, nel varare il libro I del codice penale, ha espresso una chiara voce di condanna per la pena dell'ergastolo, cioè per la morte civile, affermando così un principio di civiltà. Il relativo deliberato del Senato è all'esame della Camera dei deputati e cambiare opinione su una materia di tanta delicatezza ed importanza,

spinti soltanto dall'emozione del momento, ci pare cosa non opportuna.

In terzo luogo ricordo che da tempo la scienza criminologica ha dimostrato che non serve tanto l'inasprimento severissimo delle pene quanto l'efficienza della sanzione rapidamente erogata e la natura della sanzione stessa, volta al recupero sociale del condannato, oltre a mezzi preventivi efficaci per impedire all'origine che succedano fatti del genere di quelli di cui si occupa appunto la proposta Mazzei.

Inoltre, ove si aggravassero oltre ogni dire le pene per il sequestro di persona in determinate circostanze, ci troveremmo di fronte al dilemma e al grave pericolo che la vita stessa del sequestrato finisca per poterne avere dei danni. Non sarò io a citare ora, data la brevità del tempo concessa per dichiarazioni di questo genere, le conseguenze gravissime verificatesi negli Stati Uniti di America in seguito alla prima legge eccezionale su questa materia, la cosiddetta legge Lindberg.

Vi sono ancora altre questioni che possiamo addurre per motivare, sia pure con preoccupazione, il nostro voto contrario alla richiesta di dichiarazione di urgenza. Ebbene, le leggi non si fanno sotto spinte emotive, ma si fanno con un'ampia visione dei problemi e con ragionamento esatto, onde avere una legislazione valida nel tempo, degna di un paese civile. Nella specie provvedimenti ben diversi dovrebbero essere adottati: il potenziamento e l'addestramento specifico delle forze di pubblica sicurezza, l'eliminazione delle cause di malesere che serpeggiano fra le guardie di pubblica sicurezza, una più efficiente politica criminale che, partendo dalla prevenzione primaria, prenda in considerazione i tribunali per i minorenni, la condotta irregolare dei minori, la delinquenza minorile per spingersi poi ad affrontare le questioni generali della pena e del castigo che deve essere riadattamento del reo alla vita sociale, che non deve essere minaccia della disperazione perpetua, ma deve essere volta a far sì che le più gravi conseguenze non derivino dai criminali. Ecco perchè voteremo contro la richiesta di dichiarazione di urgenza.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la richiesta di dichiarazione di urgenza per il disegno di legge n. 1898. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvata.**

**Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:**

**« Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente » (1718) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente », già approvato dalla Camera dei deputati.

Debbono ancora essere svolti alcuni ordini del giorno.

Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Rosa e di altri senatori.

**A L B A R E L L O , Segretario:**

Il Senato,

constatata la già avvenuta eliminazione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia dall'elenco iniziale degli enti di promozione economica, allegato al disegno di legge 1718;

considerato che tale esclusione condanna un Ente che dal 1947 (anno della sua istituzione con decreto legge del capo provvisorio dello Stato n. 281) è venuto costantemente acquisendo meriti indiscutibili nella impostazione e realizzazione di importantissime progettazioni ed esecuzioni di opere per lo sviluppo dell'irrigazione e dell'approvvigionamento idrico di tre regioni meridionali;

ricordato che il Piano generale dell'irrigazione, predisposto dall'Ente ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel luglio 1967, ha assicurato progettazioni che consentono oggi di registrare la disponi-

407ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

26 FEBBRAIO 1975

bilità annuale nelle tre regioni di 1 miliardo e 500 milioni di mc. di acqua, nonchè la valorizzazione irrigua di circa 150 mila ettari coltivati;

tenuto altresì presente che la suddetta disponibilità di acqua è destinata a raddoppiarsi con il completamento delle opere in corso e con la realizzazione delle opere in fase di progettazione, per un importo di oltre 100 miliardi, relative all'invaso ed alla distribuzione di acqua a scopo irriguo, potabile ed industriale, tra cui rilevano le dighe di sbarramento sui fiumi Ofanto e Sinni;

sottolineata la vitale importanza delle succitate realizzazioni per lo sviluppo economico ed il progresso civile di tanta parte del territorio meridionale, con particolare riguardo non solo alla possibilità di nuovi insediamenti industriali, ma anche a quell'auspicato ed indilazionabile rilancio dell'agricoltura, che modifichi in senso favorevole l'attuale critica situazione di disponibilità di prodotti alimentari;

rilevato che dopo 25 anni di attività l'Ente ha acquisito un ricco patrimonio di esperienza nel campo irriguo attraverso un corpo selezionato di studiosi, di ricercatori e di tecnici, indispensabile alla esecuzione degli obiettivi di Governo, particolarmente di quelli indicati dal « Piano irriguo nazionale » e dal « Progetto Speciale Cassa n. 14 » (che, tra l'altro, per il settore irriguo recepisce in pieno il Piano Generale dello stesso Ente Irrigazione),

impegna il Governo a reinserire l'Ente Irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia fra gli enti di promozione economica del disegno di legge 1718 entro il termine di tre mesi.

3. ROSA, DE MATTEIS, BARRA, DE VITA, CURATOLO, FOLLIERI, LEGGIERI, SALERNO, TANGA, PITTELLA, AVEZZANO COMES, CIRIELLI, MURMURA, TREU, DE GIUSEPPE

DE MATTEIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MATTEIS. Signor Presidente, ritiriamo questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Lepre e di altri senatori.

ALBARELLO, Segretario:

Il Senato,

in considerazione del fatto che alcuni Enti inclusi fra quelli per cui la Camera ha già votato la soppressione, stanno provvedendo ad alienare i loro patrimoni immobiliari, con operazioni anche in contrasto con i piani di sviluppo turistico di alcune zone montane,

invita il Governo a mettere in atto provvedimenti che impediscano abusi e contratti in deroga ai programmi statutari degli Enti stessi.

4. LEPRE, GROSSI, DE MATTEIS, CIPPELLINI, LICINI, CATELLANI

DE MATTEIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MATTEIS. L'ordine del giorno tende ad evitare, così come sembra che stia accadendo, che enti dei quali è prevista la soppressione procedano nelle more e con una certa urgenza anche alla liquidazione di beni patrimoniali di ingente valore. Pertanto lo raccomandiamo al Governo affinché intervenga seriamente nei confronti di tali enti.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Mari e di altri senatori. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, Segretario:

Il Senato,

considerata come inderogabile la necessità di allargare la superficie irrigata nelle nostre campagne, con particolare riferimen-

to al Mezzogiorno d'Italia, al fine di conseguire:

a) l'utilizzazione produttiva e razionale delle acque che in grandissima parte vanno oggi disperse e che spesso, anche per la grave carenza di opere di difesa del suolo, sono causa di distruzione e di ulteriore degradamento geologico di ampi territori;

b) lo sviluppo delle produzioni agricolo-zootecniche, di cui l'intero Paese ha bisogno, attraverso adeguate opere di trasformazioni agrarie e di riconversioni colturali;

c) il recupero alla coltivazione di ingenti quantità di terre abbandonate, incolte e malcoltivate;

convinto della necessità di portare a termine, previo sollecito e totale finanziamento, le opere contemplate nel « Piano dell'irrigazione » approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel 1967, elaborato dall'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia, costituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, con un criterio di utilizzazione plurima delle acque (per uso agricolo, industriale e civile) e con un sistema di interscambio delle acque dalle varie fonti di provenienza e fra i diversi settori delle previste utilizzazioni;

convinto altresì della necessità di salvaguardare la caratteristica fondamentale di detto « piano » che ha come criterio base e come metro di dimensione territoriale interi bacini idrografici, che non si identificano con i confini regionali, la cui omogeneità è un dato imprescindibile,

impegna il Governo a prendere, d'accordo con le Regioni interessate, entro i termini stabiliti per l'emanazione dei decreti contenenti l'elenco degli enti ritenuti necessari ai fini dello sviluppo economico, le iniziative idonee a favorire una trasformazione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia, che ne mantenga l'unità tecnico-amministrativa pure alle dipendenze delle Regioni Puglia, Lucania e Campania con compiti specializzati in interventi per lo sviluppo dell'irrigazione, fino alla completa esecuzione e funzionamento del-

le opere primarie, secondarie e terminali previste dal richiamato « piano dell'irrigazione » approvato nel 1967.

5. MARI, GADALETA, ZICCARDI, PETRO-  
NE, PAPA, MODICA

M A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno è abbastanza chiaro nel suo contenuto: esso mira a salvaguardare, pur nella nostra profonda convinzione regionalistica, l'unità operativa di uno strumento tecnico quale è l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia che da 28 anni è impegnato in una attività molto complessa di ricerca, progettazione e di promozione idrico-irrigua in vasti territori che abbracciano le tre regioni.

Riteniamo che come indicato nell'ordine del giorno, questo ente debba essere trasformato e ristrutturato, evitandone lo smembramento, per divenire uno strumento tecnico-operativo delle regioni Puglia, Lucania e Campania.

Le ragioni più specifiche della nostra richiesta risiedono nella peculiarità delle funzioni dell'ente e dello stesso piano idrico-irriguo da esso progettato che, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici fin dal 1967, prevede di estendere l'irrigazione su circa 850.000 ettari di terra; piano che è fondato su un criterio di utilizzazione plurima delle acque, cioè per uso agricolo, industriale e civile, con un sistema di interscambio delle stesse dalle varie fonti di provenienza e fra i diversi settori delle previste utilizzazioni. Così impostato il piano ha quindi come criterio base interi bacini idrografici che non si identificano con i confini regionali.

Per non vanificare o rompere questo equilibrio su cui è fondato il piano è perciò necessario pensare fin da ora alle misure da prendere, d'accordo con le regioni, per operare un'adeguata trasformazione dell'ente affinché esso diventi strumento delle tre re-

gioni interessate a cui affidare compiti specializzati di interventi per lo sviluppo dell'irrigazione nella logica di quel piano che, sia pure lentamente e disorganicamente, si va attuando particolarmente nelle opere primarie dell'invaso delle acque.

La nostra proposta, su cui chiediamo l'impegno del Governo e il voto del Senato, è perciò diversa da altre posizioni espresse fin qui nel dibattito in quanto, pur consentendo noi sull'obiettivo di sopprimere enti inutili o superflui e sul passaggio alle regioni dei compiti che oggi essi detengono, per il particolare caso rappresentato dall'Ente irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia indichiamo la necessità di una sua trasformazione e ristrutturazione rendendolo strumento delle regioni, e pensiamo che la stessa via potrebbe essere seguita per molti altri enti.

Vogliamo inoltre esternare la più viva preoccupazione per l'ipotesi che, sopprimendo l'Ente irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia senza aver tempestivamente creato altre condizioni politiche e tecniche idonee a continuare nell'attuazione del piano irriguo, si possa determinare una paralisi che aggraverebbe la situazione proprio quando è necessario dare un impulso diverso alle opere e all'intervento irriguo nelle campagne, specie del Mezzogiorno, per far fronte a inderogabili necessità produttive poste al paese dalla difficile situazione alimentare e dal grave *deficit* della nostra bilancia dei pagamenti proprio nel comparto alimentare.

Desidero ricordare che proprio su queste necessità si è soffermato anche l'onorevole Presidente del Consiglio all'atto dell'insediamento di questo Governo e sono inoltre intervenute con molta forza le tre confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL nel recente convegno nazionale sull'irrigazione che è stato tenuto a Matera. Queste necessità infine sono nella coscienza della totalità della popolazione e dei lavoratori. Si tratta ora di garantire alle regioni gli strumenti tecnici per poter portare avanti compiti specifici loro demandati. Perciò la proposta avanzata con il nostro ordine del giorno può andare efficacemente incontro alle esigenze specificate.

**P R E S I D E N T E .** Lo svolgimento degli ordini del giorno è esaurito. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**B A R R A , relatore.** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, credo che a conclusione di questo dibattito sia doveroso da parte mia fornire all'Assemblea qualche chiarimento su quello che è stato l'andamento dei lavori della 1ª Commissione, tenuto conto che è stata data colpa alla Commissione di avere effettuata una indagine sulla legge assolutamente superficiale e condotta quasi con un criterio fatalistico onde giungere al voto in Assemblea, senza un approfondito esame. E doverosamente debbo ricordare agli onorevoli senatori che hanno sollevato queste obiezioni, che la realtà dei fatti è alquanto diversa. La 1ª Commissione ha esaminato la legge in ben due sedute; ha ritenuto nella sostanza di condividere l'opinione già espressa dall'altro ramo del Parlamento ed aggiungerò che, con una prassi che è legata all'importanza del disegno di legge, ha adottato la stessa procedura dell'Aula ritenendo necessario che i Gruppi politici si pronunziassero in Commissione attraverso formali dichiarazioni di voto. Quindi il dibattito si è concluso nel senso che i rispettivi Gruppi politici si sono riportati all'impostazione dialettica di maggioranza o di opposizione già articolata nell'altro ramo del Parlamento.

Non è presente il senatore Dinaro ma io credo sia opportuno da parte mia, raccogliendo una sua interruzione, precisare che la 1ª Commissione non ha certamente inteso venir meno al doveroso riguardo nei confronti della 7ª Commissione, laddove ha ritenuto di non poter o dover concedere una proroga. Questa nostra decisione non va intesa nè era un rifiuto alla discussione ma scaturiva dalla circostanza che, per la solerzia dei segretari delle rispettive Commissioni, eravamo già in possesso della bozza del dibattito avvenuto in seno alla 7ª Commissione in cui era già chiaramente profilata l'obiezione di fondo che poi si concretò in una seconda riunione e che noi abbiamo fedelmente riportato nella nostra relazione

scritta e ringraziamo il senatore Ermini di avercene dato atto.

Non si è trattato quindi di una decisione affrettata. Era ovvio che, non essendo stata avanzata alcuna obiezione di merito e più precisamente non essendo stato presentato alcun emendamento, la discussione generale si doveva spostare in Aula sulla base delle determinate premesse. Ci sembra quindi ingeneroso il giudizio espresso in quest'Aula, tenuto conto che tutti i Gruppi politici, fatta eccezione del Gruppo repubblicano (e ne ha spiegato i motivi il senatore Cifarelli), hanno partecipato ai lavori della Commissione compreso il Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale; nè alcuna obiezione di merito o emendamenti alla legge sono stati avanzati.

Se volessi farmi trascinare dalla polemica, potrei osservare al senatore Nencioni che nei confronti del Movimento sociale-Destra nazionale dovrei fare una chiamata di correo, perchè il suo Gruppo era rappresentato in Commissione; ma non lo faccio perchè certamente il senatore Nencioni, se in questo momento fosse presente, da valente penalista quale egli è, mi avrebbe obiettato che le chiamate di correo non sono mai utili e non forniscono mai giustificazioni valide.

Non farò quindi una chiamata di correo; mi riferirò però ad altre considerazioni che a me sembrano importanti. Si è fatto carico a me e quindi alla Commissione di un affrettato giudizio sulla legge. Il senatore Nencioni ha ritenuto di dover affermare che era la prima volta addirittura che un relatore proponeva l'approvazione *sic et simpliciter* di un disegno di legge pervenutoci in seconda lettura. Questo argomento, sia pure con toni diversi, è stato ripreso dal senatore Valitutti.

V A L I T U T T I . Il nostro è un sistema bicamerale, onorevole collega.

B A R R A , *relatore*. Esatto, senatore Valitutti: è quanto mi accingevo a dire. Questo rimprovero o giudizio negativo scaturisce — si è detto — dal fatto che presso di

noi vige il sistema bicamerale. Ma dirò che non vi è alcuna norma di carattere costituzionale che, fermo rimanendo il potere del Senato di correggere o di modificare un disegno di legge, preveda l'ipotesi che, ove un ramo del Parlamento abbia approvato la legge e questa venga condivisa *ad litteram* dall'altra Camera, necessariamente bisogna fare emendamenti. Ed è quanto è avvenuto o si è pensato che potesse avvenire, almeno nella prima fase, nella fase istruttoria rappresentata dall'esame del disegno di legge in sede di Commissione.

Il problema del rispetto costituzionale del bicameralismo a me sembra rientrare perfettamente nella logica e nelle conclusioni della 1ª Commissione.

Aggiungo e vorrei ricordare a coloro che parteciparono ai lavori della V legislatura che vi è un precedente molto importante. Ricordo come venne approvata, senza modifiche, una legge di notevolissima importanza, la legge n. 775 che stabiliva la delega al Governo per la riforma del rapporto di pubblico impiego nell'amministrazione diretta dello Stato. Ebbene, senatore Valitutti, in quella seduta un Gruppo politico attraverso il suo capogruppo dichiarò che alcuni articoli di essa presentavano chiari vizi di incostituzionalità. Purtuttavia, di fronte al prevalere degli elementi positivi della legge e di fronte all'eventuale danno che alla pubblica amministrazione sarebbe derivato dal ritardo o dal rinvio dell'approvazione della legge stessa, egli riteneva di superare addirittura le eccezioni di incostituzionalità.

Si potrà dire che questo principio non fa testo, che poteva essere e può essere un giudizio politico di un determinato Gruppo. Però ricordo — e credo che lo ricorderanno anche gli onorevoli colleghi che sedettero sui banchi della V legislatura — che su questa dichiarazione e su questo dibattito, certamente molto più rapido di quello che stiamo facendo, non vi fu alcun giudizio negativo nemmeno da parte di coloro che ci hanno fatto un processo perchè la 1ª Commissione aveva bruciato le tappe e rimesso, senza proposte di modifiche, il disegno di legge all'esame dell'Assemblea.

Quindi c'è stato senso di responsabilità e di equilibrio politico e rispetto assoluto delle norme della Costituzione e del sistema bicamerale.

Mi vorranno scusare gli onorevoli colleghi di questo preambolo. Entro nel merito della legge. Bene ha fatto il senatore Cifarrelli, con il garbo che sempre lo contraddistingue, quando mi ha invitato a fornire chiarimenti su alcuni punti fondamentali della legge che effettivamente — gliene do atto — avevo solo sfiorato nella mia relazione. La controversia, senatore Valitutti, era, quando ho steso la relazione, limitata alle perplessità della 7ª Commissione e circoscritta al problema degli enti di cultura e alle accademie.

VALITUTTI. Ma io non le ho fatto nessun appunto.

BARRA, *relatore*. Cercherò pertanto, onorevoli colleghi, di illustrare meglio gli aspetti che oggi rappresentano i punti nodali della discussione in Aula sui quali farò un discorso pacato perchè questo è un disegno di legge che certamente non si presta nella sua natura anche tecnica a voli pindarici.

Questa è una legge certamente di notevole interesse perchè rappresenta sul piano legislativo il primo tentativo dal 1924 ad oggi di riordinamento di un settore importante che è il cosiddetto settore del parastato (brutta denominazione, ci ha detto il senatore Nencioni, o più esattamente secondo un grande giurista, Severo Giannini, una denominazione di non molto pregio).

Qual è il contenuto della legge? È un contenuto profondamente innovativo per quanto attiene alla sistemazione del rapporto di impiego nei suoi molteplici aspetti. A questo riguardo mi devo riportare, per quanto attiene all'illustrazione della legge, agli egregi interventi del collega De Matteis e del collega Treu che hanno chiaramente puntualizzato che il disegno di legge profondamente innova non solo il parastato ma nella prospettiva generale normalizza tutto il settore del pubblico impiego. Vedremo di qui ad un momento che la legge supera il con-

cetto difficilmente definibile del parastato per sottoporre un certo gruppo di enti ad un determinato paradigma giuridico attinente sia allo stato giuridico sia al trattamento economico, in una visione moderna del rapporto di pubblico impiego con la prospettiva di una generale innovazione del rapporto medesimo orientandolo su tre filoni: l'attività imprenditoriale dello Stato disciplinata dai contratti collettivi di lavoro (onde la fonte è il contratto degli enti economici e quindi in prospettiva la necessità di collegamento con le aziende autonome dello Stato); quella tradizionale dei dipendenti dello Stato e degli enti territoriali (la cui fonte è rappresentata solo ed esclusivamente dalle leggi e dei regolamenti e, per quanto attiene gli enti locali territoriali, dalle leggi comunali e provinciali) e quella degli altri enti pubblici, la cui disciplina è dettata dal disegno di legge al nostro esame.

Una fondamentale critica — almeno così mi è sembrato di comprendere — ha sollevato il senatore Valitutti proprio per la rigidità ed uniformità della disciplina prevista dal disegno di legge che supera o vincola i singoli regolamenti organici degli enti pubblici. In proposito, per dimostrare che tale critica è perlomeno opinabile secondo il giudizio di oratori di parte liberale espresso alla Camera dei deputati, riporterò quanto l'onorevole Bozzi diceva nella seduta del 2 luglio 1974, quando, si noti, il Partito liberale era, come oggi, all'opposizione: « Desidero sottolineare che in questa disciplina — quella di cui stiamo discutendo — si innestano dei profili nuovi e interessanti; la soluzione che è stata data può stimolare secondo me fruttuose meditazioni; si potrebbe definirla come una disciplina pilota per la regolamentazione più generale del rapporto d'impiego ». (*Interruzione del senatore Valitutti*). Senatore Valitutti, quanto leggo si riferisce proprio a quanto stiamo discutendo.

Certamente un giudizio definitivo spetterà ai giuristi quando affronteranno questa nuova sistematica del rapporto d'impiego. Mi consenta però di dire, senatore Valitutti, che la sua requisitoria in ordine a questi nuovi principi è tutt'altro che accettabile.

Vengo ad una considerazione del collega Pistolese. Mi rendo perfettamente conto, onorevoli colleghi, che questa normativa (e non solo questa, ma tutta la nuova posizione che si va delineando in materia di pubblico impiego) se la agganciamo ai principi tradizionali che fino a non molti anni fa hanno retto la disciplina giuridica del pubblico impiego (secondo l'aurea concezione che pure è stata esattamente definita dal vecchio Zanobini) crea delle grosse difficoltà. Qual era il sistema tradizionale? Ha detto bene il collega Pistolese; la discriminante esistente tra il rapporto di pubblico impiego e il rapporto di impiego privato era, secondo la teoria classica, rappresentata dallo *ius imperii*; io vorrei dire, con una formula più attenuata e forse tecnicamente più precisa (anche se non è molto bella), dal principio di supremazia. Viceversa nel rapporto d'impiego privato vigeva il principio dell'autonomia contrattuale. Per rendere ancora più chiaro questo concetto, se volessi mutuare un principio di natura strettamente civilistica, potrei dire che il rapporto d'impiego privato è un rapporto consensuale, perchè legato alla volontà delle parti, mentre il rapporto cosiddetto di pubblico impiego potremmo definirlo e rapportarlo al contratto adesivo.

Che cosa era in definitiva lo *ius imperii* nella pubblica amministrazione o il principio della supremazia? Il dipendente pubblico era inquadrato attraverso determinati paradigmi imperativi e impositivi. L'azione sindacale era un elemento che la pubblica amministrazione avrebbe potuto tener presente nelle sue statuizioni ma che non era decisivo nè determinante. La fonte normativa era fondamentalmente rappresentata dall'atto amministrativo, dal regolamento, e dalla legge che definiva e inquadrava il rapporto.

Questo principio si è andato gradualmente attenuando. Si consideri ad esempio la legge Mariotti, che rappresenta il primo passo largamente innovativo rispetto alla teoria tradizionale. È infatti con la legge ospedaliera che viene introdotto il principio della contrattazione collettiva in una forma, peraltro, mista. Infatti si introduce il concetto del contratto triennale che mescola disposizioni

normative a disposizioni di carattere economico e per la prima volta si dà valore di fonte primaria alla contrattazione collettiva in materia di pubblico impiego.

Questo principio rivoluzionario si è riverberato in tutti i rapporti di lavoro pubblico. Da questo punto di vista il disegno di legge al nostro esame attenua in un certo senso questi principi e li inquadra in una posizione giuridica dalla quale si può dissentire ma che ha una sua logica ed una sua efficacia.

Da questa premessa che rappresenta uno dei punti fondamentali di critica, secondo l'impostazione dei senatori Valitutti, Pistolese e Nencioni, risulta chiara la ragione per la quale mi sono permesso di dire nella mia relazione che questa è una legge difficilmente emendabile come tutte quelle che hanno un contenuto sistematico e legato a determinati principi generali che vanno o accettati o respinti.

Chiarita la fisionomia e la logica del provvedimento, desidero affermare che si tratta a mio avviso di una legge che potrà essere preziosa ed utilissima se si articolerà in successivi provvedimenti legislativi secondo gli indicati principi estesi ad altri rapporti di pubblico impiego. Se questa legge dovesse limitarsi esclusivamente a disciplinare la materia in essa contenuta, avrà scarsa efficacia e non costituirà un punto determinante nella risoluzione di uno dei problemi più grossi che ci stanno dinanzi e cioè la sistemazione generale del rapporto di pubblico impiego nel quadro delle molteplici attività della pubblica amministrazione.

Occorre considerare l'altro aspetto del disegno di legge per la parte afferente alla soppressione degli enti superflui. Infatti, soprattutto sul piano della pubblica opinione, forse anche per una serie di polemiche, giuste ed ingiuste, esasperate o distorte, si è finito con il dare un valore molto più determinante, psicologicamente più che giuridicamente, alla seconda parte della legge (che qui poi diventa prima) cioè al problema della cosiddetta soppressione degli enti superflui, anzichè a quella che è l'essenza della legge già varata dalla Camera e che oggi è al nostro esame.



Ebbene, il legislatore di tale ultima materia poteva farne oggetto di provvedimento separato. Ma credo che sia prevalso un criterio di opportunità politica. Infatti, ho l'impressione che, ove i due problemi fossero stati scissi, probabilmente ci si sarebbe osservato che si legiferava senza indicare i destinatari e che non è possibile disciplinare il rapporto di lavoro degli enti senza ordinare i medesimi.

Queste sono considerazioni che colpiscono soprattutto la pubblica opinione ed anche quella dei giuristi e che alimentano facili critiche.

Qual è in definitiva il punto focale dell'altro aspetto del problema peraltro largamente illustrato dal senatore Cifarelli? Il problema della quantificazione della spesa e il problema dell'unificazione del rapporto giuridico con criterio perequativo ed anche su questo bisogna fare un discorso senza preconcetti. Ebbene, nella sostanza, qui si unifica in un unico sistema regolamentare la fonte del rapporto di impiego degli enti inclusi nella tabella o che vi saranno successivamente inclusi, e che non saranno più parastato. L'espressione « parastato », senatore Nencioni, è certamente brutta; essa è stata citata una sola volta nella famosa legge...

N E N C I O N I . ... del 1924 che riguardava l'impiego privato.

B A R R A , *relatore*. Riguardava, sì, l'impiego privato, ma stabiliva a quali categorie si riferivano quelle norme.

Ritornando al problema, ci sono delle considerazioni che ci impongono la meditazione soprattutto per quanto riflette l'unicità della normativa. Credo che ciò sia un principio giusto ed accettabile poichè la proliferazione delle norme regolamentari e l'assenza soprattutto di una norma giuridica unitaria che ne costituisse la fonte — fonte introdotta da questa legge — hanno creato delle posizioni assurde nell'ambito degli enti del parastato o di enti assimilabili a quella natura giuridica. Non mi pare, pertanto, che mi debba dilungare nell'affermare l'utilità di questo primo esperimento del legislatore

che unifica e crea una gerarchia di fonti in quest'ultimo settore.

Inoltre, quali sono i destinatari della norma? Il legislatore, di fronte all'inutilità di classificazioni giuridiche poichè la legge non modifica nè interferisce nelle funzioni istituzionali degli enti, ma mira semplicemente a disciplinare il rapporto giuridico di impiego, ha adottato un sistema molto pratico. Si è detto: questa nuova disciplina l'applichiamo esclusivamente a quelle categorie di dipendenti che faranno parte degli enti inclusi e distinti nelle indicate categorie omogenee, categorie che (per il senatore Valitutti, che si interessa di filosofia) potrebbero avere anche affinità con le famose categorie aristoteliche...

V A L I T U T T I . Lasciamole fuori quelle!

B A R R A , *relatore*. Da questo concetto scaturiscono due problemi: quello della normativa e quello — l'ha detto il senatore Cifarelli — della quantificazione della spesa.

Sono state fatte molte osservazioni circa lo stato giuridico, sulla opportunità che si creino delle disparità nell'ambito del personale o sull'opportunità della qualifica funzionale. Debbo dire in particolare al senatore Cifarelli che sappiamo quanto il suo partito abbia il senso dello Stato...

V A L I T U T T I . Non del parastato!

B A R R A , *relatore*. Dello Stato, senatore Valitutti, cioè il rispetto del giudizio che determinati organi tecnici consultivi hanno reso. Infatti il Consiglio superiore della pubblica amministrazione, che con molta prudenza il Governo interpellò, il 16 febbraio 1974, ha reso un parere assolutamente oggettivo perchè respinge il concetto della qualifica unica ma accetta il principio della qualifica funzionale recepita dal disegno di legge attraverso una motivazione che desidero leggere perchè ineccepibile.

Dice il Consiglio superiore della pubblica amministrazione: « 1) Relativamente al merito del problema, il Consiglio ritiene che

un sistema che attui la progressione della carriera con l'adozione di qualifiche sovrapposte al fine preminente, se non esclusivo, di consentire una certa progressione economica degli operatori della pubblica amministrazione presenti aspetti negativi superiori a quegli aspetti positivi che il sistema pur intende perseguire e che conseguentemente qualifiche distinte vadano conservate solo nei casi in cui alla distinzione corrisponda una effettiva differenziazione per impegno ed importanza delle funzioni esercitate; 2) secondo il Consiglio la progressione economica della carriera sulla base del meccanismo delle classi di stipendio conseguibili a ruolo aperto può essere attuata a condizione che la produttività delle prestazioni date sia assicurata mediante l'adozione di criteri di acceleramento o rallentamento della progressione medesima; 3) il Consiglio ritiene che se una riforma determini mediamente e per unità di operatore maggiori oneri, essi debbono trovare compensazione nel contenimento degli organici all'effettiva necessità e siano comunque compatibili con le risorse di cui la collettività può disporre ai fini dell'acquisizione di un'amministrazione pubblica assolutamente efficiente e che, conclusivamente, il risultato fondamentale dell'acquisizione di un'amministrazione di quel tipo sia subordinato alla soluzione dei problemi propri del riordino dell'amministrazione ».

Se accettiamo questi principi informativi espressi da questo autorevole organo con-

sultivo dello Stato, dobbiamo dire che il disegno di legge li mutua e li segue con molta precisione.

Posso convenire con il senatore Cifarelli che l'inciso contenuto nel disegno di legge circa la copertura non ha alcun valore determinante. Ma questa legge non incide direttamente sul bilancio dello Stato, incide in una posizione che definirei indiretta sul piano della spesa pubblica.

Ultimo argomento, vessato da polemiche, è quello della contrattazione collettiva. Io voglio superare le considerazioni certamente valide seguite dalla Camera dei deputati per calare il principio dell'articolo 39 della Costituzione in un sistema giuridico che possa garantire l'obbligatorietà della contrattazione collettiva *erga omnes*; è un aspetto interessante direi più sul piano teorico che sul piano pratico.

Ma è un principio che io considero prezioso, senatore Cifarelli, soprattutto per consentire a chi ha la responsabilità politica del paese, e cioè al Governo, di programmare, avendo una visione esatta delle cosiddette spese che muoiono *in loco*, cioè le spese correnti afferenti al personale. Si dà quindi al Governo la possibilità di una visione unitaria della spesa e questo è un principio che va esteso anche ad altri settori del pubblico impiego e sarà un elemento prezioso per consentire veramente una programmazione della pubblica spesa in questo settore, in cui è veramente difficile in via preventiva far previsioni.

## Presidenza del Vice Presidente VENANZI

(Segue BARRA, relatore). Ultimo argomento è il problema del potere di delega per quanto riflette l'eliminazione degli enti superflui. Può sembrare paradossale ma dopo esperimenti non certo positivi fatti con altre esperienze legislative, si applica un principio direi negativo, cioè più inerte sarà il Governo e minore sarà il numero degli enti che sopravvivono.

Il tempo stringe e non voglio dilungarmi sui rilievi di natura costituzionale in ordine alla dedotta generalità della delega, argomenti che si riproducono da parte dell'opposizione ogni qualvolta sorge un problema di delega. Però intendo sottolineare sul piano politico che il disegno di legge al nostro esame per quanto attiene lo stato giuridico ha abbandonato la prassi tradizionale, esclu-

dendo il potere delegato e consentendo al Parlamento di legiferare direttamente in materia ardua anche dal punto di vista tecnico, onde non è giusto parlare di abuso del potere di delega.

Onorevoli colleghi, il tempo assegnatomi è scaduto ed io non voglio dilungarmi. Vi prego di scusarmi se non ho completato l'esame di tutti i molteplici aspetti della legge. L'onorevole Ministro, che è oltretutto un giurista, certamente amplierà e completerà questa mia replica.

Concludo osservando — nel convincimento espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione — che questa è una buona legge: è una legge innovativa che si richiama a principi di notevole portata e direi di notevole interesse anche sul piano giuridico. Dobbiamo valutarla, approvarla, considerandola nei suoi principi anche come legge-cornice, perchè questa legge avrà il suo riflesso anche sulle regioni. Essa ha il contenuto di legge-quadro anche per quanto dovrà fare la regione sia per la costituzione degli enti di sua competenza, sia per la disciplina del rapporto di impiego con i propri dipendenti.

La legge è quindi importante anche sotto questo aspetto e mi auguro che il Parlamento, nella sua sovranità, valutando soprattutto i motivi di opportunità (non vorrei che mi si accusasse di essere in contraddizione con me stesso nel momento in cui dovremo affrontare e discutere determinati emendamenti), possa considerare anche le esperienze sopravvenute, dopo ciò che è avvenuto per l'edilizia abitativa, in relazione al rifiuto da parte di enti di accogliere il personale della disciolta Gescal.

È uno strano fenomeno di rigetto che dovremo pure valutare e disciplinare alla luce della recente esperienza.

Voglio sperare, onorevoli colleghi, che la vostra saggezza porterà rapidamente a termine questa nostra fatica su una legge che se sarà recepita nei suoi principi ispiratori e nella sua sostanza contribuirà ad avvicinare il cittadino alla pubblica amministrazione rendendo questa più agile e funzionale. Questa in fondo è l'essenza dello Stato moderno e della democrazia, onorevoli senatori.

Ecco perchè affidiamo questa legge alla vostra valutazione e al vostro giudizio. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Cossiga.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, signori senatori, la fine della discussione generale di questo disegno di legge, a giudizio del Governo, è un momento importante dell'*iter* parlamentare: è un significativo contributo alla più generale riforma della pubblica amministrazione nel nostro paese. Aver qualificato la fine di questa discussione generale come un momento importante non è da parte mia soltanto un giudizio, ma anche un preciso impegno politico. Il Governo auspica che in questa Assemblea sia possibile giungere rapidamente all'approvazione del disegno di legge e, se il Senato emenderà le norme trasmesse dalla Camera — anche io ho presentato alcune modifiche — il Governo si impegna già da questo momento a richiedere all'altro ramo del Parlamento la rapida approvazione definitiva del disegno di legge sul riordinamento degli enti pubblici, sia per avviare quest'importante riforma, sia per soddisfare le giuste aspirazioni di un'imponente massa di lavoratori.

Prima di entrare nel contenuto vero e proprio della replica, dato che è la prima volta che il Governo affronta in un'aula parlamentare i problemi relativi al riordinamento della pubblica amministrazione, è necessario fare alcune precisazioni.

Il disegno di legge ha compiuto il suo *iter* in una situazione di notevole tensione anche sindacale, assolutamente comprensibile in considerazione del lungo periodo di responsabile attesa dei lavoratori parastatali per la definizione degli strumenti legislativi che permettano la riconsiderazione della loro situazione giuridica e del loro trattamento economico.

Il Governo ha ritenuto suo dovere, anche in questo caso, di avere contatti, rapporti e trattative con le grandi organizzazioni sindacali. Ma, così come ho fatto con i sindacati, ho il dovere di fare alcune precisazioni

in questo ramo del Parlamento in merito al significato e al valore degli impegni che il Governo ha sottoscritto o sottoscriverà nelle prossime settimane con le organizzazioni dei lavoratori.

Le precisazioni che farò qui sono in parte di carattere costituzionale, in parte di carattere politico. Il Governo, innanzitutto, non può che rivendicare la sua autonomia rispetto ad ogni precedente governo. Una caratteristica propria dei regimi parlamentari è quella che un governo si qualifica nella sua responsabilità, nella sua azione e nei suoi impegni esclusivamente rispetto al programma che presenta in Parlamento e sul quale chiede e ottiene la fiducia. Non esiste — anzi è contrario ai principi del regime parlamentare — qualche cosa di simile alla successione legittima o testamentaria fra governo e governo.

Ciò premesso — e negare questo principio significherebbe confondere il governo parlamentare con un governo a carattere dinastico — va sottolineato che l'Esecutivo si è ritenuto responsabile degli accordi firmati dai precedenti governi sui problemi in esame, sia perchè sorretto dalla stessa maggioranza, sia perchè si trova di fronte al impegni già trasformati in atti formali approvati dal Parlamento. Il Governo quindi, in ossequio all'identità della maggioranza che lo sostiene e in considerazione del fatto che questi impegni erano stati già trasfusi, in gran parte, in un atto formale dell'altra Camera, salvo il principio della sua autonomia costituzionale e politica, ha ritenuto sua facoltà e suo dovere sentire e contattare i sindacati, anche nel corso della discussione, per giungere ad una soluzione concordata.

Un'altra precisazione è necessaria. Il Governo non può negare a se stesso e al Parlamento in nessun momento del procedimento legislativo, salvo il valore autonomo e sovrano delle deliberazioni del Parlamento, di cui esso è parte e in cui esso siede, uno *ius meditandi* a cui sia legato uno *ius poenitendi*.

Discutendo questo disegno di legge, in particolare, non è possibile non tener conto dell'esperienza — ahimè quanto dolorosa — maturata nelle ultime settimane e molto più

limitata di quella che andiamo ad affrontare — mi riferisco alla soppressione degli enti dell'edilizia abitativa — che ha mostrato chiaramente quanto difficile sia rompere una mentalità corporativa, di cui sono responsabili insieme forze politiche e settori limitati del pubblico impiego, e quanto sia difficile gestire operazioni delicate, come l'utilizzazione del personale che viene a trovarsi libero dopo la soppressione dell'ente, facendo salvo l'interesse preminente della pubblica amministrazione e coordinandolo con l'interesse fondamentale della conservazione del posto di lavoro e del mantenimento dei diritti acquisiti.

Sulla base di quest'esperienza — non ancora giunta al suo termine perchè resta aperto il problema della definitiva sistemazione di poche centinaia di dipendenti degli enti dell'edilizia abitativa — il Governo non poteva non farsi carico della congruità del disegno di legge licenziato dalla Camera. È questo il motivo per il quale, dopo l'impegno preso dal Presidente del Consiglio e da chi parla per una sollecita approvazione della legge, il Governo ha ritenuto di impegnare le forze della maggioranza in una verifica e di proporre all'opposizione e alle organizzazioni sindacali, anche a costo di sembrare in contraddizione, alcuni emendamenti che rendano più incisivo il meccanismo di soppressione degli enti inutili e il processo di riordinamento, anche per evitare che l'operazione suoni alla resa dei fatti un'ulteriore tragica beffa all'opinione pubblica, gettando una luce sinistra e corporativa sulle richieste legittime di nuovo stato giuridico o di nuovo trattamento economico dei dipendenti parastatali.

Non vi è stata mai nel Governo o nella maggioranza l'intenzione di tornare indietro nella politica di riordinamento degli enti pubblici, anche in relazione alla soppressione di quegli enti che potranno essere giudicati inutili, superflui o comunque in una situazione tale da essere ristrutturati, riordinati, o fusi.

Un'altra precisazione debbo fare di fronte a quest'Assemblea, con la stessa schiettezza e responsabilità con cui questa posizione è stata precisata fin dal primo incontro con le

organizzazioni sindacali e ribadita nella Commissione per le questioni regionali e nella 1<sup>a</sup> Commissione della Camera e del Senato. Si tratta di un chiarimento assolutamente necessario e doveroso in questo primo incontro del Governo con una Assemblea legislativa sulla materia della pubblica amministrazione e riguarda il problema del rapporto Governo-Parlamento-organizzazioni sindacali.

Il nostro è un ordinamento di democrazia pluralista e nessun procedimento, quindi neanche quello legislativo, può essere ridotto alle sole forme canoniche strettamente previste dalla Costituzione. Una democrazia pluralista, che per essere tale deve essere una democrazia partecipata, richiede che Parlamento, governo e forze politiche non si chiudano in se stesse, ma si aprano e abbiano il più vasto contatto e rapporto con tutte le forze vive della società — non solo politiche, ma anche culturali, sociali ed economiche — e in particolare con i rappresentanti sindacali dei lavoratori, cioè di una categoria di cittadini che ha un particolare rilievo nella nostra Costituzione; la Repubblica, infatti, è fondata sul lavoro.

Affermare questo, peraltro, non significa alterare la posizione costituzionale del governo, nè la posizione costituzionale del Parlamento.

Vi è un settore, quello del rapporto del pubblico impiego, e cioè dello stato giuridico dei dipendenti della pubblica amministrazione e del loro trattamento economico, che rientra nella materia del lavoro: solo perchè vede lo Stato, la pubblica amministrazione in genere, come soggetto-datore di lavoro, questa materia è regolata da norme specifiche che alla disciplina del rapporto di lavoro danno forme canoniche di carattere potestativo. Si tratta però di un rapporto che, pur con caratteri specifici, non perde il suo contenuto essenziale di rapporto di lavoro e in questo campo la contrattazione col sindacato è naturale, salvo l'autonomia del Parlamento specie per quanto riguarda la parte finanziaria e l'osservanza dell'articolo 81 della Costituzione. In questa materia lo Stato si pone come parte e i sindacati si pongono legittimamente come controparte. Nel nostro sistema democratico nè il Governo, nè il

Parlamento, possono prescindere dal rapporto dialettico essenziale tra parte e controparte proprio di ogni rapporto di lavoro.

Vi è però un altro settore sul quale, responsabilmente e lodevolmente, i sindacati portano da tempo la loro attenzione volendo andare al di là della funzione rivendicativa che tradizionalmente o storicamente è stata loro sempre assegnata: il riordinamento dello Stato e le grandi riforme, anche quando esse non vanno ad incidere immediatamente nel rapporto di lavoro in senso proprio. Credo che anche in questa materia sia legittimo, da parte del Governo e da parte del Parlamento, un colloquio franco e un confronto aperto con le organizzazioni sindacali, così come con le altre grandi forze sociali, economiche e culturali che desiderano partecipare attivamente alla vita del nostro paese. Ma il rapporto con le organizzazioni sindacali in questo campo non può essere un rapporto tra parte e controparte, nè può essere un rapporto sostanzialmente contrattualistico. Vi sono, certo, aspetti dell'ordinamento della pubblica amministrazione e aspetti delle grandi riforme che interessano, mediamente o immediatamente, i lavoratori come tali, e qui il confronto può anche assumere una coloritura di contrattazione. Ma quando si tratta di decidere sulla struttura dello Stato e della pubblica amministrazione il confronto può essere politico e non contrattuale: qui non vi è spazio per trattative, ma solo per dialoghi e per confronti politici, riconoscendo al sindacato la funzione propria di una grande forza politica e culturale nella nostra società democratica. In questo campo il Governo non può esprimere, con suoi impegni o con suoi atteggiamenti, la sovranità del Parlamento, sancita dalla Costituzione, in ordine all'ordinamento della pubblica amministrazione. Si tratta di una competenza esclusiva del Parlamento, che non decide secondo interessi settoriali, sia pure di grande rilevanza come quelli espressi dalle organizzazioni sindacali, ma secondo gli interessi generali della comunità nazionale.

Ciò premesso, il Governo riafferma che considera di grande valore politico e istituzionale questo disegno di legge, sia per i suoi contenuti specifici, sia per il suo significato

generale. E ciò vale in uguale misura sia per la parte che attiene allo stato giuridico e ai principi relativi al trattamento economico dei dipendenti parastatali, sia per la parte che attiene al riordinamento di questo importante settore della pubblica amministrazione.

In merito alla prima parte, debbo anzitutto sottolineare l'importanza del metodo che si è seguito, rispettoso delle prerogative costituzionali della Camera e del Senato, e cioè il metodo della trattativa con le organizzazioni sindacali. A ben vedere qui si tratta di materia relativa al rapporto di lavoro, e credo che in una società pluralista e democratica come la nostra non possa essere negato ai pubblici dipendenti lo strumento della contrattazione, che è metodo normale e imprescindibile per la soluzione dei conflitti di lavoro in ogni altro settore della vita produttiva del nostro paese.

Su un aspetto particolare di questo disegno di legge, quello che ha dato luogo a maggiori controversie e discussioni, ritengo di dover richiamare l'attenzione dell'Assemblea.

Mi scuso con gli intervenuti se, per brevità del mio dire, prescinderò da riferimenti a singoli discorsi (di tutti ho tenuto peraltro conto), anche per non incorrere in colpevoli dimenticanze.

Ebbene, un punto che è stato già toccato da vari oratori e dal senatore Barra, che ringrazio per la chiara relazione e per la costruttiva replica, è particolarmente importante: qualifica funzionale. Dico subito che essa è un modo nuovo di organizzazione delle carriere o, per meglio dire, dell'inserimento del pubblico dipendente nella vita dell'ente. È un metodo avanzato e moderno, che risponde alle tecniche più moderne e più avanzate della gestione del personale, ma — dobbiamo dircelo chiaramente — è anche un metodo rischioso. La qualifica funzionale presuppone, per non risolversi in un puro e semplice meccanismo di avanzamento automatico e di appiattimento dei valori, un diverso modo di lavorare e un diverso modo di organizzare il lavoro. La qualifica funzionale presuppone uno spirito nuovo nei dirigenti e negli operatori, basato sulla creatività, sulla intercambiabilità, sulla mobilità, sulla

responsabilizzazione. È una rottura con un modello burocraticistico che troppe volte — ho il coraggio di dirlo apertamente — ha funzionato da garanzia per l'irresponsabilità e per la mancanza di fantasia e di creatività in dirigenti e in dipendenti.

Il modello delle carriere ordinate gerarchicamente può finire per rappresentare una garanzia, lo ripeto, non meno mortificante di una *routine* consueta nella pubblica amministrazione, incontrata nel palleggio delle responsabilità, nella fuga dalla creatività e e dalla responsabilizzazione e basata sulla negazione della intercambiabilità e della mobilità. Ma una qualifica funzionale senza uno spirito nuovo in amministratori, dirigenti e dipendenti, non sarà altro che il paravento di vecchie posizioni di rivendicazione burocraticistica che hanno come massimo obiettivo carriere aperte, automatiche, senza valutazione e apprezzamento del lavoro.

Ritengo che il Parlamento, adottando la qualifica funzionale, compia un grande atto di fiducia negli operatori del pubblico impiego. E mi auguro che i lavoratori e le grandi organizzazioni sindacali in cui essi sono inquadrati comprendano (sono certo che comprenderanno e agiranno di conseguenza) l'atto di coraggio, di responsabilità e di fiducia che oggi il Parlamento compie nei loro confronti.

Ma l'adozione della qualifica funzionale, che ha un grande valore specifico per il parastato, ha anche un significato generale. Come è noto, una delle rivendicazioni dei sindacati è quella di un'adozione di modelli analoghi, in prospettiva, anche alle carriere statali. A questo proposito, confermo che il Governo manterrà l'impegno di portare a termine entro il 31 marzo gli studi sulla qualifica funzionale dello Stato. Concludere gli studi — voglio essere assolutamente chiaro — non significa ancora fare una scelta di merito, nè tanto meno avere la possibilità di farla nei tempi brevi. Una cosa è la qualifica funzionale in enti di servizio, quali sono gli organismi che si vogliono definire del parastato, altra cosa è la qualifica funzionale in organismi che esercitano funzioni di carattere sovrano, almeno per quel che di sovrano vi è nell'esercizio di funzioni di amministra-

zione attiva. Tra l'altro non è pensabile una trasposizione immediata del modello organizzativo della qualifica funzionale senza aver prima messo mano al profondo riordinamento dell'amministrazione pubblica.

Un altro punto molto importante di questo disegno di legge è quello sui principi relativi al trattamento economico già accennato, alla procedura che si è adottata per la formulazione di questo disegno di legge e alla procedura che viene accolta per quanto attiene la determinazione di quella parte dello stato giuridico non compiutamente prevista dalla legge e del trattamento economico di cui le organizzazioni sindacali andranno a fruire. È il metodo della trattativa con le organizzazioni sindacali, di cui rivendico in pieno la legittimità e l'indispensabilità. Ma, oltre al metodo, è importante l'unitarietà della trattativa, che porta sia ad una semplificazione di carattere tecnico, sia alla rottura di quella « giungla retributiva » che è causa non ultima della difficile situazione in cui versa la finanza pubblica e causa di tensione fra i vari settori del pubblico impiego.

Altro punto importante è la partecipazione del Governo alla trattativa. Essa rompe le solidarietà corporative che per troppo tempo hanno legato indiscriminatamente in troppi istituti parastatali amministratori, dirigenti, dipendenti e hanno portato ad un settorialismo politicamente, sindacalmente e finanziariamente intollerabile in un settore delicato e non secondario della vita dello Stato. Il significato generale di questa metodologia è molto chiaro. Ma io sarò ancora più chiaro della chiarezza che promana da questo metodo nuovo che vogliamo inaugurare.

I dipendenti del parastato e i loro colleghi statali sono stati troppe volte accusati (e non solo dall'opinione pubblica) di improduttività, di settorialismo e di corporativismo. La generalizzazione in questo campo è dannosa e ingiusta, perchè la pubblica amministrazione è un fattore importante del processo produttivo del nostro paese, anche se la sua produttività non si può misurare, come in altri settori produttivi, secondo formule quantitative. La certezza del diritto, la difesa della libertà e della giustizia, la probità e la cultura non sono entità che si pos-

sono misurare con lo stesso metro con cui si misurano chilowattori, macchine o prodotti agricoli. Dico questo perchè non è giusto colpire con un generico giudizio di parassitismo o di improduttività un settore importante della vita dello Stato. E, come ho avuto già occasione di dire, non è giusto non considerare lavoratori tutti coloro che nella pubblica amministrazione, a diversi livelli e in forme organizzative talvolta insufficienti (ma la colpa non si può far ricadere soltanto sui lavoratori), concorrono al progresso economico, sociale e civile del nostro paese.

Ciò detto, però, bisogna riconoscere coraggiosamente che nel settore parastatale le tentazioni — e per carità di patria mi limito a dire tentazioni — al settorialismo, al corporativismo, al clientelismo, al parassitismo (e non uso parole più forti) sono state più incisive. E debbo ritenere che in questo settore molte volte sia mancato l'angelo custode che ha impedito che le tentazioni non fossero solo tentazioni e divenissero veri e propri peccati. Sono avvenute cose non verosimili, o che possono sembrare non verosimili, che hanno indebolito la pubblica amministrazione e appesantito la linearità dell'azione del movimento sindacale. Il parastato, in poche parole, è il continente in cui la « giungla retributiva » ha coperto quasi interamente tutto il territorio, lasciando poco spazio ai terreni che possono essere sottoposti a una più razionale coltivazione.

Anche per i parastatali ci si può porre l'interrogativo che di recente è stato posto da un esponente dell'opposizione nel corso del dibattito precongressuale di un grande partito popolare del nostro paese: « qual è il valore reale del salario e degli stipendi? ». Non credo di poter dipingere la situazione e i problemi che ne derivano con parole migliori di quelle usate da questo eminente uomo politico. « C'è anche la struttura del salario che ostacola confronti chiari. Infatti, oltre ai minimi contrattuali della paga-base, bisogna calcolare le voci accessorie: contingenza, scatti di anzianità, numero delle mensilità, tredici, quattordici o quindici premi di produzione » (questo illustre uomo politico non era sufficientemente informato: sedici, diciassette, diciotto). « Infine c'è da fare il cal-

colo delle ore straordinarie che, per i primi nove mesi del 1974, hanno raggiunto punte altissime. Tutto ciò confonde le idee e copre la diversità di condizioni acquisite e non solo tra operai dell'industria, salariati del commercio e dipendenti pubblici, ma tra questi e i dipendenti degli enti parastatali. Ogni categoria finisce col tendere a nascondere la cifra reale delle somme incassate globalmente a fine mese a vario titolo. Ora, per evitare che aumentino i pericoli di visioni corporative, bisognerebbe che tutti i dati fossero portati a piena conoscenza non solo dei direttamente interessati, ma di tutti i lavoratori » (e io aggiungo dell'intera opinione pubblica e in primo luogo del Parlamento, che è l'organo che avalla le coperture finanziarie da cui poi tutti attingono per straordinari e per tredicesime, quattordicesime, quindicesime, sedicesime e diciottesime mensilità).

V A L I T U T T I . Signor Ministro, di ciò si doveva informare il Governo.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. « Invece ogni categoria cerca di presentare le proprie condizioni nel modo più sfavorevole. Nei manifesti, nei comunicati, e soprattutto nelle lettere dei lettori di giornali, si finisce con l'indicare prevalentemente il salario-base o i minimi contrattuali, ignorando spesso gli elementi accessori. La cosiddetta " giungla retributiva " è resa più ingiusta dalla mancanza di pubblicità » (io preciso: dall'assoluta mancanza di pubblicità. « Vi è stata, nell'ultimo decennio, una tendenza all'eguaglianza: aumento unico per tutti e non proporzionale, che comporta anche rischi di appiattimento e di moltiplicazione delle capacità ». Credo che in nessun altro modo avrei potuto esprimere più pienamente il mio pensiero.

V I G N O L O . Mi auguro che non si fermi solo a questo aspetto.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Sto parlando del parastato.

V I G N O L O . Vada più avanti.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Non vedo miglior rimedio: la pubblicità attraverso la trattativa unica e la pubblicità come strumento di equità e di lotta contro il corporativismo. Se avrò la responsabilità di condurre trattative in questo settore, dichiaro fin d'ora che non le condurrò mai in termini percentuali. I termini percentuali, infatti, sono quelli che, non tradotti in cifre assolute, rendono incomprensibile il contenuto economico e finanziario di quello che si statuisce e si concede.

La pubblicità è una forma di controllo democratico dei lavoratori, della pubblica opinione e del Parlamento. A questo proposito, annuncio al Senato che mi accingo a proporre al Governo un'indagine per dare conto al Parlamento della vera situazione generale retributiva, a fine anno, per singole categorie di dipendenti dello Stato e del parastato (civili, polizia, militari, doganieri, parastatali degli enti soppressi e di quelli non soppressi, degli enti pubblici economici e non economici, commessi, direttori generali, magistrati ordinari, amministrativi o equiparati). Occorre sapere quanto essi percepiscono perchè altrimenti... (*Interruzione dell'estrema sinistra*).

C A P U A . Dovrebbe già saperle il fisco, queste cose.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Il fisco, come lei sa o come il suo partito rivendica, deve mantenere il segreto, così come lo debbono mantenere le banche. Il segreto bancario, se non vado errato, è cosa cui il suo partito tiene tanto. (*Interruzione del senatore Capua*). Ma sarebbe opportuna anche un'indagine bancaria, talvolta, su alcune fortune che si sono accumulate.

Il nostro è un paese che non tutela neanche gli interessi della pubblica amministrazione e che sta per erigere altre forme di segreto, tra poco.

C A P U A . Ma quello che si percepisce il fisco lo sa. Non c'entra il segreto bancario.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Per quanto mi riguarda non ho nessuna



difficoltà. Sono pronto a mettere a disposizione del Parlamento la mia dichiarazione dei redditi, con l'indicazione nominativa delle proprietà che possiedo. (*Interruzioni dalla estrema destra. Repliche dall'estrema sinistra*).

Il secondo problema che abbiamo davanti è quello del riordinamento degli enti pubblici. È un aspetto fondamentale del disegno di legge in esame e diciamo che è il momento specifico più qualificante. Se il Governo ha esercitato il suo *ius meditandi* e il suo *ius poenitendi*, che si trasformerà poi con la presentazione degli emendamenti in uno *ius reformandi*, lo ha fatto perchè la legge pregevolmente elaborata dalla Camera dei deputati — gli egregi colleghi della Commissione affari costituzionali della Camera non potevano tener conto di quanto è avvenuto in un periodo successivo alla loro opera — fosse una vera riforma e non, invece, una beffa per l'opinione pubblica.

Su questo aspetto delicato richiamo l'attenzione del Parlamento, di tutte le forze politiche, delle organizzazioni sindacali. Non ci

possiamo illudere che una legge, che sempre ha in sé la tentazione di trasformarsi in una « grida » di manzoniana memoria, sia sufficiente a battere quello che definiscono il complotto corporativo che è alla base della « giungla retributiva » e di un proliferare di istinti, di contributi e di sottocontributi che mettono il Governo nell'impossibilità di dire al Parlamento quanti siano gli enti pubblici nel nostro paese. La realizzazione di questa essenziale riforma non è facile. Vi sono difficoltà di carattere tecnico, di carattere politico e vi saranno difficoltà di carattere corporativo.

Per quanto riguarda le difficoltà tecniche, si tratta di individuare gli enti, di censirli e di verificarne i bilanci. Si tratta di censire il personale, le sue qualifiche e tutta una serie di caratteristiche necessarie per il suo eventuale reimpiego. Si tratta di esprimere un giudizio sulla utilità o meno di questi enti e di sistemare razionalmente, tenendo nel massimo conto le aspettative, una massa di dipendenti che, nell'ipotesi più ottimistica, non è inferiore a 30.000 persone.

### Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(Segue C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*). Non mancano difficoltà di carattere tecnico e, per superarle, stiamo lavorando per ottenere la collaborazione di qualificati organi tecnici ausiliari della pubblica amministrazione, diretti o indiretti. Se non si ricorre alle tecniche moderne e avanzate dell'informatica, se si procede a mano con le scuole, sono necessari 20 anni per poter compiere un censimento di questa natura.

Vi sono poi difficoltà di carattere politico perchè ogni uomo politico ha il suo ente, ogni partito ha il suo ente, ogni personalità politica ha il suo ente.

*Voci dall'estrema sinistra.* Noi non abbiamo nessun ente.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Nella linea che mi sembra emergere,

voi aspirate ad averne, nel giro generale... (*Vivaci dinieghi dall'estrema sinistra. Repliche dal centro*).

Si rifaranno vive anche le difficoltà di ordine corporativo che hanno ostacolato la formulazione di alcune norme di questa legge e debbo dare atto alle grandi organizzazioni sindacali e ai dirigenti della federazione unitaria del parastato di aver avuto grande forza e grande senso di responsabilità per acquisire consensi che una inveterata mentalità di un settore del parastato avrebbe reso difficili. Incontreremo le stesse difficoltà che sono state alla base del complotto corporativo all'interno degli stessi enti, dove si aumentava lo stipendio al personale e si cedeva, talvolta anche al di là del possibile, alle pressioni sindacali settoriali perchè l'aumento salariale avrebbe tirato dietro l'aumento degli stipendi dell'alta dirigenza e

anche l'aumento dell'indennità degli amministratori degli enti stessi.

Signor Presidente, signori senatori, il riordinamento del parastato che ci accingiamo a varare sarebbe però poca cosa se esso non si inquadrasse e non venisse inteso come un momento essenziale nel riordinamento generale dell'apparato pubblico dello Stato. Il parastato (brutta espressione) è un settore importante, ma non esclusivo dell'apparato del pubblico potere.

Confermo qui la mia convinzione che il riordinamento democratico, pluralista, partecipazionista dell'amministrazione dello Stato, che non può più essere ispirato ad un criterio per cui la sovranità è un fatto esclusivo e lo Stato viene amministrato in base ad una dottrina esoterica degli *arcana imperii*, ma passa attraverso un coraggioso ridimensionamento dei compiti e delle funzioni dell'apparato centrale; passa attraverso una attuazione piena e seria, non selvaggia, dell'ordinamento regionale; e passa anche attraverso un'attuazione seria del decentramento dallo Stato alle province, ai comuni o comunque agli enti intermedi, perchè l'attuazione dell'ordinamento regionale sarebbe poca cosa se al centralismo di uno Stato di tipo borbonico e napoleonico sostituissimo tanti piccoli napoleoni e tanti piccoli borboni, che hanno oltretutto il difetto di sottrarsi al controllo della pubblica opinione, come è avvenuto per quanto riguarda il trattamento economico.

È pregiudiziale, però, il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, un riordinamento che deve essere coraggioso. I governanti, il Parlamento, la classe politica nazionale devono maturare la convinzione ferma che l'autorità dello Stato non si misura con il numero delle competenze che si hanno, nè con il numero dei dipendenti e neanche con la vastità dei fondi che si gestiscono, ma con la capacità politica di porsi come interpreti di un momento unitario nella vita della Repubblica, della quale fanno parte anche comuni, province e regioni: momento unitario che è competenza dello Stato, che lo Stato deve difendere di fronte a quello che io chiamo regionalismo selvaggio o localismo selvaggio, ma che non si può gestire con una

visione sorpassata, prussiana dello Stato medesimo.

La mia replica è terminata ma non mi illudo che questa sia l'ultima legge all'esame del Parlamento per il riassetto degli enti pubblici. Ho preso parte a un lungo confronto con i sindacati, durato fino alle prime ore del mattino e mi scuso se le mie considerazioni sono state un po' confuse anche per mancanza di sonno, d'altronde condivisa dai dirigenti delle organizzazioni sindacali che affollano le tribune del Senato e che nei prossimi giorni dovranno fare qualche cosa di molto più delicato di quello che faccio io. Il Ministro, infatti, ha la funzione delicata di convincere voi; le organizzazioni sindacali hanno la funzione non meno delicata di convincere altri che però sono molto più numerosi dei parlamentari.

Questa legge è buona già nel testo approvato dalla Camera e sento il dovere di ringraziare l'altro ramo del Parlamento e in modo particolare il relatore, onorevole Galloni, che è stato in gran parte il facitore della legge, per il modo moderno con cui ha saputo trattare questa materia. Oggi, ripeto, non resta che migliorare la legge sulla base dell'esperienza maturata. Del resto, sono convinto che nel corso dell'attuazione queste norme avranno forse bisogno di integrazioni e di modificazioni che non si potevano fare in questa sede senza appesantire ulteriormente questo iter legislativo.

Concludendo, rinnovo l'augurio che il disegno di legge sia un momento importante e significativo di una più ampia riforma dell'amministrazione dell'apparato pubblico in senso autonomistico, in senso moderno, in senso democratico, in senso partecipazionista, convinto come sono che tutte le riforme sono importanti e che la riforma più importante di tutte è la riforma dello Stato, poichè lo Stato e la legge sono la garanzia dell'emarginato, del povero e del debole, perchè il ricco, il prepotente e il forte, nella propria forza, nella propria ricchezza e nella prepotenza, hanno strumenti che talvolta li portano a fare a meno della legge e dello Stato o che li mettono contro la legge e contro lo Stato. Io credo che tutte le riforme siano importanti, ma che la riforma dello

Stato, nel senso e con i contenuti che ho indicato, sia la riforma fondamentale della nostra Repubblica: se noi vogliamo fare sì che la nostra società civile, secondo i precetti della Costituzione, veda misure maggiori di uguaglianza e più ampi spazi di libertà per tutti i cittadini e in particolare per i lavoratori. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sui vari ordini del giorno.

**B A R R A , relatore.** Sono favorevole all'ordine del giorno numero 1 e all'ordine del giorno numero 2. L'ordine del giorno numero 3 è stato ritirato. Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 4, penso che il Governo lo accetterà come raccomandazione poichè nella sostanza denuncia un fatto che di per se stesso non ha stretta connessione con la materia del disegno di legge in esame. Mi rimetto quindi al parere del Governo. Il contenuto dell'ordine del giorno numero 5 è analogo a quello di un emendamento. Comunque mi dichiaro favorevole nella sostanza.

**\* C O S S I G A , Ministro senza portafoglio.** Sono favorevole all'ordine del giorno numero 1, concordemente a quanto ha detto il relatore. Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 2, faccio presente che alcuni di questi enti sono stati inclusi nella tabella. Peraltro ricordo che il fatto di non essere inclusi nella tabella non significa che si tratti di enti inutili perchè il Parlamento intende delegare il Governo a includere anche altri enti. Accetto quindi questo ordine del giorno come raccomandazione, perchè, nel momento in cui il Parlamento delega il Governo a compiere un'indagine, non posso prescindere dall'indagine che sarà compiuta.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 4 presentato dai senatori Lepre ed altri, mi impegno a nome del Governo a compiere immediatamente accertamenti perchè attraverso questi atti, per vie sotterranee, non venga frustrato il fine che la legge si propone. Quindi accetto l'ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 5 devo dire che è oggetto di emendamento; pertanto lo accetto nella misura nella quale esso sarà trasfuso in emendamento; ove lo emendamento non fosse approvato ne terrò conto con la riserva che, avendo il Parlamento sottoposto le decisioni del Governo alla commissione d'indagine, non posso, salvo ad entrare in contraddizione con me e con le direttive che il Parlamento può dare, esprimere in questo momento un giudizio senza che la commissione d'indagine abbia già esperito i suoi lavori.

Pertanto, per la parte che può essere trasfusa nell'emendamento, accetto l'ordine del giorno, per l'altra parte mi premurerò di far presente queste cose alla commissione d'indagine che sarà costituita.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Treu, insiste per la votazione degli ordini del giorno nn. 1 e 2?

**T R E U .** Non insisto, uditi i motivi e le ragioni addotte dal relatore e dal Governo.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Catellani, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 4?

**C A T E L L A N I .** Non insisto per la votazione.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Mari, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 5?

**M A R I .** Manteniamo l'ordine del giorno, di cui chiediamo la votazione, in quanto differisce dalla sostanza dell'emendamento che ha presentato il Governo, specificando che la nostra posizione non vuole essere quella di oscuri salvataggi, come conseguenza di pressioni corporative, campanilistiche, clientelari, ma chiaramente politica che propone un rinnovamento reale delle strutture dello Stato.

Con questo ordine del giorno, infatti, intendiamo impegnare il Governo a ristrutturare un ente, non a ripescarlo, rendendolo un organismo tecnico al servizio delle regioni

interessate: nella specie, la Puglia, la Lucania, la Campania.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Tutto dipende da quello che sarà l'esito dell'emendamento. Inoltre chiarisco che, per quanto riguarda gli ordini del giorno che chiedono impegni del Governo al riguardo, non mi permetto di pensare al salvataggio occulto, perchè qui di occulto non c'è niente; per il salvataggio dell'ente, comunque, ai fini del riordinamento, non intendo prendere nessun impegno perchè tale impegno è in contrasto con il dettato della legge che fa obbligo al Governo di sentire prima una commissione di indagine e poi una commissione parlamentare. Intendo attenermi alle direttive già approvate dal Parlamento, salvo che il Senato non modifichi il meccanismo ed attribuisca diversa responsabilità al Governo nella emanazione dei decreti legislativi.

P R E S I D E N T E . Senatore Mari, insiste ancora per la votazione dell'ordine del giorno n. 5?

M A R I . Insisto per la votazione.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Di fronte all'insistenza del senatore Mari, per il significato ed il senso che vi attribuisce il presentatore, mi dichiaro contrario all'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Metto in votazione l'ordine del giorno n. 5, presentato dai senatori Mari e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

S A M O N A . Chiedo la controprova.

P R E S I D E N T E . Procediamo alla controprova.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

V E N A N Z E T T I , *Segretario*:

Art. 1.

*(Campo di applicazione)*

Lo stato giuridico e il trattamento economico d'attività e di fine servizio del personale dipendente dagli enti pubblici individuati ai sensi dei seguenti commi sono regolati in conformità della presente legge.

Sono esclusi dall'applicazione della presente legge gli enti pubblici economici, gli enti locali e territoriali e loro consorzi, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, gli enti ospedalieri e gli enti ecclesiastici, le università e gli istituti di istruzione, le deputazioni di storia patria e in genere gli istituti culturali di interesse locale, gli ordini e i collegi professionali, le camere di commercio e gli enti di patronato per la assistenza dei lavoratori.

La tabella allegata alla presente legge contiene l'elenco degli enti individuati e classificati, sulla base delle funzioni esercitate, in categorie omogenee, senza pregiudizio per le soppressioni o fusioni di enti che dovessero intervenire per effetto di successive leggi di riforma.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 1.

V E N A N Z E T T I , *Segretario*:

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

« Sono esclusi dall'applicazione della presente legge gli enti pubblici economici, gli enti pubblici di credito, gli enti locali e territoriali e loro consorzi, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, gli enti ospedalieri e gli enti ecclesiastici, le università, gli istituti di istruzione e gli istituti di educazione, le opere universitarie, gli osservatori astronomici e vulcanologici, le scuole di ostetricia autonome e gli istituti di cui al decreto del Presidente della Re-

pubblica 31 maggio 1974, n. 419, gli istituti, le accademie e gli enti culturali e di promozione artistica e gli enti scientifici di ricerca e di sperimentazione, salvo quelli compresi nei nn. VI e VII della tabella prevista nel comma seguente, gli ordini e i collegi professionali, le camere di commercio e gli enti di patronato per l'assistenza dei lavoratori ».

1.2 ERMINI, STIRATI, VALITUTTI, CIFARELLI, BURTULO, MONETI, VEDOVATO

*Al secondo comma, sostituire le parole:* « le deputazioni di storia patria e in genere gli istituti culturali di interesse locale » *con le seguenti:* « gli istituti di educazione, le opere universitarie, le scuole di ostetricia autonome, gli osservatori astronomici e vulcanologici, gli istituti geologici, le deputazioni di storia patria e in genere le accademie e gli istituti culturali di cui al decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 472, e successive modificazioni, salvo quelli compresi nella parte VII della tabella allegata alla presente legge ».

1.6 IL GOVERNO

*Al secondo comma, in fine, aggiungere:* « la Cassa per il Mezzogiorno ».

*Conseguentemente, sopprimere la menzione dello stesso Ente nel gruppo III della Tabella.*

1.1 SICA, COLELLA e ROSA

*Al secondo comma, in fine, aggiungere:* « la Cassa per il Mezzogiorno ».

*Conseguentemente, sopprimere la menzione dello stesso Ente nel gruppo III della Tabella.*

1.3 NENCIONI, CROLIALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIFENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Al secondo comma, in fine, aggiungere:* « la Cassa per il Mezzogiorno ».

*Conseguentemente, sopprimere la menzione dello stesso Ente nel gruppo III della Tabella.*

1.4 CIFARELLI, MAZZEI e VENANZETTI

*Al secondo comma, in fine, aggiungere:* « gli Automobil Club provinciali ».

*Conseguentemente, sopprimere la menzione degli stessi Enti nel gruppo III della Tabella.*

1.5 LANFRÈ, NENCIONI

P R E S I D E N T E. Avverto che lo emendamento 1.2, del senatore Ermini e di altri senatori, è stato ritirato.

V A L I T U T T I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I. Signor Presidente, debbo spiegare al gentile collega che mi ha avvicinato per dirmi che il Governo avrebbe presentato un emendamento sostitutivo, coincidente con tutta l'area del nostro emendamento 1.2, che io ho detto di sì, ma in realtà, mettendo a confronto l'emendamento che porta anche la mia firma e l'emendamento presentato dal Governo, devo rilevare una differenza. Quindi non si tratta di una sostituzione del nostro emendamento da parte del Governo, ma si tratta in realtà di un diverso emendamento. Io quindi insisto sull'emendamento 1.2 che porta la mia firma.

P R E S I D E N T E. Va bene, lo svolga.

V A L I T U T T I. Onorevoli colleghi, con questo emendamento io — non posso più parlare anche a nome degli altri colleghi che avevano dato la loro firma in seguito ad un accordo — suggerivo di allargare l'area degli enti esclusi comprendendovi sia gli enti di cultura e di promozione artistica, sia le accademie, sia gli enti di ricerca e di sperimentazione. L'emendamento presenta-

to dal Governo allarga l'area degli enti esclusi ma non comprende tutti quelli suggeriti dall'emendamento 1.2. Ad esempio non figurano gli enti di ricerca e sperimentazione. Sostengo questo emendamento per una ragione fondamentale, perchè è vero che in base all'articolo 2 e all'articolo 3 (io mi rivolgo particolarmente all'attenzione del Ministro) esiste il potere, attraverso i decreti delegati, di far rivivere gli enti pubblici soppressi; però in tale ipotesi, onorevole Ministro, gli enti che sono fatti rivivere dai decreti delegati si devono necessariamente inquadrare nella disciplina del parastato approntata dal disegno di legge. Senonchè ci sono enti pubblici soprattutto di natura culturale, enti di ricerca e di sperimentazione, che non sono suscettibili di questo inquadramento senza essere mortificati nelle loro necessarie strutture e nelle loro necessarie finalità. Ecco la ragione per cui insisto nell'emendamento.

C O S S I G A, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

\* C O S S I G A, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, ho già dichiarato alla Camera — e ho approntato peraltro delle norme che poi saranno esaminate — che è assolutamente aleatorio usare formule generiche in materia di enti, fossero pur anche culturali. Usando formule generiche oggi non siamo in grado (sarà una mancanza del Governo) di capire che cosa andiamo a coprire.

Il Governo, d'accordo con la maggioranza, ha presentato un emendamento che fa riferimento specifico alle accademie e agli istituti di cultura richiamati dal famoso decreto Einaudi, che ha canonizzato gli enti che si ritengono culturalmente importanti per il paese. Per questi enti mi assumo la responsabilità; agli altri mi dichiaro decisamente contrario.

B A S A D O N N A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A. Signor Presidente, il Governo ha presentato un emendamento dello stesso contenuto del nostro emendamento 1.3; tuttavia desidereremmo illustrare il nostro emendamento, anche se il contenuto è il medesimo di quello del Governo, anche perchè siamo stati i primi a presentare questa proposta con cui si richiede la soppressione della Cassa per il Mezzogiorno dall'elenco degli enti economici.

Non ho molto da aggiungere, in verità, a quanto ho già detto nell'intervento in discussione generale; anzi non mi resta che sintetizzare rapidissimamente gli argomenti che ho esposto in quella sede. L'inserimento fra enti con finalità e origini diverse della Cassa, che riconosce come propri e paralleli — e non dello Stato — i compiti che essa assolve, creerebbe gravi ostacoli alla sua attività operativa e finirebbe per spogliarla dei suoi requisiti di istituto, che sono tipicamente innovativi.

Ricondotta la sua azione sui binari ordinari del parastato, si finirebbe per compromettere la funzionalità di strutture appositamente realizzate e perfezionate attraverso l'esperienza per attuare interventi di tipo straordinario. Viceversa, mentre la difficilissima situazione economica attuale nel Sud è particolarmente grave, occorre mantenere in piedi e se possibile perfezionare tutti gli strumenti giuridici, tecnici e amministrativi che la Cassa ha realizzato in questo quarto di secolo.

Sia pure stentatamente, si sta avviando poi il processo di regionalizzazione della Cassa; ma questo processo verrebbe irrimediabilmente ostacolato qualora, con l'inquadramento nel parastato, la Cassa dovesse perdere la sua natura di strumento straordinario. Occorre invece che questo passaggio di compiti dalla Cassa alle regioni avvenga in maniera organica, senza compromettere la continuità operativa, utilizzando nel modo migliore tutto il complesso delle strutture ed il bagaglio delle esperienze.

Se ciò non dovesse accadere, se si perseverasse in questa strada sbagliata — ma

non è intendimento, a quanto pare, del Governo di perseverarvi — diverrebbe ancora più arduo il decollo non ancora avvenuto di alcune regioni del Mezzogiorno.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . L'emendamento 1.5 si impone al nostro esame. E se il Governo ha presentato alla tabella un emendamento di analogo contenuto tanto meglio: darà parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

B A R R A , *relatore*. Signor Presidente, sono contrario all'emendamento 1.2. Concordo con il senatore Valitutti che si tratta di due impostazioni diverse, ma ritengo che il suo emendamento debba essere respinto perchè contrasta con tutta l'impostazione della mia relazione.

Sono invece favorevole all'emendamento 1.6 presentato dal Governo perchè non incrina il principio che abbiamo già affermato che questi enti sono esclusi dalla soppressione. Vi è una norma interpretativa a cui si aggiunge una norma diremo di equità per lasciare a determinati enti di alta cultura il finanziamento che viceversa verrebbero a perdere se, ferma rimanendo la loro esistenza, la norma non venisse modificata.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori, e gli identici emendamenti 1.1 e 1.4, credo ci sia una notevole differenza, più di forma che di sostanza, con l'emendamento del Governo Tab. 7, il quale si riferisce alla soppressione della Cassa dalla tabella mentre con l'emendamento 1.3 del senatore Nencioni si inserisce la Cassa del Mezzogiorno nell'articolo 1 cioè fra gli enti che vengono considerati non sottoposti alla disciplina del parastato. In effetti, nella sostanza, sia l'emendamento del Governo Tab. 7 che

l'emendamento Sica danno una diversa interpretazione che è di natura meramente tecnica: cioè si sopprime la Cassa dall'elenco non perchè sia un ente da sopprimere ma perchè la Cassa, in una chiara interpretazione della stessa legge, rientra nel concetto di ente persona giuridica organo dello Stato e come tale non può essere soppressa. È una posizione pressochè analoga a quella dell'Istituto centrale di statistica. Ecco perchè sono contrario all'emendamento 1.3.

L'emendamento 1.5 tende ad aggiungere, al secondo comma, in fine, sempre all'articolo 1: « Automobil club provinciali ». Qui vi è un problema di forma e di sostanza. Non ritengo che questo possa rientrare nell'articolo 1 e nel merito penso che vada anche emendata la tabella allorchè esamineremo la natura degli ACI provinciali che sono enti a carattere tipicamente associativo, che non hanno alcuna struttura pubblicistica per cui possano essere inquadrati nel parastato.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

\* C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, il Governo ha proposto che la Cassa per il Mezzogiorno venga esclusa dalla tabella. Escluderla dalla tabella è cosa peraltro diversa dall'includerla nel secondo comma dell'articolo 1. Quindi ritengo che l'eventuale reiezione dell'emendamento 1.3 non precluda l'emendamento del Governo. In questi limiti mi dichiaro contrario all'emendamento 1.3 e agli identici emendamenti 1.1 e 1.4.

Per quanto riguarda l'emendamento relativo agli Automobil club provinciali, vale lo stesso discorso perchè il Governo propone che gli Automobil club provinciali vengano esclusi dalla tabella, ma ha diverso significato escluderli dalla tabella o includerli nell'articolo 1.

Quindi se l'eventuale reiezione di questo emendamento non è preclusiva dell'emendamento del Governo, mi dichiaro contrario all'emendamento stesso.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.2 ho già dichiarato che il Governo è contrario

perchè non se la sente di accettare formule indiscriminate e perchè non è nella condizione di sapere che cosa dietro esse ci sia. Noi abbiamo proposto una modifica della tabella che fa riferimento alla famosa legge Einaudi che stabilisce quali sono gli enti culturali nel nostro paese.

**PRESIDENTE.** Senatore Valitutti, insiste per la votazione dell'emendamento 1.2?

**VALITUTTI.** Sì.

**PRESIDENTE.** Metto allora ai voti l'emendamento 1.2, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

### Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

**MAFFIOLETTI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAFFIOLETTI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, esprimiamo la nostra contrarietà a questo emendamento non solo per il suo contenuto, che ci sembra contraddittorio, ma anche per il metodo adottato nella vicenda travagliata dell'esame di questo provvedimento, metodo che ha visto il Governo contravvenire ad un impegno di concludere positivamente una vicenda parlamentare assai lunga ed un *iter* legislativo così travagliato. Avremmo preferito comunque che gli intendimenti di miglioramento della legge, che per certi aspetti possiamo condividere, perchè la consideriamo per molte parti una legge carente e difettosa, fossero stati proposti in maniera che la Commissione potesse esaminarli con approfondimento, senza incorrere in errori, in generalizzazioni e in formulazioni dell'ultima ora che possono essere contraddittorie rispetto all'esigenza di migliorare.

Non neghiamo, anzi siamo fautori di proficui rapporti con le grandi organizzazioni

sindacali anche perchè riteniamo che, per quanto riguarda i trattamenti economici e le regolamentazioni relative al personale, si debba dare ingresso ad una piena contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, ma per le questioni istituzionali, per quelle di fondo che riguardano la vita amministrativa dello Stato e degli enti pubblici riteniamo importante in via definitiva e sovrana la prerogativa del Parlamento come supremo ordinatore della vita pubblica e dell'organizzazione della pubblica amministrazione. Pensiamo che il metodo contraddittorio adottato non abbia consentito l'esplicitarsi di questi due principi cioè quello di un proficuo rapporto con le organizzazioni sindacali da un lato e dall'altro quello della salvaguardia nei fatti della funzione primaria del Parlamento. Su tutti e due questi elementi e su tali questioni il comportamento pratico e la condotta dalla maggioranza e del Governo sono stati contraddittori, sono stati portati avanti in maniera che agitazioni e scioperi si susseguissero senza che il principio del rapporto col sindacato fosse correttamente esplicitato. Il rapporto col Parlamento poi è stato condotto in maniera assai scadente, tanto è vero che la Commis-



sione prima e l'Aula poi non hanno potuto conoscere gli intendimenti effettivi, chiaramente formulati, del Governo e ci troviamo di fronte ad emendamenti dell'ultima ora dinanzi ai quali una discussione seria, approfondita non è possibile. Questo emendamento in particolare mostra che si pongono insieme enti diversi tra i quali alcuni meritevoli forse di una tutela approfondita dal punto di vista legislativo, come gli istituti culturali, e altri che, come le opere universitarie sono enti di assistenza, che sono assimilabili agli strumenti di intervento nel campo sanitario, che sono di competenza delle regioni e che possono essere investiti da diversi disegni di legge di riforma: quindi un coacervo di formulazioni che non sono nè chiare, nè coerenti. Questa critica di merito che voglio sollevare ha poi riflessi sul modo di legiferare, su questioni che oggi dovremmo decidere per migliorare una legge, non per renderla ancora più carente. Per queste ragioni votiamo contro questo emendamento.

**COSSIGA**, *Ministro senza portafoglio*.  
Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

\* **COSSIGA**, *Ministro senza portafoglio*.  
Volevo chiarire due cose. Anzitutto ho già detto perchè e come il Governo aveva ritenuto non suo diritto ma suo dovere esercitare lo *ius meditando*, lo *ius poenitendi* e lo *ius reformandi*. Mi sono tenuto in contatto con le organizzazioni sindacali secondo la metodologia che ho avanzato, accettando la trattativa circa la parte che riguarda più specificatamente il rapporto del pubblico impiego e accettando e richiedendo il confronto per quanto riguarda le materie che attengono all'ordinamento della pubblica amministrazione, condividendo in pieno, come ho già dichiarato, la posizione del senatore Maffioletti circa l'esclusiva competenza del Parlamento in ordine a queste materie.

Mi corre il dovere di dire che tutti gli emendamenti presentati dal Governo, salvo una modifica dell'atteggiamento della maggioranza di cui parlerò quando giungeremo

all'emendamento relativo, sono stati concordati con la maggioranza; che tutti gli emendamenti relativi allo stato giuridico-economico del personale degli enti parastatali sono stati concordati con le organizzazioni sindacali; che le organizzazioni sindacali hanno espresso parere favorevole a tutte le disposizioni relative alle norme che modificano il meccanismo di soppressione degli enti, non dando invece il loro consenso (lo debbo dire per dovere di chiarezza e di onestà) per quanto riguarda la tabella. Circa l'emendamento in esame voglio chiarire: gli istituti di educazione sono i convitti nazionali e le altre scuole alle dipendenze dello Stato e solo per convenienza tecnica ed amministrativa hanno personalità giuridica propria. Le scuole di ostetricia, gli osservatori astronomici e vulcanologici, gli istituti geologici sono istituti universitari, sono università a pieno titolo e tutto il personale è personale universitario.

**PIOVANO**. Non è esatto che tutto il personale sia personale universitario.

**COSSIGA**, *Ministro senza portafoglio*.  
Tutte le leggi che riguardano le università dicono: università, osservatori astronomici, istituti vulcanologici eccetera; tanto è vero che gli osservatori, gli assistenti eccetera sono tutto personale universitario. (*Interruzione del senatore Piovano*). Onorevole senatore, i direttori sono professori ordinari di università.

Gli istituti culturali sono poi quelli tassativamente indicati nel decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 472, che passa col nome di legge Einaudi e fissa in maniera specifica quali sono gli enti culturali a rilevanza nazionale nel nostro paese.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.1, identico agli emendamenti 1.3 e 1.4.

N E N C I O N I . Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, su questo richiamo al Regolamento può decidere la Presidenza, a parte il fatto che noi votiamo a favore del nostro emendamento. È stato detto dal relatore, e non mi meraviglio, ed è stato detto dal Ministro, e mi meraviglio, che il parere su questo emendamento è contrario. Inoltre il Ministro con ottimismo ha detto che questo non preclude gli emendamenti Tab. 7 e Tab. 11 presentati alla tabella. Con questo ragionamento mi riferisco anche all'emendamento 1.5. Probabilmente l'onorevole Ministro non si è reso conto che il collocamento degli emendamenti è stato opera della Presidenza. Noi, infatti, avevamo presentato gli emendamenti alla tabella, ma è stato ritenuto più opportuno inserire questi emendamenti tra quelli presentati all'articolo 1 con la seguente dizione — ed ecco perchè si precludono gli emendamenti Tab. 7 e Tabella 11 — in corsivo: « Conseguentemente, sopprimere la menzione dello stesso ente nel gruppo III della tabella ». Pertanto, se in ipotesi il Senato non accogliesse il nostro emendamento, sarebbe assolutamente precluso l'emendamento del Governo poichè inserito al gruppo III della tabella che è menzionato nel nostro emendamento.

Questo, onorevoli colleghi, sia per quanto concerne l'emendamento 1.3, sia per quanto concerne l'emendamento 1.5 nei cui confronti non ripeterò lo stesso ragionamento. Faccio pertanto espresso richiamo all'articolo 97, punto 2 e punto 3, del Regolamento chiedendo che il Presidente decida in merito.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Presidente, giunti a questo punto, non permettendomi certamente di sindacare

la collocazione degli emendamenti, chiedo che questi emendamenti vengano accantonati e discussi insieme agli emendamenti relativi alla tabella. In quella sede vedremo se sono di contenuto identico o diverso.

P R E S I D E N T E . D'accordo. Sono quindi accantonati gli emendamenti 1.1, 1.3, 1.4 e 1.5. Pertanto viene accantonata anche la votazione dell'articolo 1.

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *Segretario*:

## Art. 2.

*(Soppressione degli enti e loro liquidazione)*

Tutti gli enti pubblici, con esclusione di quelli indicati nel secondo e terzo comma dell'articolo 1, che siano costituiti od ordinati da leggi o da atti aventi valore di legge, sono soppressi di diritto e conseguentemente cessano dalle loro funzioni alla scadenza del termine di 3 anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, qualora entro il termine stesso non siano dichiarati necessari con i decreti di cui al successivo articolo 3.

Nei riguardi degli altri enti pubblici, alla scadenza del triennio di cui al precedente comma, cessa qualsiasi contribuzione ordinaria e straordinaria a carico del bilancio dello Stato o di altro ente pubblico, nonchè qualsiasi facoltà impositiva.

Gli enti soppressi per effetto del primo comma del presente articolo o mediante i provvedimenti di cui al successivo articolo 3 sono posti in liquidazione con decreto del Ministro del tesoro a mezzo dello speciale ufficio di liquidazione di cui alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404.

I ruoli organici degli enti di cui al primo e al secondo comma sono bloccati fino alla emanazione dei decreti previsti all'articolo 3; sono altresì vietate assunzioni di personale anche a carattere straordinario.

Al personale dipendente dagli enti soppressi o comunque messi in liquidazione o che vengono ristrutturati o fusi con i decreti di

cui all'articolo 3, assunto anteriormente al 31 dicembre 1973 o a seguito di pubblici concorsi banditi prima del 30 giugno 1974, in servizio al momento della soppressione, ristrutturazione o fusione, in ruolo o con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, è garantita la conservazione del rapporto stesso, anche attraverso il trasferimento ad altri enti od allo Stato, nonchè il mantenimento, se più favorevole, dei trattamenti di cui al successivo articolo 7.

Il trasferimento è effettuato con preferenza verso gli enti della stessa categoria i cui ruoli presentino le necessarie vacanze.

Ove manchino le suddette vacanze, il personale trasferito è collocato in soprannumero, da riassorbire gradualmente nel tempo. Peraltro il personale medesimo potrà essere collocato in appositi ruoli ad esaurimento semprechè il relativo contingente, anche per trasferimenti successivi, sia di consistenza tale da giustificarne l'istituzione.

**PRESIDENTE.** Su quest'articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

**VENANZETTI, Segretario:**

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

« Nei riguardi degli altri enti pubblici, esclusi quelli indicati nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 1, alla scadenza del triennio di cui al precedente comma, cessa qualsiasi contribuzione ordinaria e straordinaria a carico del bilancio dello Stato o di enti pubblici ».

2.3 **ERMINI, STIRATI, VALITUTTI, CIFA-  
RELLI, BURTULO, MONETI**

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

« Nei riguardi degli enti pubblici, non costituiti da leggi o da atti aventi valore di legge e non rientranti nelle categorie degli enti di cui al precedente articolo 1, alla scadenza del triennio di cui al precedente comma cessa qualsiasi contribuzione a carico del bilancio dello Stato, qualora entro il ter-

mine stesso non sia diversamente disposto con i decreti delegati di cui al successivo articolo 3 ».

2.4 **VALITUTTI, BERGAMASCO**

*Sostituire il terzo comma con il seguente:*

« Alla liquidazione degli enti soppressi per effetto del primo comma del presente articolo o mediante i provvedimenti di cui al successivo articolo 3 provvede l'ufficio di liquidazione di cui alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404. Entro due anni dalla soppressione di ciascun ente il Ministero del tesoro riferisce al Parlamento sullo stato della liquidazione ».

2.7 **IL GOVERNO**

*Dopo il terzo comma, inserire il seguente:*

« Il patrimonio degli enti liquidati sarà destinato al risanamento dei bilanci di altri enti in misura proporzionale all'eventuale deficit ».

2.1 **NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASA-  
DONNA, BONINO, CAPUA, DE FA-  
ZIO, DE SANCTIS, DINARO, EN-  
DRICH, FILETTI, FRANCO, GATTO-  
NI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA,  
MAJORANA, MARIANI, PECORINO,  
PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE,  
TANUCCI NANNINI**

*Al quarto comma, in fine, aggiungere le seguenti parole:*

« o temporaneo, ed anche in adempimento di obblighi di legge; è infine fatto divieto di istituire nuovi uffici centrali o periferici »

2.5 **IL GOVERNO**

*Al quinto comma, sostituire sia la data: « 31 dicembre 1973 » che l'altra: « 30 giugno 1974 », con: « 31 dicembre 1974 ».*

2.9 **IL GOVERNO**

*Al quinto comma, sostituire le parole da: « è garantita la conservazione » fino alla fine, con le altre: « e a pieno orario, è garantita la*

conservazione dell'impiego, anche attraverso il trasferimento allo Stato o ad enti pubblici, esclusi quelli che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività economica e quelli autonomi territoriali. Il trasferimento agli enti autonomi territoriali può essere disposto solo a richiesta degli enti stessi ».

2. 6

IL GOVERNO

*Sostituire il sesto ed il settimo comma con i seguenti:*

« Il trasferimento è effettuato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro del tesoro.

Il personale di ruolo è trasferito con la qualifica corrispondente a quella rivestita nell'ente di provenienza alla data di entrata in vigore della presente legge.

Il personale non di ruolo con rapporto di lavoro a tempo determinato e a tempo indeterminato è collocato nella posizione di impiego non di ruolo corrispondente a quella posseduta nell'ente di provenienza alla data di entrata in vigore della presente legge.

Il trasferimento del personale è disposto tenendo conto, nell'ordine, dei seguenti criteri:

1) esigenze delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici della stessa categoria dell'ente soppresso e, in mancanza, degli altri enti pubblici, i cui ruoli, centrali o periferici, presentino le necessarie vacanze;

2) anzianità di servizio e posizione personale dell'interessato, anche in relazione alla composizione del nucleo familiare.

Il personale di ruolo residuo è collocato in appositi ruoli ad esaurimento, distinti per carriera, istituiti presso le amministrazioni di vigilanza dell'ente soppresso. Il personale collocato in detti ruoli è trasferito alle amministrazioni dello Stato e agli enti pubblici, quando si verificano le esigenze e con le modalità e secondo i criteri indicati nei commi precedenti.

Il personale di ruolo collocato nei ruoli ad esaurimento può essere comandato a prestare servizio presso altre amministrazioni dello Stato, ove sia richiesto da temporanee esigenze di servizio.

Al personale trasferito, compreso quello collocato nei ruoli ad esaurimento, si applicano le norme sullo stato giuridico e il trattamento economico, di attività e di quiescenza, previsti per il personale dell'amministrazione od ente di destinazione. L'eventuale maggiore trattamento economico di carattere fisso e continuativo è conservato a titolo di assegno personale pensionabile e riassorbibile con la progressione economica o di carriera.

2. 8

IL GOVERNO

*Sostituire il settimo comma con il seguente:*

« Ove manchino le suddette vacanze, il personale trasferito è collocato in apposito ruolo parallelo ad esaurimento ».

2. 2

NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

P R E S I D E N T E . Avverto che l'emendamento 2. 3, del senatore Ermini e di altri senatori, è stato ritirato.

V A L I T U T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I . Signor Presidente, per quanto riguarda il ritiro dell'emendamento 2. 3 che porta anche la mia firma, mi associo alle decisioni dei colleghi per il fatto che si trattava di un emendamento che si proponeva semplicemente il fine di un chiarimento per l'interpretazione della norma. Dato che i colleghi hanno ritenuto di ritirarlo, non ho alcuna ragione per decidere di mantenerlo.

Per quanto riguarda l'emendamento 2. 4, debbo ricordare che la norma che pensiamo di modificare prevede che tutti gli enti

pubblici i quali non siano costituiti per legge o con atti aventi valore di legge e che perciò non rientrano tra quelli soppressi di diritto con il primo comma dell'articolo 2, se ricevono contribuzioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico, nel termine di tre anni dall'entrata in vigore della legge cessano dal ricevere questi contributi e da ogni facoltà impositiva.

Questa è la norma nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento che proponiamo di modificare in questo senso, nel senso cioè che anche nei riguardi di questi enti pubblici si adottino sostanzialmente lo stesso procedimento che si prevede per la sopravvivenza degli enti pubblici soppressi di diritto con il precedente comma. Esattamente proponiamo che il Governo si avvalga della stessa indagine conoscitiva prevista dall'articolo 3 per la salvezza degli enti soppressi ai fini della decisione intesa a stabilire se questi enti pubblici, ripeto, non costituiti per legge, debbono oppure no continuare a ricevere i contributi dello Stato.

Nel nostro emendamento c'è anche la soppressione della norma che riguarda la cessazione dei contributi a carico di altri enti pubblici. A noi sembra che con una legge dello Stato si possa stabilire che determinati enti non gravino più sul bilancio dello Stato, ma che non si possa stabilire in via pregiudiziale e generale che eventuali contributi a favore di questi enti non gravino neppure sui bilanci di altri enti pubblici. Questa, secondo noi, è una norma di invasione della sfera di autonomia degli enti pubblici. Ecco la ragione del nostro emendamento. Noi diciamo al Governo che si avvalga del potere che gli attribuisce l'articolo 3 anche ai fini dell'identificazione degli enti che debbono ricevere oppure no contributi a carico dello Stato al di là del prossimo triennio.

GATTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTONI. Con l'emendamento 2.1 da noi presentato riteniamo di colmare una lacuna nella legge. Infatti manca nel progetto di legge una norma che preveda la desti-

nazione dei patrimoni degli enti che verranno in seguito soppressi.

Con questo emendamento intendiamo fissare ora per allora la destinazione del patrimonio degli enti sopprimendi, destinandolo al risanamento degli enti deficitari.

Per quanto si riferisce poi all'emendamento 2.2, intendiamo mantenere, con la nostra proposta, al personale dipendente dagli enti disciolti, il trattamento economico ad esso spettante senza danneggiare il personale dell'ente destinatario nella progressione e senza interferire nei ruoli. Il ruolo ad esaurimento potrebbe consentire una progressione di carriera autonoma.

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio*.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* COSSIGA, *Ministro senza portafoglio*. Per quanto riguarda l'emendamento 2.7, abbiamo voluto evitare che oltre al decreto legislativo di soppressione sia richiesto, per la liquidazione, anche un decreto del ministro del tesoro. Ci sembra che, una volta che un atto legislativo abbia soppresso un ente, la liquidazione ne consegua di diritto. Inoltre, salvo le modifiche introdotte da questa legge, riteniamo che debba continuare a trovare applicazione la legge 4 dicembre 1956, n. 1404, che prevede l'istituzione dell'ufficio liquidazioni da parte del Ministero del tesoro e che fa lo Stato successore universale di tutti i beni degli enti che vengono soppressi. Sarà poi lo Stato, con altro disegno di legge o con le forme amministrative, a destinare i beni degli enti soppressi secondo le esigenze e della pubblica amministrazione dello Stato e delle amministrazioni degli altri enti.

Lo scioglimento di cui si parla nell'emendamento 2.9 è dovuto al ritardo con cui viene approvato il presente disegno di legge. L'emendamento è stato concordato con le organizzazioni sindacali.

Inoltre con l'emendamento 2.6 si è voluto introdurre il criterio del pieno orario. Abbiamo infatti rilevato, e ci è stato fatto osservare dagli interessati, che vi sono situazioni

anomale con enti pubblici che prevedono una prestazione di lavoro a tempo limitato. Di conseguenza vi sono dipendenti di uno, di due, di tre e di quattro enti. Noi diamo a costoro la possibilità, nelle more dell'emanazione dei decreti, di scegliere l'ente in cui possono lavorare a pieno orario, perchè non è possibile radicare il rapporto di lavoro con quattro enti contemporaneamente.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.5, vogliamo mettere il blocco a qualunque forma di assunzione, anche a quelle a carattere temporaneo ed anche in adempimento agli obblighi di legge. Come è noto, questo è un paese in cui perlomeno la metà della popolazione è costituita da invalidi civili. Vogliamo impedire che gli enti assumano d'ora innanzi anche un solo elemento, a qualsiasi titolo, fatta eccezione, come dirò dopo, per gli enti di ricerca e per i ricercatori. Inoltre, per evitare che le amministrazioni degli enti, premute da spinte corporative, vadano a preconstituire situazioni di privilegio clientelare a favore di determinati soggetti, ponendoli in nuovi inventati uffici centrali o periferici, vogliamo escludere che d'ora innanzi si possano istituire uffici centrali e periferici, che sono poi la piattaforma per creare situazioni di fatto, di carattere clientelare e corporativo insieme.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.8, esso fa sì che si contemplino insieme le esigenze legittime dei pubblici dipendenti con le esigenze preminenti dell'amministrazione dello Stato e degli altri enti pubblici. Si vuole evitare, cioè, che anche in questo settore la soppressione degli enti inutili e la messa a disposizione del personale non vadano a soddisfare le esigenze di carenza degli organici che si determinano nell'amministrazione dello Stato e, per effetto del blocco delle assunzioni, anche negli enti di diritto pubblico che vengono mantenuti in vita.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**BARRA, relatore.** Signor Presidente, la Commissione è favorevole a tutti gli emendamenti presentati dal Governo; esprimo pa-

rerere contrario all'emendamento 2.4 dei senatori Valitutti e Bergamasco perchè mi pare che la norma sia notevolmente permissiva sotto il problema delle contribuzioni dello Stato e poi pone anche qualche problema di costituzionalità perchè non so come si possa, al di fuori della delega, consentire che con decreti delegati siano riprese queste forme di finanziamento. Sono contrario all'emendamento 2.1 dei senatori Nencioni, Crollanza ed altri poichè mi pare che sia per lo meno azzardato in questa sede stabilire la destinazione del patrimonio degli enti liquidati che debbono rientrare ovviamente nel patrimonio dello Stato, salvo facoltà di destinazione al momento opportuno cioè quando si è verificata la liquidazione.

Sono contrario all'emendamento 2.2 dei senatori Nencioni, Crollanza e altri perchè con questo emendamento si introduce un nuovo sistema nel ruolo ad esaurimento; c'è il ruolo ad esaurimento e il ruolo parallelo che credo sia un istituto che sorge per la prima volta nella nostra legislazione nel rapporto di pubblico impiego.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti 2.4, 2.1 e 2.2.

**\* COSSIGA, Ministro senza portafoglio.** Con l'emendamento 2.4 viene introdotta una nuova forma di decreto delegato. Infatti, oltre al decreto delegato per la soppressione, oltre al decreto delegato per inserire nella tabella, oltre al decreto delegato per la fusione, si introduce il decreto delegato per il mantenimento dei contributi. Credo che sia sufficiente, per garantire il mantenimento dei contributi agli enti meritevoli, il meccanismo previsto dalla legge; pertanto mi dichiaro contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.1, mi sono già dichiarato contrario, poichè, a nostro avviso, basta il testo di legge.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.2, sono contrario a collocamenti in apposito ruolo parallelo ad esaurimento, perchè questo impedisce, a fronte dei principi di mobilità del personale, l'utilizzazione del personale e lo fissa in una posizione che è già di

per sè parassitaria negli enti ai quali è destinato.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dai senatori Valitutti e Bergamasco, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

**MODICA.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MODICA.** Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, noi ci stiamo sforzando di valutare con la necessaria attenzione gli emendamenti presentati all'ultima ora, questa mattina alle undici, dal Governo e confessiamo che non è semplice esprimere rapidamente un parere su testi molto complessi. Comunque entreremo nel merito di questi emendamenti e per ciascuno di essi valuteremo quando si tratti di modifiche che introducono miglioramenti al testo del disegno di legge.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.7, esso introduce uno snellimento nel procedimento e quindi potrebbe anche incontrare il nostro favore; desidero però dire che il nostro Gruppo intende astenersi da questa votazione. Intendiamo dare a questa astensione il significato di una protesta contro le dichiarazioni rese poco fa dal ministro Cosiga.

Onorevole Ministro, qui non possiamo prenderci in giro. Lei si è detto d'accordo con quanto ha dichiarato Maffioletti a proposito del rapporto Governo-sindacati e del rispetto delle prerogative del Parlamento; io le dico che lei invece non è d'accordo con quello che ha detto Maffioletti e che non possiamo lasciarci in questo equivoco.

Prima di tutto voi come Governo avete costretto i lavoratori a giornate e giornate di lotta, a grandi manifestazioni di sciopero prima di arrivare ad avere un rapporto con essi.

In secondo luogo voi presentate emendamenti estremamente complessi che modificano sostanzialmente — non sto a dire adesso se in meglio o in peggio — il testo della legge, alle undici di mattina del giorno in cui si stanno votando gli articoli, impedendo in questo modo alla Commissione competente di valutare questi testi, ed avendo avuto in quest'Aula una discussione generale della legge che a questo punto risulta una discussione falsata, perchè non ha potuto tenere conto della reale volontà del Governo.

Lei stesso — e il ministro Morlino con lei — aveva dichiarato di fronte alla Commissione parlamentare per gli affari regionali che il Governo si sarebbe presentato tempestivamente a far conoscere i suoi intendimenti su eventuali modificazioni da introdurre in questo testo. Ora lei pone il Parlamento nella condizione di legiferare in modo confuso e affrettato, senza la necessaria possibilità di meditazione e di approfondimento.

Quindi lei non può dire che questa è la stessa cosa di quello che ha detto il senatore Maffioletti. Noi siamo profondamente favorevoli — e in questo senso ci battiamo — a che vi sia un rapporto corretto fra il Governo e i sindacati, ma ci battiamo anche perchè siano rispettate le prerogative del Parlamento. E perchè questo avvenga bisogna che il Governo sappia governare, sappia fare le cose al tempo giusto e nel modo giusto.

Noi intendiamo qui fermamente protestare contro questi metodi. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal Governo ed accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal Governo ed accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.9, presentato dal Governo ed accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal Governo ed accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dal Governo ed accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Si dia ora lettura dell'articolo aggiuntivo proposto dal Governo.

**V E N A N Z E T T I , Segretario:**

*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

**Art. ...**

« Il personale di cui al quinto comma dell'articolo precedente, escluso quello con contratto a tempo indeterminato che sia contemporaneamente titolare di altro rapporto

di impiego con iscrizione ad ordinamenti previdenziali obbligatori, può chiedere il collocamento a riposo anticipato con domanda da presentarsi, a pena di decadenza, nei tre mesi dalla soppressione, ristrutturazione o fusione dell'ente all'amministrazione o ente cui il personale stesso è stato trasferito.

A coloro che si avvalgono della facoltà di cui al precedente comma è attribuito un aumento di servizio di sette anni, sia ai fini del compimento dell'anzianità necessaria per conseguire il diritto a pensione, sia ai fini della liquidazione della pensione o della indennità una volta tanto, nonchè per la liquidazione dell'indennità di buonuscita.

Il collocamento a riposo anticipato di cui al presente articolo comporta una riduzione del limite di età, ove prescritto ai fini del conseguimento del diritto alla pensione corrispondente alla metà del periodo di maggiore anzianità concesso al personale interessato ai sensi del comma precedente.

Coloro che si avvalgono dell'esodo volontario di cui al presente articolo non possono essere assunti nè permanere, a qualsiasi titolo, nè avere incarichi, presso amministrazioni dello Stato o altri enti pubblici.

I benefici previsti dal presente articolo non sono cumulabili con quelli di cui all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Salvo opzione per il collocamento a riposo ai sensi del presente articolo il personale che sia incluso in contingenti, formati ai sensi del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261 convertito con modificazioni nella legge 14 agosto 1974, n. 355, il cui collocamento a riposo sia posteriore alla data di soppressione dell'ente, è collocato a riposo a decorrere dalla soppressione dell'ente, fermi restando i benefici spettanti.

In caso di iscrizione a due diversi ordinamenti pensionistici, la valutazione della maggiore anzianità convenzionale può avere luogo soltanto per uno degli ordinamenti stessi.

Per il personale collocato a riposo ai sensi del presente articolo sono soppressi gli eventuali fondi integrativi o aggiuntivi della assicurazione generale obbligatoria, con li-



quidazione in capitale della spettanza agli aventi diritto. Su tali fondi non operano i benefici di cui ai commi precedenti ».

2.0.1

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*.  
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*.  
Chiedo che quest'articolo aggiuntivo venga accantonato per riprenderlo in esame alla fine, dato che ha una sua autonomia e poichè ritengo doveroso prendere contatto con i Gruppi politici.

P R E S I D E N T E . Con l'accantonamento di questo articolo aggiuntivo debbono essere accantonati anche gli emendamenti aggiuntivi 3.0.1 e 3.0.2 presentati dal senatore Nencioni e da altri senatori, che riguardano lo stesso argomento.

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *Segretario*:

Art. 3.

(*Conferma, ristrutturazione  
e soppressione degli enti pubblici*)

Il Governo della Repubblica entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge è delegato ad emanare decreti aventi valore di legge contenenti l'elenco degli enti ritenuti necessari ai fini dello sviluppo economico, civile, culturale e democratico del paese che andranno a integrare la tabella allegata alla presente legge.

Con gli stessi decreti è disposta la eventuale ristrutturazione degli enti medesimi o la fusione degli enti che abbiano identiche od analoghe competenze.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare decreti aventi valore di legge anche prima della scadenza del triennio di cui al

precedente articolo 2, per la soppressione degli enti i cui scopi sono cessati o non più perseguibili ovvero sono nella impossibilità concreta di attuare i propri fini istituzionali ovvero che, in relazione all'attività effettivamente svolta, risultino inadeguati ad assicurare un soddisfacente grado di efficienza della funzione pubblica esercitata, nonchè per la devoluzione delle funzioni allo Stato, alle Regioni o ad altri enti.

Ai fini della inclusione degli enti nell'elenco di quelli ritenuti necessari, ovvero per la valutazione dell'opportunità della loro soppressione, ristrutturazione o fusione, il Governo terrà conto dei seguenti criteri:

1) della loro rilevanza ai fini dell'attuazione di una programmazione delle scelte produttive, della qualificazione dello studio e della ricerca scientifica, dello sviluppo culturale, dell'orientamento a favore dei consumi sociali;

2) della economicità dei singoli enti nell'attuazione dei loro fini istituzionali in relazione anche alle esigenze di una riqualificazione e selezione della spesa pubblica;

3) della convenienza che i singoli enti, per la funzione istituzionale perseguita, continuino a rimanere distinti dall'amministrazione diretta dello Stato;

4) della competenza delle regioni.

Il Governo procederà all'emanazione dei decreti delegati a seguito di un'indagine conoscitiva condotta sull'attività, sulla consistenza patrimoniale, sui bilanci e sulla produttività dei singoli enti, su proposta del Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro del tesoro e con gli altri Ministri interessati e sentita una Commissione parlamentare composta da dieci senatori e da dieci deputati, nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, che esprime parere in relazione ai singoli enti anche sui testi definitivi dei decreti da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati sull'articolo 3.

V E N A N Z E T T I , Segretario:

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

« Il governo della Repubblica entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge è delegato ad emanare decreti delegati per determinare, ai sensi del primo comma del precedente articolo 2, gli enti ritenuti necessari ai fini dello sviluppo economico, civile, culturale e democratico del paese, e decreti delegati per eventuali contribuzioni agli enti di cui al secondo comma dello stesso articolo ».

3.3 VALITUTTI, BERGAMASCO

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

« Con gli stessi decreti è disposta l'eventuale ristrutturazione degli enti medesimi o la fusione degli enti che abbiano identiche od analoghe competenze ed è stabilito se agli enti stessi siano applicabili le norme contenute nella presente legge ».

3.4 VALITUTTI, BERGAMASCO

*Sostituire il terzo comma con il seguente:*

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare decreti aventi valore di legge anche prima della scadenza del triennio di cui al precedente articolo 2, per la soppressione degli enti non ritenuti necessari ».

3.6 IL GOVERNO

*Sostituire il primo periodo del quarto comma col seguente:*

« Ai fini della identificazione ed elencazione degli enti ritenuti necessari e degli enti che possono continuare a godere di contribuzioni statali ovvero per la valutazione dell'opportunità della ristrutturazione o fusione o della soppressione di cui ai commi secondo e terzo del presente articolo, il Governo terrà conto dei seguenti criteri: ».

3.5 VALITUTTI, BERGAMASCO

*Sostituire il quinto comma con i seguenti:*

« Per l'emanazione dei decreti delegati si procederà, a mezzo di apposito comitato costituito presso la Presidenza del Consiglio e nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri, ad una indagine condotta sull'attività, sulla consistenza patrimoniale, sui bilanci e sulla produttività dei singoli enti. Ove sia necessario procedere alla elaborazione elettronica dei dati, il comitato è autorizzato ad avvalersi di istituti pubblici o di qualificate società, preferibilmente a partecipazione statale.

Gli enti pubblici, con esclusione di quelli indicati nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 1, sono obbligati a comunicare alla Presidenza del Consiglio dei ministri, entro i termini e con le modalità stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, tutte le informazioni sull'organizzazione, sull'attività e sulla situazione degli enti che siano indicate nel decreto stesso. L'inosservanza di tale obbligo determina la decadenza di diritto dall'ufficio o dall'impiego dei rappresentanti legali e dei direttori generali degli enti.

Gli enti stessi sono altresì obbligati a fornire al comitato, entro i termini e con le modalità dallo stesso stabiliti, tutte le informazioni che siano loro richieste ed a consentire l'esecuzione presso i loro uffici delle ispezioni disposte dal comitato stesso. Per l'inosservanza di tali obblighi, i rappresentanti legali degli enti ed i funzionari responsabili sono puniti a norma dell'articolo 328 del codice penale.

I decreti delegati, ciascuno dei quali può riguardare uno o più enti, sono emanati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro e con gli altri ministri interessati, sentita una Commissione parlamentare composta da dieci senatori e da dieci deputati, nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati.

Ai fini del parere della Commissione parlamentare, il Governo trasmette alla Commissione stessa gli schemi dei decreti e, ove questi siano modificati, anche in accoglimento

delle indicazioni della Commissione, gli schemi definitivi dei decreti da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri e mette a disposizione gli atti delle indagini compiute dal comitato.

Si prescinde dal parere della Commissione qualora non sia espresso nel termine di quarantacinque giorni dall'invio degli schemi di decreto ».

3.7

IL GOVERNO

*All'ultimo comma sostituire la parola « sentita » con le altre: « previo parere vincolante di ».*

3.1

NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*All'ultimo comma, sopprimere le parole da: « che esprime » alla fine.*

3.2

NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

V A L I T U T T I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I. Signor Presidente, a me sembra che l'emendamento 3.3 sia precluso per il fatto che è stato respinto l'altro mio emendamento all'articolo 2 riguardante gli enti pubblici non costituiti per legge o con atti aventi valore di legge. Il signor Ministro ha ritenuto di respingere quel mio emendamento facendo però una confu-

sione tra le due famiglie di enti. Il mio emendamento si riferiva non agli enti pubblici costituiti per legge ma agli enti pubblici non costituiti per legge. I decreti delegati di cui all'articolo 3 si riferiscono unicamente anche per l'eventuale ristrutturazione e fusione agli enti pubblici costituiti per legge. Comunque, signor Presidente, essendo caduto il mio emendamento relativo al secondo comma dell'articolo 2, ritengo che questo emendamento 3.3 sia precluso.

P R E S I D E N T E. Se lo dice lei, senatore Valitutti, io non ho che da prenderne atto.

V A L I T U T T I. Sull'emendamento 3.4 mi permetto di richiamare l'attenzione del signor Ministro e del relatore perchè il problema in esso posto è, secondo me, molto importante. Con questo emendamento suggerisco che nei decreti delegati che sono previsti dal primo comma dell'articolo 2 e dall'articolo 3, nel dichiarare necessari determinati enti, eventualmente nel ristrutturarli o fonderli, si specifichi anche la posizione che gli enti ritenuti necessari o ristrutturati devono occupare nell'unità dell'ordinamento. Secondo me è estremamente pericolosa la norma contenuta nel primo comma dell'articolo 3 in base alla quale tutti gli enti pubblici che saranno ripescati e ritenuti necessari dovranno comunque entrare a far parte del parastato, dovranno comunque essere inseriti nella disciplina normativa del parastato. Signor Ministro, è una norma pericolosissima perchè è una norma di apertura che permetterà al parastato di espandersi indefinitamente.

Che cosa suggerisco e propongo? Che nei decreti delegati che via via il Governo riterrà di emanare per dichiarare necessari determinati enti si stabilisca, con riferimento alla natura degli enti e alle loro finalità, se gli enti medesimi devono oppure no essere enti da inserire nel parastato, se cioè le norme contenute in questa legge relativa alla disciplina giuridica del personale, al trattamento economico siano da applicare anche agli enti salvati.

Non c'è qui nessuna esigenza di difesa di enti inutili ma c'è la preoccupazione che con una norma come quella contenuta nel primo comma dell'articolo 3 si dia stimolo ad un immenso parastato che crescerà sempre più su se stesso. Questa è la ragione del nostro emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.5 lo ritiro perchè penso che sia nella sostanza precluso.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Onorevole Presidente, con l'emendamento 3.1 proponiamo di sostituire, all'ultimo comma dell'articolo 3, la parola: « sentita » con le parole: « previo parere vincolante di ». Il nostro emendamento si riferisce ai poteri della commissione che viene designata nell'articolo 3, commissione interparlamentare composta da dieci deputati e dieci senatori. Sappiamo tutti per esperienza come funzionano queste commissioni. Ho avuto l'onore di far parte di una Commissione interparlamentare per le risorse proprie della Comunità europea che impegna lo sforzo finanziario dell'Italia nella Comunità stessa e posso dire che in tali commissioni non ho mai visto presenti più di due o tre parlamentari, il che significa che gli stessi parlamentari sono convinti dell'inutilità di una commissione che non ha alcun potere.

Onorevole Ministro, devo darle atto del fatto che lei, prendendo spunto dal nostro emendamento, ha inserito nell'emendamento 3.7 qualcosa per rafforzare il contenuto ed i poteri di questa Commissione perchè lei al penultimo comma dell'emendamento 3.7 ha detto: « Ai fini del parere della Commissione parlamentare, il Governo trasmette alla Commissione stessa gli schemi dei decreti e, ove questi siano modificati... gli schemi definitivi dei decreti da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri e mette a disposizione gli atti delle indagini compiute dal comitato », il che vuol dire che lei si è reso conto che l'espressione inserita nel vecchio testo « sentita la Commissione »

era troppo vaga. Cosicché ha recepito per lo meno la spinta che è venuta dalla nostra parte politica perchè questo « parere » della Commissione parlamentare abbia una maggiore concretezza.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.2, dobbiamo dare atto al Ministro di aver accettato il nostro emendamento. In definitiva noi chiediamo di sopprimere l'espressione: « che esprime parere in relazione ai singoli enti anche sui testi definitivi dei decreti da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri ». Tale espressione, inserita nell'ultima parte dell'ultimo comma dell'articolo 3, è stata soppressa, il che vuol dire che la nostra iniziativa è stata anche in questo caso accettata.

Vorrei ora accennare brevemente agli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2. Essi in sostanza sono stati recepiti nell'emendamento governativo e noi ne siamo veramente lieti: anche se il Governo adesso cerca di fare macchina indietro solo per ascoltare non so quali altri sindacati oltre quelli che già ha ascoltato, l'onorevole Ministro, anche senza aver sentito i sindacati della nostra parte o altri sindacati autonomi, ha recepito — e questa è una vittoria della Destra nazionale — due nostri emendamenti, inserendoli in quello governativo.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Per quanto riguarda l'emendamento 3.6, il Governo segue la linea di rendere più spedita possibile e meno controvertibile la soppressione degli enti. Nel comma che andiamo a sostituire si erano creati criteri direttivi aggiuntivi rispetto a quelli sotto indicati, che rendevano ancora più limitato il potere di soppressione degli enti; infatti ci troviamo di fronte ad una norma che dice che tutti gli enti non inclusi nella tabella vengono soppressi dopo tre anni, e poi andiamo a porre tutta una serie di limiti al potere del Governo di sopprimere gli enti. Ritenia-

mo che con questo emendamento e con il rispetto dei criteri direttivi contenuti nel comma seguente il Parlamento ponga già cautele sufficienti all'esercizio del potere di soppressione e di fusione, senza introdurre ulteriori criteri che potrebbero veramente rendere faticosa la soppressione degli enti e gravarla di sospetti di incostituzionalità.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.7, abbiamo precisato una serie di norme perchè abbiamo ritenuto che sia già di per sé opera ciclopica fare il censimento degli enti. Abbiamo voluto porre un meccanismo estremamente severo, che stabilisce sanzioni ben precise a carico dei presidenti che non dichiarino l'esistenza dell'ente o degli enti che non forniscano al comitato di indagine governativo tutti gli elementi necessari perchè il Governo esprima il proprio giudizio.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**B A R R A , relatore.** Ricordando che gli emendamenti 3.3 e 3.5 sono preclusi per ammissione dello stesso presentatore, senatore Valitutti, mi pronuncerò sull'emendamento 3.4. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono contrario a questo emendamento perchè gli enti sottratti al parastato sono elencati nell'articolo 1 e nell'interpretazione che viene data all'articolo 2. Affermare il principio che per quanto riguarda gli enti che saranno ripescati bisogna dire nel provvedimento delegato se sono o meno soggetti alla disciplina del parastato, significa, a mio modesto avviso, sovvertire il principio fondamentale che è quello che agli enti compresi, alla scadenza del triennio, va automaticamente applicata tale disciplina. Non vi può essere valutazione discrezionale neppure da parte della Commissione nell'esercizio del potere di delega. Mi dichiaro favorevole agli emendamenti del Governo e contrario al 3.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri, perchè a parer mio esso cozza contro un principio costituzionale, quello della delega. La delega condizionata o vincolata non sussiste: o il Parlamento

provvede direttamente, oppure non può vincolare l'esercizio del potere delegato. A meno che quindi i presentatori non vogliano ritirarlo, mi dichiaro contrario a questo emendamento. L'emendamento 3.2 è poi da considerarsi precluso.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**\* C O S S I G A , Ministro senza portafoglio.** Sull'emendamento 3.4 concordo col relatore perchè vogliamo mantenere l'unitarietà di disciplina di tutti gli enti pubblici cui si riferisce il disegno di legge.

Circa l'emendamento 3.1, concordo pienamente con le considerazioni del relatore sulla illegittimità della norma che si vorrebbe introdurre dal momento che la Costituzione prevede un solo limite alla delega del Governo e cioè l'indicazione dei criteri direttivi. Qui introdurremmo un terzo tipo, non previsto dalla Costituzione, di esercizio del potere legislativo da parte di organi costituzionali.

**B A R R A , relatore.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B A R R A , relatore.** Circa l'emendamento 3.7 presentato dal Governo volevo sottoporre all'attenzione del Ministro una circostanza. Si parla di una Commissione parlamentare composta da 10 senatori e da 10 deputati. Credo che questo comporti qualche difficoltà all'interno dei Gruppi e alla Camera e al Senato. È bene quindi che il Governo valuti se non sia opportuno di portare il numero dei senatori e dei deputati da 10 a 11, e in tal senso propongo che sia modificato l'emendamento.

**C O S S I G A , Ministro senza portafoglio.** È una questione che riguarda la sovranità dell'Assemblea e quindi mi rimetto all'Assemblea stessa.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dai senatori

Valitutti e Bergamasco, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 3.6.

**MAFFIOLETTI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti 3.6 e 3.7.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAFFIOLETTI.** Onorevole Presidente, vorrei dichiarare la posizione di astensione del nostro Gruppo sull'emendamento 3.6. Il fine di accelerare la procedura, di renderla più snella e di aumentare quindi una potestà di decisione anche prima della scadenza del triennio ci trova in linea di massima consenzienti, ma vogliamo sottolineare che il problema non è tanto di meccanismi legislativi, ma di volontà politica, quindi di linea e di indirizzo. La nostra posizione, pertanto, pur essendo favorevole ad uno snellimento della procedura, non può essere tradotta in un voto a favore per un difetto di fiducia politica che è giustificato del resto dai fatti che si svolgono nel paese ogni giorno.

Circa l'emendamento 3.7 il discorso è diverso. Siamo favorevoli ad un meccanismo più severo purchè sia di pratica realizzazione per arrivare ad acquisire i dati relativi a una proficua indagine sull'attività, la consistenza e la produttività degli enti. Quindi per molte parti l'emendamento ci trova favorevoli, ma ci trova sfavorevoli l'ultima parte. In proposito vorremmo modificare il quinto capoverso, ripristinando il testo del disegno di legge, e sopprimere il sesto capoverso dell'emendamento. Noi infatti riteniamo che sia necessario non limitare il parere della Commissione parlamentare in sede di riesame soltanto in caso di modifiche del primitivo disegno, ma che sia necessario assicurare in ogni caso il doppio esame per rendere, in caso di delega, più preciso il ruolo parlamentare. Del resto

questo medesimo principio è stato accolto nel disegno di legge ex 114 ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Quindi, in caso di accoglimento della nostra richiesta, noi voteremmo a favore di questo emendamento.

Nell'ultimo capoverso, invece, chiediamo la modifica per quanto riguarda il termine perentorio per l'invio del parere della Commissione parlamentare. Riteniamo che un termine perentorio così draconiano sia inaccettabile; occorre, invece, stabilire un criterio di massima per l'espressione del parere stesso. In linea di principio, comunque, preferiamo il testo primitivo.

**PRESIDENTE.** Senatore Maffioletti, le faccio presente che non è possibile ora proporre eventuali emendamenti poichè siamo già in sede di dichiarazioni di voto.

**VALITUTTI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VALITUTTI.** Signor Presidente, noi consideriamo questo emendamento del Governo nettamente migliorativo rispetto al testo del disegno di legge, quindi saremo favorevoli alla sua approvazione; ma ho necessità di chiedere un chiarimento al Ministro perchè mi pare che ci sia quanto meno una lacuna. Se non ci fosse ne sarei contento, signor Ministro, ma ho l'impressione che ci sia nel secondo comma dell'emendamento. Infatti, nel secondo comma si dice: « Gli enti pubblici, con esclusione di quelli indicati nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 1, sono obbligati... ». Ebbene, qual è la lacuna che io ravviso, facendomi interpretare del Ministro e del relatore? Quella che riguarda gli enti pubblici di cui al secondo comma dell'articolo 2; cioè, signor Ministro, lei ritiene che anche questi enti pubblici, di cui al secondo comma dell'articolo 2 che non sono qui citati, siano obbligati a sottoporsi all'indagine conoscitiva? Infatti, se così fosse, la nostra contentezza per questo emendamento crescerebbe sensibilmente; ma se nel suo pensiero questi enti devono essere esclusi dall'indagine, allora bisogna dirlo.

Infatti se non si dice, il secondo comma del suo emendamento si interpreta nel senso che tutti gli enti pubblici, esclusi soltanto quelli di cui al secondo e al terzo comma dell'articolo 1, sono sottoposti all'indagine.

Questo è il chiarimento che mi permetto di chiedere alla sua cortesia.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 3.6 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.7 presentato dal Governo con la modifica proposta dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1 presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori.

**N E N C I O N I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**N E N C I O N I .** Onorevoli colleghi, il Ministro si è dichiarato contrario al nostro emendamento, ma non ritengo che il pensiero scientifico del Ministro sia in tal senso proprio perchè si tratta dell'applicazione di una norma costituzionale dove il legislatore si spoglia di determinati suoi poteri e li conferisce all'Esecutivo nei limiti posti dall'articolo 76 della Costituzione. Pertanto quel « previo parere vincolante » è una norma che i francesi direbbero perforante e noi diciamo di frattura costituzionale. Ecco la ragione per cui ritengo che il Ministro possa rivedere la sua posizione e lasciare questo parere vincolante alla Commissione che verrebbe praticamente a dare contenuto a quei principi che non esistono nella legge o a quelle direttive che la Costituzione impone come limite e contenuto della delega.

Comunque voteremo a favore dell'emendamento, sperando che il Ministro ritenga che l'osservazione sia corretta dal punto di vista tecnico e politico.

**C O S S I G A ,** *Ministro senza portafoglio.* La cortesia personale del senatore Nencioni mi rende doloroso riaffermare quanto detto in precedenza.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

L'emendamento 3.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori, è da considerarsi assorbito.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Ricordo che i seguenti emendamenti aggiuntivi sono stati accantonati:

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

Art. ...

« I dipendenti degli Enti, di cui al primo comma dell'articolo 1, possono chiedere il collocamento a riposo entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Al personale collocato a riposo ai sensi del precedente comma viene riconosciuto, sia ai fini del compimento dell'anzianità necessaria per conseguire il diritto a pensione, sia ai fini della liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita e di previdenza, un aumento di anzianità di servizio di sette anni ».

3.0.1 **NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI**  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*In via subordinata all'emendamento 3.0.1, dopo l'articolo 3 inserire il seguente:*

Art. . . .

I dipendenti degli enti di cui al primo comma dell'articolo 1 possono chiedere il collocamento a riposo entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Al personale collocato a riposo, ai sensi del precedente comma, è concesso, sia ai fini del compimento dell'anzianità necessaria per conseguire il diritto a pensione, sia ai fini della liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita o di previdenza, un aumento di anzianità di servizio di cinque anni.

3.0.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASA-  
DONNA, BONINO, CAPUA, DE FA-  
ZIO, DE SANCTIS, DINARO, EN-  
DRICH, FILETTI, FRANCO, GATTO-  
NI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA,  
MAJORANA, MARIANI, PECORINO,  
PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE,  
TANUCCI NANNINI

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , Segretario:

Art. 4.

*(Istituzione di nuovi enti)*

Salvo quanto previsto negli articoli 2 e 3, nessun nuovo ente pubblico può essere istituito o riconosciuto se non per legge.

*(È approvato).*

Art. 5.

*(Assunzioni)*

Le assunzioni del personale dipendente dagli enti pubblici hanno luogo mediante pub-

blici concorsi, alla posizione iniziale di ciascuna qualifica di cui ai primi tre commi dell'articolo 16.

Il numero dei posti da mettere a concorso viene determinato annualmente dai singoli enti, nell'ambito dei posti vacanti, in sede di approvazione del bilancio di previsione.

Si applicano le norme di legge vigenti nell'amministrazione dello Stato sui requisiti di assunzione, sulle assunzioni obbligatorie, sulle riserve di posti e sulle preferenze.

I concorsi consistono in una valutazione comparativa, espressa con una graduatoria, della preparazione dimostrata dai candidati i quali superino le prove scritte, orali e pratiche indicate dal bando di concorso e sostenute immediatamente o al termine di apposito corso di formazione professionale cui sono ammessi coloro i quali, in possesso dei necessari titoli e requisiti, abbiano superato prove attitudinali per l'accertamento della loro idoneità.

Per le qualifiche previste alle lettere c) e d) dell'articolo 16, l'espletamento dei concorsi richiede il superamento di prove prevalentemente pratiche.

I regolamenti degli enti specificano le norme sulla composizione e la nomina delle commissioni di esame e dei docenti dei corsi, sui criteri per l'ammissione ai medesimi, sulla formazione e utilizzazione delle graduatorie, sul periodo e la nomina in prova e su quella definitiva.

Il direttore generale, purchè in possesso di adeguati requisiti tecnico-professionali, è assunto anche tra i funzionari dell'ente con contratto a tempo determinato della durata massima di cinque anni, rinnovabile.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 5.

V E N A N Z E T T I , Segretario:

*Sostituire il settimo comma con il seguente:*

« Il Direttore generale viene nominato dal Consiglio di Amministrazione tra i funzio-



nari di carriera dell'Ente, sentita la Commissione del personale ».

5.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« Il Vice direttore generale vicario ed i Vice direttori generali vengono nominati dal Consiglio di Amministrazione, tra i funzionari di carriera dell'Ente, sentita la Commissione del personale ».

5.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

BASADONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASADONNA. Il settimo comma dell'articolo 5 dice che il direttore generale è assunto anche tra i funzionari dell'ente, il che significa che questo tipo di nomina avviene soltanto nei casi eccezionali. Per noi invece questa dovrebbe essere la regola. A nostro avviso, non si possono nutrire dubbi sulla strada da scegliere per la nomina, non solo del direttore generale, ma dell'intero staff direttivo degli enti. L'esperienza fatta, specie nel settore degli enti economici, ha largamente dimostrato come siano preferibili dei dirigenti espressi dal personale nei confronti di quelli scelti al di fuori degli

organici degli enti. Troppo spesso accade che personaggi scarsamente provveduti, per meriti esclusivamente politici, quando anche sussistano, vengano assegnati a posti sproporzionati alle loro capacità e di conseguenza gli enti decadano, malgrado tutta la buona volontà e l'impegno del personale che vi presta servizio.

Ciò accade anche perchè il beneficiario continua a restare strettamente legato al personaggio o al gruppo che lo hanno espresso e non sarà in grado di agire con la necessaria autonomia. Questo deplorabile sistema, che certo non si può abolire con una norma di legge, deriva dalle esigenze della partitocrazia e della lottizzazione del potere. Esso è fonte di ingiustizia, di malcostume, di lassismo e finisce per rendere sterile qualunque tentativo, anche apprezzabile, rivolto al conseguimento di una maggiore efficienza dell'ente. Con questo non intendiamo certo affermare che la nomina di un dirigente espresso dal personale costituisca il rimedio per tutti i mali che derivano dal costume morale del nostro tempo, ma rappresenta un sistema di gran lunga migliore dell'altro e pertanto non dovrebbe esserci, a nostro avviso, alternativa. Ecco perchè lo raccomandiamo vivamente con la approvazione del testo proposto dal nostro emendamento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

BARRA, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario agli emendamenti per un motivo molto semplice; si tratterebbe di ridurre i poteri del consiglio di amministrazione limitando esclusivamente la scelta del direttore generale nell'ambito del personale dell'ente. Occorre tener presente che la posizione giuridico-economica del direttore generale e la sua scelta rappresentano una situazione del tutto particolare e che si parla di assunzione a contratto, quindi al di fuori dei ruoli.

La ragione di questa norma trae origine dalla necessità che in enti notevolmente importanti la funzione del direttore generale sia ritenuta una funzione manageriale in una concezione moderna. D'altra parte questa è una norma che per consuetudine già esiste in tutti gli enti del parastato. Il direttore generale può essere scelto nell'interno dell'ente, ma può anche essere scelto al di fuori. L'emendamento quindi pone un criterio eccessivamente limitativo e per questo mi dichiaro contrario.

**COSSIGA**, *Ministro senza portafoglio*.  
Concordo con il relatore.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 5.1 presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 6. Se ne dia lettura.

**VENANZETTI**, *Segretario*:

#### Art. 6.

*(Personale straordinario)*

Gli enti pubblici possono procedere, per esigenze di carattere eccezionale adeguatamente motivate, ad assunzioni temporanee di personale straordinario con l'osservanza delle seguenti condizioni e modalità:

a) le assunzioni temporanee devono essere giustificate da esigenze indilazionabili e determinate nella durata;

b) il personale straordinario non può essere tenuto in servizio per un periodo di tempo, anche discontinuo, complessivamente superiore a novanta giorni nell'anno solare, al compimento dei quali il rapporto è risolto di diritto;

c) il personale cessato dal servizio non può essere nuovamente assunto alle dipendenze dello stesso ente se non siano trascorsi almeno sei mesi dal compimento del periodo complessivo indicato nella precedente lettera b).

Per l'assunzione di detto personale gli enti pubblici devono chiedere all'ufficio di collocamento competente per territorio, l'elenco dei disoccupati della specialità da assumere, per l'accertamento dei requisiti voluti, ed hanno la facoltà di sottoporre ad opportuni esperimenti il personale loro avviato per accertarne la capacità tecnica.

Ogni altra assunzione o conferma in servizio disposta in deroga alle disposizioni di cui al presente ed al precedente articolo od all'articolo 36 è nulla di diritto, salvo la responsabilità personale di chi l'ha disposta.

Gli incarichi professionali, che non danno luogo a rapporti di lavoro subordinato, sono esclusi dalla disciplina della presente legge.

Non possono comunque essere attribuiti incarichi professionali ai dipendenti dell'amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, che si siano avvalsi delle norme sull'esodo volontario, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ed ai dirigenti di enti pubblici collocati a riposo.

**PRESIDENTE**. Non essendovi emendamenti, metto ai voti l'articolo 6. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Rinvio il seguito della discussione alle ore 16,30.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,15, è ripresa alle ore 16,30).*

**Presidenza del Vice Presidente VENANZI****Integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per i mesi di febbraio e marzo 1975**

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunita questa mattina, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per i mesi di febbraio e marzo 1975, comunicato all'Assemblea nella seduta pomeridiana del 30 gennaio 1975:

- Disegno di legge n. 1940. — Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1975, n. 19, recante variazione delle aliquote di imposta di fabbricazione sugli

apparecchi di accensione (*presentato al Senato - scade il 22 aprile 1975*).

- Disegno di legge n. 1947. — Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura (*presentato al Senato - scade il 26 aprile 1975*).

- Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, in materia di regolazione del mercato interno dell'alcool da vino (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 26 aprile 1975*).

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del secondo comma del succitato articolo 54.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 4 al 7 marzo 1975**

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — a norma del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea dal 4 al 7 marzo 1975:

Martedì      4 marzo (*pomeridiana*)

- Interrogazioni.

Mercoledì    5 marzo (*pomeridiana*)

- Disegno di legge n. 1920. — Modificazione dell'articolo 42 del regio decreto-legge 18 novembre 1923, n. 2440, in materia di prelevamenti dal fondo di riserva per spese impreviste (*procedura abbreviata di cui all'articolo 80 del Regolamento*).

- Disegno di legge n. 1909. — Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1975, n. 2, recante disposizioni transitorie alla legge 14 ottobre 1974, n. 497, contro la criminalità (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 15 marzo 1975*).

		— Mozioni sul problema dei collegamenti tra la Sicilia e il Continente.
Giovedì	6 marzo ( <i>antimeridiana h. 11</i> )	— Disegno di legge n. 1940. — Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1975, n. 19, recante variazioni delle aliquote di imposta di fabbricazione sugli apparecchi di accensione ( <i>presentato al Senato - scade il 22 aprile 1975</i> ).
»	» » ( <i>pomeridiana</i> )	
Venerdì	7 marzo ( <i>antimeridiana</i> )	— Interpellanze e interrogazioni concernenti gli intendimenti del Governo in materia di rilancio degli investimenti.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

#### Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 1718.

Dobbiamo esaminare l'articolo 7. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , Segretario:

Art. 7.

(*Trasferimenti*)

In caso di riduzioni di organici, il trasferimento di ufficio del personale esuberante ad altro ente è disposto con decreto dei Ministri che esercitano la vigilanza, sentiti gli enti destinatari e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Si applicano le norme di cui al precedente articolo 2.

Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche a favore degli enti di cui al secondo comma dell'articolo 2 limitatamente alle riduzioni di personale conseguenti alla cessazione delle contribuzioni e delle facoltà impositive ivi previste.

Con deliberazione degli enti interessati, può essere disposto il trasferimento, a domanda, del personale da un ente ad un altro

I trasferimenti di cui al precedente comma sono, in ogni caso, subordinati all'esistenza delle necessarie vacanze nel corrispondente ruolo dell'ente ricevente.

Al personale trasferito vengono attribuiti la qualifica corrispondente a quella posseduta, l'anzianità di qualifica nella stessa già maturata, il posto di ruolo comportato da tale anzianità, nonché lo stipendio, per classe ed aumenti periodici, pari o, in mancanza di esatta corrispondenza, immediatamente superiore a quello goduto presso l'ente di provenienza. A parità di condizioni, il personale trasferito viene collocato in ruolo immediatamente dopo il corrispondente personale dell'ente ricevente.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , Segretario:

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

« In caso di riduzione degli organici, il trasferimento di ufficio del personale esuberante ad altro ente appartenente alla medesima categoria è disposto con decreto dei Ministri che esercitano la vigilanza, sentiti

gli enti destinatari e le organizzazioni sindacali a carattere nazionale, operanti negli enti medesimi. Si applicano le norme di cui al precedente articolo 2 ».

7.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*In via subordinata all'emendamento 7.1, al primo comma sostituire le parole: « maggiormente rappresentative » con le altre: « operanti nell'ente ».*

7.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

GATTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTONI. L'emendamento 7.1 riguarda la riduzione degli organici e il passaggio ad altro ente del personale, che deve essere deciso da tutte le organizzazioni sindacali per non consentire abusi e favoritismi. Con la dizione « organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative » si intendono favorire le organizzazioni della triplice con le quali il Ministro ha più volte precisato di avere impegni presenti e futuri più che tassativi.

Le stesse ragioni sono alla base dell'emendamento 7.2 presentato in via subordinata.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

BARRA, *relatore*. Signor Presidente, mi pare che nella sostanza l'emendamento 7.1 dovrebbe considerarsi in parte assorbito da un emendamento che prevede la strutturazione e l'esodo degli organici del personale, già presentato dal Governo. Francamente non vedo l'importanza e il significato di questo emendamento, per cui mi dichiaro contrario, come pure mi dichiaro contrario all'emendamento subordinato.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Si dia ora lettura dell'articolo aggiuntivo presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori.

VENANZETTI, *Segretario*:

*Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:*

Art. ...

« Nell'ambito della stessa amministrazione, i trasferimenti dell'impiegato da una all'altra sede, possono essere disposti a do-

manda dell'interessato, ovvero per motivate esigenze di servizio.

Nel disporre il trasferimento, le amministrazioni debbono tener conto, oltrechè delle esigenze di servizio, delle condizioni di famiglia, di eventuali necessità di studio del dipendente e dei propri figli, nonchè del servizio già prestato in sedi disagiate. Gli organi collegiali deliberanti sono competenti a decidere su eventuali ricorsi prodotti dall'impiegato in materia di trasferimento, deliberando, altresì, nei casi di grave ed irreparabile danno, la provvisoria sospensione dei provvedimenti di trasferimento.

I trasferimenti sono di competenza del direttore generale dell'ente, sentita la commissione del personale ».

7.0.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

P I S T O L E S E . L'emendamento si illustra da sè.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B A R R A , *relatore*. La Commissione è contraria.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 7.0.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *Segretario*:

Art. 8.

(*Doveri e responsabilità*)

Il personale degli enti è tenuto a prestare la propria opera con diligenza e zelo, a mantenere il segreto sulle notizie di cui sia venuto a conoscenza nell'espletamento del suo ufficio e la cui divulgazione possa arrecare danno all'ente o ai terzi, a prendere residenza nel luogo dove presta servizio.

I regolamenti dei singoli enti provvederanno a definire le specifiche responsabilità da affidare ai dipendenti in relazione alle funzioni esercitate, a disciplinare gli obblighi nascenti dai doveri di ufficio in conformità con le funzioni e la struttura organizzativa degli enti stessi.

In materia di incompatibilità e di cumulo di impieghi, nonchè di responsabilità dei dipendenti per i danni arrecati all'amministrazione o ai terzi, si applicano le disposizioni stabilite per gli impiegati civili dello Stato.

L'orario di lavoro è fissato in 40 ore settimanali ed è distribuito, sentite le rappresentanze sindacali, in modo da salvaguardare in ogni caso le esigenze di servizio e l'interesse degli utenti.

Le prestazioni oltre l'orario normale sono consentite con provvedimento motivato in presenza di situazioni di carattere temporaneo e contingente, e non possono superare in ogni caso le 250 ore all'anno per ciascun dipendente.

Il compenso orario del lavoro straordinario è determinato maggiorando del 15 per cento il compenso orario ordinario, calcolato sulla base dell'orario di servizio riferito all'anno e dello stipendio annuo complessivo previsto per la qualifica o per la classe di appartenenza.

Il riposo settimanale è disciplinato dalle disposizioni vigenti presso l'amministrazione dello Stato.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *Segretario:*

*Al quarto comma sostituire le parole: « 40 ore » con le altre: « 36 ore ».*

- 8.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Sopprimere il quinto comma.*

- 8.4 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*In via subordinata all'emendamento 8.4, al quinto comma sopprimere le parole: « e non possono superare in ogni caso le 250 ore all'anno per ciascun dipendente ».*

- 8.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Sostituire il sesto comma con il seguente:*

« Il compenso orario per lavoro straordinario è determinato maggiorando del 25 per cento quello feriale e del 35 per cento quello

festivo, calcolato sulla base dell'intera retribuzione ».

- 8.3 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*In via subordinata, all'emendamento 8.3, sostituire il sesto comma con il seguente:*

« Il compenso orario del lavoro straordinario è determinato maggiorando del 15 per cento per quello feriale e del 25 per cento per quello festivo il compenso orario ordinario, calcolato sulla base dell'orario di servizio riferito all'anno e della retribuzione annua complessiva corrisposta al dipendente ».

- 8.5 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, onorevole Ministro, desidero veramente richiamare l'attenzione di tutti i colleghi sull'emendamento 8.1. Con questo emendamento proponiamo di sostituire al quarto comma dell'articolo 8 le parole: « quaranta ore » con le altre: « trentasei ore ». Mi meraviglio come un argomento di così notevole importanza non sia stato discusso in sede sindacale durante le sedute notturne che hanno impegnato il Governo; evidentemente nelle trattative sindacali nessuno ha pensato a chiedere per i lavoratori dipendenti dagli enti pubblici la riduzione dell'orario di lavoro da quaranta a trentasei ore.

Prego l'onorevole Ministro di prestarmi attenzione. Mi rivolgo a lei in maniera particolare per questo emendamento che ha veramente un notevole rilievo. Non ho voluto illustrare gli emendamenti precedenti ma questo è veramente importante.

La richiesta di riduzione dell'orario di lavoro da quaranta a trentasei ore è una conseguenza logica — se mi consente — del suo ragionamento di questa mattina. Ella con una grande abilità, signor Ministro, ha detto che bisogna arrivare a questo livellamento avvicinando questa giungla di retribuzioni a quelle che sono le retribuzioni statali. Ora vogliamo chiedere per i lavoratori dipendenti dagli enti pubblici un trattamento economico equiparato a quello dello Stato; andiamo a togliere il 20 per cento della famosa legge e poi diciamo loro: lavorate di più e sarete pagati eventualmente di meno. Mi meraviglio come nelle vostre sedute così intense con i sindacati non abbiate voluto soffermarvi su un problema del genere. Sono quindi veramente meravigliato e denuncio questa omissione gravissima che è stata fatta nel corso delle trattative. Chiedo a lei di spiegarmi nella sua replica perchè da una parte si chiede un livellamento retributivo e dall'altra non si chiede una riduzione dell'orario di lavoro. Questo debbono saperlo i lavoratori dipendenti; i sindacati si interessano di tante cose ma non dei particolari interessi della categoria. Evidentemente nelle vostre sedute notturne state dimenticando questo argomento così importante. Forse per cedere, *aliquo dato aliquo retento* (da una parte si dà, dall'altra si riceve), probabilmente avete concesso quei benefici dell'articolo 23 e dell'articolo 28 che stanno tanto a cuore ai sindacati della triplice e per questa ragione avete rinunciato a discutere un argomento fondamentale nell'interesse dei lavoratori.

Con l'emendamento 8.4 proponiamo di sopprimere il quinto comma perchè l'orario straordinario è un fatto occasionale ed è inutile disciplinarlo in una legge; quando è necessario viene effettuato.

Con l'emendamento 8.2 proponiamo di sopprimere la frase: « e non possono superare in ogni caso le 250 ore all'anno per cia-

scun dipendente », perchè se si creano motivi di particolare complessità, come è avvenuto pochi giorni fa a proposito della legge sul voto ai diciottenni, non vedo la ragione per la quale non si debba fare un maggiore numero di ore se per esigenze superiori occorrerà fare un certo lavoro in più.

Gli emendamenti 8.3 ed 8.5 si riferiscono al compenso dell'orario che noi fissiamo nel 25 per cento per quello feriale e nel 35 per cento per quello festivo, calcolando questa percentuale sulla base dell'intera retribuzione; in via subordinata proponiamo il 15 per cento per quello feriale e il 25 per cento per quello festivo.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**B A R R A , relatore.** Per quanto riguarda l'emendamento 8.1, posso comprendere il suo contenuto polemico, però debbo far presente al collega Pistolese che noi non possiamo accettarlo. Se attraverso la contrattazione sindacale è stato stabilito questo orario, esso va mantenuto. Quindi esprimo parere contrario.

**P I S T O L E S E .** Ma allora il Parlamento cosa sta a fare? Trattiamo con i sindacati!

**B A R R A , relatore.** Il Ministro ha già premesso che noi riconosciamo il potere dei sindacati in materia di contrattazione collettiva in particolare per quanto riflette la parte funzionale. Siccome mi pare che questo rientri in una parte tipicamente sindacale, ritengo che o dobbiamo negare tutto il principio della contrattazione oppure non possiamo — ripeto — essere più realisti del re. Conseguentemente sono contrario. (*Interruzione del senatore Dinaro*).

Sono contrario all'8.4 e all'8.2 perchè lo spirito della norma di non superare le 250 ore all'anno per ciascun dipendente ha un suo chiaro contenuto politico, cioè di non consentire che attraverso il sistema del lavoro straordinario si possa fare — permet-



tetemi una frase forse non molto adatta — quello che si dice il brutto e il bel tempo, operando discriminazioni nell'ambito dei dipendenti. Quindi è un mezzo di pressione che può influire sull'andamento dell'amministrazione e sui rapporti col personale. Conseguentemente sono contrario anche all'emendamento 8.3, per i motivi che ho già esposto, e all'8.5.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**COSSIGA.** *Ministro senza portafoglio.* Concordo con il relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.4, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.3, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.5, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 8. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 9. Se ne dia lettura.

**VENANZETTI,** *Segretario:*

**Art. 9.**

*(Permessi, congedi e aspettative)*

Il personale degli enti ha diritto ogni anno a 30 giorni di ferie retribuite. Il personale assunto posteriormente al 1° gennaio di ogni anno ha diritto ad un numero di giorni di ferie retribuite proporzionali al periodo di servizio che presterà nell'anno.

Il personale ha diritto, altresì, a permessi straordinari retribuiti per contrarre matrimonio, per la partecipazione a concorsi od esami scolastici e professionali, per malattie di breve durata secondo la disciplina contenuta negli accordi sindacali di cui al successivo articolo 28, ultimo comma, e a permessi non retribuiti per improrogabili ed eccezionali esigenze di ordine familiare. In ogni caso i permessi straordinari non possono superare i 30 giorni all'anno.

I congedi straordinari per gravidanza e puerperio e per richiamo alle armi, le aspettative per infermità, per servizio militare, per motivi di famiglia, personali o di studio e per l'assolvimento di funzioni pubbliche, sono disciplinati secondo le norme di legge vigenti per gli impiegati civili dello Stato.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

**VENANZETTI,** *Segretario:*

*Dopo il primo comma, inserire il seguente:*

« Le festività non sono computate ai fini della determinazione dei giorni di ferie cui ha diritto il personale ».

9.1 **NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI**  
**Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASA-**  
**DONNA, BONINO, CAPUA, DE FA-**  
**ZIO, DE SANCTIS, DINARO, EN-**  
**DRICH, FILETTI, FRANCO, GATTO-**  
**NI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA,**  
**MAJORANA, MARIANI, PECORINO,**  
**PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE,**  
**TANUCCI NANNINI**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« Il tempo trascorso in aspettativa per infermità è computato per intero ai fini della progressione in carriera, degli scatti periodici di stipendio e del trattamento di quiescenza e previdenza ».

9.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Onorevole Presidente, i nostri emendamenti 9.1 e 9.2 si illustrano da soli, perchè si tratta soltanto di miglioramenti normativi che sono di una chiarezza intuitiva. Infatti l'emendamento 9.1 stabilisce che le festività non sono computate ai fini della determinazione dei giorni di ferie e il 9.2 prescrive che il tempo trascorso in aspettativa per infermità è computato per intero ai fini della progressione in carriera.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

BARRA, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione è contraria, per i motivi che ho già esposto, sia all'emendamento 9.1 che al 9.2.

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 9. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 10. Se ne dia lettura.

VENANZETTI, *Segretario*:

Art. 10.

*(Libertà di opinione e diritti sindacali)*

Ai dipendenti degli enti pubblici si applicano — per quanto attiene alla disciplina dei diritti di libertà di opinione e di libertà e attività sindacale — le disposizioni previste dalla legge 20 maggio 1970, n. 300, e dalle eventuali successive modifiche, con le integrazioni e le norme di attuazione stabilite negli accordi sindacali di cui al successivo articolo 28, ultimo comma. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 37 della citata legge 20 maggio 1970, n. 300.

Il personale ha facoltà di delegare l'ente da cui dipende per il versamento di contributi sindacali alla Federazione nazionale del sindacato di appartenenza.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

VENANZETTI, *Segretario*:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

*(Libertà e dignità dei lavoratori dipendenti)*

« Ai lavoratori dipendenti dagli enti pubblici si applicano le disposizioni previste dal-

la legge 20 maggio 1970, n. 300, e dalle eventuali successive modifiche ».

10.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*In via subordinata, sostituire il secondo comma con il seguente:*

« Il personale ha facoltà di delegare l'ente dal quale dipende alla trattenuta dei contributi sindacali, con modalità che, comunque, garantiscano la segretezza del versamento effettuato dal lavoratore a ciascuna associazione sindacale, nel rispetto dell'articolo 26 della legge 20 maggio 1970, n. 300 ».

10.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

PISTOLESE. Signor Presidente, i nostri emendamenti 10.1 e 10.2 si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

BARRA, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario perchè sostanzialmente con l'emendamento 10.1 si intende estendere a tutto il parastato la legge del 20 maggio 1970, n. 300. Questo sta formando oggetto di discussione alla Camera dei deputati, la quale, a mio avviso, giustamente, data la differenziazione del rapporto di lavoro, ha ritenuto

di estenderla parzialmente. Ecco perchè sono contrario al 10.1 e conseguentemente anche al 10.2, che è subordinato al primo.

C O S S I G A, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 10. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Si dia ora lettura dei tre articoli aggiuntivi presentati dal senatore Nencioni e da altri senatori.

V E N A N Z E T T I, *Segretario*:

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

Art. ...

Ogni organizzazione sindacale a carattere nazionale ha diritto al distacco di unità da adibire ai rapporti sindacato-amministrazione. Il personale distaccato conserva la retribuzione spettantegli in normale attività di servizio.

10.0.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

Art. ...

I rappresentanti sindacali non potranno essere trasferiti nemmeno per esigenze di servizio, a meno che non ne facciano domanda espressamente.

Le garanzie sindacali sono irrinunciabili e dalle medesime si decade solo in seguito all'esaurimento del procedimento disciplinare che sia stato instaurato per una infrazione che comporti la sospensione della qualifica, nei casi previsti dall'articolo 81 del citato statuto, per gli impiegati civili dello Stato, sempreché per tali casi sia stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria e sia intervenuta a carico del prevenuto sentenza passata in giudicato.

Solo nei casi in cui è obbligatoria la sospensione cautelare, si decade dalle garanzie previste dal presente articolo.

Per tutta la durata del mandato sindacale i sindacalisti non potranno subire abbassamento delle note di qualifica anteriori alla attribuzione del mandato sindacale, tranne che nei casi e con le modalità di cui all'articolo precedente.

Le garanzie sindacali permangono allo scadere di dodici mesi dalla cessazione del mandato sindacale.

10.0.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

Art. ...

Per i dipendenti degli enti di diritto pubblico non economici, l'esercizio del diritto di

assemblea per la trattazione di temi normativi ed economici relativi al rapporto di dipendenza sarà regolato dagli enti medesimi, udito il parere delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale o comunque operanti nell'ente, tenuto conto delle possibilità offerte dai locali occupati dalle unità funzionali e di particolari esigenze di servizio, secondo la natura ed i compiti affidati dalla legge agli enti medesimi.

La richiesta di convocazione di assemblea potrà essere avanzata da ciascuna delle organizzazioni sindacali come sopra rappresentate al direttore generale.

Trascorsi cinque giorni dalla richiesta di assemblea, il silenzio del direttore generale sarà considerato come assenso.

Avverso l'eventuale diniego è ammesso ricorso al consiglio di amministrazione dell'organo collegiale equipollente.

L'eventuale provvedimento di reiezione da parte del consiglio di amministrazione dovrà essere motivato.

10.0.3 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

P A Z I E N Z A . Gli articoli aggiuntivi si illustrano da sé.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

B A R R A , *relatore*. La Commissione è contraria.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 10.0.1, presentato dal sena-

tore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.0.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.0.3, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 11. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , Segretario:

Art. 11.

*(Provvedimenti disciplinari)*

Il dipendente che contravviene ai doveri del proprio ufficio è soggetto, in relazione alla gravità e alla reiterazione delle inosservanze e al danno cagionato all'ente o ai terzi, ai provvedimenti disciplinari previsti per le stesse infrazioni commesse dai dipendenti civili dello Stato.

Per la disciplina relativa alla contestazione delle infrazioni ai doveri di ufficio, alla nomina e ai compiti dell'istruttore e dei consulenti tecnici, al diritto di difesa e alle procedure davanti alle commissioni disciplinari, si applicano le norme vigenti per i dipendenti civili dello Stato adattate dai regolamenti alla struttura organizzativa dei singoli enti.

Gli accordi sindacali di cui al successivo articolo 28, ultimo comma, potranno prevedere la disciplina relativa alla nomina e composizione delle commissioni disciplinari e alla scelta dei componenti delle commissioni stesse.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , Segretario:

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

« I diritti alla difesa del dipendente sono assicurati dalle norme previste dall'articolo 7 della legge n. 300 del 20 maggio 1970 ».

11.1. NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Sostituire il terzo comma con il seguente:*

« Le commissioni disciplinari saranno composte in misura paritetica da funzionari designati dal direttore generale dell'ente da rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali a carattere nazionale o comunque operanti nell'ente medesimo ».

11.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, siamo scoraggiati nell'illustrare questi emendamenti dal silenzio ermetico del Ministro il quale, dopo avere espresso questa mattina larghe manifestazioni di rispetto per il Parlamento dichiarando ed affermando che in Parlamento vanno discusse le leggi e non fuori di esso, dopo queste bellissime dichiarazioni pregiudiziali, si chiude ora in un silenzio meraviglioso e respinge automatica-

mente i nostri emendamenti senza alcuna motivazione.

Mi fa piacere il fatto che all'esterno arriverà certamente l'eco del modo in cui viene discussa questa legge.

Signor Presidente, con l'emendamento 11.1 cerchiamo di chiedere l'applicazione delle norme sulla difesa dei dipendenti così come sono state previste dalla legge n. 300 del 20 maggio 1970, riferendosi alla quale, a proposito di un emendamento precedente, il senatore Barra ha detto che non deve essere estesa agli enti pubblici anche se non economici.

Più interessante è l'emendamento 11.2. Chiediamo che le commissioni disciplinari debbano essere composte in misura paritetica da funzionari designati dal direttore generale dell'ente e da rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali a carattere nazionale o comunque operanti nell'ente medesimo.

Richiamo l'attenzione dei colleghi su questo emendamento; ritorniamo sempre a quello che è l'argomento di fondo, cioè i sindacati che devono costituire le commissioni devono essere non soltanto quelli della triplice che sono considerati maggiormente rappresentativi in campo nazionale, anche se numerose sentenze hanno dichiarato la CISNAL ugualmente rappresentativa in campo nazionale, ma anche quelli autonomi che molte volte in alcuni enti hanno la prevalenza nella tutela dell'interesse della maggioranza del personale.

Per queste ragioni chiediamo che nella composizione delle commissioni disciplinari, nelle quali è possibile effettuare quelle discriminazioni a sfondo politico, vengano inserite le rappresentanze sindacali delle varie associazioni costituite in campo nazionale o rappresentate nell'ente.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**B A R R A , relatore.** Sono contrario all'emendamento 11.1. Del resto il parere del relatore è stato già espresso precedentemen-

te in ordine all'applicazione della legge numero 300.

Per quanto riguarda l'emendamento 11.2, ritengo sia da preferire la formula del disegno di legge che non pregiudica ogni e qualsiasi situazione. Con l'emendamento, invece, si precostituisce una determinata situazione che non è giusto in questo momento definire.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**\* C O S S I G A , Ministro senza portafoglio.** Devo ringraziare il senatore Pistolese perchè vedo che egli ritiene che l'argento della mia parola è più pregevole dell'oro del mio silenzio. Circa gli emendamenti dirò che, dopo averli letti con la doverosa attenzione, sono ad essi contrario. Questi sono infatti emendamenti che o dettano una disciplina così minuta da restringere quella che sarà la sfera di autonoma regolamentazione all'interno degli enti e fanno del parastato niente altro che una modalità dello Stato, con adozione della legge per le materie che possono più acconciamente essere oggetto di regolamenti, o stabiliscono condizioni di maggior favore per il personale non motivate nel momento nel quale, attraverso i principi della contrattazione collettiva previsti dalla legge, tendiamo a trovare una strada di perequazione e un punto di equilibrio tra enti, sindacati e Governo.

Mi auguro che il senatore Pistolese non debba ritenere che tutto sommato l'oro del mio silenzio era migliore dell'argento delle mie parole. Sono quindi contrario agli emendamenti in esame.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Pistolese, mantiene i suoi emendamenti?

**P I S T O L E S E .** Li mantengo, signor Presidente.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 11. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 12. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , Segretario:

Art. 12.

*(Cessazione del rapporto)*

La cessazione del rapporto di impiego, oltre che per destituzione nelle ipotesi di infrazioni disciplinari richiamate nel precedente articolo 11, può avvenire:

a) per dimissioni volontarie accettate;  
b) per decadenza dall'impiego quando il dipendente perda o si accerti che sin dall'inizio del rapporto non possedeva le condizioni essenziali per la sua assunzione ovvero non assuma o non riassuma servizio entro il termine prefissatogli;

c) per dispensa dal servizio per motivi di salute quando il dipendente non sia in grado di riassumere il servizio dopo avere esaurito il periodo di aspettativa per malattia spettantegli;

d) per collocamento a riposo dal primo giorno del mese successivo a quello del compimento del 65° anno di età.

Sono estese ai dipendenti degli enti pubblici le disposizioni vigenti per gli impiegati civili dello Stato in materia di destituzione di diritto, nonché di sospensione cautelare, facoltativa ed obbligatoria dall'impiego.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , Segretario:

*Sopprimere l'articolo.*

12.1. NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

G A T T O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A T T O N I . Il nostro emendamento, soppressivo dell'articolo 12, non restringe il campo alla trattazione con gli enti, ma anzi lo allarga. La cessazione del rapporto d'impiego è già sancita nei vari regolamenti; sarà quindi la contrattazione a stabilire l'uniformità. Poichè la normativa dei singoli regolamenti potrebbe contenere norme più favorevoli che vanno mantenute, chiediamo che l'articolo 12 venga soppresso.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B A R R A , relatore. Sono contrario all'emendamento e favorevole al mantenimento dell'articolo 12.

C O S S I G A , Ministro senza portafoglio. Sono anch'io contrario all'emendamento e favorevole al mantenimento dell'articolo 12.

P R E S I D E N T E . Non essendo stati presentati altri emendamenti oltre quello soppressivo, metto ai voti l'articolo 12. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , Segretario:

Art. 13.

(Indennità di anzianità)

All'atto della cessazione dal servizio spetta al personale un'indennità di anzianità, a totale carico dell'ente, pari a tanti dodicesimi dello stipendio annuo complessivo in godimento, qualunque sia il numero di mensilità in cui esso è ripartito, quanti sono gli anni di servizio prestato.

Per servizio prestato ai fini del presente articolo si intende quello effettivamente prestato senza interruzione presso l'ente di appartenenza, nonchè i periodi la cui valutazione ai fini stessi è ammessa esplicitamente dalle leggi vigenti, nonchè i periodi di cui il regolamento del singolo ente ammetta il riscatto a carico totale del dipendente.

La disposizione di cui al primo comma si applica anche al personale a contratto e, proporzionalmente alla durata del servizio, al personale straordinario di cui all'articolo 6.

(È approvato).

Art. 14.

(Trattamenti integrativi e sostitutivi di previdenza)

Finchè non sarà provveduto con apposito provvedimento di legge al riordinamento con criteri unitari del trattamento pensionistico del personale degli enti contemplati nella presente legge, il trattamento stesso è disciplinato dalla legge sull'assicurazione obbligatoria o dalle speciali disposizioni di legge che prevedono trattamenti pensionistici sostitutivi o che comportano la esclusione o l'esonero dall'assicurazione stessa.

I fondi integrativi di previdenza previsti dai regolamenti di taluni enti sono conservati limitatamente al personale in servizio o già cessato dal servizio alla data di entrata in vigore della presente legge.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , Segretario:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Il periodo minimo di anzianità di servizio utile richiesto ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza è ridotto da 25 a 20 anni ».

14.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« A richiesta del dipendente iscritto al fondo integrativo, l'Amministrazione provvederà al rimborso dei contributi versati, maggiorati degli interessi compensativi ».

14.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

P A Z I E N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A Z I E N Z A . L'emendamento 14.2 s'illustra da sè. Circa l'emendamento 14.1, riteniamo che essendo la contribuzione al fondo integrativo obbligatoria e sanzionata dai regolamenti di previdenza in vigore nei singoli enti ci troviamo in sostanza di fronte ad una forma di salario differito e che quindi debba essere consentito il rimborso



dei contributi, maggiorato degli interessi compensativi ai dipendenti iscritti al fondo integrativo che ne facessero richiesta. Anche qui vorrei sentire che cosa ne pensa il Ministro, non perchè le sue parole siano d'argento (siamo al bronzo o giù di lì) ma perchè è sempre interessante sentire il pensiero del Governo.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**B A R R A , relatore.** Onorevole Presidente, vorrei pregare i proponenti di ritirare l'emendamento 14.1 per una ragione molto semplice, perchè uno degli aspetti più delicati di questo disegno di legge è rappresentato proprio dai trattamenti di previdenza, tanto è vero che il legislatore in prima lettura ha affrontato il problema ed ha trovato enormi difficoltà per risolverlo. Ecco perchè ha rinviato la materia ad una successiva disciplina legislativa.

Per questo motivo credo che non sia opportuno a cuor leggero entrare nel merito di questa materia, per cui sarò personalmente grato ai colleghi se vorranno ritirare l'emendamento. In caso contrario il mio parere è sfavorevole.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**C O S S I G A ,** *Ministro senza portafoglio.* Il Governo è contrario per gli stessi motivi addotti dal relatore.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 14.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 14.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 14. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 15. Se ne dia lettura.

**A L B A R E L L O , Segretario:**

**Art. 15.**

**(Ruoli)**

Il personale dipendente dagli enti pubblici di cui all'articolo 1 della presente legge, viene inquadrato nei ruoli:

- a) amministrativo;
- b) tecnico;
- c) professionale.

Appartengono al ruolo amministrativo i dipendenti che esplicano funzioni inerenti ai servizi organizzativi, patrimoniali e contabili.

Appartengono al ruolo tecnico i dipendenti che esplicano funzioni inerenti ai servizi di ricerca, di assistenza tecnica e sociale, meccanica e meccanografica, di operatore tecnico e di operaio.

I regolamenti degli enti, in relazione alle esigenze e alla natura di ciascun ente, possono prevedere l'unificazione dei ruoli amministrativi e tecnici.

Appartengono al ruolo professionale i dipendenti i quali, nell'esercizio dell'attività svolta nell'ambito dei compiti istituzionali dell'ente cui appartengono, si assumono, a norma di legge, una personale responsabilità di natura professionale e per svolgere le loro mansioni devono essere iscritti in albi professionali. Dell'esercizio dei singoli mandati professionali i dipendenti appartenenti al ruolo professionale rispondono direttamente al legale rappresentante dell'ente.

**P R E S I D E N T E .** Da parte del senatore Nencioni e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

*Aggiungere, in fine, il comma seguente:*

« I rapporti informativi per gli appartenenti ai ruoli tecnici e professionali dovranno essere formulati dal direttore generale, sentito il parere dei capi dei servizi interessati ».

15.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

G A T T O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A T T O N I . Signor Presidente, trattandosi di ruoli tecnici e professionali è indispensabile che i rapporti informativi debbano essere formulati dal direttore generale, sentiti i capi servizio.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B A R R A , *relatore*. Sono contrario ed il motivo è evidente: ripetiamo sempre gli stessi argomenti.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 15.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 15. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Si dia ora lettura dell'articolo aggiuntivo presentato dai senatori Cifarelli e Venanzetti.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

*Dopo l'articolo 15, inserire il seguente:*

**Art. ...**

Per particolari esigenze dell'ente, nell'ambito dei compiti istituzionali previsti, si può assumere a norma di legge personale incaricato di svolgere compiti di natura professionale per i quali occorra l'iscrizione agli albi professionali.

Nell'esercizio dei singoli mandati professionali questi dipendenti rispondono direttamente al legale rappresentante dell'ente.

È comunque vietata la partecipazione alle competenze e agli onorari giudizialmente liquidati a favore dell'ente di coloro che esercitano attività di natura professionale.

15.0.1

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo all'esame dell'articolo 16. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

**Art. 16.**

*(Qualifiche)*

Il ruolo amministrativo si articola nelle qualifiche funzionali:

a) di *collaboratore*, in possesso di titolo di istruzione universitaria e di particolari attitudini professionali;

b) di *assistente*, in possesso di titolo di istruzione media superiore e di buone attitudini professionali;

c) di *archivista-dattilografo*, in possesso di un titolo di istruzione media inferiore e di capacità di ordine ed esecutiva;

d) di *commesso*, in possesso di un titolo di istruzione almeno elementare.

Il ruolo tecnico si articola nelle qualifiche funzionali:

a) di *collaboratore tecnico*, in possesso di un titolo di istruzione universitaria in facoltà scientifiche e di particolari attitudini professionali;

b) di *assistente tecnico*, in possesso di una specializzazione professionale e tecnica di grado superiore;

c) di *operatore tecnico*, in possesso di una specializzazione professionale e tecnica di grado medio;

d) di *agente tecnico*, in possesso di una qualificazione professionale tecnica inferiore.

Il ruolo professionale si articola in due qualifiche funzionali. Alla prima appartengono gli iscritti in albi professionali per i quali è richiesto il titolo di laurea o equipollente; alla seconda appartengono gli iscritti in albi professionali per i quali è richiesto un titolo di studio o di abilitazione inferiore.

Per l'accesso alle qualifiche di cui ai precedenti commi, oltre ai requisiti di cui al precedente articolo 5, terzo comma, è richiesto rispettivamente, a partire dalla qualifica a) il possesso del diploma di laurea, del diploma di istruzione secondaria di secondo grado, del diploma di istruzione secondaria di primo grado e della licenza elementare, nel tipo specifico ed unitamente agli eventuali titoli di specializzazione stabiliti per i vari ruoli. Per i ruoli tecnici sono ammessi i diplomi di istruzione professionale di grado corrispondente rilasciati da istituti pubblici di istruzione.

Per le qualifiche di *collaboratore* e *assistente* dei ruoli amministrativo e tecnico, i regolamenti organici, in relazione alle effettive esigenze funzionali dell'ente, possono prevedere un'ulteriore qualifica per funzioni di coordinamento di specifici settori di lavoro, da conferire ai dipendenti della stessa qualifica, secondo modalità dagli stessi previste. Per funzioni di coordinamento possono essere previsti dai regolamenti organici incarichi da conferire a dipendenti delle qualifiche funzionali del ruolo professionale.

I concorsi di assunzione del personale sono banditi specificamente per ciascun ruolo e qualifica. I regolamenti degli enti stabiliscono la natura del titolo di studio richiesto e gli eventuali titoli di specializzazione.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 16.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Il personale dipendente degli enti pubblici di cui all'articolo 1 della presente legge viene inquadrato nelle seguenti qualifiche funzionali:

1) appartengono alla 1ª qualifica funzionale le mansioni manuali che non richiedano particolare formazione ed esperienze scolastiche;

2) appartengono alla 2ª qualifica funzionale le mansioni prevalentemente manuali, caratterizzate da particolare perizia acquisita mediante esperienza e formazione specialistica;

3) appartengono alla 3ª qualifica funzionale le mansioni esecutive, di carattere amministrativo e tecnico non esclusivamente manuali, ma comunque prive di margine di discrezionalità, caratterizzate dalla buona conoscenza di tecniche di lavoro, nonché dell'uso di attrezzature o macchine d'ufficio;

4) appartengono alla 4ª qualifica funzionale le mansioni esecutive di carattere amministrativo e tecnico, non esclusivamente manuali, ma comunque prive di margine di discrezionalità, caratterizzate dall'ottima conoscenza di tecniche avanzate di lavoro, nonché dell'uso di attrezzature o di macchine d'ufficio complesse;

5) appartengono alla 5ª qualifica funzionale le mansioni implicanti lo svolgimento autonomo di operazioni tecniche e amministrative, strumentali nei confronti dei compiti propri dei dipendenti delle qualifiche 6ª, 7ª, 8ª;

6) appartengono alla 6ª qualifica funzionale le mansioni comportanti l'elaborazione di atti preliminari ed istruttori a decisione o esecutivi delle decisioni stesse implicanti un'autonoma elaborazione concettuale ed il possesso di particolari e riconosciute esperienze e competenze in specifici campi;

7) appartengono alla 7ª qualifica funzionale le mansioni implicanti apporto in forma autonoma e responsabile dal punto di vista professionale di esperienze e competenze tecnico-scientifiche ed amministrative, la piena ed autonoma elaborazione degli atti di disciplina e di intervento relativi ad una materia, il coordinamento di specifici settori di lavoro.

Coloro che ricoprono la predetta qualifica funzionale rispondono dei risultati raggiunti dalle unità cui essi sono preposti, attraverso il lavoro di gruppo da loro coordinato;

8) i dipendenti che ricoprono l'8ª qualifica funzionale svolgono mansioni di direzione, di propulsione e di controllo delle unità organizzative cui sono preposti: in tale ambito curano lo studio e l'elaborazione di proposte operative, provvedono all'applicazione di razionali procedure di lavoro favorendo il metodo di lavoro di gruppo.

Per l'accesso alle qualifiche di cui ai precedenti commi, oltre ai requisiti di cui al precedente articolo 4, è richiesto, rispettivamente, il possesso del diploma di laurea per le qualifiche 7ª e 8ª, del diploma di istruzione secondaria di secondo grado, per le qualifiche 5ª e 6ª, del diploma di istruzione secondaria di primo grado per le qualifiche 3ª e 4ª, e della licenza elementare per le qualifiche 1ª e 2ª.

Sono ammessi i diplomi di istruzione professionale di grado corrispondente rilasciati da istituti pubblici di istruzione.

I concorsi di assunzione del personale sono banditi specificamente per ciascuna qualifica.

I regolamenti degli enti stabiliscono la natura del titolo di studio richiesto e gli eventuali titoli di specializzazione.

16.2

CIFARELLI, VENANZETTI

*Sostituire il quarto comma con il seguente:*

« Per le qualifiche di collaboratore e assistente dei ruoli amministrativo e tecnico, i regolamenti organici, ove siano previste funzioni di coordinamento, debbono prevedere un'ulteriore qualifica per funzioni di coordinamento di specifici settori di lavoro da conferire ai dipendenti della stessa qualifica, secondo modalità dagli stessi previste. Ove siano previste funzioni di coordinamento debbono essere previsti dai regolamenti organici incarichi da conferire a dipendenti delle qualifiche funzionali del ruolo professionale ».

16.4

IL GOVERNO

*In via subordinata all'emendamento 16.2, al penultimo comma, sostituire le parole « possono prevedere » con le altre « debbono prevedere ».*

16.3

CIFARELLI, MAZZEI e VENANZETTI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« I regolamenti degli enti stabiliranno, altresì, le modalità per la partecipazione ai concorsi interni dei titolisti e di coloro che espletano mansioni superiori alla categoria di appartenenza, a prescindere dal titolo di studio posseduto, tenuti presenti i criteri di cui all'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300 ».

16.1

NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

P R E S I D E N T E . Gli emendamenti 16.2 e 16.3, presentati rispettivamente dai senatori Cifarelli e Venanzetti e dai senatori Cifarelli, Mazzei e Venanzetti, sono stati ritirati.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'emendamento del Governo, mantenendo fermo il principio della qualifica funzionale nel numero previsto dal disegno di legge come licenziato dalla Camera dei deputati, prevede che, qualora i regolamenti degli enti tipizzino funzioni diverse da quelle collegate alle qualifiche funzionali esistenti, per queste funzioni diverse debbano essere istituite qualifiche funzionali diverse. Chiarisco che con questo non si intende aumentare in via generale il numero delle qualifiche già previste, ma semplicemente stabilire che, ove si prevedano diverse funzioni, si stabiliscano anche diverse qualifiche.

P A Z I E N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A Z I E N Z A . L'emendamento 16.1 tende a tenere in considerazione il fatto che molto spesso nel parastato personale assunto fuori ruolo per esigenze straordinarie oppure appartenente al ruolo viene adibito a mansioni di categoria superiore e che queste mansioni, una volta affidate al dipendente, sono svolte per l'arco dell'intera vita, senza che il personale percepisca adeguata retribuzione. Pertanto, a nostro avviso, il possesso del titolo di mansionista dovrebbe riconoscere il diritto alla partecipazione ai concorsi, a prescindere dal titolo di studio posseduto, poichè la pratica esercitata è garanzia per l'espletamento delle mansioni per le quali si intende concorrere.

Insistiamo sui nostri emendamenti e vorremmo che non fossero pregiudizialmente respinti. Comunque la maggioranza si assuma le sue responsabilità.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

B A R R A , *relatore*. Sono favorevole all'emendamento 16.4 e contrario al 16.1 per

i motivi già precedentemente esposti in ordine all'applicazione della legge del 1970 n. 300.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario all'emendamento 16.1.

M A Z Z E I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A Z Z E I . Signor Presidente, mi richiamo assai brevemente al lunghissimo e travagliato dibattito verificatosi in sede di prima lettura alla Camera sul problema delle qualifiche funzionali. Avevamo allora richiesto e difeso l'ipotesi di un numero di qualifiche funzionali maggiori ed in via subordinata avevamo richiesto che il disegno di legge fosse modificato e l'ipotesi della qualifica funzionale di coordinamento fosse prevista in maniera esplicita e che quindi i regolamenti degli enti dovessero prevederla come qualifica a parte.

L'emendamento presentato dal Governo durante il dibattito al Senato accoglie questa nostra tesi subordinata. Questo, se non fa venire meno tutte le nostre preoccupazioni, peraltro non collegate al problema della qualifica funzionale *tout court*, cioè al problema di un ammodernamento dell'organizzazione degli enti, che è un aspetto per il quale ci siamo battuti, ci ha portato a ritirare gli emendamenti. Pertanto votiamo a favore della proposta del Governo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 16.4, presentato dal Governo e accettato dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 16.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 16 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario:*

**Art. 17.**

*(Classi di stipendio)*

Nell'ambito di ciascuna qualifica sono previste, oltre ai normali scatti di anzianità, una o più classi di stipendio che vengono raggiunte, in base all'anzianità effettiva di servizio, dai dipendenti che non abbiano subito alcuna delle sanzioni disciplinari di cui all'articolo 11.

L'anticipata attribuzione di una classe di stipendio può essere conferita ai dipendenti i quali abbiano superato appositi concorsi o corsi interni di aggiornamento o specializzazione promossi dall'ente cui appartengono per un numero di posti in ogni caso non superiore al 15 per cento dei posti in organico nella qualifica.

Ai concorsi o corsi di cui al comma precedente possono partecipare i dipendenti i quali abbiano espletato almeno quattro anni di servizio senza avere subito alcuna delle sanzioni disciplinari di cui all'articolo 11. Non sono consentite anticipazioni di classi di stipendio per superamento di corso o concorso più di due volte nella stessa qualifica.

L'anticipazione della classe di stipendio consente al dipendente il mantenimento del diritto alla progressione economica per anzianità dal nuovo livello retributivo raggiunto.

*(È approvato).*

**Art. 18.**

*(Dirigenza)*

La dotazione organica delle qualifiche dirigenziali non potrà superare il numero delle unità organiche in cui l'ente risulta or-

dinato, tenuto conto della corrispondenza tra il livello dirigenziale e l'importanza di ciascuna unità organica.

La dirigenza può articolarsi in non più di tre livelli secondo l'organizzazione di ciascun ente.

Il consiglio di amministrazione, sentita la commissione del personale, nomina i dirigenti tra i dipendenti appartenenti alla qualifica superiore dei ruoli amministrativo e tecnico con almeno cinque anni di anzianità nella qualifica, i quali dimostrino specifiche attitudini e capacità per l'ufficio cui devono essere preposti. Ad esercitare funzioni di dirigenza possono essere incaricati dal consiglio di amministrazione anche i dipendenti appartenenti al ruolo professionale tutte le volte che, per particolari uffici, sia ritenuto opportuno utilizzare la loro competenza professionale.

*(È approvato).*

**Art. 19.**

*(Nomina a dirigente)*

Ai fini della nomina prevista nel terzo comma dell'articolo precedente, il consiglio di amministrazione indice, in relazione alle vacanze dei posti nel primo livello dirigenziale, appositi concorsi secondo le norme stabilite dal regolamento organico dell'ente.

*(È approvato).*

**Art. 20.**

*(Direttore generale)*

Con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, sentite le federazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative sul piano nazionale, sarà stabilito il trattamento economico onnicomprensivo dei direttori generali degli enti pubblici contemplati dalla presente legge secondo tre livelli retributivi determinati in relazione alla importanza degli enti stessi e corrispon-

denti al trattamento economico onnicomprensivo spettante rispettivamente al dirigente generale B, al dirigente generale C e al dirigente superiore delle amministrazioni dello Stato.

Ai fini dell'applicazione del comma precedente, l'importanza degli enti sarà desunta dal concorso dei seguenti elementi:

a) dimensione della organizzazione territoriale considerata unitariamente negli uffici periferici o negli enti federati, dalla natura dei compiti istituzionali svolti, nonché dal numero degli assistiti, nel caso degli enti di assistenza;

b) numero dei dipendenti stabilmente e organicamente preposti ai servizi di istituto;

c) volume delle entrate e delle uscite finanziarie di carattere ordinario.

I direttori generali, ove particolari esigenze di servizio lo richiedano, sono tenuti a protrarre le prestazioni giornaliere di servizio anche oltre l'orario ordinario, senza diritto al compenso per lavoro straordinario.

Nella prima applicazione della presente legge, il provvedimento di cui al primo comma, è emanato entro un mese dall'entrata in vigore della legge stessa.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , Segretario:

*Sopprimere l'articolo.*

20.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*In via subordinata all'emendamento 20.1, sostituire l'articolo con il seguente:*

« Con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, sentite tutte le organizzazioni sindacali di categoria, sarà stabilito il trattamento economico onnicomprensivo dei direttori generali degli enti pubblici contemplati dalla presente legge secondo tre livelli retributivi determinati in relazione alla importanza degli enti stessi.

Ai fini dell'applicazione del comma precedente, l'importanza degli enti sarà desunta dal concorso dei seguenti elementi:

a) dimensione della organizzazione territoriale considerata unitariamente negli uffici periferici o negli enti federati, dalla natura dei compiti istituzionali svolti, nonché dal numero degli assistiti, nel caso degli enti di assistenza;

b) numero dei dipendenti stabilmente e organicamente preposti ai servizi di istituto;

c) volume delle entrate e delle uscite finanziarie di carattere ordinario.

I Direttori generali, ove particolari esigenze di servizio lo richiedano, sono tenuti a protrarre le prestazioni giornaliere di servizio anche oltre l'orario ordinario, senza diritto al compenso per lavoro straordinario.

Nella prima applicazione della presente legge, il provvedimento di cui al primo comma, è emanato entro un mese dall'entrata in vigore della legge stessa ».

20.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Al primo comma sopprimere le parole:*  
« su proposta del Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione ».

20.4

IL GOVERNO

*Al primo comma, sopprimere le parole da: « e corrispondenti al trattamento » fino a: « delle amministrazioni dello Stato ».*

20.3 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

GATTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTONI. Signor Presidente, l'emendamento volto a sopprimere l'articolo 20 è motivato dal fatto che riteniamo di dover consentire anche ai direttori generali di contrattare la loro retribuzione, sia pure per gruppi di enti omogenei.

Riteniamo che fissare il tetto retributivo per questi dirigenti significhi porre in essere una disparità di trattamento, contrastante con gli articoli 3 e 97 della Costituzione.

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* COSSIGA, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, signori senatori, con l'emendamento 20.4 e con gli emendamenti similari che seguiranno il Governo propone che ogni riferimento al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione venga soppresso. Ciò per due motivi: per un motivo di ordine costituzionale e per un motivo di ordine politico. Per il primo motivo, la legge non può attribuire poteri e doveri specifici a ministri i quali non siano preposti a dicasteri perchè i ministri non preposti a dicasteri organizzati ed esistenti possono essere soggetti di diritti e doveri solo nell'ambito di deleghe conferite dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Per il secondo motivo, alla dizione: « Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione » abbiamo inteso sostituire la dizione: « Presidente del Consiglio dei ministri », anche al fine di sottolineare l'importanza politica delle attribuzioni stesse e come dell'esercizio di queste funzioni si renda garante il Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

BARRA, *relatore*. Sono contrario, onorevole Presidente, all'emendamento 20.1 perchè non si può sopprimere questo importante articolo che disciplina tutta la dirigenza degli enti pubblici.

Sono contrario altresì all'emendamento subordinato perchè in sostanza esso mira ad abolire il tetto fissato dalla legge per effetto della equiparazione fatta alla dirigenza statale, e questo è uno dei punti fondamentali.

Sono favorevole all'emendamento 20.4 del Governo e contrario all'emendamento 20.3.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

NUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Mantiene gli emendamenti, senatore Gattoni?

GATTONI. Sì.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 20.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 20.4, presentato dal Governo e accettato dalla Commis-



sione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 20. 3, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 20 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 21. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , Segretario:

#### Art. 21.

*(Passaggio di qualifica)*

Salve le disposizioni di cui al quinto comma dell'articolo 16, il passaggio di qualifica del personale è consentito, nei limiti e con le modalità di cui ai successivi commi, nell'ambito dei ruoli amministrativi e tecnici.

A tal fine i bandi di concorso di cui all'articolo 5 riservano il 20 per cento dei posti messi a concorso al personale della qualifica immediatamente inferiore dello stesso ruolo che sia in possesso del titolo di studio e delle eventuali specializzazioni richieste dal bando.

Si prescinde dal possesso dei predetti titoli di studio e specializzazioni per i ruoli amministrativi, nei riguardi del personale che abbia prestato nella qualifica immediatamente inferiore almeno quattro anni di servizio e risulti in possesso di idonei requisiti in conformità dei regolamenti degli enti e non sia incorso in alcuna delle sanzioni disciplinari di cui all'articolo 11. Le norme di cui sopra si applicano anche ai ruoli tecnici limitatamente alle qualifiche per le quali non si richiede il diploma di laurea.

I posti di cui al secondo comma che rimangono scoperti per mancanza di concorrenti o per inidoneità dei medesimi sono

conferiti ai concorrenti esterni secondo l'ordine della graduatoria di merito risultante dal concorso.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , Segretario:

*Al secondo comma, in fine, aggiungere le seguenti parole: « o abbia espletato per un anno mansioni superiori a quelle proprie della categoria di appartenenza ».*

21. 1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Al terzo comma sostituire le parole: « quattro anni » con le altre: « tre anni ».*

21. 2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Al terzo comma, dopo le parole: « di servizio », inserire le altre: « oppure abbia espletato per un anno mansioni superiori alla categoria di appartenenza ».*

21. 3 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

P A Z I E N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A Z I E N Z A . Questi emendamenti, che si intrecciano l'un l'altro, sono diretti ad assicurare delle condizioni non di privilegio, ma di semplice riconoscimento a quei dipendenti del parastato che abbiano espletato almeno per un anno delle mansioni superiori alla categoria di appartenenza. A questi dipendenti dovrebbe consentirsi di partecipare ai concorsi a prescindere dal titolo di studio. Quindi uno degli emendamenti prevede che ai posti riservati previsti nel secondo comma dell'articolo possa accedere anche personale che abbia espletato per un anno mansioni superiori a quelle proprie della categoria di appartenenza.

Nel terzo comma dell'articolo si dice che si prescinde dal possesso dei titoli di studio e specializzazioni per il personale che abbia prestato nella qualifica immediatamente inferiore almeno quattro anni di servizio. Noi proponiamo che gli anni vengano ridotti a tre, ritenendo che tre anni di servizio prestato siano garanzia sufficiente di impraticamento nella materia e di corredo culturale. Le stesse motivazioni stanno alla base dell'ultimo emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro parere sugli emendamenti in esame.

B A R R A , *relatore*. Sono contrario a tutti e tre gli emendamenti.

N U C C I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Mantiene gli emendamenti, senatore Pазienza?

P A Z I E N Z A . Sì.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 21.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 21.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 21.3, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 21. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

#### Art. 22.

*(Passaggi di livello nella dirigenza)*

Il passaggio da un livello inferiore ad uno superiore nell'ambito della dirigenza è deciso dal consiglio di amministrazione, sentita la commissione del personale, ogni volta che si verifichi una vacanza di posti, secondo i criteri stabiliti dai regolamenti organici degli enti e non può comunque avvenire in mancanza di una permanenza di almeno un triennio nel livello immediatamente inferiore.

*(È approvato).*

#### Art. 23.

*(Commissione del personale)*

Presso ogni ente è costituita una commissione del personale presieduta dal Presidente dell'ente, o, per sua delega, da un membro del consiglio di amministrazione e composta da dipendenti dell'ente per metà nominati dall'ente ivi compreso il direttore generale e per metà eletti da tutto il personale, secondo le norme previste dagli accordi sindacali di cui al successivo articolo 28, ultimo comma.

La commissione del personale esprime pareri e formula proposte sulla formazione e

modificazione dei regolamenti organici, sulla organizzazione amministrativa, sull'impiego del personale, sulla costituzione dei gruppi di lavoro, sul passaggio del personale da una funzione ad altra equivalente nell'ambito della medesima qualifica ed è sentita sui trasferimenti, sui provvedimenti di cessazione dal servizio non conseguenti al raggiungimento del limite di età, sulle proposte di stanziamento di bilancio ed in genere su tutti i provvedimenti che riguardano il personale.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O, Segretario:

*Sopprimere l'articolo.*

23.4 VALITUTTI, BERGAMASCO

*Al primo comma, sostituire le parole: « secondo le norme » con le altre: « secondo presentazione di liste di candidati con le modalità ».*

23.3 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*In via subordinata all'emendamento 23.3, al primo comma, sopprimere la frase: « secondo le norme previste dagli accordi sindacali di cui al successivo articolo 28, ultimo comma ».*

23.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Sostituire il secondo comma col seguente:*

« La Commissione ha il compito di emettere pareri sulle seguenti materie:

- a) disciplina;
- b) promozioni;
- c) trasferimenti ».

23.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

V A L I T U T T I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò il nostro emendamento soppressivo dell'articolo, pur essendo convinto che i nostri argomenti non trovino ormai udienza nè presso il Governo nè presso la maggioranza che, come stiamo vedendo, fanno quadrato intorno al testo e agli emendamenti presentati dal Governo. Ma qui dentro, signor Presidente, ognuno ha i suoi specifici doveri che deve sforzarsi di compiere. Noi abbiamo il dovere di fare lo sforzo di dare la nostra collaborazione alla migliore formulazione delle leggi.

L'articolo 23 istituisce la commissione del personale come organo che ha un potere di proposta in determinate materie e che deve essere sentito in altre materie; precisamente deve essere sentita sui trasferimenti, sui provvedimenti di cessazione dal servizio non conseguenti al raggiungimento del limite di età, sulle proposte di stanziamento di bilancio ed in genere su tutti i provvedimenti che riguardano il personale.

Stamane l'onorevole Ministro ha sciolto un inno al pluralismo, però ha anche sottolineato l'esigenza irrinunciabile del momento dell'unità. Ci deve essere in ogni complesso pluralistico questo momento dell'unità. Ora negli enti pubblici, in questi enti pubblici che stiamo disciplinando, il mo-

mento dell'unità delle decisioni è rappresentato appunto dal consiglio di amministrazione. È il consiglio di amministrazione che deve decidere unificando i vari elementi. L'istituzione della commissione così come è prevista dall'articolo 23 costituisce un esaurimento del consiglio di amministrazione. Si determina la possibilità di un dualismo tra i due organi: il consiglio di amministrazione e la commissione del personale.

Devo far presente agli onorevoli colleghi che, se questo articolo, come è prevedibile, sarà approvato, non avremo nessun argomento per dire di no alla istituzione di un analogo organismo anche nell'ambito dell'amministrazione pubblica dello Stato. Ora questa previsione mi preoccupa soltanto perchè sono convinto che l'inserimento di un tale istituto sia nell'ambito del parastato che nell'ambito dello Stato non giovi, non concorra al buon funzionamento della pubblica amministrazione. Perciò con il nostro emendamento noi proponiamo la soppressione dell'articolo 23.

P I S T O L E S E. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E. Molto brevemente, signor Presidente, perchè sull'articolo 23 ci siamo soffermati lungamente in sede di discussione generale. Noi riteniamo che l'articolo 23 e l'articolo 28 costituiscano i punti chiave di questa legge, per lo meno dal punto di vista sindacale e secondo le richieste della triplice.

Con l'articolo 23 si istituisce la commissione del personale. Si dice: « Presso ogni ente è costituita una commissione del personale... composta da dipendenti dell'ente per metà nominati dall'ente... e per metà eletti da tutto il personale, secondo le norme previste dagli accordi sindacali di cui al successivo articolo 28... »; l'articolo 23 richiama l'articolo 28.

Ora è evidente che a questa commissione si vogliono dare poteri eccessivi. Una commissione che dovrebbe avere dei compiti limitati, consultivi, in alcuni settori soltanto, viene ampliata e potremmo dire che sosti-

tuisce addirittura il consiglio di amministrazione dell'ente. Questa commissione del personale « esprime pareri e formula proposte sulla formazione e modificazione dei regolamenti organici, sull'organizzazione amministrativa, sull'impiego del personale, sulla costituzione dei gruppi di lavoro, sul passaggio del personale da una funzione ad altra... della medesima qualifica ed è sentita sui trasferimenti, sui provvedimenti di cessazione dal servizio... », è un duplicato del consiglio di amministrazione. Noi riteniamo che questa norma così ampia non possa dare giovamento ai dipendenti degli enti pubblici e sia pregiudizievole ai loro interessi. Quindi con l'emendamento 23.3 noi proponiamo di sostituire le parole: « secondo le norme » con le altre: « secondo presentazione di liste di candidati con le modalità ». Cioè non è detto che il personale debba essere designato attraverso le organizzazioni perchè l'articolo 23 richiama l'articolo 28, il 28 richiama le organizzazioni maggiormente rappresentative, con la solita formula tanto gradita in questo provvedimento di legge.

Con l'emendamento 23.1 proponiamo di sopprimere l'espressione: « secondo le norme previste dagli accordi sindacali di cui al successivo articolo 28, ultimo comma ». Questo agganciamento porta nelle commissioni del personale lo stesso sistema elettivo che è predisposto nelle ipotesi di accordo sindacale di cui all'articolo 28.

Con l'emendamento 23.2 cerchiamo di limitare quei compiti veramente ampi che sono stati fissati e che ho letto poc'anzi, stabilendo che la commissione ha dei compiti limitati alla disciplina, alle promozioni e ai trasferimenti. Al di là di questo la commissione del personale non deve andare; diversamente va a sostituirsi alle funzioni del consiglio di amministrazione.

Ecco perchè noi insistiamo per l'accoglimento dei nostri emendamenti.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

B A R R A , *relatore*. Onorevole Presidente, per quanto attiene l'emendamento 23.4,

debbo esprimere parere contrario, non per fare quadrato, ma richiamando il senatore Valitutti al fatto che queste norme (cioè quelle sul parere consultivo della commissione del personale) non rappresentano una novità. Infatti questa disposizione di legge è confortata in un certo senso dalla prassi ormai affermata nei confronti di tutti gli enti locali a carattere territoriale; ormai questo è un *ius receptum*.

V A L I T U T T I . È una prassi o è una norma?

B A R R A , *relatore*. È una prassi che trae la sua radice da determinati principi che in fondo sono stati sempre rispettati. Questa prassi si è affermata nei comuni e nelle province, cioè in quegli enti locali addirittura dotati di *ius imperii*, come ricordava il collega Pistolese; quindi mi pare che non si possa proprio per il parastato e per gli enti pubblici dissociarsi da una linea e da un indirizzo diciamo pure di politica sindacale, che ormai — come dicevo — è *ius receptum* in tutti gli enti.

Ecco perchè mi dichiaro contrario allo emendamento 23.4, così come, sostanzialmente per gli stessi motivi, mi dichiaro contrario agli altri emendamenti 23.3, 23.1 e 23.2. Non mi pare opportuno, ripeto, modificare principi ormai consolidati.

P R E S I D E N T E Invito il Governo ad esprimere il parere.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Sono contrario agli emendamenti per i motivi esposti dal relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 23.4, presentato dai senatori Valitutti e Bergamasco. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 23.3, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 23.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 23.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 23. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 24. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

#### Art. 24.

##### (Gruppi di lavoro)

Nell'ambito degli uffici centrali e periferici possono essere temporaneamente istituiti, sentita la commissione del personale, gruppi di lavoro cui vengono attribuiti la promozione e lo studio di progetti speciali o la trattazione di materie e di affari omogenei.

Al gruppo di lavoro partecipano, senza diritto a particolari compensi, dipendenti appartenenti alla stessa qualifica o a diverse qualifiche e ruoli allo scopo di integrare le differenti competenze professionali.

I responsabili dei servizi e degli uffici sono riuniti periodicamente in una conferenza presieduta dal direttore generale, per esprimere pareri sull'azione amministrativa e formulare proposte sui provvedimenti da adottare per semplificare le procedure, per ridurre il costo dei servizi, per predisporre gli strumenti idonei ad acquisire il parere dei rappresentanti degli utenti dei servizi dell'ente.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, *Segretario*:

*Al primo comma, sopprimere le parole.  
« sentita la Commissione del Personale ».*

24.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASA-  
DONNA, BONINO, CAPUA, DE FA-  
ZIO, DE SANCTIS, DINARO, EN-  
DRICH, FILETTI, FRANCO, GATTO-  
NI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA,  
MAJORANA, MARIANI, PECORINO,  
PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE,  
TANUCCI NANNINI

PAZIENZA. Domando di parere.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZIENZA. Signor Presidente, noi diffidiamo sempre dei gruppi di lavoro, che molto spesso non sono altro che dei gruppi di non lavoro all'interno dei quali le responsabilità vengono coperte oppure c'è il cavallo che tira e ci sono gli altri che vanno appresso. Comunque nel disegno di legge è prevista l'istituzione di gruppi di lavoro cui vengono attribuiti la promozione e lo studio di progetti speciali o la trattazione di materie o di affari omogenei.

La nostra diffidenza a carattere generale ci porta a ritenere che l'istituzione dei gruppi di lavoro debba essere fatta solo quando è estremamente necessario.

Allora ci sembra che il problema debba essere avulso dalle interferenze della commissione del personale la quale, a nostro avviso, non può andare a sindacare l'organizzazione dello studio dei progetti speciali proprio perchè si tratta di progetti speciali e, come tali, eccezionalmente sottratti alla competenza della commissione stessa.

Ecco perchè abbiamo proposto di sopprimere le parole « sentita la commissione del personale »; avremmo voluto sopprimere molto più dell'articolo, ci siamo limitati solo a questo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

BARRA, *relatore*. La Commissione è contraria.

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 24. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 25. Se ne dia lettura.

TORELLI, *Segretario*:

Art. 25.

*(Adeguamento dei regolamenti organici degli enti)*

Ciascun ente, sentite le organizzazioni sindacali di categoria, dovrà provvedere con apposita delibera ad ordinare i propri servizi, ad adottare o modificare il regolamento organico del personale, in conformità della presente legge, entro sei mesi dall'approvazione degli accordi sindacali di cui all'articolo 28, ultimo comma.

Tale delibera, soggetta ad approvazione secondo i criteri del successivo articolo 29, dovrà definire, tenuto conto delle caratteristiche ed esigenze di ciascun ente, la consistenza organica di ciascun ruolo e qualifica e, in base alle attribuzioni funzionali di ciascun ufficio, il numero dei dirigenti e degli addetti all'ufficio stesso.

Scaduto infruttuosamente il termine di cui al primo comma, ai relativi adempimenti provvede il Ministro vigilante, di concerto con i Ministri per l'organizzazione della pubblica amministrazione e del tesoro, sentite le organizzazioni sindacali di categoria.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

*Al primo comma dopo la parola: « sentite » aggiungere l'altra: « tutte ».*

25.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Al primo comma dopo le parole: « sindacali di categorie » inserire le altre: « operanti nell'Ente ».*

25.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Al terzo comma, sostituire le parole: « il Ministro vigilante, di concerto con i Ministri per l'organizzazione della pubblica amministrazione e del tesoro » con le seguenti: « Il Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro vigilante e con il Ministro del tesoro ».*

25.3 IL GOVERNO

P A Z I E N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A Z I E N Z A . Signor Presidente, vorrei invertire l'ordine dei lavori in questo senso: vorrei sapere cosa ne pensa il Governo degli emendamenti 25.1 e 25.2 presentati dal mio Gruppo. In base a taluni affidamen-

ti che potremo ricevere, ritireremo gli emendamenti.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio.*  
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio.*  
Per quanto riguarda l'emendamento 25.3 presentato dal Governo mi rifaccio a quanto già detto rispetto alla sostituzione della dizione « Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione » con la dizione: « Il Presidente del Consiglio dei ministri ». Si tratta di una conseguenza del principio che si è votato poc'anzi.

Per quanto riguarda gli emendamenti 25.1 e 25.2, tengo fermo l'indirizzo politico contenuto nel disegno di legge. Pertanto esprimo parere contrario.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

B A R R A , *relatore.* La Commissione è favorevole all'emendamento 25.3 presentato dal Governo e contraria agli emendamenti 25.1 e 25.2.

P A Z I E N Z A . Ritiriamo gli emendamenti 25.1 e 25.2.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 25.3, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 25 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 26. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, Segretario:

Art. 26.

(Disciplina del trattamento economico)

Il trattamento economico di attività, ivi compresa la determinazione delle classi di stipendio e gli scatti di anzianità, la determinazione dello stato giuridico per la parte non prevista dalla presente legge e non demandata ai regolamenti organici degli enti, nonchè la determinazione delle modalità di elezione delle commissioni del personale entro i limiti stabiliti dalla presente legge, sono regolati per la generalità dei dipendenti degli enti mediante decreto del Presidente della Repubblica emesso a seguito delle ipotesi di accordo sindacale di cui al successivo articolo 28.

Il trattamento economico è determinato nei limiti di cui al precedente articolo 20 e deve ispirarsi a norme di chiarezza in modo che ai dipendenti degli enti sia assicurata parità di trattamento economico e parità di qualifica indipendentemente dall'amministrazione di appartenenza ed in modo da essere finalizzato al perseguimento di una progressiva perequazione delle condizioni giuridiche ed economiche di tutti i dipendenti pubblici.

Al personale contemplato dalla presente legge non possono essere attribuiti trattamenti economici accessori ovvero trattamenti integrativi relativi a singoli enti o di categorie di enti all'infuori delle quote di agguanta di famiglia e dell'indennità integrativa speciale nella misura e con le forme vigenti per il personale civile dello Stato.

Gli accordi sindacali prevederanno la misura percentuale della partecipazione degli appartenenti al ruolo professionale, per l'attività da essi svolta, alle competenze e agli onorari giudizialmente liquidati a favore dell'ente.

Gli accordi di cui alla presente legge si rinnovano ogni tre anni.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, Segretario:

*Al secondo comma sopprimere le parole:*  
« è determinato nei limiti di cui al precedente articolo 20 e ».

26.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Al terzo comma sopprimere le parole*  
« nella misura e con le forme vigenti per il personale civile dello Stato ».

26.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Sostituire il quarto comma con il seguente:*

« Gli appartenenti al ruolo professionale legale hanno diritto alla ripartizione delle competenze di procuratore e degli onorari di avvocato da attribuire in applicazione delle norme di cui al regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, e successive modifiche, concernente l'Avvocatura dello Stato ».

26.3 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI



PAZIENZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZIENZA. Signor Presidente, ritiriamo gli emendamenti 26.1 e 26.2. Richiamiamo invece l'attenzione dei colleghi sull'emendamento 26.3 che, data la sua chiarezza, non riteniamo tuttavia di dover illustrare.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

BARRA, *relatore*. Sono contrario all'emendamento 26.3 perchè mi pare superfluo, in quanto in tutto l'articolato che stabilisce questi rapporti la ripartizione delle percentuali per spese giudiziarie è fatta esattamente secondo i criteri stabiliti dall'avvocatura dello Stato.

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio*. Sono contrario all'emendamento 26.3 per i motivi esposti dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.3.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Prendo la parola per dichiarazione di voto su questo emendamento proprio per riguardo verso i colleghi delle avvocature delle pubbliche amministrazioni delle quali ho fatto parte. Volevo però soprattutto sottolineare una certa incongruenza nel nostro operato: come sempre il braccio destro non sa quello che fa il braccio sinistro. Alla seconda Commissione giustizia del Senato vi è un disegno di legge, presentato dal senatore Viviani, che è già stato discusso in parte e che deve soltanto

essere ulteriormente perfezionato. In esso si provvede ad una riorganizzazione delle avvocature degli enti pubblici in genere. Quindi questo provvedimento legislativo si inserisce nell'attuale sistema legislativo del parastato per regolamentare i rapporti delle avvocature dipendenti dagli enti pubblici.

Si tratta di un problema fortemente sentito, che è stato discusso anche in sede di legge professionale, che è all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Mi domando, pertanto, perchè dobbiamo pregiudicare una trattativa legislativa — usiamo questa espressione oggi tanto di moda — consentendo che il disegno di legge attualmente all'esame della seconda Commissione giustizia del Senato si trovi precluso o pregiudicato da un provvedimento che andiamo a prendere oggi. Questo è certamente un controsenso.

Vorrei quindi insistere perchè sia lasciata impregiudicata una situazione che verrà disciplinata successivamente dal disegno di legge che è all'esame della Commissione giustizia del Senato.

PAZIENZA. Onorevole Presidente, ritiriamo l'emendamento 26.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 26. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 27. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, *Segretario*:

Art. 27.

(*Delegazione degli enti*).

Per la definizione delle ipotesi di accordo sindacale di cui al successivo articolo è istituita una delegazione degli enti, di cui alla tabella allegata, composta da presidenti di ente ciascuno in rappresentanza degli enti appartenenti alla stessa categoria, secondo la classificazione risultante dall'articolo 20.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione provvede, non oltre il novantesimo giorno precedente la scadenza del termine triennale, di cui all'ultimo comma dell'articolo precedente, a nominare, con proprio decreto, la delegazione degli enti su designazione dei presidenti degli enti rappresentati.

Per la nomina della prima delegazione si prescinde dalla designazione. Il relativo decreto dovrà essere emanato entro 45 giorni dalla entrata in vigore della presente legge. La prima delegazione stabilirà le norme per la designazione da parte di ciascun gruppo del presidente di ente cui è affidata la propria rappresentanza, nonché le disposizioni per il funzionamento della delegazione, per il suo rinnovo, per la sostituzione di ciascun componente.

Ferma restando l'unicità della contrattazione nazionale, per l'esame preliminare delle situazioni particolari e specifiche di ciascuna categoria di enti, la delegazione può articolarsi in altrettante sottodelegazioni.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

**ALBARELLO**, Segretario:

*Al primo comma sostituire le parole: « secondo la classificazione risultante dall'articolo 20 » con le altre: « secondo l'importanza degli enti, desunta dal concorso dei seguenti elementi:*

*a) dimensione della organizzazione territoriale considerata unitariamente negli uffici periferici o negli enti federati, dalla natura dei compiti istituzionali svolti, nonché dal numero degli assistiti, nel caso degli enti di assistenza;*

*b) numero dei dipendenti stabilmente e organicamente preposti ai servizi di istituto;*

*c) dal volume delle entrate e delle uscite finanziarie di carattere ordinario ».*

27.1 **NENCIONI**, **ROLLALANZA**, **TEDESCHI**  
**Mario**, **PAZIENZA**, **ARTIERI**, **BASADONNA**, **BONINO**, **CAPUA**, **DE FA-**

**ZIO**, **DE SANCTIS**, **DINARO**, **ENDRICH**, **FILETTI**, **FRANCO**, **GATTONI**, **LANFRÈ**, **LA RUSSA**, **LATANZA**, **MAJORANA**, **MARIANI**, **PECORINO**, **PEPE**, **PISANÒ**, **PISTOLESE**, **PLEBE**, **TANUCCI NANNINI**

*Al secondo comma, sostituire le parole: « Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione », con le altre: « Il Presidente del Consiglio dei ministri ».*

27.2

**IL GOVERNO**

**PAZIENZA**, L'emendamento 27.1 si illustra da sè.

**COSSIGA**, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**COSSIGA**, *Ministro senza portafoglio*. L'emendamento 27.2 riguarda la solita modificazione formale: si tratta di sostituire il Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.

**PRESIDENTE**. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**BARRA**, *relatore*. La Commissione è contraria al 27.1 e favorevole al 27.2.

**COSSIGA**, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario all'emendamento 27.1.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 27.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 27.2, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 27 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 28. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, Segretario:

Art. 28.

(*Accordi sindacali*)

Alle trattative fra la delegazione degli enti e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale dei lavoratori dipendenti partecipano osservatori del Governo.

L'ipotesi di accordo raggiunta è comunicata, entro 15 giorni, ai Ministri per l'organizzazione della pubblica amministrazione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, i quali ne riferiscono congiuntamente al Presidente del Consiglio dei ministri.

Entro lo stesso termine le organizzazioni sindacali dissenzienti dall'ipotesi di accordo o non rappresentate nella delegazione delle organizzazioni sindacali di cui al primo comma, possono trasmettere ai tre Ministri interessati le loro osservazioni sulla materia dell'ipotesi di accordo sindacale.

Entro i successivi trenta giorni il Consiglio dei ministri approva la disciplina contenuta nell'ipotesi di accordo o nega motivatamente l'approvazione.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, è emanata la disciplina contenuta nell'ipotesi di accordo, la quale entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione del relativo decreto nella *Gazzetta Ufficiale* e rimane in vigore fino alla data di pubblicazione del decreto che approva la nuova disciplina.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, Segretario:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Le trattative per la definizione delle ipotesi di accordo debbono svolgersi fra la delegazione degli enti e quelle di tutte le organizzazioni sindacali di carattere nazionale operanti negli enti medesimi.

Le ipotesi di accordo raggiunte sono comunicate entro 15 giorni ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, i quali, entro i successivi 30 giorni, ne riferiscono congiuntamente al Presidente del Consiglio dei ministri.

Se entro i successivi 30 giorni il Consiglio dei ministri non ha negato con provvedimento motivato l'approvazione, l'accordo si intende definitivamente perfezionato e viene emanato su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il provvedimento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ».

28.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

« Alle trattative tra l'Amministrazione e le organizzazioni dei lavoratori dipendenti, costituite su base nazionale negli enti medesimi, partecipano osservatori del Governo ».

28.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Al secondo comma, sostituire le parole:* « ai Ministri per l'organizzazione della pubblica amministrazione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, i quali ne riferiscano congiuntamente al Presidente del Consiglio dei ministri », *con le altre:* « al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro ».

28.3

IL GOVERNO

*Al terzo comma, sostituire le parole:* « ai tre Ministri interessati », *con le altre:* « al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro ».

28.4

IL GOVERNO

*Al quarto comma sopprimere la parola:* « motivatamente »

28.5

IL GOVERNO

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Interverrò molto brevemente, perchè si tratta di uno dei punti centrali che ha formato già oggetto dei nostri interventi in discussione generale sugli articoli 23 e 28. Ieri non abbiamo avuto la fortuna di avere la presenza dell'onorevole Ministro, ma in quell'occasione abbiamo evidenziato, richiamando alcune sentenze della Corte costituzionale e facendo un attento esame dell'articolo 39 della Costituzione, come l'articolo 28 sia decisamente incostituzionale. Lo abbiamo evidenziato con ampia documentazione perchè innanzitutto la prima parte dell'articolo 39 è precettiva: la libertà sindacale è indiscutibile; sulla seconda parte, che doveva essere attuata con legge dello Stato, vi sono numerose sentenze della Corte costituzionale che stabiliscono tassativamente che ogni norma che fosse eventualmente in contrasto con l'articolo 39 sarebbe illegittima, e questa per noi è decisamente in contrasto con l'articolo 39 della Costituzione. Infatti quando si stabilisce al

primo comma: « Alle trattative fra la delegazione degli enti e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale » si scalfisce il principio fondamentale dell'articolo 39, che è quello della libertà sindacale. Questo è un punto fondamentale che certo, onorevole Ministro, cadrà dinanzi alla Corte costituzionale. Non voglio fare la Cassandra, il cattivo profeta, ma certo così avverrà, perchè si tratta di un errore talmente madornale che non potrà non essere evidenziato e quindi giungerà all'esame della Corte costituzionale.

Ma tant'è, questo è il punto centrale che interessa i sindacati: avere questa ipotesi d'accordo che per la verità è una delle cose più comiche che siano mai esistite in campo legislativo. Infatti noi parliamo di ipotesi d'accordo sindacale laddove sappiamo che la pubblica amministrazione deve provvedere con atto di imperio alla emanazione regolamentare, quindi andiamo a scalfire il concetto della autonomia regolamentare della pubblica amministrazione che cerchiamo di salvare con il provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri. Andiamo però ugualmente ad incidere sulla libertà e stabiliamo che vi è invece un accordo sindacale, che molto elegantemente abbiamo chiamato « ipotesi di accordo sindacale ». Ma, signori miei, stiamo facendo veramente un contratto collettivo, o che cos'è questa specie di potere? Noi che veniamo da pubbliche amministrazioni sappiamo per esperienza che per il passato ci sono sempre state delle trattative al di fuori dell'attività regolamentare degli enti; le trattative avevano un carattere informale e successivamente venivano recepite dai consigli d'amministrazione e diventavano operative. Quindi non facciamo niente di nuovo: abbiamo scoperto l'America! È una cosa che già esisteva nella prassi degli enti ed oggi viene sbandierata come grande vittoria sindacale questa contrattazione che chiamiamo in maniera veramente impropria « ipotesi » di contrattazione sindacale.

Ecco perchè con il nostro emendamento chiediamo che al primo comma si sostituiscono le parole: « organizzazioni sindacali

maggiormente rappresentative » con le altre: « tutte le organizzazioni sindacali di carattere nazionale operanti negli enti medesimi ». È assurdo infatti che si faccia una contrattazione con i sindacati operanti in campo nazionale quando probabilmente in alcuni enti, aderenti a quelle organizzazioni, non vi è neanche un iscritto. È una violazione palese dell'articolo 39 che dice che i contratti devono essere stipulati attraverso la presenza di tutti i sindacati, rappresentati in proporzione dei loro iscritti.

Con il secondo emendamento 28.2, nella ipotesi che l'articolo 28 non venga sostituito con il testo del nostro emendamento 28.1, proponiamo di modificare il primo comma sempre precisando: « le organizzazioni dei lavoratori dipendenti, costituite su base nazionale negli enti medesimi ».

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Gli emendamenti 28.3 e 28.4 sono di carattere formale. Circa il 28.5, si tratta di motivi di opportunità e forse anche di legittimità costituzionale. Preferisco attestarmi sulla opportunità costituzionale, perchè nel nostro ordinamento non esiste innanzitutto un principio generale di motivazione degli atti amministrativi; non esiste poi (salvo che per le deliberazioni di rinvio delle leggi regionali, per le quali è contemplato da norme costituzionali) un obbligo di motivazione per quell'organo che è un organo specifico di alta amministrazione, cioè il Consiglio dei ministri.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

B A R R A , *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole agli emendamenti del Governo. Per quanto riguarda l'emendamento 28.1, mentre sono contrario agli ultimi tre

commi, non posso disconoscere, e pertanto mi rimetterò alla valutazione del Governo, quello che è l'orientamento giurisprudenziale, fondato che sia, soprattutto del Consiglio di Stato, con i riflessi anche di natura costituzionale, per quanto riflette la ormai famosa frase: « organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative ». Ripeto che vi è un orientamento giurisprudenziale che può avere la sua incidenza, ragion per cui mi rimetto su questa materia al parere del Governo. Per quanto riguarda l'emendamento 28.2 mi dichiaro contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti 28.1 e 28.2.

\* C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, signori senatori, debbo dichiararmi contrario all'emendamento 28.1. Mi rendo perfettamente conto che si tratta di materia ancora non definitivamente elaborata nè da un punto di vista dottrinale nè da un punto di vista giurisprudenziale. Il senatore Pistolese ha qui richiamato il principio generale della potestà di imperio dello Stato e degli enti pubblici in relazione ai propri dipendenti ed alla propria organizzazione. Questo principio di imperio è però limitato da un altro principio in base al quale il titolare della potestà di imperio può, nelle forme previste dall'ordinamento, in questo caso la legge, anche autolimitare forma, contenuto, procedimenti e modi dell'esercizio della sua potestà.

In questo caso non c'è dubbio che, se avessimo detto semplicemente che il rapporto di impiego è disciplinato con atto autoritativo dello Stato, questo sarebbe stato pienamente legittimo. Se avessimo altresì delegificato la materia del rapporto di pubblico impiego ed avessimo tutto attratto nell'ambito del potere regolamentare dello Stato questo sarebbe stato legittimo. Io ritengo legittimo che sia lo Stato ad emanare — perchè di questo si tratta in realtà ed il termine approvazione è assunto più in senso costituzionalistico che in senso ammi-

nistrativo — le norme mentre l'ipotesi dell'accordo si pone solo come presupposto formale e materiale, vincolante un potere di normazione del Governo. Quindi ritengo che la norma sia esente da quelle censure di costituzionalità brillantemente esposte dal senatore Pistolese. Mi dichiaro infine contrario all'emendamento 28. 2.

**PRESIDENTE.** Senatore Pistolese, insiste per la votazione dei suoi emendamenti?

**PISTOLESE,** Sì, signor Presidente, si tratta di una questione di principio.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 28. 1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori, sul quale il relatore ha espresso parere contrario per gli ultimi tre commi e si è rimesso al Governo per il primo comma, mentre il Governo ha espresso parere contrario su tutto l'emendamento. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 28. 2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 28. 3, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 28. 4, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 28. 5, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 28 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 29. Se ne dia lettura.

**ALBARELLO, Segretario:**

**Art. 29.**

*(Controllo sulle deliberazioni degli enti)*

Le deliberazioni con cui gli enti adottano o modificano il regolamento organico, definiscono o modificano la consistenza organica di ciascuna qualifica, il numero dei dirigenti degli uffici e degli addetti agli uffici stessi, sono rimesse a mezzo di raccomandata per l'approvazione al Ministero cui compete la vigilanza sull'ente e al Ministero del tesoro. Alla stessa approvazione sono soggette le deliberazioni con le quali si provvede ad aumentare o modificare gli stanziamenti relativi a spese generali e di personale in conformità degli accordi sindacali approvati dal Governo.

Per le deliberazioni di cui al primo comma dell'articolo 25 è richiesto, per la parte riguardante l'ordinamento dei servizi, anche il concerto del Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione. A tal fine le suddette deliberazioni sono rimesse, ai sensi del comma precedente, anche al Ministro anzidetto.

Entro 90 giorni dalla data in cui la deliberazione risulta pervenuta, il Ministro cui compete la vigilanza, di concerto con il Ministro del tesoro, l'approva o la restituisce all'ente con motivati rilievi per il riesame da parte dell'organo deliberante. Per i rilievi riguardanti vizi di legittimità devono essere espressamente indicate le norme che si ritengono violate anche con riferimento ai principi generali dell'ordinamento giuridico.

I rilievi sono comunicati, per conoscenza, anche al presidente dell'organo interno di controllo dell'ente.

Trascorso il termine di 90 giorni la delibera non restituita diventa esecutiva.

Le delibere diventano comunque esecutive, qualora, nonostante i rilievi, siano motivatamente confermate con nuova deliberazione degli organi amministrativi dell'ente, semprechè i rilievi mossi non attengano a vizi di legittimità e alla consistenza degli organici.

Nel caso di ripetute e gravi inosservanze da parte dell'ente delle disposizioni contenute nel presente articolo, il Ministero vigilante può procedere allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ente stesso, se direttamente competente, o, in caso diverso, proporre lo scioglimento.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, Segretario:

*Al secondo comma, sostituire le parole da « Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione » alla fine, con le altre: « Presidente del Consiglio dei ministri. A tal fine le suddette delibere sono rimesse, ai sensi del comma precedente, anche al Presidente del Consiglio dei ministri ».*

29.2

IL GOVERNO

*Sopprimere il quinto e il sesto comma.*

29.1

VALITUTTI, BERGAMASCO

C O S S I G A, Ministro senza portafoglio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

C O S S I G A, Ministro senza portafoglio. L'emendamento 29.2 ha la stessa natura formale di altri già illustrati.

VALITUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. L'emendamento da noi presentato, signor Presidente, propone la soppressione del quinto e del sesto comma dell'articolo 29. Il comma quinto stabilisce che, trascorso il termine di 90 giorni dall'invio della delibera al Ministero di vigilanza, se la delibera non è restituita diventa esecutiva.

Il comma sesto invece prevede il caso di delibere motivatamente riconfermate dall'ente. In tal caso le delibere diventano esecutive, tranne che non si riferiscano alla consistenza degli organici o siano censurate per motivi di legittimità.

Ora, signor Presidente, non sosteniamo il nostro emendamento per la parte relativa alla soppressione del comma sesto, ma lo sosteniamo viceversa per la soppressione del comma quinto, suggerendo tuttavia al Governo una possibile soluzione che tecnicamente, a questo punto del nostro dibattito, non può realizzarsi se non attraverso un emendamento presentato dallo stesso Governo. Comprendiamo la ragione di questa norma, cioè l'incentivo che essa pone in essere con il termine dei 90 giorni per sollecitare le amministrazioni vigilanti e la sanzione che predispone in caso di pigrizia e di incuria; è una *ratio* che riteniamo giustificata, ma ci permettiamo di richiamare l'attenzione del Governo sulle conseguenze della norma. Per incuria dell'amministrazione vigilante potrebbero passare delibere relative anche all'incremento della consistenza degli organici. Di qui il suggerimento che ci permettiamo di dare al Governo: quanto meno la norma sia limitata nei suoi effetti, cioè si dica che, trascorso il termine di 90 giorni, la delibera non restituita diventa esecutiva, a meno che non riguardi la consistenza degli organici perchè, così formulata, la norma può dar luogo a gravi conseguenze e può determinare una proliferazione indefinita degli organici.

Ecco, signor Ministro, la proposta che facciamo, volta ad emendare la norma, salvaguardando quanto meno dalla mannaia dei 90 giorni le delibere relative alla consistenza degli organici.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**BARRA, relatore.** Sono favorevole all'emendamento 29.2 e contrario al 29.1. In definitiva l'emendamento 29.1 mutua alcuni principi in ordine al controllo degli enti pubblici assimilati in un certo senso, sotto il profilo del controllo, agli enti locali. Qui si stabiliscono due principi: un principio di approvazione per motivi di merito entro i 90 giorni e un principio di approvazione per quanto riflette i motivi di legittimità. Per quanto attiene le delibere trasmesse per motivi di merito, il Ministro vigilante può approvarle o restituirle. Per quanto riflette invece i controlli di pura legittimità, il provvedimento deve determinare l'annullamento dell'atto amministrativo e quindi conseguentemente la denuncia del vizio di legittimità dell'atto.

Mi rendo conto che forse non ho ben compreso il concetto espresso dal senatore Valitutti, ma credo che questi siano principi fondamentali. Si è inteso distinguere il controllo di merito che comporta il rinvio e il controllo di legittimità che comporta l'annullamento e la dichiarazione dei motivi per cui l'organo di controllo esercita il suo parere di legittimità.

Pertanto mi dichiaro contrario all'emendamento.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 29.1.

**COSSIGA, Ministro senza portafoglio.** Sono contrario.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 29.2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 29.1, presentato dai senatori Valitutti e Bergamasco. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 29 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

**ALBARELLO, Segretario:**

Art. 30.

*(Controllo sui bilanci di previsione)*

Gli enti disciplinati dalla presente legge sono tenuti ogni anno a compilare un bilancio di previsione ed un conto consuntivo, secondo norme uniformi di classificazione delle entrate e delle spese, da emanarsi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Con lo stesso decreto sono approvate norme di amministrazione e contabilità degli enti pubblici.

Entro dieci giorni dalla delibera di approvazione ciascun ente provvede alla trasmissione al Ministero vigilante e al Ministero del tesoro del bilancio di previsione con allegata la pianta organica vigente comprendente la consistenza numerica del personale di ciascuna qualifica.

Restano ferme le norme in vigore sulla approvazione dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi degli enti da parte dei Ministeri vigilanti.

Ogni anno, entro il 31 del mese di luglio, ciascun Ministero trasmette al Parlamento una relazione sull'attività svolta, sui bilanci di previsione e sulla consistenza degli organici degli enti sottoposti alla sua vigilanza con allegati i bilanci di previsione stessi e le relative piante organiche e i conti consuntivi dell'esercizio precedente.

Tutti gli enti disciplinati dalla presente legge sono sottoposti al controllo della Corte dei conti, secondo le norme contenute nella legge 21 marzo 1958, n. 259.

*(È approvato).*



Art. 31.

(Diritti acquisiti)

Il primo accordo sindacale concluso ai sensi della presente legge dovrà fare salvi gli eventuali trattamenti di miglior favore fruiti dal personale alla data di entrata in vigore della nuova disciplina.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, Segretario:

*Aggiungere il seguente comma:*

« Le somme deliberate dagli enti e concesse al personale a titolo incentivante per lavoro straordinario per il periodo 1° gennaio 1973-30 aprile 1973 non potranno essere recuperate ».

31.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Aggiungere il seguente comma:*

« È fatto salvo ad ogni effetto il servizio prestato in posizione di fuori ruolo ed ai fini di anzianità il servizio prestato in categorie inferiori ».

31.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Aggiungere il seguente comma:*

« A decorrere dal 1° maggio 1973, viene conglobato nello stipendio l'acconto annuo di cui alla legge n. 732 del 15 novembre 1973 ».

31.3 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

GATTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTONI. L'emendamento 31.1 è inteso a stabilire una norma per la quale le somme erogate al personale dal 1° gennaio 1973 al 30 aprile 1973 non potranno essere recuperate dall'ente che abbia effettuate le erogazioni. Ciò, in quanto l'articolo del disegno di legge stabilisce che gli eventuali trattamenti di miglior favore fruiti dal personale sono fatti salvi solo dalla data di entrata in vigore della legge.

Gli emendamenti 31.2 e 31.3 sono chiari e sono stati già illustrati nella discussione generale.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

BARRA, relatore. Sono contrario.

COSSIGA, Ministro senza portafoglio. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Gattoni, mantiene gli emendamenti?

GATTONI. Sì.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 31.1, presentato dal senatore Nen-

cioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 31.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 31.3, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 31. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 32. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, Segretario:

**Art. 32.**

*(Disposizioni  
sui membri dei consigli di amministrazione)*

I membri dei consigli di amministrazione degli enti pubblici previsti nella presente legge durano in carica per il tempo previsto nelle leggi istitutive, nei regolamenti o negli statuti e possono essere confermati una sola volta.

I membri dei consigli di amministrazione possono essere revocati con le stesse modalità previste per la loro nomina.

Le indennità di carica previste per gli amministratori sono determinate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro che esercita la vigilanza, d'intesa con il Ministro del tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Tale decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Dei consigli di amministrazione non possono far parte, a nessun titolo, i magistrati ordinari e quelli amministrativi e contabili.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, Segretario:

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

« All'inizio di ogni legislatura i Presidenti della Camera e del Senato della Repubblica costituiranno una Commissione parlamentare permanente che avrà il compito di designare i membri dei Consigli di Amministrazione degli Enti pubblici, previsti dalla presente legge.

I membri designati saranno nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e dureranno in carica per il tempo previsto nelle leggi istitutive, nei regolamenti o negli statuti e possono essere confermati una sola volta ».

32.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*Sopprimere il secondo comma.*

32.2 VALITUTTI, BERGAMASCO

BASADONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASADONNA. Con l'emendamento 32.1 viene proposto un sistema diverso da quello previsto dall'articolo 32 per la scelta dei responsabili delle amministrazioni degli enti, scelta che ha un peso determinante per l'andamento e per le prospettive degli enti stessi.

Per questa operazione, in base all'articolo 32, è fatto obbligo al Governo di darne comunicazione al Parlamento a nomina avvenuta con la esposizione dei motivi che dovrebbero giustificare la scelta adottata. Il compito del Parlamento quindi dovrebbe limitarsi soltanto ad un giudizio sull'azione svolta dall'Esecutivo. Riteniamo che un

controllo così concepito, che non prevede neanche il parere del Parlamento prima che le nomine diventino definitive, debba ritenersi poco efficace in rapporto ai fini che si intendono conseguire. Da qui la nostra proposta di affidare il compito della designazione dei membri del consiglio di amministrazione degli enti pubblici previsti dalla presente legge ad una Commissione parlamentare permanente costituita all'inizio di ogni legislatura dai Presidenti dei due rami del Parlamento. Non si intende in questo modo espropriare l'Esecutivo dei suoi poteri perchè la nomina avverrà con decreto del Presidente della Repubblica e su proposta del Presidente del Consiglio che può anche non accettare le designazioni del Parlamento. Se si vuole che il nuovo meccanismo escogitato per l'avanzamento del personale, che valutiamo ed apprezziamo attraverso le qualifiche fondate sulle funzioni, dia buoni frutti è necessario che le scelte al vertice siano condotte attraverso la partecipazione attiva del Parlamento, con il massimo rigore possibile.

Non ci nascondiamo le difficoltà di diverso ordine che sono connesse alla accettazione della norma così emendata, ma siamo anche convinti che quella prevista debba ritenersi del tutto inadeguata ed inefficace. Per questo raccomandiamo alla sua benevola valutazione, signor Ministro, questo emendamento all'articolo 32.

VALITUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i nostri cari concittadini sardi sono notoriamente taciturni. Il ministro onorevole Cossiga, che è un sardo di buona razza, oggi è particolarmente taciturno, forse per farsi perdonare l'eloquenza di stamane che tuttavia alcuni di noi hanno apprezzato. Stasera l'onorevole Cossiga è particolarmente taciturno sui miei emendamenti ed io vorrei pregarlo di stare quanto meno attento alla illustrazione di questo emendamento perchè la norma di cui proponia-

mo la soppressione, signor Presidente, introduce un principio generale nella nostra legislazione che secondo la nostra valutazione è estremamente grave; cioè introduce il principio della revocabilità dei membri dei consigli di amministrazione designati o eletti. Introducendo questo principio della revocabilità si toglie autonomia ed autorità ai membri dei consigli di amministrazioni e quindi autonomia ed autorità agli stessi consigli di amministrazione. I membri dei consigli di amministrazione resi revocabili dagli organi e dai collegi che li designano sono tiranneggiati inevitabilmente dagli stessi organi e dagli stessi collegi, e non dispongono della necessaria autonomia. Inoltre questo è un principio, onorevoli colleghi, che una volta introdotto nella nostra legislazione è destinato a percorrere una lunga strada. Ora richiamo l'attenzione sulla gravità dell'introduzione di questo principio. È un principio generale, almeno fino ad oggi, nel nostro diritto positivo, che i membri dei consigli di amministrazione designati ed eletti non possono essere revocati; c'è una giurisprudenza che mi permetto di ricordare al giurista onorevole Cossiga, una giurisprudenza del Consiglio di Stato, anche recentemente consolidata e confermata.

I membri dei consigli di amministrazione non sono revocabili. Prevederne la revocabilità significa distruggere l'autonomia e la autorità degli stessi consigli di amministrazione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

BARRA, *relatore*. Onorevole Presidente, vorrei chiedere un momento di attenzione dell'Assemblea e dei presentatori sull'emendamento 32.1, che nella sostanza risponde ad un apprezzabilissimo criterio, cioè rendere sempre più penetrante il controllo del Parlamento sull'Esecutivo. Vorrei caldamente pregare i presentatori di aderire alla richiesta di ritirare questo emendamento che investe un problema di notevolissima delicatezza, di natura costituzionale, attinen-

te al fondamentale principio della divisione dei poteri.

Il Parlamento può controllare l'Esecutivo ma non può sostituirsi ad esso. Ecco perchè, pur apprezzando notevolmente lo spirito della proposta, prego il senatore Nencioni di ritirare l'emendamento 32.1 e il senatore Cifarelli di ritirare l'emendamento 32.0.1.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, le faccio presente che ora stiamo esaminando l'emendamento sostitutivo 32.1 e l'emendamento soppressivo 32.2.

**BARRA, relatore.** Onorevole Presidente, ho compreso, però il fondo dell'emendamento 32.0.1 è sostanzialmente lo stesso di quello del 32.1. Essi investono un delicato problema, come ho già detto, di conflitto tra il potere esecutivo e il potere legislativo, poichè si rischia di incrinare il principio della divisione dei tre poteri.

Quindi, al di là delle situazioni formali ed anticipando il parere sull'emendamento 32.0.1, pregherei i presentatori di ritirare questi emendamenti, cioè il 32.1 e il 32.0.1.

Per quanto attiene all'emendamento 32.2, dei senatori Valitutti e Bergamasco, credo di essermi già pronunciato in senso contrario. Tale emendamento affronta un problema diverso poichè attiene alla revoca dei membri del consiglio di amministrazione; confermo il parere contrario.

**VALITUTTI.** Vorremmo sapere le ragioni.

**BARRA, relatore.** Senatore Valitutti, le dico con tutta chiarezza che non mi rendo conto della portata della sua proposta; mi scusi della mia incapacità a comprenderla. Lei fa una questione formale. Perchè non possono essere revocati i membri del consiglio di amministrazione? La revoca è sostanzialmente un provvedimento che coinvolge pure un determinato controllo di legittimità; la revoca per motivi di legittimità può sempre essere esercitata. Ritengo quin-

di che questa sia una questione meramente formale che, a mio debole parere, non ha fondamento.

**MODICA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MODICA.** Vorrei farle presente, signor Presidente, che il relatore Barra ha confuso la materia dell'emendamento 32.1 con quella dell'emendamento 32.0.1 che deve essere ancora illustrato come articolo aggiuntivo.

Poichè si tratta di materia completamente diversa (infatti l'emendamento 32.1 prevede una designazione parlamentare, mentre l'emendamento 32.0.1 prevede solo un parere consultivo) deve restare chiaramente stabilito che l'eventuale reiezione dell'emendamento 32.1 non preclude l'esame dell'emendamento 32.0.1.

**PRESIDENTE.** Senatore Modica, la assicuro che la votazione sull'emendamento 32.1 non preclude la votazione dell'emendamento 32.0.1.

**MODICA.** Signor Presidente, comunque, dichiaro fin d'ora che il nostro Gruppo intende far proprio l'emendamento 32.0.1, ove fosse ritirato dai presentatori.

**PAZIENZA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PAZIENZA.** Signor Presidente, vorrei rendere ancora più chiara la votazione ritirando l'emendamento 32.1 in quanto noi possiamo accettare la formulazione dello emendamento 32.0.1 che, in caso di ritiro, anche noi facciamo nostro.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 32.2.

\* **COSSIGA, Ministro senza portafoglio.** Con la legge che il Senato si accinge ad approvare, con vari meccanismi abbiamo esaltato in una certa misura il carattere

strumentale degli enti pubblici relativamente all'apparato statale in senso stretto.

Gli enti pubblici di cui stiamo trattando sono enti che esercitano funzioni che sono proprie dello Stato e che sono devolute ad enti aventi personalità giuridica distinta da quella dello Stato proprio per garantire una certa maggior speditezza e snellezza in relazione al carattere prevalentemente tecnico delle attività svolte. Non vi è attività di ente pubblico — proprio questa è la caratteristica peculiare dell'ente pubblico — che da un punto di vista ontologico non potrebbe essere esercitata dall'Amministrazione diretta dello Stato.

L'ente pubblico che esercita — diciamo con termine non tecnico — funzioni delegate dallo Stato ha la sua autonomia non per motivi di carattere politico, così come può essere per le province ed i comuni, ma ha la sua autonomia esclusivamente per motivi di carattere tecnico-operativo. Non vedo, quindi, perchè si debba menar scandalo per il fatto che tra le varie forme di controllo dell'attività degli enti pubblici vi possa essere quella della revoca degli amministratori degli enti stessi. Infatti l'esperienza ci ha dimostrato che di tutte le forme di controllo ve n'è solo una veramente efficace che ha valore dissuasivo nei confronti del compimento di atti non in linea con la politica generale del Governo e del Parlamento, e questa è la revoca.

Sono pertanto assolutamente favorevole, per motivi contrari a quelli esposti dal senatore Valitutti, al mantenimento della revoca degli amministratori. Sono quindi contrario all'emendamento in esame.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Valitutti, mantiene il suo emendamento?

**V A L I T U T T I .** Lo mantengo, signor Presidente.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 32.2, presentato dai senatori Valitutti e Bergamasco, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 32. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Si dia ora lettura dell'articolo aggiuntivo presentato dal senatore Cifarelli e da altri senatori.

**A L B A R E L L O , Segretario:**

*Dopo l'articolo 32, inserire il seguente:*

**Art. ...**

I Ministri e il Consiglio dei ministri non possono procedere alla nomina dei membri dei consigli di amministrazione degli enti pubblici previsti nella presente legge, nè fare proposte al riguardo al Presidente della Repubblica, quando la nomina è di sua competenza, senza avere richiesto il parere di una Commissione parlamentare composta di dieci Senatori e dieci Deputati nominati dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati a norma dei rispettivi regolamenti.

Il parere previsto dal comma precedente dovrà essere richiesto anche in caso di riconferma in carica di persone nominate secondo la procedura del presente articolo.

Il parere previsto dal primo comma non deve essere richiesto quando si tratti di nomine dipendenti dallo svolgimento del rapporto di pubblico impiego civile e militare o quando la nomina sia vincolata dalla designazione di particolari organismi od organizzazioni di categoria.

Il parere previsto dal primo comma deve essere richiesto mediante una comunicazione ufficiale contenente l'esposizione dei motivi che giustificano la scelta ed una biografia della persona proposta, con l'indicazione degli altri incarichi che eventualmente ricopra.

Il parere previsto dal primo comma deve essere dato dalla Commissione parlamentare entro trenta giorni dalla data in cui ha ricevuto la richiesta. In caso di mancanza di risposta entro tale termine, il parere si intende dato in senso favorevole.

**32. 0. 1**

**CIFARELLI, VENANZETTI, MAZZEI**

M A Z Z E I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A Z Z E I . L'emendamento si illustra da sè. Vorrei solo chiarire che esso è notevolmente diverso da quello presentato dal Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale, il 32.1, che è stato ritirato. Nel nostro emendamento, infatti, non c'è una designazione da parte del Parlamento, ma c'è da parte del Parlamento un controllo sull'attività del Governo, sia pure in via preventiva.

C'è quindi una netta differenziazione tra i due emendamenti ed è questo che volevo chiarire perchè mi sembra che prima si fosse equivocato sul contenuto della nostra proposta.

B A C I C C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* B A C I C C H I . Onorevole Presidente, prendo la parola dichiarando il favore mio e il consenso nostro in generale nei confronti di questo emendamento che, anche se soltanto parzialmente, affronta una questione scottante e urgente che ha un indubbio rilievo politico generale. Si tratta di forme democratiche di controllo sugli enti statali, parastatali, a partecipazione statale che vogliono trovare una soluzione attraverso lo emendamento dei colleghi repubblicani: riteniamo che vogliano trovare una soluzione parziale, ma tuttavia utile. I colleghi sanno che il nostro Gruppo ha ripetutamente e ben più organicamente proposto la necessita di affrontare in modo organico questo argomento non solo per questi enti ma anche per quelli più consistenti, a cominciare dagli enti di gestione delle partecipazioni statali. Del resto le cronache dei giornali e della polemica politica del nostro paese sono piene ogni giorno di fatti che si riferiscono ai criteri con i quali avvengono le nomine di presidenti di consigli di amministrazione di enti che rispondono fondamentalmente a disegni di lottizzazioni del potere del sotto-

governo tra i partiti e le correnti dei partiti. Mi pare che ci sia larga consapevolezza nel paese di quanto ciò avvilisca la vita democratica e di come questi fatti possano trasformarsi in un bubbone che può avvelenare la stessa vita democratica nel nostro paese. Recentemente sono avvenuti fatti clamorosi, estremamente gravi, dei quali si è occupato l'altro ramo del Parlamento: mi riferisco all'incredibile vicenda EGAM-Fassio, per fare l'ultimo esempio avvenuto al di fuori non solo di ogni controllo del Parlamento, ma in contrasto con le deliberazioni del Parlamento. Non so quanto ciò sia avvenuto con il consenso del Governo, e se va inteso il Governo nel suo insieme, ma da quanto ha pubblicato la stampa pare addirittura che la vicenda sia avvenuta al di fuori del consenso dell'intero consiglio di amministrazione di questo ente.

Di fronte a questi fatti, anche per l'argomento di cui si occupa il disegno di legge che stiamo discutendo, secondo la nostra parte politica occorrerebbero ben altre misure per realizzare un effettivo controllo democratico su questi enti. L'emendamento non comprende tutte le misure possibili, e tuttavia rappresenta un passo in concreto in questa direzione. E per queste ragioni, quindi, che esprimiamo il nostro consenso a questo emendamento, ne sottolineiamo la importanza politica che viene ad assumere al di là del fatto contingente di cui si occupa. Vorremmo poi far notare al relatore — lo ha fatto già il collega Mazzei — che questo è ben diverso dall'altro emendamento ritirato un momento fa dai colleghi della Destra nazionale; è diverso nel senso che non intacca nemmeno il principio del quale aveva cominciato a parlare il collega Bara: le nomine spettano incontestabilmente al Governo; sostanzialmente, secondo questo emendamento, si istituisce una Commissione alla quale il Governo deve motivare le ragioni delle nomine, il perchè delle scelte che esso compie. Mi pare perciò che sia nel perfetto rispetto dei principi costituzionali e pertanto che sia un emendamento da approvare quale primo passo verso un controllo democratico sugli enti statali, parastatali e comunque dipendenti dallo Stato.

VALITUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo pienamente favorevoli all'approvazione di questo emendamento presentato dai colleghi Cifarelli, Venanzetti e Mazzei. Siamo ancora più favorevoli dopo la brutale teorizzazione che ora abbiamo udito fare dal ministro Cossiga dell'arbitrio ministeriale.

Sono amico ed estimatore del ministro Cossiga e sono veramente rimasto deluso e terrorizzato dalla sua spietata teorizzazione dell'arbitrio ministeriale. Egli non solo ci ha detto che il Governo può nominare chi vuole, ma ci ha aggiunto che può revocare in ogni momento quelli che esso stesso ha nominato. Ora è molto triste, signor Presidente, che in questo Parlamento due soli voti si siano opposti alla brutale teorizzazione dell'arbitrio ministeriale. Siamo quindi tanto più favorevoli, dopo questa teorizzazione, all'approvazione di questo emendamento, che d'altra parte si propone di inserire nella nostra legislazione un istituto che già vige nelle legislazioni dei più progrediti Stati democratici: c'è in America, c'è in Inghilterra. Dobbiamo essere grati ai nostri colleghi del coraggio politico che essi hanno dimostrato, appartenendo alla maggioranza, nel presentare questo emendamento. Noi liberali abbiamo già presentato una proposta di legge che prevede lo stesso procedimento. Pertanto anche per queste ragioni siamo favorevoli all'emendamento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

BARRA, *relatore*. Signor Presidente, credo che non sia possibile al relatore, almeno in questo momento, esprimersi su una materia che non è stata esaminata in Commissione. Parlo pertanto a titolo personale e ritengo che questo principio sia gravissimo perchè il Parlamento può controllare l'esecutivo *a posteriori* e non *a priori*. (*Comenti dall'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, è questione di opinioni; il mio convincimento è che questa norma contrasta con la Costituzione ed incrina un principio che non solo fa parte della Costituzione ma di una tradizione secolare cioè quello della divisione dei tre poteri. Ecco perchè dichiaro, a titolo personale, di essere contrario.

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, chiedo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Accogliendo la richiesta del Governo, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19,35*).

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, la invito ad esprimere il suo parere sull'emendamento 32.0.1 avendo già espresso il relatore il suo parere contrario.

\* COSSIGA, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, signori senatori, l'emendamento presentato dai senatori Cifarelli, Venanzetti e Mazzei solleva delicati problemi di costituzionalità, ma solleva anche delicati problemi — diciamo — di metodo legislativo e di opportunità legislativa in relazione a questo disegno di legge.

Ritengo di poter far salva l'Assemblea da un mio tentativo di soffocare il rimorso che ho per aver tradito la mia professione di chierico e cioè di professore, ammannendo qui una maldestra e forse non motivata lezione di diritto costituzionale, materia nella quale invece potrei essere discepolo di molti che siedono in questo consesso. Quindi mi limiterò puramente ed esclusivamente ai motivi di opportunità politica in relazione al disegno di legge che stiamo esaminando.

Mi rendo perfettamente conto dei motivi politici, dei motivi di costume che sono alla base della presentazione originaria di questo

emendamento da parte del Gruppo repubblicano, che non ha fatto altro che riprodurre in questa Assemblea altro emendamento già presentato alla Camera dei deputati. Mi rendo conto dei motivi politici ed anche dei motivi — diciamo — di etica politica, nonchè delle preoccupazioni che il Gruppo repubblicano ha e che a maggior ragione non possono non avere, per la funzione costituzionale che è loro propria, le opposizioni in questo Parlamento.

Personalmente — e credo di averlo dimostrato nel mio discorso di replica su questo disegno di legge — mi rendo perfettamente conto di che cosa abbia significato una non sempre provveduta e previdente nomina di amministratori in questi enti pubblici. Mi rendo conto di come la conduzione e la vita di alcuni di questi enti sia la causa di quelle collusioni di carattere corporativo che con questo disegno di legge noi vogliamo spezzare. Ma di fronte alle preoccupazioni d'ordine costituzionale, relative ad un principio fondamentale del nostro ordinamento — quello della divisione dei poteri — a fronte del quale non possono certo essere invocati precedenti relativi ad altri ordinamenti che si basano su principi assolutamente diversi o su norme espresse di controllo preventivo del Parlamento sull'Esecutivo, mentre tutto il nostro sistema di controllo, perfino rispetto alla formazione del governo, in difformità da altri ordinamenti costituzionali moderni, contempla sempre un controllo successivo e mai un controllo preventivo, rivolgo un vivo invito agli onorevoli senatori del Gruppo repubblicano di voler ritirare l'emendamento da loro presentato per un motivo politico.

Infatti il problema da essi presentato ha enormi dimensioni e ritengo che così sia inteso da essi, perchè non vi può essere differenza da ente a ente, da categoria di ente a categoria di ente, per cui credo che queste preoccupazioni e queste esigenze essi sentano non soltanto rispetto a questa categoria di enti, ma anche rispetto ad altre categorie. Ritengo, quindi, che non sia il caso di pregiudicare in questa sede, nè in un senso nè in un altro, la soluzione di questo problema delicato e grave, che pure esiste, quel-

lo cioè di un controllo parlamentare, che pure qui viene introdotto, in relazione alla gestione di questi enti del parastato.

Ritengo — ed è questo il motivo politico per il quale rivolgo tale invito ai senatori del Gruppo repubblicano — che questo problema possa e debba essere affrontato in un'ottica più larga e quindi in una sede più larga che potrà essere quella o di un dibattito parlamentare preventivo o anche quella della presentazione di strumenti legislativi che permettano al Parlamento, e al Senato, in questo caso, di valutare in tutta la sua estensione, in tutti i suoi significati, in tutte le sue dimensioni politiche, ma anche costituzionali, la soluzione del problema che è stata indicata.

È in questo spirito e dando atto al Partito repubblicano dei motivi che l'hanno ispirato che io prego, a nome del Governo, di non voler insistere nella votazione di questo emendamento

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le argomentazioni del ministro Cossiga, del resto già evocate nell'ampio dibattito circa quest'emendamento, hanno un fondamento. Intendo, però, sottolineare che, per quanto riguarda il testo del disegno di legge, quale ci è pervenuto dalla Camera, l'articolo 33, che prevede la comunicazione ufficiale alle Camere circa la nomina dei presidenti o dei membri dei consigli di amministrazione, con l'esposizione dei motivi che ne giustificano la scelta, e la biografia delle persone, costituisce indubbiamente un passo in avanti verso quella moralizzazione degli enti, cui tutte le forze democratiche tendono, e particolarmente quelle della mia parte politica.

In questo spirito, con questo emendamento, già alla Camera abbiamo affrontato in maniera ufficiale il problema per risolvere il quale non credo occorranو particolari escogitazioni. È sì un problema ampio, in relazione al quale, però, se non ricordo male, sono state presentate delle proposte di legge.



Ma ci rendiamo ben conto che questo problema non riguarda soltanto gli enti considerati sotto l'accezione del parastato, nè soltanto quelli che rimangono, anche in base agli emendamenti adottati. Sappiamo che questa è una grossa battaglia etico-politica, e che non può essere risolta con una singola disposizione di una singola legge. L'appello del Ministro ci trova responsabilmente disposti, in quanto sappiamo che occorre fare, al riguardo, uno sforzo molto più vasto e impegnativo.

Queste le ragioni, onorevole Presidente, per le quali riteniamo opportuno ritirare l'emendamento, impegnandoci, nello stesso tempo, a presentare nei termini più brevi un disegno di legge completo sul quale concentreremo non solo la nostra tenacia ma tutta l'influenza che possiamo avere nell'ambito della maggioranza democratica.

**MAFFIOLETTI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAFFIOLETTI.** Onorevole Presidente, non condividiamo l'opinione espressa dall'onorevole ministro Cossiga che si tratti di incostituzionalità per quanto riguarda le proposte prospettate nell'emendamento presentato dai colleghi del Partito repubblicano. Si tratta infatti di un parere offerto dal Parlamento ad una nomina effettuata sempre dal Governo. Non viene scalfito una prerogativa dell'Esecutivo, ma viene esercitato un controllo democratico che in questo caso ha anche il valore di un controllo successivo perchè è un parere su nomine già disposte almeno per quanto riguarda la volontà politica. Un discorso del genere ci porterebbe lontano sul piano del diritto. Mi inchino agli insegnamenti che lei ci può dare, però il problema fondamentale è politico ed è una questione che politicamente è aperta di fronte all'opinione pubblica: è un discorso di moralizzazione e di democratizzazione della vita pubblica.

Di fronte a ciò avevamo inteso rappresentare questa esigenza con la coerenza con la quale del resto abbiamo già avanzato pro-

poste più organiche. Il collega Cifarelli ha accennato alle dimensioni più ampie della questione e noi, nei nostri disegni di legge, avevamo dato alla materia un'impostazione più ampia che non riguardava soltanto gli enti considerati in questo disegno di legge ma avevamo affermato che in generale gli enti economici, le partecipazioni statali e tutti gli organismi pubblici che hanno un ruolo nel campo dell'economia devono essere ricondotti entro una disciplina di controllo democratico.

Ci rifacciamo quindi a questa impostazione più ampia e chiediamo in quest'occasione che i disegni di legge in materia siano al più presto posti all'ordine del giorno e discussi affinché il Parlamento decida una buona volta su tutti gli enti che operano in materia d'interesse pubblico, su tutti gli enti pubblici di qualsiasi specie, in modo che vi sia finalmente una regolamentazione organica.

In questo senso esprimiamo una posizione del nostro Gruppo che non insiste nell'emendamento, ma si richiama alla necessità di un impegno preciso da parte del Governo perchè la questione di una regolamentazione più ampia è il vero problema. Noi chiediamo un impegno preciso affinché i disegni di legge che riguardano questa più ampia materia siano al più presto all'ordine del giorno del Senato.

**PAZIENTZA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PAZIENTZA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del collega Maffioletti si è risolto in pratica in una ritirata, per cui si è abbandonata la posizione con cui il Gruppo comunista intendeva far proprio, in caso fosse stato ritirato, l'emendamento presentato dal Partito repubblicano. Desidero allora brevemente esprimere il punto di vista del mio Gruppo. Innanzitutto, apprezziamo la modestia del Ministro che non ci vuole impartire lezioni di verità costituzionale, ma dissentiamo, anche sul piano del diritto costituzionale, dall'impostazione profilata sia pur sommessamente e modestamente. Atteso che come Gruppo avevamo

presentato un emendamento ancora più ampio, del quale forse potevano discutersi i contorni costituzionali nel momento in cui si proponeva la costituzione di una Commissione parlamentare permanente con il compito di designare i membri dei consigli di amministrazione, ed il relatore ha sollevato immediatamente delle perplessità, ci siamo resi conto che il nostro emendamento, che aveva un sostrato evidentemente politico, poteva sul piano costituzionale urtare l'armonia della divisione dei poteri alla quale si è sempre ispirata l'azione politica del nostro Gruppo. Facciamo però nostra la proposta del Partito repubblicano perchè sul piano del diritto costituzionale l'emendamento proposto dai colleghi Cifarelli, Venanzetti e Mazzei non comporta la problematica cui ha accennato il Ministro: qui si tratta del parere di una Commissione parlamentare composta da 10 senatori e 10 deputati (noi avremmo preferito 11 e 11 per assicurare anche principi ormai recepiti dalla prassi). Questa Commissione deve esprimere il parere al Governo, che mantiene intatte tutte le sue prerogative di Esecutivo, e deve semplicemente comunicare alla Commissione parlamentare i motivi che giustificano la scelta e una biografia della persona proposta, con l'indicazione degli altri incarichi che eventualmente ricopre.

Il Ministro non ha certo bisogno che da questi banchi gli si ricordi che il potere dell'Esecutivo resta integro, in quanto si sa che i pareri delle Commissioni parlamentari non sono vincolanti e che le scelte dell'Esecutivo restano piene, trasferendosi logicamente il discorso su un piano non costituzionale ma squisitamente politico. Infatti il Governo che si rifiutasse di tener conto dei suggerimenti, del parere manifestato da una Commissione parlamentare, si assume politicamente delle responsabilità, ed è questa la strada della moralizzazione della vita pubblica, ed è questa la strada per eliminare le lottizzazioni cui troppo spesso ci hanno abituato i partiti di maggioranza. A noi non interessa se il Partito repubblicano, alla ricerca della casa di vetro, nel momento in cui aveva la possibilità di ottenere almeno una casa di vetro cemento preferisce rientrare

nelle catacombe sotto terra. Ognuno fa le sue scelte politiche. A me preme mettere in rilievo innanzitutto le contraddizioni stridenti di queste presunte maggioranze che in seno al Governo si esprimono con lingue diverse e con pareri diversi che sfociano addirittura in emendamenti che, per essere stati portati all'attenzione dell'Assemblea, debbono ritenersi il frutto di una meditata ponderazione di un Gruppo politico. Se quel Gruppo politico intende fare macchina indietro, noi che avevamo presentato un emendamento di ben più vasta portata e che ci siamo accontentati di quello in discussione esclusivamente per i poteri politici presupposti dal parere della Commissione parlamentare, rispetto al Governo, in una battaglia di moralizzazione che ci vedrà sempre all'avanguardia, dato che siamo rimasti l'unica voce di opposizione in questo Parlamento, dobbiamo confermare che l'emendamento Cifarelli, Venanzetti e Mazzei, abbandonato da altre parti politiche che avevano dichiarato di volerlo far proprio ove fosse stato ritirato dai presentatori, è fatto proprio dalla nostra parte che lo mantiene fino in fondo, desiderosi come siamo di provare al paese l'affetto e la sollecitudine del popolo italiano verso gli enti pubblici importanti cui si dirige il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo allora alla votazione dell'emendamento 32.0.1, ritirato dal senatore Cifarelli e fatto proprio dal senatore Pazienza.

**VALITUTTI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VALITUTTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i senatori repubblicani hanno esercitato un loro diritto, cioè il diritto di rinunciare a sostenere l'emendamento da essi presentato. *Nulla quaestio*; noi rispettiamo questo diritto. Anche i colleghi comunisti, se ho ben capito il loro latino, hanno annunciato di rinunciare alla decisione già da essi comunicata di far proprio l'emendamento. Noi avremmo la facoltà di far nostro

tale emendamento, ma non abbiamo esercitato prima questo diritto e non intendiamo esercitarlo adesso perchè i nostri intenti in questa discussione, anche se non apprezzati dal Governo, devo dirlo molto francamente, sono intenti di collaborazione costruttiva per la miglior redazione della legge. Tuttavia poichè l'emendamento sarà messo ai voti, voteremo a favore per coerenza con le dichiarazioni già da me rese prima della sospensione della seduta e con la posizione assunta ripetutamente in questi ultimi anni nell'altro ramo del Parlamento presentando leggi proprio per la risoluzione di questo problema.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 32.0.1, non accettato nè dalla Commissione, nè dal Governo.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 33. Se ne dia lettura.

**P O E R I O , Segretario:**

Art. 33.

*(Nomine governative)*

Quando la nomina dei presidenti e dei membri dei consigli di amministrazione degli enti pubblici previsti nella presente legge rientra nella competenza dei ministri e del Consiglio dei ministri, di essa deve essere data comunicazione ufficiale alle Camere contenente l'esposizione dei motivi che giustificano la scelta e una biografia delle persone proposte con l'indicazione degli altri incarichi che eventualmente abbiano ricoperto o ricoprono.

**PRESIDENTE.** Da parte dei senatori Nencioni, Crollalanza, Tedeschi Mario, Pazienza, Artieri, Basadonna, Bonino, Capua, De Fazio, De Sanctis, Dinaro, Endrich, Filetti, Franco, Gattoni, Lanfrè, La Russa, Latanza, Majorana, Mariani, Pecorino, Pepe, Pisanò, Pistolese, Plebe e Tanucci Nannini è stato presentato un emendamento soppressivo dell'articolo (33.1).

**BASADONNA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BASADONNA.** Ritiriamo questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto allora ai voti l'articolo 33. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 34. Se ne dia lettura.

**ALBARELLO , Segretario:**

Art. 34.

*(Pubblicazione delle deliberazioni)*

Le deliberazioni dei consigli di amministrazione devono essere pubblicate, salvo che tale pubblicazione possa recare danno all'ente o ai terzi, a cura del direttore generale e del direttore della sede su apposito albo da istituire presso la sede centrale e le sedi periferiche degli enti per un periodo non inferiore a 15 giorni.

**PRESIDENTE.** Su quest'articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**ALBARELLO , Segretario:**

**Sopprimere le parole:** « salvo che tale pubblicazione possa recare danno all'ente o ai terzi ».

34.1 **NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI**  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

**BASADONNA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BASADONNA.** Ritiriamo anche questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 34. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario:*

**Art. 35.**

*(Enti dipendenti dalle Regioni)*

Fermi restando i poteri di costituzione, soppressione e fusione degli enti pubblici operanti nelle materie attribuite alla loro competenza secondo l'articolo 117 della Costituzione, le Regioni, che non hanno nella materia competenza legislativa primaria, disciplinano con proprie leggi, nell'ambito dei principi fondamentali stabiliti dalla presente legge, lo stato giuridico, il trattamento economico e l'indennità di fine servizio del personale degli enti pubblici sottoposti al loro controllo o alla loro vigilanza.

*(È approvato).*

**Art. 36.**

*(Personale a contratto degli enti di ricerca)*

Per particolari esigenze della ricerca scientifica, il Consiglio nazionale delle ricerche, il Comitato nazionale per l'energia nucleare e l'Istituto nazionale di fisica nucleare hanno facoltà di assumere personale di ricerca avanzata anche di cittadinanza straniera con contratto a termine di durata non superiore ai cinque anni.

In relazione a singoli programmi di ricerca e per l'intera durata del programma è consentita, inoltre, l'assunzione a contratto anche di personale di ricerca e di personale tecnico altamente specializzato.

Il personale a contratto in servizio presso gli enti predetti, alla data di entrata in vigore della presente legge, è inquadrato nei ruoli organici, purchè in possesso alla data dell'inquadramento dei prescritti titoli e re-

quisiti e di un'anzianità di servizio continuativo con le funzioni della qualifica da attribuire non inferiore a tre anni previo giudizio favorevole dell'organo preposto all'amministrazione del personale. Il servizio precedente è valutato ai fini degli aumenti periodici di stipendio.

Il personale predetto che, pur dichiarato meritevole, non trovi sistemazione in ruolo per mancanza di posti, è trattenuto in servizio a tempo indeterminato e con il trattamento previsto per la corrispondente qualifica di ruolo. Il servizio precedente è valutato ai fini degli aumenti periodici di stipendio.

Sono abrogati l'articolo 17 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, e l'articolo 14 della legge 15 dicembre 1971, n. 1240.

P R E S I D E N T E . Su quest'articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario:*

*Al terzo comma sopprimere le parole: « e di un'anzianità di servizio continuativo con le funzioni della qualifica da attribuire non inferiore a tre anni ».*

36.1

IL GOVERNO

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio.*  
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio.*  
Signor Presidente, con questo disegno di legge abbiamo stabilizzato tutta una serie di personale stabilizzando anche il rapporto di lavoro. Vi era solo l'eccezione costituita da questo personale che pure aveva fatto un concorso pubblico e non si capisce perchè — ho cercato spiegazioni e debbo dire che gli interessati, cioè i presidenti degli enti di ricerca, si sono dimostrati d'accordo con me — a differenza di tutte le altre categorie, a personale che ha fatto dei concorsi sia richiesta l'anzianità di tre anni di servizio per essere stabilizzato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B A R R A , *relatore*. Esprimo parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 36.1, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 36 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

**Art. 37.**

*(Dotazioni organiche del CNR)*

Sono abrogate le vigenti disposizioni di legge che fissano i ruoli organici del personale del Consiglio nazionale delle ricerche.

Alla determinazione di tali ruoli si provvede con il regolamento organico da emanare dal predetto ente ai sensi del precedente articolo 29.

*(È approvato).*

**Art. 38.**

*(Ruoli e qualifiche)*

Per gli enti inclusi nella categoria della ricerca scientifica il ruolo tecnico e quello professionale possono essere unificati in un ruolo unico comprendente quattro qualifiche funzionali corrispondenti ai titoli di studio e di specializzazione professionale.

I ricercatori dipendenti dagli enti suddetti sono inquadrati, salvo che non sia diversamente disposto da leggi vigenti, nel ruolo professionale.

*(È approvato).*

**Art. 39.**

*(Consultazione del personale)*

Negli enti inclusi nella categoria della ricerca scientifica, il consiglio di amministrazione o gli organi amministrativi competenti prima di deliberare sui programmi di attività e sugli indirizzi finanziari ed organizzativi per l'attuazione dei programmi medesimi, devono sentire il parere di una Commissione, eletta dal personale addetto alla ricerca, secondo le norme fissate dai rispettivi regolamenti.

*(È approvato).*

**Art. 40.**

*(Personale comandato)*

Il personale degli enti di cui all'articolo 36 può essere comandato, nell'interesse e nell'ambito dei compiti istituzionali dell'ente di appartenenza, a prestare servizio presso amministrazioni pubbliche, università italiane o straniere, centri, istituti o laboratori nazionali, internazionali o stranieri od altri organismi di ricerca, previo consenso o su richiesta di dette amministrazioni.

Nel caso che il comando sia disposto su richiesta dell'amministrazione di destinazione, il trattamento economico dovrà essere interamente a carico dell'ente medesimo.

*(È approvato).*

**Art. 41.**

*(Abrogazione di norme incompatibili)*

Nei riguardi degli enti compresi nella tabella allegata, cessano di avere efficacia con la decorrenza di cui al successivo articolo 44 le seguenti disposizioni:

articolo 2 del regio decreto-legge 13 novembre 1924, n. 1825, convertito con legge 18 marzo 1926, n. 562;

articolo 8 del regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, convertito nella legge 5 maggio 1949, n. 178, modificato dall'articolo 2 della legge 12 novembre 1964, n. 1242,

salvo per quanto riguarda l'iscrizione del personale alla cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali;

articolo 14, commi quarto e quinto, del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722;

articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778, convertito nella legge 20 ottobre 1951, n. 1349;

articolo 8 della legge 14 luglio 1965, n. 901, per quanto in contrasto con la presente legge;

articoli 2 e 3 della legge 29 maggio 1967, n. 337;

legge 20 febbraio 1968, n. 100;

legge 30 giugno 1971, n. 518;

legge 15 novembre 1973, n. 732;

articolo 26 della legge 18 dicembre 1973, n. 836;

ogni altra norma che risulti incompatibile od in contrasto con le disposizioni contenute nella presente legge.

Le norme sopra elencate cessano inoltre di avere efficacia nei riguardi degli enti confermati mediante i decreti di cui all'articolo 3 a decorrere dalla data di entrata in vigore del rispettivo decreto, e sono abrogate alla scadenza del triennio di cui al predetto articolo 3.

(È approvato).

#### Art. 42.

##### (Copertura finanziaria)

Ai fini della concessione degli eventuali miglioramenti retributivi derivanti dall'applicazione del trattamento economico stabilito ai sensi del precedente articolo 26, gli enti interessati assumeranno o promuoveranno adeguate misure atte a realizzare la necessaria copertura finanziaria.

P R E S I D E N T E . Su quest'articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , Segretario:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Il maggior onere derivante dai benefici di cui all'emendamento 2.0.1 farà carico a ciascun ente o, se trattasi di ente soppresso, alla gestione liquidatoria tenuta dall'ufficio speciale presso il Ministero del tesoro ».

42.1

IL GOVERNO

P R E S I D E N T E . L'articolo 42 e di conseguenza l'emendamento ad esso relativo vanno accantonati perchè fanno riferimento all'emendamento 2.0.1 che abbiamo pure accantonato.

Passiamo all'esame dell'articolo 43. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , Segretario:

#### Art. 43.

##### (Disposizione transitoria)

Nei primi quattro anni dall'entrata in vigore della presente legge i posti vacanti negli organici degli enti di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 sono coperti esclusivamente con i trasferimenti previsti dai commi quinto e seguenti dell'articolo 2 e con concorsi riservati ai dipendenti non di ruolo eventualmente assunti dagli enti stessi anteriormente al 31 dicembre 1973.

P R E S I D E N T E . Su quest'articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , Segretario:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Nei primi sette anni dall'entrata in vigore della presente legge i posti vacanti negli organici degli enti di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 sono per la metà coperti esclusivamente con i trasferimenti previsti dal precedente articolo 2 e con concorsi riservati ai dipendenti non di ruolo eventualmente assunti dagli enti stessi anteriormente al 31 dicembre 1974.

La disposizione del comma precedente non si applica per il personale di ricerca degli enti di ricerca e sperimentazione ».

43.1

IL GOVERNO

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*.  
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*.  
L'emendamento 43.1 è dettato da questa esigenza; avevamo previsto un blocco di 4 anni per quanto riguarda i posti. Ora ci siamo resi conto che, bloccando per 4 anni i concorsi e le assunzioni, blocchiamo l'accesso alle giovani leve che in questi 4 anni maturano e realizziamo un successivo invecchiamento dell'ente. Si propone quindi di prolungare il periodo del blocco ma di diminuirlo quantitativamente. Portando il blocco da 4 a 7 anni ai fini del riassorbimento del personale degli enti soppressi non si altera la situazione, ma si apre una valvola alle giovani leve e si evita un invecchiamento dell'ente stesso.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B A R R A , *relatore*. Esprimo parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione.

M A F F I O L E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, non solo vorrei dichiarare la contrarietà del Gruppo dei senatori comunisti, ma vorrei rivolgere un invito alla maggioranza e al Governo a considerare la gravità di un emendamento di questo genere che rispetto al testo licenziato dalla Camera rappresenta un passo indietro e una contraddizione perchè vi è anzitutto un problema di utilizzazione del personale già in servizio. Qui si pone, con questa modifica, un proble-

ma di riapertura delle assunzioni; e il fatto di non affidarsi, per la copertura dei posti in organico, all'utilizzazione, mediante trasferimento, del personale degli enti disciolti, riaprendo, almeno per il 50 per cento, le assunzioni, fa sì che si ponga in dubbio che vi siano degli enti da sciogliere e dimostra che non vi è la volontà politica di andare per questa via. Comunque, anche ammesso che questa sia una nostra illazione, rimane il fatto che dal punto di vista legislativo abbiamo un testo che presuppone lo scioglimento di enti e pone il problema del trasferimento e dell'utilizzazione del personale, mentre abbiamo una norma che inspiegabilmente torna a riaprire le assunzioni. È una contraddizione grave. Lei, onorevole Cossiga, che ha vissuto la vicenda degli enti per la casa, sa come questa contraddizione sia grave in rapporto alle difficoltà che si sono incontrate, e non per colpa dei lavoratori. Ora, di fronte alle esigenze di miglioramento, di moralizzazione, di fare della mobilità una cosa più seria (almeno queste sono le intenzioni), vediamo che alla fine la mobilità viene acquisita come un dato marginale; ed anzi per obbedire a quelle spinte clientelari che si condannano a parole si riapre la strada alle assunzioni almeno per il 50 per cento e quindi si riapre la strada all'aziendalismo, al particolarismo, alle gestioni presidenziali che in questo campo hanno aggravato una situazione di disfunzione e di malgoverno nella gran parte se non in tutti gli enti di cui parliamo.

Mi permetto pertanto di rivolgere alla maggioranza un invito a considerare che, per rimanere nello spirito che la maggioranza stessa ha dichiarato di voler osservare, sarebbe opportuno conservare almeno il testo della Camera. Almeno licenzieremmo un testo che da questo punto di vista non peggiorerebbe le cose.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 43.1 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo.

A L B A R E L L O , *Segretario:*

*Dopo l'articolo 43, inserire il seguente:*

Art. ...

Per provvedere alle spese per il funzionamento del comitato per l'indagine di cui al precedente articolo 3, è autorizzata la spesa di lire 20 milioni per ciascuno degli anni 1975, 1976 e 1977.

All'onere relativo all'anno 1975 si provvede con corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni al bilancio.

43.0.2

IL GOVERNO

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio.*  
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio.*  
L'emendamento aggiuntivo proposto dal Governo è necessario perchè il comitato di indagine ha delle esigenze non di carattere burocratico (state tranquilli, non stiamo assumendo nessuno) ma di carattere operativo anche in relazione ai compiti più penetranti che gli abbiamo dato e non vi è nessun capitolo al quale poter addossare questa spesa.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B A R R A , *relatore.* Il parere è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 43.0.2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Segue un articolo aggiuntivo presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario:*

*Dopo l'articolo 43, aggiungere il seguente:*

Art. ...

Al personale dipendente dagli enti pubblici, con esclusione di quelli indicati al 2° comma dell'art. 1, che chieda il collocamento a riposo entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, viene riconosciuta ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza, una anzianità convenzionale di 7 anni.

43.0.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

P R E S I D E N T E . Questo emendamento viene accantonato perchè in connessione con gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2 pure accantonati.

Passiamo all'esame dell'articolo 44. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario:*

Art. 44.

(Decorrenza)

La presente legge entra in vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il primo accordo sindacale concluso ai sensi della presente legge ha effetto dal 1° ottobre 1973.

Per il periodo intercorrente tra la data di entrata in vigore della presente legge e quella di approvazione dell'accordo sindacale, di cui al comma precedente, continuano ad applicarsi le norme regolamentari ed i trattamenti economici vigenti.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti;



pertanto lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo ora all'esame degli emendamenti 2.0.1, 3.0.1, 3.0.2, 42.1 e 43.0.1, precedentemente accantonati.

Si dia nuovamente lettura di questi emendamenti.

**A L B A R E L L O , Segretario:**

*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

Art. ...

Il personale di cui al quinto comma dell'articolo precedente, escluso quello con contratto a tempo indeterminato che sia contemporaneamente titolare di altro rapporto di impiego con iscrizione ad ordinamenti previdenziali obbligatori, può chiedere il collocamento a riposo anticipato con domanda da presentarsi, a pena di decadenza, nei tre mesi dalla soppressione, ristrutturazione o fusione dell'ente all'amministrazione o ente cui il personale stesso è stato trasferito.

A coloro che si avvalgono della facoltà di cui al precedente comma è attribuito un aumento di servizio di sette anni, sia ai fini del compimento dell'anzianità necessaria per conseguire il diritto a pensione, sia ai fini della liquidazione della pensione o della indennità una volta tanto, nonchè per la liquidazione dell'indennità di buonuscita.

Il collocamento a riposo anticipato di cui al presente articolo comporta una riduzione del limite di età, ove prescritto ai fini del conseguimento del diritto alla pensione corrispondente alla metà del periodo di maggiore anzianità concesso al personale interessato ai sensi del comma precedente.

Coloro che si avvalgono dell'esodo volontario di cui al presente articolo non possono essere assunti nè permanere, a qualsiasi titolo, nè avere incarichi, presso amministrazioni dello Stato o altri enti pubblici.

I benefici previsti dal presente articolo non sono cumulabili con quelli di cui all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Salvo opzione per il collocamento a riposo ai sensi del presente articolo il personale che sia incluso in contingenti, formati ai sensi del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito con modificazioni nella legge 14 agosto 1974, n. 355, il cui collocamento a riposo sia posteriore alla data di soppressione dell'ente, è collocato a riposo a decorrere dalla soppressione dell'ente, fermi restando i benefici spettanti.

In caso di iscrizione a due diversi ordinamenti pensionistici, la valutazione della maggiore anzianità convenzionale può avere luogo soltanto per uno degli ordinamenti stessi.

Per il personale collocato a riposo ai sensi del presente articolo sono soppressi gli eventuali fondi integrativi o aggiuntivi della assicurazione generale obbligatoria, con liquidazione in capitale della spettanza agli aventi diritto. Su tali fondi non operano i benefici di cui ai commi precedenti.

2.0.1

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

Art. ...

I dipendenti degli enti, di cui al primo comma dell'articolo 1, possono chiedere il collocamento a riposo entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Al personale collocato a riposo ai sensi del precedente comma viene riconosciuto, sia ai fini del compimento dell'anzianità necessaria per conseguire il diritto a pensione, sia ai fini della liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita e di previdenza, un aumento di anzianità di servizio di sette anni.

3.0.1

NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

*In via subordinata all'emendamento 3.0.1, dopo l'articolo 3 inserire il seguente:*

Art. ...

I dipendenti degli enti di cui al primo comma dell'articolo 1 possono chiedere il collocamento a riposo entro cinque anni dalla data in entrata in vigore della presente legge.

Al personale collocato a riposo, ai sensi del precedente comma, è concesso, sia ai fini del compimento dell'anzianità necessaria per conseguire il diritto a pensione, sia ai fini della liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita o di previdenza, un aumento di anzianità di servizio di cinque anni.

3.0.2 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

Art. 42.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« Il maggior onere derivante dai benefici di cui all'emendamento 2.0.1 farà carico a ciascun ente o, se trattasi di ente soppresso, alla gestione liquidatoria tenuta dall'ufficio speciale presso il Ministero del tesoro ».

42.1 IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 43, aggiungere il seguente:*

Art. ...

Al personale dipendente dagli enti pubblici, con esclusione di quelli indicati al secondo comma dell'articolo 1, che chieda il collocamento a riposo entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente leg-

ge, viene riconosciuta, ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza, una anzianità convenzionale di 7 anni.

43.0.1 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

P A Z I E N Z A . Riteniamo che gli emendamenti 3.0.1, 3.0.2 e 43.0.1 si illustrino da sè.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, parafrasando una frase detta da ben altro personaggio in ben più drammatiche occasioni, prendendo la parola credo di poter dire che tutto mi è contrario, parlando dell'emendamento 2.0.1, salvo la vostra personale cortesia.

L'articolo aggiuntivo riguarda una forma limitata di esodo in relazione al personale degli enti che si vanno a sopprimere. Debbo chiarire il significato ed i limiti di questa proposta: ci troviamo di fronte al problema della soppressione di un numero che sarà certamente rilevante di enti e alla necessità di operare una manovra su un *plafond* di dipendenti che ascenderà nella migliore delle ipotesi a qualche migliaio e forse a qualche decina di migliaia. È stata norma equa, ispirata direi anzi a giustizia, quella per la quale abbiamo garantito occupazione, conservazione di stato giuridico, di trattamento economico e di quiescenza a tutto il personale degli enti che andiamo a sop-

primere. Non credo di fare torto a nessun appartenente alla categoria dei dipendenti del parastato se debbo peraltro affermare che non è avventato il pensare che un utile impiego di tutti questi dipendenti è impossibile sol che si pensi all'economia anche di personale che si realizza con la soppressione degli enti in relazione ai servizi generali degli enti stessi.

Tanto è presente ed è stata presente agli elaboratori della legge e anche a questa Camera tale esigenza che si è prospettata e si è attuata l'istituzione di ruoli che possiamo definire di parcheggio presso le singole amministrazioni, al fine di permettere al personale non utilmente impiegabile di conservare stato giuridico ed economico a disposizione di futuro impiego. Questa norma dell'esodo voleva dare la possibilità a coloro i quali non trovano più utile impiego, cioè — lo ripeto — esclusivamente al personale di enti soppressi, di lasciare l'amministrazione e di non rimanere in questa che io chiamo area di parcheggio. Inoltre sgravava il Governo e la Presidenza del Consiglio, almeno per una quota, delle difficoltà inerenti alla manovra del personale.

Ricordo che ancora non è chiusa, relativamente a cinquecento persone, la vicenda degli enti soppressi. Lascio immaginare agli onorevoli senatori che cosa accadrà quando la manovra del personale riguarderà per lo meno migliaia di persone.

Questa mattina ho chiarito qual era stato il senso delle trattative tra il Governo e i sindacati ed ho chiarito anche quali saranno per il futuro lo spirito, il contenuto e i limiti di un rapporto tra Governo e sindacati che voglia essere rispettoso delle sfere di attribuzione costituzionale e in primo luogo della sovranità del Parlamento. Non credo però che nessuno possa contestare che la norma della quale si tratta è materia che attiene al rapporto del pubblico impiego; credo quindi che sia stata pienamente legittima l'attività di contrattazione del Governo.

Affermo e confermo in quest'Aula che questa norma è stata concordata con la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e con le federazioni dei parastatali aderenti alla stessa confederazione. Per questo il Governo

ha il dovere, per confermare intatta la sua credibilità in un momento delicato in cui è in corso una vertenza pubblica, e non solo per questo ma perchè è profondamente convinto che una norma siffatta niente abbia a che vedere con le precedenti norme dell'esodo, di mantenere l'emendamento 2.0.1.

Per il resto, siccome so che tutto mi è contrario salvo la vostra personale cortesia, è alla vostra personale cortesia che affido questo emendamento.

**M O D I C A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M O D I C A .** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con l'articolo aggiuntivo del Governo noi tocchiamo un punto fondamentale nella discussione del disegno di legge al nostro esame e non è sufficiente, certo, fare appello alla reciproca cortesia che si deve usare in quest'Aula tra i parlamentari ed i rappresentanti del Governo per indurci a non sottolineare tutta la gravità della decisione che il Governo chiede al Senato di prendere in questo momento sull'emendamento 2.0.1.

Credo che l'emendamento lo dobbiamo anche intendere per il significato che esso ha in rapporto alle reali intenzioni del Governo di procedere ad una riforma degli enti che attui quei principi di razionalizzazione, di decentramento che costituiscono uno degli obiettivi fondamentali di questa legge. Non possiamo dimenticare — è stato già detto altre volte durante la discussione, lo diranno dopo di me, credo, molti colleghi del mio Gruppo che prenderanno la parola su questo stesso argomento — che questo disegno di legge consta sostanzialmente di due parti: una parte che riguarda l'ordinamento del personale, e per la quale già il nostro Gruppo ha espresso apprezzamenti, riserve e critiche, ed una parte, anch'essa di rilievo fondamentale, che riguarda l'organizzazione degli enti, la riforma del loro ordinamento.

Orbene, non possiamo dimenticare che, se il lungo cammino di questa legge, durato

circa sette anni, ha avuto negli ultimi tempi un'accelerazione fino a giungere ora alle soglie dell'approvazione definitiva (approvazione definitiva che peraltro sarebbe potuta avvenire in quest'Aula questa sera, ove il Governo non avesse introdotto una grande quantità di emendamenti che esigeranno una approfondita valutazione da parte della Camera dei deputati), se questa legge ha preso a camminare più rapidamente in questa fase politica, ciò è collegato con una vicenda per la quale potrei qui chiamare a testimone un altro dei ministri che siedono al banco del Governo, il senatore Morlino, il quale ha particolarmente seguito questi problemi e tuttora riveste una responsabilità specifica nel Governo in questo senso, cioè la vicenda di quel primo avvio di trasformazione dell'ordinamento dello Stato che è connesso con l'attuazione delle regioni a statuto ordinario, le quali raggiungeranno nelle prossime settimane la scadenza della loro prima legislatura.

È stato questo fatto politico-istituzionale che ha messo in movimento forze, tendenze, spinte di vario genere, in campo politico come in campo sociale, che hanno fatto apparire proponibile e raggiungibile in tale situazione un'effettiva riforma dell'ordinamento statale.

Ma noi dobbiamo denunciare tutti gli elementi che, all'interno di un disegno che nasce da questa spinta e che a questa spinta si richiama, introducono meccanismi contraddittori con questa ispirazione, introducono elementi di freno che rischiano di vanificare quella che può essere, almeno per questa fase della nostra vita politica, l'ultima possibilità offerta di compiere una riforma dell'ordinamento della pubblica amministrazione sia per quanto riguarda i ministeri — ed è iniziata alla Camera dei deputati una discussione sul disegno di legge già licenziato da questo ramo del Parlamento — sia per quanto riguarda gli enti del parastato, nei cui confronti siamo chiamati oggi a prendere delle decisioni che possono essere definitive, qualora l'orientamento e il contenuto di queste proposte di legge non siano tali da esprimere con chiarezza una volontà riformatrice.

Orbene, non solo si prevede, come si fa con questo emendamento del Governo, che non sia sufficiente garantire, come è giusto e necessario fare, al personale degli enti (che dovrebbero essere largamente sfoltiti, soppressi, decentrati con l'applicazione di questa legge, se tale applicazione risponderà effettivamente a quei principi di rinnovamento e di decentramento ai quali mi sono riferito) la conservazione a tutti gli effetti dei propri diritti giuridici, del proprio trattamento economico, con strumenti come quelli previsti all'articolo 2 del disegno di legge — che sono tali da dare la massima garanzia che la trasformazione degli enti, la loro riduzione, la loro soppressione non si potrà risolvere in nessun caso in un danno che sarebbe certamente cosa ingiusta nei confronti dei lavoratori che in questi enti sono impegnati — ma si vuole ancora prevedere che vi sia una sorta di incentivo a carico dello Stato — facendo appello ancora una volta alle tasche di « Pantalone » — per dare una spinta all'adesione alla linea della riforma degli enti.

Ma che cosa significa il presupporre la necessità di questo incentivo attraverso il meccanismo previsto dall'emendamento governativo che richiama la norma che stabilisce la concessione di sette anni di aumento di servizio a tutti i fini (ai fini pensionistici, della liquidazione, dell'indennità *una tantum*, dell'indennità di buonuscita)? Significa che da parte del Governo s'immagina già una situazione nella quale il decentramento incontrerà gravi ostacoli, nella quale quindi il decentramento sarà il più possibile sacrificato, lo sfoltimento degli enti sarà il più possibile limitato e si andrà quindi alla ricerca di espedienti che consentano di mandare avanti un processo che altrimenti si teme non possa marciare.

A questo punto devo però domandare al ministro Cossiga quale coerenza vi sia tra questo emendamento e il discorso che questa mattina egli stesso ha fatto in quest'Aula leggendo ampi stralci dell'articolo di un dirigente del nostro partito a proposito di certi costi, di certi sprechi che si verificano nella pubblica amministrazione. Devo chiedergli quale coerenza vi sia tra questo

richiamo da lui fatto e questa proposta. Sembrava che il ministro Cossiga condividesse quelle affermazioni.

**C O S S I G A**, *Ministro senza portafoglio*. È esatto.

**M O D I C A**. Ed ora me lo conferma. Sembrava che ritenesse giusto che si sollevasse con tanta forza il problema degli sprechi nell'amministrazione in un momento in cui si chiedono ai lavoratori italiani grandi sacrifici, in un momento in cui si dichiara e si riconosce da ogni parte che vi è una situazione estremamente grave per la nostra economia: tutto questo da parte di un Governo il quale pochi mesi orsono si è impegnato con un decreto-legge a limitare le conseguenze di un'accelerazione dei procedimenti di messa in pensione degli ex combattenti proprio in vista dei pericoli che poteva comportare per la precaria situazione economica del paese la contemporanea mobilitazione di ingenti capitali messi a disposizione di queste liquidazioni, capitali che sarebbero entrati, con conseguenze che il Governo di allora considerava negative, nella situazione economica del paese. Oggi, di fronte ad una situazione della quale si può dire soltanto che è più grave di quella di ieri, il Governo non si mostra affatto preoccupato di queste conseguenze, il Governo non si mostra affatto preoccupato di concedere ancora una volta questi premi, queste erogazioni di denaro pubblico; il Governo dimentica gli impegni che dal paese vengono richiesti di una azione per dare priorità agli investimenti; il Governo non tiene conto che le stesse forze sindacali sono impegnate in questi giorni in una battaglia per rivendicare che si avvii una politica di investimenti che possa modificare l'andamento attuale della nostra vita economica, che possa fronteggiare i pericoli che corre l'occupazione, che possa impedire la prosecuzione di quella crisi che sta buttando centinaia di migliaia di lavoratori verso la cassa integrazione, verso la disoccupazione.

Ebbene, tutto ciò non deve costituire motivo di riflessione per il Governo, non deve costituire impegno a procedere per questo

decentramento in modo coraggioso, in modo deciso, ottenendo il consenso dei lavoratori del settore parastatale? Essi non a caso si sono rifiutati di separare la battaglia per il loro riassetto giuridico, per le loro questioni normative ed economiche, dalla battaglia per il riordinamento degli enti, perchè hanno affidato a questa trasformazione degli enti l'avvenire stesso non solo di loro come lavoratori, ma di loro come cittadini di questa Repubblica, come sostenitori di questa democrazia che soffre oggi delle conseguenze di una crisi economica così grave, che soffre anche degli sprechi, delle contraddizioni che in questo modo si determinano nella vita popolare, perchè ci si ribella ad accettare situazioni di privilegio che invece vengono in ogni modo fomentate e costruite dalle forze dirigenti e dal Governo.

Possiamo avere il consenso attivo — l'abbiamo avuto già nel corso della battaglia parlamentare su questa legge — da parte dei lavoratori del parastato, senza bisogno di ricorrere a questo tipo di mezzi. Possiamo avere un appoggio attivo se la volontà del Governo sarà di effettiva riforma, se scompariranno le varie remore che si vogliono collocare già dentro questa legge, e con gli emendamenti che il Governo propone anche alla tabella ove si rimettono in discussione enti che non dovrebbero essere considerati necessari, perchè invadono, per esempio, competenze delle regioni o toccano settori in cui sono più che mature le riforme che dovrebbero urgentemente essere approvate, come il settore previdenziale e quello assistenziale.

Ebbene, allora parliamoci chiaro: volete proprio con questo emendamento aiutarci a rendere evidente il motivo per il quale la nostra presenza su questo argomento, su questa legge, si è orientata, pur apprezzando gli elementi di innovazione in essa contenuti, verso il mantenimento di un coerente e corretto atteggiamento negativo nei confronti del Governo, che ci porterà, a conclusione di questa discussione, al voto contrario come abbiamo già fatto alla Camera? Volete dimostrare che abbiamo ragione quando diciamo che la questione essenziale è una questione di volontà politica,

che non possiamo riconoscere al Governo, di procedere effettivamente al rinnovamento, al decentramento, ad una ristrutturazione degli enti che risponda a criteri di effettiva efficienza e democraticità? Volete con questa norma darci ragione, anticipare la nostra dichiarazione di voto contrario, darci atto di fronte a tutto il paese della giustezza della nostra opposizione a queste vostre decisioni? Mi auguro — e se lo augura tutto il mio Gruppo — che la maggioranza e il Governo riflettano ancora sul significato di questa norma. Credo che altri colleghi si adopereranno affinché questa comprensione si raggiunga e non si compia questo atto, non si realizzi questa decisione.

Per quanto riguarda poi ciò che lei ha detto, onorevole Ministro, a proposito di impegni sindacali, non debbo che ripetere questa sera quanto ho già avuto occasione di dirle questa mattina: che il comportamento del Governo non è stato corretto prima di tutto verso i sindacati, perchè li ha costretti a lunghe giornate di lotta e di manifestazioni ...

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Questa è una accusa che respingo assolutamente, perchè nei confronti dei sindacati ho tenuto un atteggiamento estremamente corretto, e chiedo la testimonianza dei tre segretari.

M O D I C A . ... perchè avete discusso con i sindacati troppo tardi, quando questa legge è presente di fronte al Senato da mesi; avete costretto i lavoratori a giornate di sciopero, a manifestazioni e a cortei ...

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Lo chiedo ai segretari confederali del suo partito!

M O D I C A . ... prima di accettare la loro richiesta di un *iter* rapido di questa legge e con i vostri emendamenti ne avete ritardato il cammino. Non avete compreso neanche il significato del nostro lungo silenzio in quest'Aula, oggi, di fronte ad una legge contro la quale voteremo noi che siamo sta-

ti gli unici a rimanere fedeli ad un impegno che ci era stato chiesto dai lavoratori, quello di far marciare rapidamente questa legge, noi che tanti emendamenti avremmo potuto presentare e che solo uno ne abbiamo presentato, questa mattina alle 8,30, quando è apparso chiaro che ormai la legge sarebbe stata modificata ad iniziativa del Governo.

Il vostro è stato un comportamento scorretto nei confronti dei sindacati che avete costretto alla lotta e alle agitazioni e nei confronti del Parlamento; infatti una norma di questo genere, con le conseguenze economiche che ha, quanti miliardi costa allo Stato? Cosa dice l'onorevole La Malfa a proposito della massa di miliardi che dovremo mettere in circolazione con questo provvedimento?

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. Mi dica quanto costa il personale che non esonereremo.

M O D I C A . Signor Ministro, lei dimostra in questo momento di non rispettare il personale che, se gli enti verranno trasformati e decentrati, potrà essere utilissimo al paese in tante amministrazioni, nei ministeri, negli enti pubblici, nelle regioni, negli enti locali. Ma è questo che non volete fare perchè volete difendere situazioni cristallizzate che costituiscono l'ossatura del vostro sistema di potere. Questo è il punto che dimostra quale sia la volontà reale che c'è dietro questo disegno di legge.

Ci auguriamo che la scorrettezza che si è compiuta verso il Parlamento venga eliminata, dando ad esso la possibilità di discutere approfonditamente questa norma, di conoscere le implicazioni economiche e sociali che qui sono del tutto ignorate. Io mi ricordo che avete presentato voi un decreto-legge per la questione degli ex combattenti, preoccupandovi delle conseguenze dei pensionamenti anticipati. Oggi avete dimenticato questa problematica. Il Partito repubblicano, che tanto si era impegnato su questi temi, li ha dimenticati. Vogliamo una discussione approfondita di questi emendamenti presentati dal Governo questa mattina alle undici

senza dare al Parlamento la possibilità di discuterli approfonditamente e di modificarli e probabilmente di convincervi della inopportunità di insistere su una norma di questo genere.

Ecco perchè noi insistiamo affinché si rifletta su norme come queste e si prenda un atteggiamento più responsabile verso il paese, ritirando questa proposta. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

V A L I T U T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il signor Ministro ha fatto ripetutamente appello alla nostra cortesia, ma non ha fatto appello alla nostra capacità di ragionamento perchè evidentemente ha riconosciuto che questo emendamento sul piano del ragionamento è battuto. Voglio dargli atto di questa lealtà morale, di questa lucidità intellettuale.

Tuttavia ho apprezzato le ragioni da lei addotte, signor Ministro, per giustificare questo emendamento. Sono ragioni serie e gravi. Ma noi stiamo legiferando non nella Gallassia, bensì in questo nostro paese ed in un momento particolare, in un momento di strettezze che gravano soprattutto sulle classi più umili e bisognose. Stiamo legiferando in un paese che non ha ancora del tutto digerito gli effetti morali e politici di altre due operazioni di esodo con premio: l'operazione di esodo con premio degli alti burocrati e l'operazione di esodo con premio degli ex combattenti.

Dobbiamo tener conto di ciò e credo sarebbe veramente un grave errore morale e politico compiere questa terza operazione di esodo con premio. Devo altresì ricordare un precedente che ci deve rendere particolarmente pensosi e responsabili in questa materia, cioè il precedente della legge sui combattenti. Quando si approvò, nell'altra legislatura, la prima legge per l'esodo dei combattenti, per dichiarazione resa qui qualche mese fa dal ministro Gui, allora ministro

della riforma della pubblica amministrazione, non si potè valutare l'ingente numero degli ex combattenti che potevano beneficiare dell'esodo con premio per cui il Governo si dovette affrettare a presentare un decreto-legge per fermare l'esodo anche per ragioni di carattere finanziario, perchè il Governo ci ha confessato, per bocca dell'onorevole Gui, che, se l'esodo fosse avvenuto nei termini previsti dalla prima legge, si sarebbe innestato nella vita del paese un pericoloso congegno inflazionistico.

Ora, quando il ministro Cossiga ci dice di non essere in grado oggi di valutare il numero di coloro che beneficerebbero dell'esodo con premio, egli in fondo ci richiama a quel precedente che ci deve rendere, come ho già detto, pensosi e responsabili. Approvando questa norma, potremmo porre in essere un nuovo meccanismo inflazionistico in un momento assai pericoloso per la vita economica e finanziaria del nostro paese.

Mi è sembrato che l'onorevole Ministro sia inibito nei riguardi di questo emendamento, cioè che ci sia una inibizione politica nel ritirarlo.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio.* Solo una inibizione politica, senatore Valitutti.

V A L I T U T T I . Ho avuto questa netta sensazione e chiedo scusa se sbaglio.

Tuttavia, anche nell'ipotesi in cui il Ministro si sentisse inibito, ritengo di compiere il mio dovere, associandomi al collega Modica, nel pregare il Governo di ritirare l'emendamento 2.0.1.

Z U C C A L À . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z U C C A L À . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi rendo conto delle difficoltà incontrate per la elaborazione di questo provvedimento, in relazione ai diritti acquisiti nell'altro ramo del Parlamento da parte dei lavoratori interessati; ma

le difficoltà riguardano solo la seconda parte del provvedimento, cioè la soppressione degli enti inutili.

Debbo dare atto — mi consenta il collega Modica — al Ministro dello sforzo fatto per arrivare, in un processo armonico che vedeva interessati al problema i sindacati dei lavoratori, il Parlamento e il Governo, alla approvazione con le modifiche di ordine strutturale sulla seconda parte testè indicata.

Vi è stato un lungo dibattito, con sedute notturne, come quella di ieri, alla quale hanno partecipato i sindacati dei lavoratori ed il Governo.

Consapevoli delle responsabilità politiche che abbiamo come partito dei lavoratori, ci siamo adoperati perchè questo cammino fosse spedito, pur con le necessarie garanzie politiche, in modo da giungere all'approvazione del provvedimento questa sera e da tener fede all'impegno, che credo il Governo ribadirà, se non lo ha ancora fatto — e chiedo scusa se non sono stato sempre presente — di concludere definitivamente e al più presto l'iter del provvedimento.

Lungo questo cammino abbiamo incontrato ovviamente delle difficoltà per quanto riguarda la seconda parte di questo articolo presentato dal Governo che, dico subito, ci trova dissenzienti; per cui, se il Governo non accetterà la nostra preghiera di ritirare l'emendamento, voteremo contro.

Il problema della sistemazione dei lavoratori, dell'opportunità e della necessità di garantire a questi lavoratori non solo il diritto all'occupazione, che è cosa ovvia e imprescindibile, ma anche una collocazione nell'ambito della ristrutturazione generale che sia conseguente al lavoro svolto per tanti anni, alla capacità professionale che avevano, anche ad una certa possibilità di riqualificazione, con le dovute ricompense, per inserirsi più utilmente in una mobilità generale, è stato largamente dibattuto dalla maggioranza, dal Governo e anche dai sindacati. A questo fine si sono trovate soluzioni utili ed efficienti che danno una più ampia garanzia circa la volontà politica per la soppressione effettiva degli enti inutili: garanzia

e volontà che dovranno essere verificate costantemente — e qui il Parlamento potrà giocare il suo ruolo importante — affinché lo scioglimento di questi enti, che ha parte preponderante nel riassetto della vita pubblica nazionale così disaggregata, quale si è venuta configurando in questi ultimi tempi, raggiunga un'effettiva consistenza.

Perchè siamo contrari alla normativa proposta dal Governo? Perchè abbiamo alle spalle delle esperienze negative e perchè abbiamo davanti delle previsioni che aggraverebbero queste esperienze negative. Se persistessimo negli errori passati, aggiungeremmo un ulteriore elemento disgregante all'evoluzione della società civile del nostro paese. L'esperienza negativa dei superburocrati, che certo non aveva la stessa potenzialità di questo provvedimento, l'esperienza negativa e discriminatoria della stessa legge 336, per cui costantemente ciascuno di noi si vede rimproverato perchè quegli stessi privilegi non si applicano ai lavoratori dell'industria privata che hanno gli stessi diritti degli altri lavoratori privilegiati dell'industria pubblica, deve essere valutata. Se non valutassimo le condizioni in cui abbiamo operato in passato e non facessimo una previsione circa quello che potrà accadere in futuro nel momento in cui saremo costretti a ristrutturare altri enti, non faremmo una azione utile per il paese date le responsabilità che ci competono come Parlamento.

So, onorevole Ministro, che lei ha raggiunto un faticoso accordo con i sindacati, so che si è fatto un dovere di presentare questo emendamento come frutto di questo accordo e so anche che ad un partito come il mio, un partito di lavoratori, può costare dire di no a questo accordo che è stato raggiunto in sede confederale; però dobbiamo dirlo perchè è preminente la responsabilità politica che abbiamo verso il paese. E se alla fine del mio modesto intervento il Ministro vorrà considerare con particolare attenzione e cortesia questa preminente responsabilità politica, credo che potrà accedere alla nostra richiesta di ritirare l'emendamento senza venir meno ai doveri che ha assunto a nome del Governo nei confronti della confederazione.



**Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI**

(Segue Z U C C A L À) . Vede, signor Ministro, la preoccupazione che abbiamo è di duplice ordine, sociale e politico: sociale perchè il sistema del premio (concordo in larga parte con ciò che ha detto il compagno e collega Modica) di questi sette anni aggrava il processo di deterioramento delle spinte corporative che ci sono nel paese; politico perchè noi abbiamo il dovere, come forze politiche e come Parlamento, di aiutare il processo di reinserimento lavorativo non quello di allontanamento dal processo lavorativo. Noi abbiamo il dovere verso questi lavoratori ai quali abbiamo garantito il posto di lavoro, la stabilità ed anche una certa prevalenza economica, di assicurare loro, senza spingerli malgrado la loro volontà a pensionamenti anticipati, un proficuo-utilizzo nell'interesse del paese, con un lavoro che possa essere esplicato conformemente ai loro interessi, alla loro capacità professionale, alla loro specializzazione. Spingerli con questi allettamenti a pensionamenti giovanili aggrava la forma di lassismo generale che si avverte nel paese. Non è possibile infatti che si sia pensionati a cinquanta anni con questi piccoli privilegi che noi diamo: è un allettamento che va a danno stesso dei lavoratori, si affievolisce la spinta intellettuale, si attenua la capacità di vita dello stesso lavoratore quando è al di fuori del suo ambito di lavoro, delle sue tradizionali occupazioni.

È questo il movente che ci spinge ad essere contrari all'emendamento proposto dal Governo.

C'è poi l'elemento politico anch'esso dominante come quello sociale. Onorevole Ministro, prima o poi noi dovremo farla questa benedetta riforma sanitaria e dovremo provvedere a sciogliere INPS, INAM, INAIL, enti o carrozzoni che dir si voglia o siano. E come ci fermeremo di fronte alla richiesta di altre centinaia di migliaia di lavoratori a dire di no agli eterni sette anni che ritornano continuamente in gioco? Come ci fer-

meremo e quale sarà il dissanguamento della già dissestata economia italiana? E come potrà innestarsi una inversione di tendenza nel ciclo della ripresa economica se continueremo, contrariamente a tutte le promesse e agli impegni che facciamo di evitare il dissanguamento e il dissestamento, attraverso la spesa corrente, del pubblico erario, a dare esche e spinta a queste motivazioni? Non mi preoccuperei di questi lavoratori che probabilmente potrebbero essere anche allettati (e credo che le confederazioni abbiano recepito questa esigenza naturale in tutti i lavoratori di avere qualche privilegio particolare) ma pensiamo all'interesse superiore del paese, dello Stato, all'interesse stesso dei lavoratori al di là dei piccoli allettamenti contingenti che vi possono essere.

Queste mie modeste considerazioni, che credo servano anche a rasserenare l'atmosfera dell'Aula e le giuste considerazioni che sono state fatte da varie parti, rappresentano la constatazione (che l'onorevole Ministro potrà fare) che la volontà dell'Assemblea, ormai espressa attraverso i Gruppi politici senza sfidare una votazione, è quella che qui si è manifestata; e questo dovrebbe consentire al Governo, senza venir meno agli impegni che ha assunto nei confronti delle confederazioni, constatata qual è la volontà del Parlamento (ed è un momento importante questo di valutazione della sua volontà), di ritirare l'emendamento senza ulteriori lacerazioni in una votazione che ormai dovrebbe essere acquisita per andare avanti rapidamente nella legge. *(Vivi applausi dalla sinistra).*

M A Z Z E I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A Z Z E I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, assai brevemente per dichiarare nella forma più cortese possibile il no dei

senatori repubblicani all'emendamento 2.0.1 presentato dal Governo.

Giustamente il Ministro nell'esordire accennava al fatto che aveva tante cose contro. Ha indubbiamente i precedenti in materia di esodo, precedenti non felici. È stato ricordato già in quest'Aula che siamo dovuti intervenire per rettificare gli effetti di una legge sull'esodo che non era stata evidentemente ben ponderata nelle sue conseguenze. Ma c'è anche qualche altra cosa che vorrei sottolineare all'onorevole Ministro ed è che l'emendamento, così come è stato proposto, non fa purtroppo che contraddire anche quanto ella molto cortesemente e abilmente ha illustrato all'Assemblea. Infatti riguarda tutti i dipendenti degli enti da sciogliere e non semplicemente quelli da mettere nella area di parcheggio, così come ella ha definito i ruoli transitori e ad esaurimento da creare presso i vari ministeri di vigilanza.

Vorrei aggiungere un'ultima considerazione: se indubbiamente questa è la materia di discussione tra Governo e sindacato, vorrei far rilevare all'onorevole Ministro che c'è un preminente interesse pubblico, che è quello non tanto della sistemazione quanto della utilizzazione del personale degli enti pubblici che evidentemente non può che essere nella sua massima autonomia e sovranità apprezzato dal Parlamento.

Quindi non posso che aggiungere il mio invito (e questa volta si scambiano le parti) all'onorevole Ministro a ritirare l'emendamento.

A R I O S T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R I O S T O . Signor Presidente, brevisimamente per dire che anche noi siamo contrari all'emendamento 2.0.1 e ci auguriamo che ella acceda all'invito che le è stato rivolto da altre parti e si induca a ritirarlo.

Gli argomenti che sono stati esposti possono essere anche discutibili. Noi non discutiamo la buona volontà del Ministro e il metodo da lui seguito per arrivare alla formulazione di questo emendamento; siamo però profondamente convinti che commetterem-

mo un errore approvandolo perchè contro questo emendamento abbiamo dietro di noi una massa di esperienze negative che questo emendamento tenderebbe a ripetere.

Non c'è bisogno che io spieghi agli onorevoli colleghi il succedersi — ahimè — piuttosto lungo e ripetuto di queste esperienze. Il signor Ministro faccia in modo che non ci sia un'altra amara esperienza!

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, il fatto rilevante e drammatico di questa discussione risiede non tanto nel testo dell'emendamento caduto improvvisamente dal cielo dopo che il relatore aveva sottolineato l'esigenza che tutti gli emendamenti fossero da respingere perchè il testo doveva passare — così concludeva la relazione — nella formulazione approvata dall'altro ramo del Parlamento, quanto nel contrasto che è apparso sia nella maggioranza ufficiale, sia tra il Governo e la maggioranza ufficiosa che è il Gruppo comunista e quello della sinistra indipendente.

Onorevole Ministro, questo è da sottolineare. Il Governo dovrebbe piegare la testa di fronte a questa situazione e ritirare l'emendamento; tanto più che, fuori dalle lamentele che sono state attualmente esposte e che hanno ricordato i guasti degli esodi, vi è anche una ragione formale. Quando senza il nostro consenso è stato qui approvato l'articolo 2 del disegno di legge, sono state approvate delle norme che prevedevano le vacanze, prevedevano la copertura delle vacanze stesse, prevedevano il trasferimento effettuato con preferenza verso gli enti della stessa categoria i cui ruoli presentassero le necessarie vacanze. Si prevedeva anche, nel caso di mancanza di vacanze, come questi diritti dovessero in ipotesi essere tutelati e cioè il personale sarebbe stato trasferito in un ruolo in soprannumero da riassorbire gradualmente nel tempo e pertanto collocato in appositi ruoli ad esaurimento, sempre che il relativo contingente, anche per i trasferi-

menti successivi, sia di consistenza tale da giustificare l'istituzione.

A me sembra, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, oltre tutto — e lo dico per una ragione formale — che ci sia anche una preclusione. Infatti poichè all'articolo 2 abbiamo non solo approvato i limiti dei provvedimenti relativi alla dinamica del personale residuo, dopo lo scioglimento, la fusione ed il trasferimento, ma abbiamo anche previsto con meticolosità tutte le conseguenze inerenti alla dinamica del personale in seguito alla soppressione degli enti ed alla loro liquidazione, a me sembra che l'emendamento 2.0.1 presentato dal Governo debba ritenersi precluso ad ogni effetto perchè non è nè una norma aggiuntiva, nè una norma particolare: è una norma che disciplina in modo diverso quanto il Senato già nei suoi poteri ha ritenuto di approvare definitivamente.

Siamo di fronte ad una preclusione che io credo la Presidenza dovrà esaminare. Onorevole Ministro, quando si addivene alla soppressione degli enti inutili, quando si addivene alla fusione ed alle ristrutturazioni, quando si addivene alla collocazione del personale, cioè al rispetto dei diritti del personale che, indipendentemente dalla sua volontà, si vede privato di una continuità del rapporto, ebbene, non si deve nè proiettare nel tempo una situazione incerta, nè proiettare nel tempo una situazione che può creare altre situazioni inestricabili, nè dividere coloro che hanno diritto in categorie, nè considerare dinamicamente qui per sette anni coloro che hanno diritto a non vedere applicata questa norma perchè si tratta di personale degli enti di ricerca e di sperimentazione. Siamo di fronte, infatti, ad una situazione veramente abnorme, onorevole Ministro, e sarebbe stato opportuno che fosse rimasta, invece, la norma semplice di cui al disegno di legge, una norma semplice che non avesse alcuna implicazione sotto il profilo della differenziazione. E poi, lo sappiamo per esperienza, queste controversie che scaturiscono vanno alla Corte costituzionale che le esamina sotto il profilo del famoso — e ormai potrei dire abusato — articolo 3 della Carta costituzio-

nale. Ebbene, voteremo contro, onorevole Presidente, ma opponiamo anche quella ragione formale che sottoponiamo al giudizio della Presidenza.

O S S I C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O S S I C I N I . Essendo stato ampiamente dibattuto l'argomento, non tedierò a lungo l'Assemblea, dirò solo che per ragioni di equità e di equilibrio noi voteremo contro l'emendamento 2.0.1.

B A R R A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Domanda di parlare come relatore o a titolo personale?

B A R R A , *relatore*. Preminentemente come relatore, ma esprimerò qualche giudizio anche a titolo personale.

P R E S I D E N T E . D'accordo, senatore Barra, ha facoltà di parlare.

B A R R A , *relatore*. Onorevole Ministro, la pregherei di valutare nella giusta portata queste mie considerazioni e questo ingrato compito che mi fa ricredere sul giudizio espresso dal senatore Nencioni. Credo effettivamente di essere un relatore sfortunato perchè mi trovo in una posizione del tutto particolare. Devo dire che le perplessità sollevate e discusse sono largamente, non nella totalità, condivise anche dal Gruppo della Democrazia cristiana non tanto per motivi di merito quanto perchè il clima è ancora notevolmente arroventato dalle conseguenze del famoso esodo dei superburocrati.

D'altra parte credo che ognuno di noi, al posto del ministro Cossiga, non potrebbe che fare il discorso che egli ha fatto. Quando sul piano personale e politico vi è un impegno del Governo nei confronti dei sindacati o di terzi penso che sia legittimo, per la credibilità di chi sottoscrive l'accordo, rispettarlo con le riserve che inevitabilmente ciò com-

porta quando la situazione è legata ad altre volontà.

Noi però abbiamo altre responsabilità, altri problemi e altri livelli. Pertanto, dopo aver annunciato queste larghe perplessità che esistono all'interno della Democrazia cristiana, aggiungo come relatore che il mio dovere mi avrebbe imposto di sentire il parere della Commissione. Comunque il dibattito che si è svolto mi pare dimostri, anche per le nostre perplessità di Gruppo, che se la Commissione avesse dovuto o dovesse pronunciarsi lo farebbe in senso negativo.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, sulla base di queste considerazioni forse contrastanti, ritengo di avere il dovere di rimettermi all'Assemblea per la decisione su questa materia.

**COSSIGA**, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

\* **COSSIGA**, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sento anzitutto profondamente il dovere di chiedere scusa a lei, signor Presidente, e all'Assemblea delle intemperanze che posso avere commesso. Spero che l'Assemblea scusi la giovane età e la legittima difesa.

**PRESIDENTE**. Le do atto, onorevole Ministro.

**COSSIGA**, *Ministro senza portafoglio*. In quest'Aula oggi, forse senza che tutti ce ne rendessimo conto appieno, abbiamo sfiorato temi di grande importanza e abbiamo anche implicitamente preso decisioni di grande rilievo in ordine al problema dei rapporti tra potere politico e sindacati. Nell'ambito della sua autonomia il Governo ha preso impegni nei confronti dei sindacati; questi impegni il Governo non può disattendere e pertanto non può ritirare questi emendamenti. Il Governo si inchina alla volontà dell'Assemblea e si rimette ad essa per la valutazione degli impegni che esso ha preso.

**PRESIDENTE**. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti 3.0.1, 3.0.2 e 43.0.1.

**BARRA**, *relatore*. Sono contrario all'emendamento 43.0.1; circa il 3.0.1 mi rimetto a lei, signor Presidente, per vedere se non sia il caso di metterlo ai voti dopo l'emendamento del Governo; comunque sono contrario, così come mi dichiaro contrario per gli stessi motivi, salvo la sua decisione, signor Presidente, in ordine ad una eventuale preclusione, sull'emendamento 3.0.2.

**PRESIDENTE**. Invito il Governo ad esprimere il parere.

**COSSIGA**, *Ministro senza portafoglio*. Concordo con il relatore.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti lo emendamento 43.0.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.0.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

L'emendamento 42.1 è quindi precluso.

Passiamo all'esame della tabella. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario:*

I) ENTI CHE GESTISCONO FORME OBBLIGATORIE  
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA.

Cassa Nazionale del Notariato.

Istituto Nazionale assistenza Dipendenti Enti  
locali (INADEL).

Istituto Nazionale della Previdenza Sociale  
(INPS).

Istituto Nazionale Assicurazione contro le  
Malattie (INAM).

Istituto Nazionale Assicurazione contro gli  
Infortuni sul Lavoro (INAIL).

Ente Nazione di Previdenza ed Assistenza  
per i Dipendenti Statali (ENPAS).

Ente Nazionale di Previdenza Dipendenti En-  
ti di Diritto Pubblico (ENPDEDP).

Ente Nazionale Assistenza Agenti Rappre-  
sentanti Commercio (ENASARCO).

Servizio per i Contributi Agricoli Unificati  
(SCAU).

Istituto Nazionale Previdenza Giornalisti Ita-  
liani (INPGI).

Federazione Nazionale Casse Mutue di Malat-  
tia per i Coltivatori Diretti e Casse Mutue  
Provinciali.

Federazione Nazionale Casse Mutue di Malat-  
tia per gli Artigiani e Casse Mutue Pro-  
vinciali.

Federazione Nazionale Casse Mutue di Malat-  
tia per gli Esercenti Attività Commerciali  
e Casse Mutue Provinciali.

Istituto Nazionale Previdenza Dirigenti A-  
ziende Industriali (INPDAL).

Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza Far-  
macisti (ENPAF).

Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza  
Medici (ENPAM).

Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza per  
i lavoratori dello Spettacolo (ENPALS).

Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza  
dei Veterinari (ENPAV).

Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza per  
gli Impiegati dell'Agricoltura (ENPAIA).

Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza  
per le Ostetriche (ENPAO).

Cassa Marittima Adriatica.

Cassa Marittima Tirrena.

Cassa Marittima Meridionale.

Cassa Nazionale Previdenza ed Assistenza In-  
gegneri ed Architetti.

Cassa Nazionale di Previdenza e di Assistenza  
a favore dei Geometri.

Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a  
favore dei Ragionieri.

Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a  
favore degli Avvocati.

Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a  
favore dei Dottori Commercialisti.

Opera Previdenza Assistenza Ferrovieri dello  
Stato (OPAFS).

Istituto Postelegrafonici.

Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori  
Italiani (ENAOLI).

Opera Nazionale Pensionati d'Italia (ONPI).

Associazione Nazionale fra Mutilati ed Inva-  
lidi del Lavoro (ANMIL).

Ente Nazionale di Previdenza e assistenza per  
i consulenti del Lavoro.

II) ENTI DI ASSISTENZA GENERICA.

Opera Nazionale Invalidi di Guerra (ONIG).

Unione Italiana Ciechi (UIC).

Associazione Nazionale Vittime civili di  
guerra.

Ente Nazionale Protezione ed Assistenza Sor-  
domuti (ENS).

Ente Nazionale Protezione Animali (ENPA).

Istituto Nazionale « Giuseppe Kirner » per la  
Assistenza ai Professori di Scuola Media.

Ente Nazionale Assistenza Magistrale  
(ENAM).

Associazione Italiana della Croce Rossa  
(CRI).

Opera Nazionale Maternità ed Infanzia (ONMI).

Lega Italiana per la lotta contro i tumori.

Unione Nazionale Mutilati per Servizio (UNMS).

### III) ENTI DI PROMOZIONE ECONOMICA.

Ente Nazionale Cellulosa e Carta.

Istituto Nazionale Conserve Alimentari.

Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie (ENAPI).

Ente Italiano della Moda - Torino.

Opera Nazionale Combattenti (ONC).

Ente Assistenza Utenti Motori Agricoli (UMA).

Istituto Nazionale per il Commercio Estero (ICE).

Ente Nazionale Italiano Turismo (ENIT).

Cassa per il Mezzogiorno.

### IV) ENTI PREPOSTI A SERVIZI DI PUBBLICO INTERESSE.

Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo.

Ente Parco Nazionale Gran Paradiso.

Associazione Nazionale per il Controllo della Combustione (ANCC).

Ente Nazionale Prevenzione Infortuni (ENPI).

Ente Autonomo Acquedotto Pugliese.

Ente Acquedotti Siciliani.

Registro Aeronautico Italiano.

Automobil Club d'Italia (ACI) compresi gli Automobil Club provinciali.

Ente Autonomo del Flumendosa.

### V) ENTI PREPOSTI AD ATTIVITÀ SPORTIVE, TURISTICHE E DEL TEMPO LIBERO.

Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI).

Ente Nazionale Assistenza Lavoratori (ENAL).

Unione Nazionale Incremento Razze Equine (UNIRE).

### VI) ENTI SCIENTIFICI DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE.

Istituto Italiano per lo Studio della Congiuntura (ISCO).

Istituto di Studi per la Programmazione Economica (ISPE).

Istituto Nazionale di Geofisica.

Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

Istituto Elettrotecnico Nazionale « Galileo Ferraris » - Torino.

Istituto Nazionale di Studi ed Esperienze di Architettura Navale (Vasca Navale).

Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare (CNEN).

Istituto Nazionale della Nutrizione.

Istituto Nazionale Economia Agraria (INEA).

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

Istituto Nazionale di Ottica - Firenze.

Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte e della Liguria - Torino.

Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia - Brescia.

Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie (già Istituto zooprofilattico sperimentale delle Tre Venezie) - Padova.

Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche - Perugia.

Istituto zooprofilattico sperimentale del Lazio e della Toscana (già Istituti zooprofilattici sperimentali del Lazio e della Toscana) - Roma.

Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo (già Istituto zooprofilattico sperimentale di Teramo) - Teramo.

Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno (già Stazione sperimentale zooprofilattica del Mezzogiorno Nicola Miraglia) - Portici (Napoli).

Istituto zooprofilattico sperimentale della Puglia (già Istituto zooprofilattico sperimentale Salvatore Baldassarre) - Foggia.

Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia - Palermo.

Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna (già Stazione sperimentale zooprofilattica della Sardegna per la lotta contro le malattie infettive del bestiame) - Sassari.

#### VII) ENTI CULTURALI E DI PROMOZIONE ARTISTICA.

Centro Sperimentale di Cinematografia.

Ente Teatrale Italiano.

Ente Autonomo « Esposizione Triennale Internazionale delle Arti Decorative ed Industriali Moderne e dell'Architettura Moderna » in Milano.

Ente Autonomo Esposizione Quadriennale d'Arte di Roma.

Ente Autonomo « La Biennale di Venezia ».

Ente per il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica « Leonardo da Vinci » in Milano.

Accademia Nazionale dei Lincei.

Istituto Italiano di Medicina Sociale.

P R E S I D E N T E. Si dia lettura degli emendamenti presentati alla tabella.

A L B A R E L L O, Segretario:

*Nel gruppo I, sopprimere:*

Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU)

Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani (ENAOI)

*Nel gruppo II, sopprimere:*

Opera nazionale maternità ed infanzia (ONMI).

Unione nazionale mutilati per servizio (UNMS).

*Nel gruppo V, sopprimere:*

Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL).

Tab. 14 GADALETA, VENANZI, GERMANO, URBANI, CALAMANDREI, MARSELLI, MODICA, VIGNOLO

*Al gruppo II, « Enti di assistenza generica », aggiungere:* « Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra » (ANMIG) e: « Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra » (ANFCDG).

Tab. 10 IL GOVERNO

*Al gruppo II, « Enti di assistenza generica » aggiungere:* « Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra ».

Tab. 1 ZACCARI

*Nel gruppo III, « Enti di promozione economica », sopprimere:* « Cassa per il Mezzogiorno ».

Tab. 7 IL GOVERNO

*Nel gruppo III, « Enti di promozione economica », aggiungere:* « Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nella provincia di Arezzo, Perugia, Siena e Terni ».

Tab. 8 IL GOVERNO

*Nel gruppo III, « Enti di promozione economica », aggiungere:* « Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia ».

Tab. 9 IL GOVERNO

*Al gruppo III, - « Enti di promozione economica », aggiungere:* « Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni », *nonchè:* « Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia ».

Tab. 5 PICARDI, MONETI, FERRARI, ROSA, CURATOLO, DE GIUSEPPE, SALERNO, LEGGIERI, BARBARO, DE VITO, TANGA, TIBERI

*Al gruppo IV, « Enti preposti a servizi di pubblico interesse », sopprimere le parole: « compresi gli Automobil Club provinciali ».*

Tab. 11

IL GOVERNO

*Nel gruppo IV, « Enti preposti a servizi di pubblico interesse » sostituire la denominazione: « Automobil Club d'Italia (ACI) compresi gli Automobil Club provinciali » con l'altra: « Automobil Club d'Italia (ACI) compresi gli Automobil Club federati alla data di entrata in vigore della presente legge ».*

Tab. 2

ZACCARI

*Nel gruppo IV dopo le parole: « Automobil Club d'Italia (A.C.I.) compresi gli Automobil Club provinciali. », inserire le altre: « Lega Navale Italiana ».*

Tab. 3

BONALDI, BERGAMASCO, BALBO,  
ARENA

*Al gruppo V, « Enti preposti ad attività sportive e del tempo libero », aggiungere: « Club alpino italiano ».*

Tab. 13

IL GOVERNO

*Nel gruppo VI, « Enti scientifici di ricerca e di sperimentazione », sopprimere la menzione degli Istituti zooprofilattici sperimentali.*

Tab. 4

NENCIONI, BASADONNA, GATTONI,  
DE FAZIO, TANUCCI NANNINI,  
BONINO, PISTOLESE, FILETTI,  
PECORINO, LA RUSSA, FRANCO,  
MAJORANA

*Nel gruppo VI, « Enti scientifici di ricerca e di sperimentazione », sopprimere la menzione degli Istituti zooprofilattici sperimentali.*

Tab. 6

BURTULO, TREU

*Al gruppo VI, « Enti scientifici di ricerca e di sperimentazione », sopprimere la menzione degli Istituti zooprofilattici sperimentali.*

Tab. 12

IL GOVERNO

COSSIGA, Ministro senza portafoglio.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* COSSIGA, Ministro senza portafoglio. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, dichiaro di ritirare l'emendamento tabella 3 relativo all'ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, nonché l'emendamento tabella 9 relativo all'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, impegnando il Governo ad esaminare con la massima attenzione, insieme alla Commissione d'indagine, la posizione di questi due enti.

ROSA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere l'amarezza e direi anche il rammarico non solo miei ma penso di larga parte dell'Assemblea per la decisione del Governo di ritirare gli emendamenti tabella 8 e tabella 9. Nella ferma convinzione di fare opera giusta nell'interesse di vaste zone del paese poco sviluppate, per il notevole contributo che gli enti in discussione portano allo sviluppo economico, sociale e civile delle popolazioni interessate, dovrei insistere per la votazione dell'emendamento tabella 5, di cui sono cofirmatario, identico nella sostanza ai due emendamenti che in questo momento sono stati ritirati dal Governo.

Ma poichè la volontà politica della maggioranza purtroppo non consente l'approvazione di questo emendamento, annuncio di trasformarlo in un ordine del giorno di cui do lettura, rivolgendo il mio cordiale e pressante invito all'Assemblea di volerlo approvare:

« Il Senato,

constatata la eliminazione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria di Puglia, Lucania ed Irpinia e dell'Ente autonomo per la bonifica,



l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle provincie di Arezzo, Perugia, Siena e Terni dall'elenco degli enti di promozione economica allegato al disegno di legge 1718;

considerato che tali esclusioni condannano i menzionati Enti a non poter sviluppare i programmi di irrigazione già predisposti;

considerata la vitale importanza delle succitate valorizzazioni per lo sviluppo economico e sociale di vasti territori appartenenti a più regioni, con particolare riguardo al rilancio dell'agricoltura;

considerato altresì che nel campo della ricerca, della sperimentazione, dell'assistenza tecnica e dell'istruzione professionale come in quello delle progettazioni e dell'esecuzione di opere tali Enti hanno contribuito in maniera determinante allo sviluppo dell'irrigazione, dell'approvvigionamento idrico e dell'industrializzazione delle regioni interessate,

impegna il Governo ad inserire entro 3 mesi l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia, e l'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle provincie di Arezzo, Perugia, Siena e Terni nei decreti previsti dal primo comma dell'articolo 3 della legge ».

6.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 6.

**B A R R A , relatore.** Il mio parere è favorevole.

**G A D A L E T A .** Ed allora perchè stamattina si è dichiarato contrario all'ordine del giorno firmato da noi?

**P R E S I D E N T E .** Vi hanno dato ragione i fatti, contentatevi!

**B A R R A , relatore.** Senatore Gadaleta, le dimostrerò che non c'è contraddizione. Il mio parere è favorevole a questo e con-

trario all'altro perchè si basano su due principi diametralmente opposti.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

\* **C O S S I G A , Ministro senza portafoglio.** Signor Presidente, signori senatori, come ho già avuto modo di dire in relazione ad altri ordini del giorno, poichè la legge ha previsto la costituzione di una Commissione di indagine, non posso dichiararmi puramente e semplicemente favorevole all'ordine del giorno, ma posso impegnarmi a prospettare le ragioni esposte in questa Assemblea a quella Commissione di indagine e a tenerne conto al momento delle decisioni del Governo.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Rosa, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

**R O S A .** Insisto.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'ordine del giorno n. 6 del senatore Rosa. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

**R O S A .** Chiediamo la controprova.

**P R E S I D E N T E .** Procediamo alla controprova.

**Non è approvato.**

**M A R S E L L I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M A R S E L L I .** Signor Presidente, onorevole Ministro, l'emendamento tabella 14 presentato dal mio Gruppo riguarda la soppressione dalla tabella allegata alla legge dei seguenti enti: Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani (ENAOI), Opera nazionale maternità e infanzia (ONMI), Unione nazionale mutilati per servizio (UNMS) e Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL).

Il limite politico serio di questa legge, al di là di alcuni emendamenti che sono stati presentati, si trova a nostra avviso nel meccanismo adottato per la soppressione degli enti superflui e nella tabella allegata alla legge stessa nella quale sono stati inclusi enti ritenuti necessari o nel momento presente indispensabili e che tali a nostro avviso non sono. È una presunzione di utilità che rischia di essere prorogata nel tempo con l'esercizio del potere delegato da parte del Governo.

Il nostro Gruppo ritiene che sia stata perduta una nuova occasione per porre mano alla disciplina globale degli enti che da più parti ormai si definiscono inutili o superflui, ma che continuano a sopravvivere e ad assorbire una parte importante del bilancio dello Stato. Non vogliamo qui riproporre una discussione che investe nella sua interezza la tabella degli enti, ma soltanto insistere sulla esclusione degli enti che sono oggetto del nostro emendamento. Per coerenza non abbiamo presentato altri emendamenti, ma riteniamo che quanto chiediamo possa costituire un momento favorevole per la liquidazione degli enti indicati in un periodo ragionevole di tempo, preparando soluzioni alternative. Alcuni di questi enti dovranno rientrare nella riforma della previdenza sociale, in quella sanitaria o in quella dell'assistenza.

Voglio in particolare ricordare qui l'ONMI, un ente di cui si è parlato più volte per vicende giudiziarie, amministrative e parlamentari, che non ha assolto i suoi compiti istituzionali, che è di ostacolo all'attuazione del decentramento dei poteri alle regioni le quali, come è noto a tutti, stanno già legiferando in materia di assistenza e di sanità e quindi svolgono le stesse funzioni dell'ente in parola. Si tratta a nostro avviso di eliminare tra l'altro duplicità di servizi e di prestazioni e sprechi ingiustificati migliorando — il che è certo — i servizi stessi.

C'è stato già un pronunciamento al riguardo da parte di questo ramo del Parlamento che aveva impegnato il Governo a sciogliere questo ente nel 1971. Lo scioglimento non è stato fatto e manca oggi la vo-

lontà politica di compiere un atto che possa darci adeguate garanzie che sarà fatto in un prossimo futuro. Affermo questo anche se all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge è detto che non c'è « pregiudizio per la soppressione o fusione di enti che dovessero intervenire per effetto di successive leggi di riforma ». Questo potrebbe essere il caso dell'ONMI che per effetto della legge di riforma sanitaria dovrà essere soppresso.

Ma noi sappiamo, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, che nel nostro paese è difficile fare previsioni sul futuro, sulle riforme, sul rispetto degli impegni e delle date. Noi ritenevamo, quindi, che la legge in discussione ponesse le basi per la soppressione di questo ente, naturalmente tenendo conto dei diritti del personale che dovranno essere sempre rispettati anche per gli altri enti dei quali chiediamo la soppressione. Mi riferisco, per esempio, all'ENAOI che secondo noi dovrebbe essere cancellato dalla tabella perchè pensiamo che l'assistenza agli orfani dei lavoratori debba essere convogliata in una unica direzione: regioni e comuni che assorbano tutte le funzioni degli enti che si occupano di orfani che oggi sono circa venti. Chiediamo che questi orfani, ora parzialmente assistiti, abbiano precisi diritti di carattere previdenziale e non una assistenza facoltativa e discriminante. Questi diritti derivano loro dal collegamento al sistema delle assicurazioni sociali obbligatorie perchè i proventi dell'ENAOI provengono quasi completamente dalle trattenute sulla busta paga o sui redditi dei lavoratori autonomi assicurati presso l'INPS. Queste attività devono essere adeguate alle esigenze degli orfani e rispondere ad una visione generale del nostro sistema assistenziale che deve essere radicalmente ammodernato.

Altro esempio, secondo il nostro punto di vista, è il riconoscimento dello SCAU fra gli enti utili che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza. È un ente che a nostro giudizio potrebbe essere sciolto con tranquillità. Le funzioni svolte ed il personale potrebbero essere trasferiti all'INPS che non può portare a termine con celerità tutte le attribuzioni che gli sono demandate

dalle vigenti leggi, in molti casi per carenza di personale. Si verrebbe così ad eliminare un ente che deve far fronte a rilevanti spese generali e il cui personale potrebbe essere più utilmente impiegato.

Insistiamo inoltre per togliere l'ENAL dalla tabella perchè riteniamo che la gestione e l'organizzazione del tempo libero debba essere affidata alla organizzazione dei lavoratori e la stessa esclusione chiediamo inoltre per l'UNMS (Unione nazionale mutilati per servizio) che richiederebbe, se lasciato nella tabella, l'iscrizione di altri enti similari.

Onorevole Ministro, non si può certamente sostenere che non ha rilevanza il fatto di essere inclusi nella tabella ai fini della soppressione degli enti medesimi perchè non si capisce allora la insistenza nel volerli mantenere nella tabella stessa.

Sulla volontà politica di procedere rapidamente a mettere ordine in questi enti mi sembra piuttosto illuminante quanto si è verificato a proposito dell'articolo 43, riguardo ai posti che si renderanno in futuro vacanti negli enti soppressi o messi in liquidazione. Con un emendamento presentato dal Governo viene meno il blocco delle assunzioni previsto di fatto nell'articolo originario. Si prevede infatti la copertura dei posti che si renderanno vacanti nei primi sette anni (non più quattro), per metà, con nuove assunzioni.

Le conseguenze di questa modifica non sono oggi interamente valutabili ma renderanno certo più difficile la soppressione, la liquidazione o la ristrutturazione degli enti.

La nostra legittima preoccupazione, come si vede, è quella di evitare che i tempi si prolunghino sensibilmente e che sia posta mano al più presto alla soppressione degli enti che non hanno più ragione di essere. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

**P R E S I D E N T E.** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento tabella 14.

**B A R R A, relatore.** Esprimo parere contrario e mi riporto alle considerazioni

che su questi enti sono state fatte nell'altro ramo del Parlamento.

**C O S S I G A, Ministro senza portafoglio.** Esprimo parere contrario.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti l'emendamento tabella 14 presentato dal senatore Gadaleta e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento tabella 10, presentato dal Governo, di contenuto analogo all'emendamento tabella 1, presentato dal senatore Zaccari.

**C O S S I G A, Ministro senza portafoglio.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**\* C O S S I G A, Ministro senza portafoglio.** Siccome nella tabella vi sono altre associazioni consimili non è sembrato al Governo equo che anche le associazioni indicate nell'emendamento non venissero coperte dalle stesse cautele.

**P R E S I D E N T E.** Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**B A R R A, relatore.** Il parere è favorevole.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti l'emendamento tabella 10, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

L'emendamento tabella 1, presentato dal senatore Zaccari, è assorbito.

Passiamo all'esame dell'emendamento tabella 7, presentato dal Governo.

Devo qui richiamare gli emendamenti all'articolo 1 che avevamo accantonato e cioè gli emendamenti 1.1, 1.3 e 1.4. Se ne dia nuovamente lettura.

T O R E L L I, Segretario:

*Al secondo comma, in fine, aggiungere:*  
« la Cassa per il Mezzogiorno ».

*Conseguentemente, sopprimere la menzione dello stesso Ente nel gruppo III della Tabella.*

1.1 SICA, COLELLA, ROSA

*Al secondo comma, in fine, aggiungere:*  
« la Cassa per il Mezzogiorno ».

*Conseguentemente, sopprimere la menzione dello stesso Ente nel gruppo III della Tabella.*

1.3 NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI  
Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI, NANNINI

*Al secondo comma, in fine aggiungere:*  
« la Cassa per il Mezzogiorno ».

*Conseguentemente, sopprimere la menzione dello stesso Ente nel gruppo III della Tabella.*

1.4 CIFARELLI, MAZZEI, VENANZETTI

S I C A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S I C A. Molto brevemente. Noi ci avvaliamo di quello *ius poenitendi* a cui stamattina si è richiamato l'onorevole Ministro. Infatti avevamo pensato stamane di ritirare l'emendamento 1.1. Tale emendamento prevede di aggiungere al secondo comma del primo articolo, in fine, la Cassa per il Mezzogiorno; ciò perchè ritenevamo che, sopprimendo la menzione del detto ente dal gruppo III della tabella, si raggiungesse lo stesso scopo. In-

vece da un esame più attento dell'articolo 1 e dell'articolo 2 del disegno di legge rileviamo che in effetti la soppressione nel terzo gruppo della tabella non è automatica. Infatti è previsto espressamente dall'articolo 2: « Tutti gli enti pubblici, con esclusione di quelli indicati nel secondo e terzo comma dell'articolo 1, che siano costituiti od ordinati da leggi o da atti aventi valore di legge, sono soppressi di diritto e conseguentemente cessano le loro funzioni alla scadenza del termine di 3 anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, qualora entro il termine stesso non siano dichiarati necessari con i decreti di cui al successivo articolo 3 ».

Riteniamo quindi che sia opportuna la inclusione alla fine del secondo comma dell'articolo 1 della menzione della Cassa per il Mezzogiorno, perchè altrimenti, *melius re perpensa*, da parte del Governo si potrebbe procedere nel termine di tre anni alla soppressione della Cassa per il Mezzogiorno, mentre noi riteniamo che essa persegua fini che, per quanto propri dello Stato, sono eccezionali, straordinari, che quindi devono essere necessariamente coordinati ed attuati da un ente straordinario come la Cassa per il Mezzogiorno.

B A S A D O N N A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A. Non debbo dire molto perchè ho già ampiamente illustrato l'emendamento 1.3 sia questa mattina che in sede di discussione generale. Il Governo ha presentato un emendamento dello stesso tenore che però prevede la soppressione della Cassa nell'elenco degli enti di produzione economica, mentre noi prevediamo, oltre alla soppressione, anche l'inserimento nell'elenco degli enti esclusi dall'applicazione della legge di cui all'articolo 1. Questo nostro emendamento, quindi, mette la Cassa al riparo da possibili sorprese.

Riteniamo che questo emendamento così concepito meglio risponda alle aspirazioni

del personale della Cassa per il Mezzogiorno ed alle prospettive ed agli interessi dell'ente stesso.

Con questo non intendiamo affermare che la nostra parte politica esprime un parere favorevole sull'azione svolta dalla Cassa in questi anni; anzi ne stigmatizza il carattere clientelare, perfettamente in linea con il costume di oggi; ma sostiene soltanto che una modifica alla sua struttura potrebbe intralciarne gravemente l'azione in un momento economico oltremodo difficile.

Pertanto manteniamo il nostro emendamento e ci auguriamo che possa essere accolto sia dal relatore, sia dall'onorevole Ministro, a meno che il Governo non abbia intenzione di sopprimere la Cassa. Ma debbo ritenere che questo sia un sospetto infondato.

M A Z Z E I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A Z Z E I . Signor Presidente, questi emendamenti tendono a risolvere una questione di natura squisitamente giuridica perchè dal punto di vista politico mi sembra che la stragrande maggioranza dell'Assemblea abbia chiaramente manifestato la sua volontà che è quella di togliere dalla tabella l'indicazione « Cassa per il Mezzogiorno », ritenendo che non entri nell'ambito della legge. Era questo il concetto che tutti quanti avevamo espresso.

Ora, semplicemente cancellare dalla tabella la dizione « Cassa per il Mezzogiorno » non raggiunge questo obiettivo perchè, a norma dell'articolo 1, noi la renderemmo soggetta a quell'esame da parte del comitato, quindi alla decisione del Governo, con il risultato che entro tre anni nella migliore delle ipotesi, cioè nell'ipotesi in cui la Cassa resti, la vedremo iscritta di nuovo nella tabella.

Allora se questa è la nostra volontà bisogna dire — e ci sono anche notevoli ragioni giuridiche a sostegno, perchè la Cassa non è un ente del parastato, ma è un organo dello Stato che ha personalità giuridica —

che per raggiungere questo obiettivo dobbiamo, alla fine del secondo comma dell'articolo 1, aggiungere tra gli enti che sono esclusi dall'ambito di applicazione della presente legge la Cassa per il Mezzogiorno e di conseguenza, poi, cancellarla dalla tabella.

Questo è il senso del nostro emendamento.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*.  
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*.  
Signor Presidente, concordo con quanto ha detto il senatore Mazzei sui motivi di carattere giuridico — ente strumentale, organo dello Stato dotato di personalità giuridica e, aggiungo, ente od organo dello Stato del quale è prevista l'estinzione a tempo indeterminato —; pertanto il Governo è dell'opinione che la Cassa per il Mezzogiorno non debba rientrare nella sfera di applicazione della legge.

Per la formula tecnica e cioè semplice cancellazione dalla tabella o inserimento nell'articolo 1 mi rimetto all'Assemblea.

B A R R A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* B A R R A , *relatore*. Signor Presidente, il parere che ha espresso il senatore Mazzei è lo stesso che ho espresso questa mattina. Purtroppo, poichè sono stati avanzati problemi preclusivi in questa materia, esprimo parere favorevole all'emendamento presentato dai senatori Sica ed altri, ferma restando l'interpretazione giuridica che io personalmente ho dato, cioè quella espressa ora dal senatore Mazzei e dall'onorevole Ministro.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 1.1 identico agli emendamenti 1.3 e 1.4. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Avverto che l'emendamento tabella 7, presentato dal Governo, è assorbito.

Ricordo che sono stati ritirati gli emendamenti tabella 8, tabella 9 e tabella 5.

Passiamo all'esame dell'emendamento tabella 11, presentato dal Governo al quale emendamento è collegato quello 1.5 accantonato presentato dai senatori Lanfrè e Nencioni tendente ad aggiungere alla fine del secondo comma dell'articolo 1 le parole « gli Automobil club provinciali » e a sopprimere conseguentemente la menzione degli stessi enti nel gruppo III della tabella.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*.  
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*.  
Il Governo ritiene che, a differenza dell'Automobil club italiano, che è ente avente scopi e funzioni diverse, gli Automobil club provinciali, ed io aggiungo anche locali perchè ve ne sono altri 4, non abbiano le caratteristiche, non esercitino le funzioni che possano farli rientrare nell'ambito del parastato. Si potrà dire che presso gli Automobil club giace il registro automobilistico, ma ricordo che il registro automobilistico è tenuto dall'Automobil club centrale e che è soltanto dislocato da un punto di vista funzionale presso gli Automobil club, tanto è vero che colui che tiene il registro automobilistico è un funzionario dell'Automobil club centrale, che per comodità e risparmio degli Automobil club locali esercita anche le funzioni di direttore degli Automobil club, con figure analoghe a quanto avviene nei comuni, nelle provincie, nelle camere di commercio, dove i segretari generali fanno parte di tutt'altro ruolo.

Richiamo l'attenzione dell'Assemblea sulla singolarità di voler attribuire natura di ente pubblico ad un ente-associazione in cui l'ingresso e l'uscita siano atto volontario e del quale non si faccia parte in forza di una norma di carattere generale.

Mi è stata fatta l'obiezione, rispetto alla Cassa dei coltivatori diretti, dei commercianti ed altro, che anche quella in una certa

misura è forma associativa e le cariche sono elettive; ma l'appartenenza a questi enti è per legge e non è un fatto di carattere volontario. Bisogna che si faccia molta attenzione a non confondere figure diverse. ente privato, ente morale riconosciuto o anche regolamentato per legge e ente pubblico, che è categoria del tutto diversa. Quindi per quanto attiene alla formulazione tecnica mi rimetto all'Assemblea, più dotta di me; è chiaro però che il Governo non ritiene che gli Automobil club provinciali debbano entrare nella sfera del parastato.

N E N C I O N I . Su questo siamo d'accordo.

P I R A S T U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I R A S T U . Intendevo innanzitutto chiedere un chiarimento all'onorevole Ministro, chiarimento che, in verità, egli ha già tentato di dare. Devo però osservare che questo è l'unico ente per il quale si proponga uno scorporo tra l'organo centrale e le sue articolazioni periferiche, e non ritengo del tutto soddisfacenti, anche se hanno chiarito i motivi giuridici e le funzioni, le spiegazioni che l'onorevole Ministro ci ha testè dato. Vi sono anche gli aspetti che forse sono sfuggiti all'onorevole Ministro: l'Automobil club italiano, per esempio, è federato al CONI, che è nelle tabelle proposte, e nessuna osservazione è stata fatta in analogia a quanto si propone per l'Automobil club per le federazioni, cioè per le articolazioni del CONI, che altro non è che una associazione di federazioni, ed era giusto non farlo. Capisco che può meravigliare, ma l'ACI è anche una federazione sportiva, anzi una federazione olimpica; non si capisce bene che cosa vi abbia a che fare, ma così è.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio*. È una federazione olimpica, non sportiva.

P I R A S T U. Sì, si tratta del Comitato olimpico nazionale di cui fa parte l'Automobil club italiano, così come ne fa parte la FIDAL, che è la federazione italiana di atletica leggera.

C O S S I G A, *Ministro senza portafoglio*. Non posso insegnarle nulla in materia di sport!

P I R A S T U. Ho sempre da imparare, la ringrazio della lusinga.

Per questo, mantenendo forti dubbi su questa proposta di emendamento, voteremo contro.

C I P E L L I N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

C I P E L L I N I. Vorrei rivolgere al Governo una preghiera, e cioè di rimeditare l'emendamento che il Ministro ha testè illustrato, per questo semplice motivo, perchè l'articolo 1 dello statuto dell'Automobil club italiano recita che l'Automobil club nazionale è la federazione degli Automobil club provinciali. Da ciò deriva un legame strettissimo tra l'Automobil club nazionale e quelli provinciali.

Vi è poi un secondo motivo: lo stato giuridico degli Automobil club provinciali è sottoposto all'approvazione del Ministero del tesoro; questi sono già due motivi, a parer nostro, che fanno sì che non possiamo concordare con il Governo nella sua volontà di soppressione degli Automobil club provinciali. Ma aggiungiamo qualche altra considerazione: l'onorevole Ministro ha parlato della tenuta del pubblico registro automobilistico; è vero che il direttore dell'Automobil club è uno dei funzionari del pubblico registro automobilistico, ma anche altri dipendenti degli ACI provinciali sono funzionari dipendenti del pubblico registro automobilistico; ed è anche vero che gli ACI provinciali hanno svolto e svolgono tuttora una funzione di sostegno e di appoggio al lavoro che svolge il Ministero dei trasporti attraverso gli ispettorati provinciali della

motorizzazione civile, che come è noto sono carenti di personale e sono nella impossibilità di svolgere compiti di istituto ai quali si aggiungono in questi mesi i nuovi compiti derivanti dall'albo degli autotrasportatori.

Ora, considerare gli Automobil club provinciali come una specie di associazione di turisti o di patiti dell'automobile ci pare profondamente sbagliato. Proprio per questo motivo, onorevole Ministro, la preghiamo di rimeditare la questione e di ritirare l'emendamento. Qualora il Governo dovesse insistere nella votazione, per quanto riguarda me ed alcuni miei colleghi voteremo contro.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

\* B A R R A, *relatore*. Sono favorevole all'emendamento presentato dal Governo per le ragioni già esposte dall'onorevole Ministro.

Per quanto concerne l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Lanfrè, ritengo che i problemi siano diversi. L'emendamento Lanfrè ha la preoccupazione che gli ACI provinciali possano essere soppressi. Ebbene, questo emendamento nella sostanza può considerarsi in un certo senso assorbito, almeno sulla base dei principi che ho esposto nella relazione poichè è pacifico che trattasi di enti a carattere associativo. Evidentemente questi enti non possono essere sciolti anche per precetto costituzionale. Comunque mi rimetto al Governo perchè, in definitiva, si tratta di votare un emendamento in un certo senso superfluo.

M A Z Z E I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

M A Z Z E I. Votiamo contro l'emendamento 1.5 per una sola preoccupazione: che se noi escludiamo esplicitamente gli Automobil club provinciali partendo dal presupposto che mi sembra pacifico — e condovido pienamente quello che ha detto l'ono-

revole Ministro — della loro mera natura associativa, dovremmo allora aggiungere tutte le associazioni private esistenti per essere sicuri che non rientrino nell'ambito della legge. Ma visto che questo risultato lo raggiungiamo ugualmente, approvando l'emendamento presentato dal Governo, pregherei i colleghi del Movimento sociale di ritirare l'emendamento in maniera da non creare incertezze.

**COSSIGA**, *Ministro senza portafoglio*. Anche io prego i senatori Nencioni e Lanfrè di ritirare l'emendamento 1.5.

**NENCIONI**. Ritiriamo l'emendamento.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti lo emendamento tabella 11, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**CIPPELLINI**. Chiediamo la controprova.

**PRESIDENTE**. Procediamo alla controprova.

**È approvato.**

Avverto che l'emendamento tabella 2 è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'emendamento tabella 3 presentato dal senatore Bonaldi e da altri senatori.

**BONALDI**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**BONALDI**. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, fra i 95 enti pubblici indicati nella tabella di cui al comma terzo dell'articolo 1 di questo disegno di legge non è compresa la lega navale italiana. È vero che il Governo ha 3 anni di tempo per integrare questa tabella e per aggiungerci la lega navale ma a noi liberali sembra che una obiettiva valuta-

zione della indiscutibile utilità delle varie attività della lega navale ci induca a chiedere la sua inclusione fin da questo momento nella tabella.

Basta ricordare l'importanza dell'opera svolta dall'ente, opera che è stata del resto valutata molto favorevolmente negli ultimi anni sia dal Parlamento che dal Governo. Inoltre la lega navale è l'unica associazione nautica finora riconosciuta ai sensi dell'articolo 45 della legge n. 50 e sta gradualmente ricevendo dalla pubblica amministrazione (Ministero della marina mercantile e Ministero dei trasporti) funzioni di interesse pubblico, quali, ad esempio, la gestione di scuole di guida nautica, il rilascio di patenti nautiche, le visite periodiche di accertamento ai natanti da diporto. Tali funzioni e servizi sono analoghi a quelli disimpegnati in campo automobilistico dall'Automobil club che giustamente è stato incluso tra questi 95 enti. D'altra parte lo sviluppo della nautica da diporto rende sempre più urgente lo esercizio e il coordinamento sul mare di quei servizi espletati a terra dall'Automobil club italiano.

La lega navale, come l'onorevole Ministro sa, ente morale fin dal 1907, ha di recente ottenuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica ed è già in condizioni di indirizzare la sua attività anche verso tali servizi. La lega navale poi, com'è noto, svolge funzioni di promozione sociale nel campo nautico particolarmente fra i giovani.

Per tutte queste considerazioni chiedo ai colleghi e all'onorevole Ministro che anche la lega navale italiana venga inserita tra questi enti.

**PRESIDENTE**. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**BARRA**, *relatore*. Mi rimetto all'Assemblea perchè confesso che non sono in grado in questo momento di identificare la natura giuridica dell'ente.

**COSSIGA**, *Ministro senza portafoglio*. Mi rimetto anch'io all'Assemblea perchè mi sfugge la natura giuridica dell'ente.



407<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

26 FEBBRAIO 1975

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento tabella 3 presentato dal senatore Bonaldi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento tabella 13, presentato dal Governo.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio.* Signor Presidente, il Club alpino italiano è un ente talmente conosciuto che farei torto all'Assemblea se mi dilungassi ad illustrarne i meriti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B A R R A , *relatore.* Sono favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento tabella 13, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti tabella 4, del senatore Nencioni ed altri, tabella 12 del Governo e tabella 6 dei senatori Burtulo e Treu che sono identici.

C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O S S I G A , *Ministro senza portafoglio.* Si propone di sopprimere gli istituti zooprofilattici sperimentali perchè si tratta di enti di natura sanitaria di cui tra l'altro è molto probabile la devoluzione alle regioni.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

B A R R A , *relatore.* Mi rimetto all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento tabella 12, identico all'emendamento tabella 4 e all'emendamento tabella 6. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Procediamo alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge, che era stata rinviata alla fine della discussione.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

« Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) » (1714), d'iniziativa del deputato Anderlini e di altri deputati (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) », d'iniziativa del deputato Anderlini e di altri deputati, già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Ermini. Ne ha facoltà.

E R M I N I Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, non vi nascondo un certo disappunto da me provato (e ve lo dico per essere del tutto sincero) per il fatto che questo disegno di legge sia giunto

fino all'esame dell'Assemblea. È un disegno di legge che si propone di conseguire un certo fine, che ha cioè una sua *ratio* dichiarata e che poi è compilato forse, a mio modo di vedere, non perfettamente e difetta fino a far sorgere il dubbio di un'altra *ratio* nascosta. Non vi nascondo anche come non mi sia gradito affatto rivolgere critiche a questo disegno di legge che ci giunge dall'altro ramo del Parlamento già approvato, perchè è un disegno di legge che interessa direttamente e personalmente un collega, del quale ho stima e non da oggi ma da molti anni. Tanto non mi è gradito parlare muovendo critiche a questo disegno di legge che, se dipendesse da me e non avessi il dovere che ho in quest'Aula parlamentare, ne parlerei in tutt'altro modo. C'è un fondamento nella legge, ed è quello di mettere a disposizione di studiosi una biblioteca e ovviamente i locali della medesima e le sue attrezzature; una bella biblioteca specializzata ed un centro di studi qualificato, orientati in un certo senso. Non posso non condividere appieno questo intento che dichiaro anzi nobile o nobilissimo. E se qualcuno dovesse dubitare della sincerità

delle mie affermazioni in seguito a quello che dirò, sarebbe persona che non mi conosce affatto. Quando si è passata una vita intera in mezzo ai libri e si sono fatti parlare i libri, non si possono comunque disprezzare le biblioteche, qualunque cosa contengano, proprio per quella libertà di pensiero della quale tutti dobbiamo vivere, anche se si tratta di una biblioteca orientata, o specializzata, come diciamo noi studiosi. E questo è bene, è ottimo: nascerebbe così la possibilità per gli studiosi di usare la biblioteca fino a ieri di proprietà del collega Lelio Basso, e nascerebbe da una donazione che il Basso fa ad un ente, sebbene non allo Stato. Esiste un centro oggi come associazione riconosciuta in ente morale e che domani dovrebbe esistere con la sua personalità di diritto pubblico: il centro si chiama ISSOCO (Istituto per lo studio della società contemporanea), è stato fondato diversi anni fa, nel 1969, dal collega Basso, da persone da lui rappresentate con mandato particolare e da altre persone; complessivamente da tredici persone, di cui cinque, nell'atto di fondazione, insieme con il collega Basso rappresentate dal medesimo.

## Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(Segue E R M I N I). Leggo lo statuto che ho qui sotto gli occhi. Mi dispiace molto dirlo: è un'impresa (non me ne vorrà Basso che conosce la sincerità dei miei sentimenti e col quale ho avuto anche uno scambio di lettere tramite il quale ho ricevuto molti chiarimenti: si è mostrato invero sempre molto aperto verso di me il collega Basso ed io gli devo gratitudine per questo), al centro, un organismo ad intonazione familiare!

L'istituto è poi stato arricchito per poter funzionare, più di recente, nel 1973, con un altro atto, da una fondazione (il cui patrimonio è costituito dall'edificio dove è la biblioteca, qui vicino al Senato) da una dotazione di primo funzionamento di 12 milioni. I locali e la biblioteca appartengono alla fondazione, che, per la funzione che ha,

è legata all'ISSOCO, a questo istituto di cultura.

La sede dell'istituto è in Roma; ho detto che è proprio vicino al Senato, in via della Dogana Vecchia, in un edificio restaurato di recente; ma su tale edificio grava una ipoteca, se non erro, di circa 112 milioni. L'edificio in buona parte è destinato ad accogliere la biblioteca e il centro e, in una parte minore, è riservato al collega Basso per suo uso come abitazione.

Il fine dell'istituto è quello dello studio della società contemporanea e l'ISSOCO è costituito da soci di varie qualità: soci fondatori che sono tredici e soci ordinari. C'è un punto (devo rilevare francamente tutto quello che mi piace e quello che non mi pia-

ce) che non mi piace; la biblioteca è aperta a tutti — si dice — ma per poter disporre veramente della biblioteca occorre essere soci. E il socio può entrare o può essere mandato via a discrezione di coloro che dirigono l'istituto.

Preferirei, come piace a tutti gli studiosi, che le biblioteche fossero veramente aperte. La penso come un giapponese, pur essendo romano, e vorrei studiare una cosa che riguarda il Giappone: perchè non potrei? Cosa c'è di strano.

C'è questo punto, questa macchia che non mi è gradita. Bisogna essere soci; ma si può anche, se non si va d'accordo con gli altri, essere espulsi da soci. Ci sono degli uomini sospettosi, come sono gli uomini di studio, che guardano al di là della realtà, talvolta, per i quali questa situazione non va bene.

Non solo, ma per essere soci bisogna essere proposti dal presidente oppure dalla giunta esecutiva dell'istituto, che più o meno si equivalgono.

C'è questo contenuto un po' familiare nell'ISSOCO che disturba, anzi, secondo me, disturba molto.

C'è poi un consiglio, che è costituito da 23 membri, di cui 10 soci ordinari e 13 soci fondatori. Cioè la maggioranza è detenuta dai fondatori, diversi dei quali sono stati rappresentati nella costituzione dell'istituto, come ho detto, dal primo fondatore che è il nostro collega Basso.

Il consiglio ha molta autorità; questo e la giunta esecutiva sono i due organi direttivi. E la giunta esecutiva come è costituita? È costituita dal presidente e da sei o otto consiglieri nominati dal consiglio. C'è infine una commissione scientifica costituita da uomini di studio.

Per il primo biennio di attività il consiglio esercita tutte le funzioni dell'assemblea. Ebbene, due anni sono passati ormai, questa è acqua che già è corsa.

Dopo di ciò, è stata costituita la fondazione per dare migliore contenuto patrimoniale e per arricchire l'istituto.

Il patrimonio — l'ho già detto — consiste nella biblioteca, ricchissima — bella biblioteca non c'è dubbio — qualificata in un certo settore (in fondo si tratta di un istituto per

lo studio della società contemporanea dal punto di vista marxista), in un immobile dove è situata la biblioteca e in 12 milioni come primo fondo di dotazione.

Ho qui lo statuto dell'istituto che mi ha passato il collega Basso. Ebbene, gli organi dell'istituto sono: l'assemblea, il consiglio dei garanti che è costituito da vari componenti tra i quali c'è anche il nostro relatore Arfè, che, in fondo, garantisce qualche cosa anche nella nostra Aula! E c'è poi il consiglio d'amministrazione. Dice l'articolo 7 dello statuto che il consiglio d'amministrazione — cioè l'organo fondamentale accanto alla presidenza — è composto di un numero variabile di membri « che non sia inferiore a 11 e non superiore a 13. Cinque di questi membri sono designati a vita; essi sono per la prima volta i cinque appartenenti alla famiglia Basso di cui all'articolo 3 ». Ebbene l'articolo 3 dice che si tratta della famiglia Basso e cioè: Lelio Basso, dottoressa Elisa Carini Basso, dottor Piero Basso, dottoressa Anna Basso Micheli, dottor Carlo Basso. Ciascuno di essi — sentite questa — avrà facoltà di designare il proprio successore (pertanto non si tratta solo di una nomina a vita ma possono designare anche i successori), che avrà pure durata vitalizia ed uguale diritto di nomina del successore, e così di seguito « a perpetuità ».

Ora, quando io ero studente universitario, mi si parlò, anche dal punto di vista storico, della proibizione della cosiddetta sostituzione fidecommissaria, anche storicamente voluta soprattutto da un avvenimento di natura popolare quale fu la rivoluzione francese: basta con il patrimonio — si disse — che resta eternamente nelle mani della stessa famiglia! Il patrimonio deve muoversi. Ebbene, a meno che io non sbagli, pare che in questo caso si tratti proprio di una sostituzione fidecommissaria proibita. I membri sono designati a vita e designano l'erede a vita e questo, a sua volta, designa il proprio erede a vita e così via.

Inoltre si dice che in difetto di designazione — cioè se uno non designa il proprio successore — vi provvederà il più anziano tra i discendenti degli intestatari della fondazione; e i consiglieri vitalizi, qualora non rite-

nessero di poter per qualsiasi ragione assolvere la propria funzione, possono ogni triennio designare altre persone a rivestire l'incarico, ed alla scadenza di ciascun triennio possono riassumerlo in proprio, fermo sempre restando il diritto di designazione del successore vitalizio.

Ebbene, ho riletto diverse volte questo statuto perchè non credevo ai miei occhi allorchè l'ho letto per la prima volta!

Gli altri consiglieri del consiglio di amministrazione, in numero da 6 ad 8, sono eletti dal consiglio dei garanti anche fuori del proprio seno, durano in carica 3 anni e sono rieleggibili. Per la prima votazione è necessario il voto della maggioranza assoluta dei presenti, alla seconda sono eletti coloro che riportano la semplice maggioranza relativa e in caso di parità di voti si procede al ballottaggio e, se la parità si ripete, spetta agli altri consiglieri scegliere i candidati che devono entrare a far parte del consiglio. Se l'assemblea dei garanti ha eletto meno di 8 membri, il consiglio di amministrazione può integrarsi per cooptazione; i membri cooptati decadono insieme con gli altri. Oltre ad essere presidente del consiglio di amministrazione, al nostro collega Basso è riconosciuta, in virtù dell'articolo 12, vita natural durante, la qualità di presidente della fondazione. Il presidente è eletto dal consiglio di amministrazione tra i suoi componenti ma questa norma entrerà in attuazione quando sarà possibile, speriamo tra due secoli e più. Almeno questo augurio posso farlo al Basso. Il presidente ha la direzione di quanto concerne la fondazione, cura l'attuazione delle deliberazioni del consiglio di amministrazione, gli spetta la rappresentanza legale della fondazione nei confronti dei terzi anche in giudizio. Il consiglio di amministrazione può delegargli inoltre le proprie facoltà nell'ambito dell'ordinaria amministrazione. (Anche il potere di delega da parte del consiglio di amministrazione nell'ordinaria amministrazione!).

Che cosa deve fare lo Stato secondo la legge? Deve versare 50 milioni all'anno di contributo all'ente ISSOCO. È vero che sul fabbricato c'è un'ipoteca di 112 milioni che sarà pagata — questo è un dato sicuro — per l'85

per cento dall'ISSOCO e per il 15 per cento da Basso perchè una parte dell'edificio su cui grava l'ipoteca è destinata ad abitazione privata di Basso, ma mi domando: è stata fatta questa ripartizione dell'ipoteca tra le due parti dell'edificio? Ci potrebbe dire il relatore se corrisponde esattamente a questa divisione l'ipoteca o se grava tutta su una parte e non su tutto l'edificio così diviso?

Potrei fare molte altre domande ad altri garanti, per esempio al nostro collega Branca che fa parte, come garante oltrechè amministratore, dell'istituto o al nostro collega dell'altro ramo del Parlamento, Anderlini che è anche primo firmatario del disegno di legge e che è nel consiglio di amministrazione. Ma preferisco disturbare — e gliene chiedo scusa — l'altro garante mio amico Arfè, che sa tante cose e che è relatore ufficiale del disegno di legge.

La prima domanda riguarda l'ipoteca. Vorrei cioè sapere se questa ipoteca è già frazionata tra le due parti dell'edificio e se l'85 per cento, che deve essere pagato dall'ISSOCO, corrisponde a questo frazionamento di ipoteca e all'uso che viene fatto dell'edificio.

La seconda domanda riguarda la donazione. Fino a poco tempo fa la biblioteca era di proprietà di Basso. Lo Stato deve dare 50 milioni all'anno. Potrà lo Stato, sia pure indirettamente, attraverso questa organizzazione familiare, avviare studiosi desiderosi di andare in quella biblioteca dato che in parte ne paga anche le spese, oppure la biblioteca è ancora proprietà di Basso? So che fu fatta una donazione, ma era sottoposta alla condizione che il Parlamento approvasse la legge — che poi non è stata approvata — entro il 30 settembre 1974. E lasciamo stare l'eleganza del fatto!

Mi è stato detto che la donazione è stata rinnovata; ma è ancora sotto condizione? Non sarà per caso la donazione sottoposta alla condizione che il Parlamento approvi la legge? Non sarà la biblioteca che condiziona il Parlamento anzichè il Parlamento a condizionare la biblioteca?

Una terza domanda: sono vere le notizie di diversi disegni di legge già approvati da questo ramo del Parlamento ed inviati alla Camera, del tutto analoghi a questo, che sareb-

bero bloccati? Lungi da me il pensare — e non è figura retorica — certe cose; però il fatto che queste proposte stanno ferme perchè il Tesoro le ha bloccate non è discriminatorio? C'è, ad esempio, l'istituto De Gasperi, c'è l'istituto Sturzo, tutti e due istituti di cultura con biblioteche; e così la scuola per tecnici d'arte di Pisa (siamo in un settore che non interessa un partito o un altro, ma interessa tutti); e lo stesso vale per il nuovo Cimento per il quale abbiamo votato regolarmente la legge che è ferma da anni. E ancora c'è la società europea di cultura.

Ora l'altro ramo del Parlamento, sia pure dopo lunga attesa, si è deciso a varare questa legge e a inviarcela approvata. Quando si tratta di istituti di cultura, in me il Senato — sarà forse un mio difetto — troverà sempre parere favorevole. Qui però trovo troppe difficoltà che forse derivano dalla mia scarsa informazione. Mi vengono troppi dubbi per essere, nella mia relativa onestà, favorevole. Non lo posso essere, e ve ne chiedo scusa e chiedo scusa particolarmente a Basso.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Dinaro. Ne ha facoltà.

**D I N A R O .** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, raramente una proposta di legge, giunta oggi all'esame di quest'Aula, ha avuto un *iter* parlamentare così tormentato come quella riguardante la concessione di un contributo annuo di 50 milioni di lire a favore dell'istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO); e ciò nonostante che la proposta — oltre a quella del primo firmatario, onorevole Anderlini — rechi firme autorevolissime di tutti i partiti del cosiddetto arco costituzionale. Il che significa, intanto, che non sempre gli uomini dell'arco costituzionale interpretano la volontà del Parlamento e neppure quella dei rispettivi partiti. Lo dimostra l'esito della votazione in seno alla Commissione istruzione della Camera dove la proposta è passata per un solo voto; lo dimostrano l'andamento quanto mai incerto e contraddittorio della discussione avutasi in seno alla 7<sup>a</sup> Commissione

istruzione del Senato e le posizioni contrarie assunte da qualche Gruppo politico di maggioranza in seno alla Commissione stessa; lo dimostra l'impazienza manifestata dal diretto interessato a questa proposta di legge, il senatore Basso, il quale, nel corso di una conferenza stampa organizzata nel giugno dello scorso anno, ha denunciato (cito testualmente le sue parole) « l'incomprensibile discriminazione (rispetto ad altre analoghe concessioni fatte ad altri istituti) che il Parlamento, nella specie la Camera dei deputati, ha applicato nei confronti di questa iniziativa, bloccando ormai da anni una proposta di legge che avrebbe assicurato allo ISSOCO un regolare finanziamento pubblico ».

« Questa discriminazione — ha aggiunto il diretto interessato senatore Lelio Basso in quella sede — appare tanto più incomprensibile in quanto la proposta di legge è stata fatta da tutti i Gruppi parlamentari, escluso quello fascista, e reca firme non sospette di voler favorire le mie idee politiche, come quelle dell'onorevole Giulio Andreotti, dell'onorevole Flaminio Piccoli, dell'onorevole Aldo Bozzi, eccetera ».

Di fronte a una simile pubblica denuncia, abbiamo ritenuto doveroso veder chiaro in tutta questa faccenda anche per sapere se l'iniziativa riguardante l'istituto del senatore Basso — nonostante la copertura di firme tanto autorevoli come quelle dei personaggi citati, alle quali bisogna aggiungere l'adesione, per completare il quadro, degli onorevoli Orlandi, Zaccagnini, Bertoldi, Natta, Napolitano, Amendola e Compagna — fosse stata effettivamente oggetto di discriminazione.

Firme dei presentatori a parte, ci siamo però convinti della necessità che il Parlamento abbia precise informazioni circa la portata del provvedimento in esame, in ordine in particolare agli orientamenti e alle finalità dell'ISSOCO.

Di che si tratta dunque, onorevoli colleghi?

La proposta di legge in esame, presentata all'altro ramo del Parlamento il 26 giugno 1972, ricalca una precedente analoga proposta presentata pure alla Camera il 22 febbraio 1971 e poi decaduta per fine legislatura, dopo

aver ottenuto il parere favorevole delle rispettive Commissioni bilancio e istruzione.

Con tale proposta si prevede la concessione in favore dell'ISSOCO di un contributo annuo di lire 50 milioni a decorrere dall'esercizio finanziario 1971, destinato alla conservazione e al funzionamento del centro di documentazione dell'istituto, aperto, si dice, a tutti gli studiosi. Si aggiunge che l'istituto ha personalità giuridica pubblica ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione. Essendo stato però nel frattempo istituito il nuovo ministero dei beni culturali, è stato testè presentato un emendamento col quale l'istituto viene sottoposto alla vigilanza di quest'ultimo ministero, anzichè di quello della pubblica istruzione.

Proprio da tali disposizioni, onorevoli colleghi, scaturiscono le nostre prime osservazioni. Anzitutto, la retroattività della concessione. Non si comprende davvero perchè una proposta di legge presentata in questa legislatura e che si discute ancora nel 1975, perchè nel 1975 stiamo discutendola, debba avere una retrodatazione finanziaria al 1971. Il che significa che lo Stato, per avere in donazione dalla munificenza del senatore Basso la parte marxista (e solo questa) della sua biblioteca — sul cui valore i pareri sono per lo meno molto, ma molto discordi — nonchè parte, come vedremo, dell'immobile di via della Dogana Vecchia n. 5, dove ha sede la biblioteca stessa, con esclusione comunque, per quanto riguarda la biblioteca, dei testi giuridici, di letteratura, arte e simili che restano invece di proprietà del senatore Basso, il quale si riserva anche (articolo 12 dello statuto della fondazione), vita natural durante, non solo la presidenza della fondazione, ma « la facoltà di utilizzare il limitatamente la parte della biblioteca » oggetto della donazione, lo Stato, dicevamo, deve corrispondere immediatamente, appena approvata la legge, la somma di 250 milioni di lire, oltre a 50 milioni per *saecula saeculorum*, in un momento per giunta di conclamata austerità nazionale. E non sembra inopportuno ricordare, al riguardo, che or non è molto l'attuale Vice presidente del Consiglio ha ritenuto di dover bloccare tutte le leggi e leggine che stanziavano contributi a favore

di enti, istituti o fondazioni varie, date le precarie condizioni delle finanze italiane.

Ma la leggina per l'ISSOCO, per decisione dei partiti dell'arco costituzionale, deve passare e passerà. Essa costituisce infatti uno dei tanti casi di malcostume politico che, col pretesto di realizzare iniziative altamente culturali, compie invece oscure (ma non troppo) operazioni di potere, camuffando per donazione una vera e propria vendita, come vedremo, e per cultura una raccolta di testi esclusivamente marxisti ad uso interno dei partiti di estrema sinistra (anche questo aspetto esamineremo alla luce delle dichiarazioni dello stesso senatore Basso), con la benedizione della Democrazia cristiana e con la connivenza di repubblicani e liberali assenti in quest'Aula.

Seconda osservazione connessa alla prima: orientamento e finalità dell'istituto. Qui ci soccorre lo stesso senatore Basso alle cui affermazioni non abbiamo che a rifarci. In una pubblicazione ufficiale sulla fondazione ISSOCO del maggio 1964, che ho qui davanti, lo stesso senatore Basso, nel descriverci le vicende della sua biblioteca marxista specializzata, ci informa di molte cose: tra l'altro, che « la più preziosa parte » della biblioteca specializzata oggetto della proposta di legge, comprendente grosse collezioni, alcune prime rare edizioni ed autografi, finì nel 1943 nelle mani delle SS e non è stata recuperata. Il che viene anche a ridimensionare, per ammissione dello stesso senatore Basso, l'importanza e il valore della biblioteca stessa.

Quel che più importa però, ai fini che qui interessano, è dover rilevare quello che è lo scopo reale e dichiarato che sta a monte della scelta e dell'esistenza dell'ISSOCO come ente autonomo: quello, cioè, di « offrire alle generazioni postfasciste — come scrive il senatore Basso a pagina 11 della pubblicazione — uno strumento di formazione culturale e politica », « un centro di studi politici (pagina 12) in cui si realizzi una saldatura tra teoria e pratica, tra analisi concreta e prassi, tra politica e cultura, tra loro inscindibili ma troppo spesso nei fatti separate » (dove, a parere del senatore Basso, le carenze della vita politica italiana; donde,

aggiungiamo noi, la salvezza che al paese deriverà dall'ISSOCO!).

E sarebbe superfluo a questo punto aggiungere — ma ce lo ricorda ugualmente per eccesso di chiarezza il senatore Basso — che un tale centro, un tale strumento di formazione e di attività, almeno nella sua considerazione, è reputato « necessario per rispondere alle esigenze dello sviluppo della lotta di classe » (pagina 13).

Ora, come anche gli attivisti di periferia sanno, il senso generale del marxismo è proprio nella filosofia della prassi assunta come criterio di verità e di valore: per cui è vero, è valore tutto ciò che contribuisce al successo della prassi; è falso, è male tutto ciò che a tale successo si oppone. La cultura stessa è negata perchè diventa impensabile quando pretende di essere autonoma e non impegnata.

Alla luce di queste considerazioni l'ISSOCO, più che come centro culturale, sorge quindi come strumento di formazione marxista e di attività scientifica di partito. E noi non avremmo certamente nulla da osservare, al riguardo, se non si pretendesse, con la proposta di legge in esame, di organizzare questo tipo di attività paraculturale e di partito con i fondi dello Stato, che già peraltro finanzia i partiti.

Noi rispettiamo sinceramente la coerenza del marxista senatore Basso; rispettiamo altrettanto sinceramente le spiacevoli disavventure della sua vita politica che egli stesso ci ricorda in questa pubblicazione e che lo hanno portato sotto il fascismo alla privazione della libertà per tre anni tra carcere e confino; ammiriamo il coraggio da lui dimostrato nel luglio del lontano 1925 quando — come ci ricorda egli stesso — dovette discutere la sua tesi di laurea in filosofia del diritto su « La concezione della libertà in Marx » davanti ad una commissione nella quale sedevano — è sempre il senatore Basso a ricordarcelo — professori fascisti come Arturo Rocco e come Santi Romano, e che però lo proclamò egualmente dottore con il massimo dei voti; ammiriamo il suo spirito di sacrificio di « studente lavoratore » (così egli si autodefinisce) che non aveva tempo di frequentare le biblioteche pubbliche, ma

aveva però tempo e denaro per ricercare — è sempre lui che ce ne informa — i primi rudimenti della biblioteca marxista oggetto della proposta di legge in esame; ci commuoviamo infine di ammirazione e di invidia soprattutto per la davvero formidabile capacità di lettore del senatore Basso il quale ci racconta che nei tre anni trascorsi tra carcere e confino lesse « circa duemila volumi di letteratura, di storia, di politica, di filosofia, di religione e di economia al ritmo medio » — la precisazione è sua — « di due libri al giorno »; ma non sappiamo decisamente dare il nostro consenso a questa proposta di legge che noi consideriamo — lo abbiamo detto in Commissione — come una semplice operazione affaristico-politica. E non offendiamo la cultura dopo quanto abbiamo avuto modo di precisare perchè essa è fuori tema. Quando, infatti, al di fuori del principio marxista, ci si pone il problema di identificare quali manifestazioni possano essere comprese nel più generale contesto della cultura in senso lato, non possiamo risolverlo se non prendendo in esame quelle — e soltanto quelle — espressioni che siano significanti in senso totale nel contesto di un certo aggregato civile; non invece, evidentemente, quelle che riflettono sottoculture cioè, in ogni caso, specializzazioni di gruppi o di movimenti politici.

Ciò posto, sembra naturale che l'interesse dello Stato, inteso come società a fini totali e quindi generali, debba essere in questo campo quello di intervenire a salvaguardare non ogni filone culturale di gruppo, ma solo quelle manifestazioni che possono rappresentare, e quindi interessare, il maggiore numero di consociati, escludendo necessariamente — soprattutto quando ciò rappresenti un notevole onere permanente — il proprio intervento nel caso di manifestazioni culturali periferiche o addirittura di partiti politici. Operazione quindi affaristico-politica, ripetiamo, questa dell'ISSOCO, francamente scandalosa e che rientra, come già detto, in un'operazione di potere. Non può infatti diversamente spiegarsi il perchè democristiani, liberali e repubblicani abbiano potuto dare e stiano per confermare il loro consenso a questa proposta di legge. Il che spiega anche talune cose di cattivo gusto

e di malcostume politico che stanno dietro alla facciata della stessa proposta di legge, apparentemente così innocua.

E vengo così alla terza ed ultima serie di considerazioni, riguardanti i contenuti patrimoniali e l'organizzazione di questa operazione. È stato anche questa volta il senatore Basso ad evidenziare agli « amici giornalisti » intervenuti alla sua ricordata conferenza-stampa del giugno scorso che quando le due proposte di legge sull'ISSOCO furono presentate (quella poi decaduta del dicembre 1971 e l'altra del giugno 1972, oggi all'esame del Senato), la fondazione ISSOCO non esisteva ancora (due proposte di legge, quindi, per una fondazione che all'atto della loro presentazione era giuridicamente inesistente). È con atto notarile 30 luglio 1973, infatti, che la fondazione Lelio e Lilli Basso-ISSOCO viene costituita. Da tale atto apprendiamo:

1) che la fondazione fu istituita dalle seguenti porzioni (sottolineo porzioni) del fabbricato sito in via Dogana Vecchia n. 5: un appartamento posto al piano primo composto di sette camere ed accessori; due appartamenti formanti il secondo piano composto di complessive otto camere ed accessori; due appartamenti formanti il terzo piano di complessive nove camere ed accessori; due locali al piano terreno; cinque locali ed una cantina al piano interrato con condizionamenti; locali terranei attualmente adibiti ad uso negozio. Restano di proprietà dei signori Basso l'appartamento al pianterreno, compreso un box destinato al portierato, nonché l'appartamento gravante l'intero quarto piano. Il tutto per un valore dichiarato di 250 milioni;

2) la biblioteca marxista specializzata di un valore dichiarato di 100 milioni di lire;

3) un fondo di dotazione iniziale di 12 milioni di lire in titoli.

Sull'immobile però grava un'ipoteca (lo ricordava poco fa anche il collega senatore Ermini, ma risulta dagli atti) iscritta a Roma il 19 marzo 1967 al n. 3169 di formalità a garanzia di un mutuo ammontante oggi a 112.319.481 lire, che viene assunto e accollato dalla fondazione — e quindi dallo Stato ove

la proposta di legge passi, come passerà — per una quota pari all'85 per cento.

A questo punto occorre chiedersi di che specie di donazione si tratti, avendo l'operazione il valore sostanziale di una vera e propria vendita o della sanatoria di una situazione debitoria preesistente, come gli atti stessi ci documentano.

Se si vuol donare allo Stato la biblioteca, allora non c'è da farne ovviamente una vendita: il senatore Basso potrebbe donarla, più che alla biblioteca del Senato (di difficile accesso per tutti e specialmente per i giovani), alla biblioteca nazionale o alla biblioteca di una facoltà universitaria con la condizione che venga tenuta come fondo autonomo e identificato dai nomi dei donanti.

La verità invece è un'altra, onorevoli colleghi: si vuole proporre una pseudo-fondazione per rimettere in sesto da una parte l'economia dell'istituto (è lo stesso senatore Basso che ci ricorda le difficoltà finanziarie in cui esso versa) e, dall'altra, per avere una liquidità annuale permanente, a spese della collettività, che finanzia un'attività partitica attraverso un ulteriore canale di finanziamento statale. La stessa struttura degli organi della pseudo-fondazione previsti dal relativo statuto confermano questa seconda affermazione; e non mi soffermerò su questo punto, avendone ampiamente parlato poco fa il senatore Ermini.

Al senatore Basso è riservata, come ho già accennato, vita natural durante, la presidenza dell'istituto; vice presidente dell'istituto è il senatore marxista Giuseppe Branca, illustre studioso, come tutti sappiamo, delle dottrine marxiste; un gruppo di illustri personaggi, tutti politicamente impegnati a sinistra, costituisce il consiglio di amministrazione; *idem* per il consiglio dei cosiddetti garanti.

Ma vi è di più e di peggio sul piano del costume parlamentare: lo stesso primo firmatario della proposta di legge, l'onorevole Anderlini, è uno dei membri del consiglio di amministrazione della fondazione; mentre relatore della proposta di legge al Senato è il socialista senatore Arfè che fa parte del comitato dei garanti della fondazione, vale a dire dell'assemblea dei soci fondatori.



Così tutto diventa chiaro e acquista i nitidi contorni di una operazione in famiglia, con lo spolverino dei partiti del cosiddetto arco costituzionale usati anche per coprire queste cose e — come sembra ormai certo — del Parlamento.

Ma che si tratti di una poco nobile quanto vantaggiosa vendita si deduce anche da altri elementi, e precisamente:

a) l'immobile dove ha sede l'ISSOCO, di proprietà dei signori Basso, è stato negli scorsi anni oggetto di valutazioni astronomiche in vista della possibilità di acquisto da parte dell'amministrazione del Senato. Se il Senato avesse acceduto alla richiesta astronomica dei Basso e avesse comprato l'immobile, oggi non ci troveremmo certamente qui a discutere questa proposta di legge;

b) a sostegno della richiesta di approvazione della proposta di legge, l'onorevole relatore socialista ha dichiarato, al di là di ogni stima conosciuta e senza fornire, per quanto sollecitato, alcuna giustificazione o dimostrazione delle sue affermazioni, che il valore della sola biblioteca dell'ISSOCO si aggira sui 2 miliardi di lire. Complimenti, senatore Basso! Dal materiale da lei gentilmente inviato ai membri della 7ª Commissione, però, abbiamo potuto rilevare che una tale stima è stata fatta soltanto da un anonimo cronista — dico anonimo perchè non ha firmato l'articolo — di « Paese Sera ». Troppo poco per la verità! Col che non intendiamo ovviamente negare l'importanza della biblioteca marxista specializzata del senatore Basso; vogliamo solo rilevare che la gratuita valutazione fatta dal relatore, senatore Arfè, recepita dal giornalista di « Paese Sera », contrasta in misura veramente macroscopica con l'indicazione del valore dei beni formanti la biblioteca ISSOCO, valutato in sede di statuto, come ho detto prima, in 100 milioni. E siccome non è pensabile che il senatore Basso, i membri del consiglio di amministrazione dell'istituto ed i suoi illustri ed autorevoli garanti, oltre che ispiratori e sostenitori della proposta di legge siano, nell'interesse della cultura marxista, anche dei grossi evasori fiscali, rimane

ingiustificata anche sotto questo profilo la concessione del contributo previsto;

c) terzo ed ultimo elemento che sta alla base della nostra valutazione decisamente negativa dell'operazione: la condizione sospensiva contenuta nello statuto della pseudo-fondazione e che ha formato oggetto in Commissione di continue pressioni, sostanzialmente ricattatorie. Mi riferisco alla condizione sospensiva secondo la quale la donazione — si fa per dire — veniva subordinata all'approvazione definitiva della proposta di legge entro una data anteriore alla morte del senatore Lelio Basso (personalmente auguro al senatore Basso che possa vivere ancora per un millennio), ma « comunque entro e non oltre il 30 settembre 1974 ». Essendo scaduta inutilmente tale data, la condizione sospensiva era diventata automaticamente risolutiva, come abbiamo rilevato in Commissione il 3 ottobre ultimo scorso, sollevando una formale eccezione alla Presidenza, con la conseguenza che l'atto costitutivo della fondazione era diventato giuridicamente inesistente e la discussione della proposta di legge, che quell'atto sottintendeva e presupponeva, doveva considerarsi preclusa. Ho sentito poco fa dal senatore Ermini che probabilmente il termine è stato prorogato con recente atto; ma il Senato ignora, mentre sta discutendo la proposta di legge, se si è provveduto al rinnovo dello statuto.

A R F È . *relatore.* C'è nella relazione.

D I N A R O . La ringrazio per la precisazione e ne prendo atto, onorevole relatore. Ciò, comunque, allo stato attuale non è molto rilevante; mi ero riferito ad una data precisa: il 3 ottobre 1974. Ad ogni modo, questo spostamento di data, cui lei si è riferito, non fa che confermare e chiarire ulteriormente la bontà della nostra posizione e l'assurdità delle continue pressioni di cui siamo stati fatti oggetto in Commissione in vista proprio della scadenza del 30 settembre. Si minacciava apertamente il ritiro di questa pseudo-donazione da parte del senatore Basso se la proposta di legge dei deputati Anderlini ed altri non fosse stata approvata definitivamente entro quella data.

Queste, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le osservazioni; questi i motivi che sono alla base della nostra decisa opposizione alla proposta di legge.

La maggioranza, alla stregua di quanto faranno certamente le sinistre, potrà anche chiudere gli occhi e votare, come certamente farà, questo provvedimento che si presenta per noi inaccettabile su un piano morale, su un piano politico, su un piano di costume.

Così operando, però, la maggioranza non farà certo onore, a nostro avviso, alla serietà del Parlamento e alla serietà di questa Assemblea. Noi, comunque, ribadiamo la nostra opposizione e preannunciamo il voto contrario della nostra parte politica.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Moneti. Ne ha facoltà.

**M O N E T I .** Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, data l'ora molto tarda e il lavoro intenso di questa giornata il mio intervento sarà molto breve perchè non voglio abusare della cortese attenzione e della pazienza degli onorevoli colleghi.

In 7ª Commissione emersero varie perplessità da parte del mio Gruppo e anche da parte mia nell'esaminare il disegno di legge e tutti i documenti che con molta cortesia ci erano stati inviati dalla fondazione ISSOCO. Dovendo fare alcune osservazioni critiche, devo innanzitutto dichiarare al senatore Basso che esula dal mio animo una qualsiasi tentazione di discriminazione politica e assicurarli che questi sentimenti sono lontanissimi dal mio spirito e che le mie osservazioni sono dovute soltanto ad alcuni rilievi che faccio dal punto di vista del metodo e dal punto di vista amministrativo.

Le osservazioni che faccio dal punto di vista del metodo non riguardano la fondazione Basso, ma il modo con cui il Governo, per quanto attiene l'esame di disegni di legge relativi alle sovvenzioni degli enti culturali, si è comportato fino a questo momento. Tutti sanno, infatti, che circa un anno fa

alla Commissione bilancio della Camera dei deputati l'onorevole Fabbri dichiarò, a nome del Governo che, vista la poca disponibilità di fondi da parte del Ministero del tesoro, questo intendeva procedere ad un esame preliminare di tutti i disegni di legge, dei quali quindi chiedeva il blocco, per poter stabilire successivamente quali di questi potevano ottenere il favorevole consenso del Governo, salvo poi, naturalmente, le scelte del Parlamento.

Dopo queste dichiarazioni dell'onorevole Fabbri, in attesa di un esame globale, sulla cui necessità tutti convenivano, i disegni di legge furono tutti messi in mora aspettando che il Governo facesse le sue scelte. Il tempo passava, nessuna decisione veniva presa ed ebbero la fortuna di emergere da questa specie di letargo soltanto la Biennale di Venezia e la ISSOCO, di cui ci stiamo occupando. Su tutti gli altri è poi ripiombata la notte in attesa delle decisioni del Ministero che si fanno tanto attendere.

Ho voluto fare queste osservazioni per rilevare che il Ministero non può pretendere che il Parlamento attenda che il Governo faccia le sue scelte e ritardi tanto nel fare le medesime. Abbiamo quindi chiesto con un ordine del giorno, che mi esimo dal commentare perchè è chiarissimo, che il Governo, anche per dovere di equità e di giustizia, e in questo caso il Ministero dei beni culturali prenda contatto col Ministero del tesoro perchè la situazione venga sbloccata e possano venire esaminati anche gli altri disegni di legge riguardanti sovvenzioni ad enti culturali, alcuni dei quali hanno avuto già l'approvazione dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento, mentre altri attendono che ne venga iniziata la discussione.

Tutto questo riguarda la discussione sul metodo, ma volevo fare soprattutto alcune considerazioni di carattere amministrativo. Abbiamo un disegno di legge che prevede la sovvenzione di 50 milioni annui all'istituto ISSOCO a decorrere dal 1971. Cominciammo l'esame del provvedimento nel 1974 e allora l'importo dovuto era di 150 milioni. Oggi, se manteniamo quella decorrenza, dovremmo arrivare a 200 milioni. Confesso candidamente che non riesco a capire il motivo

per cui, una volta che si è presentato il disegno di legge e il medesimo non venga approvato, si debbano mantenere, quanti che siano gli anni che decorrono dalla presentazione alla approvazione, le scadenze previste nel disegno originario a meno che non si voglia avanzare il principio che chi ha proposto il disegno di legge che richiede una certa spesa abbia il diritto di vederne la decorrenza dalla data della presentazione e non dalla data della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Mi sembra veramente un modo un po' insolito di procedere ed io attendo che qualcuno me ne dia le spiegazioni, anche perchè non si venga a costituire poi un precedente in base al quale, chiunque presenta un disegno di legge, faccia conto sulla data della presentazione per avere tutte le decorrenze.

**ERMINI.** Ed infatti l'articolo 2 precisa che si tratta di una eccezione alla norma.

**MONETTI.** Le eccezioni però, anche se come si dice confermano la regola, qualche volta finiscono per distruggerla.

Per quanto riguarda gli aspetti economici, sono presenti ancora in me molte perplessità prescindendo, ripeto, dalla figura e dalla persona del senatore Basso per il quale ho la massima stima. Ci sono però delle cose che non riesco a capire: mi riferisco in particolare allo statuto che mi limiterò a definire quanto meno originale, particolarissimo. Infatti abbiamo un consiglio dei garanti, composto da 80 membri, tutti eletti o cooptati dalla fondazione ISSOCO. Ebbene non sono riuscito a trovare scadenze alla loro carica. Sembra che la scadenza sia la decisione del Padreterno di portarli a miglior vita, a meno che essi non esercitino il diritto, che è loro magnanimente riconosciuto, di potersi dimettere.

Questo consiglio dei garanti ha vari compiti, dura per tutta la vita e la sua funzione è assolutamente gratuita. Ma quello che mi pare più singolare è il consiglio di amministrazione, il quale è composto di undici membri. Non so se il presidente che si im-

persona nel senatore Basso, ed è presidente a vita di tutto l'istituto, sia anche il presidente del consiglio di amministrazione. Se così fosse, siccome il consiglio di amministrazione è composto di undici membri, al massimo tredici, e cinque di questi membri sono designati dalla famiglia Basso, con un sistema che non posso che definire per lo meno singolare, io domando se ci siano garanzie di poter far valere tesi contrarie quando su un consiglio di amministrazione di undici membri, sei, compreso il presidente, sarebbero componenti della famiglia del senatore Basso. Lo statuto dice infatti che cinque membri sono designati a vita, se si include il presidente siamo a sei; ciascuno di questi avrà facoltà di designare il proprio successore, il quale avrà pure durata vitalizia ed uguale diritto di nomina del successore, e così di seguito in perpetuo, in *saecula saeculorum*. Ci troviamo di fronte ad uno statuto veramente insolito ed originale...

**BASSO.** È assolutamente conforme agli statuti di tutte le fondazioni, compresa la fondazione Einaudi la quale riceve 100 milioni l'anno dallo Stato. In quello statuto si dice che i membri della famiglia Einaudi sono membri dell'istituto e noi abbiamo copiato di là.

**DINARO.** Ma nella fondazione Einaudi non ci sono ipoteche.

**BASSO.** Perchè non c'erano edifici. Io ho dato anche la casa.

**MONETTI.** Mi perdoni, senatore Basso, però credo che la differenza sia questa: che queste associazioni intendono restare libere, private, pur ricevendo sovvenzioni dallo Stato. Mi pare che la differenza sia in questo: che l'istituto ISSOCO chieda invece di essere assunto dallo Stato e quindi configurerebbe una situazione particolare per cui, pur rimanendo privato, nel senso che decide tutto quello che vuol fare, riceve però il sovvenzionamento dello Stato al quale dona la biblioteca e uno stabile.

Oltre a questa singolare vicenda, c'è da considerare che il consiglio di amministra-

zione non è gratuito. Vi sono poi tre revisori dei conti: uno della corte dei Conti, uno del Consiglio nazionale delle ricerche e un membro designato dall'università di Roma. Cosa fanno questi revisori dei conti? Fanno un controllo puramente amministrativo e contabile. Possono assistere alle sedute, ma non possono influire sulle determinazioni. Si configura così uno Stato che, prendendo sotto di sé questo ente, svolge solo la funzione di ufficiale pagatore di determinazioni che vengono prese da altri e sulle quali egli non può assolutamente influire.

Avevo promesso di essere breve e sarò breve. Ho voluto esprimere le mie perplessità che non mi permettono se non l'astensione. Non parlo a nome della Democrazia cristiana, ma mio personale, sia per riguardo al senatore Basso e al suo passato che per riguardo agli illustri personaggi del mio partito che hanno firmato il disegno di legge nel 1971 e che lo hanno rifirmato nel 1972.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto che da parte del senatore Ermini e di altri senatori è stato presentato un ordine del giorno che deve intendersi già illustrato.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

**ALBARELLO, Segretario:**

Il Senato,

considerato che alla Camera dei deputati ed al Senato giacciono disegni di legge o già approvati da un ramo del Parlamento, quali ad esempio quelli riguardanti l'Istituto Luigi Sturzo, l'Istituto Alcide De Gasperi, l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione, eccetera, o che non sono ancora stati esaminati, quali ad esempio quello riguardante l'Istituto superiore di scienze religiose, quello relativo alla Fondazione Monteverdi, eccetera;

considerato che l'esame di tutti i disegni di legge riguardanti sovvenzioni ad enti culturali è stato interrotto per la dichiarata volontà del Governo e del Parlamento di

procedere ad un esame globale di tutta la materia prima di riprendere l'esame dei singoli disegni di legge;

impegna il Governo e, in particolare il Ministro dei beni culturali e ambientali, a prendere i necessari accordi con il Ministro del tesoro affinché possa essere ripreso al più presto l'esame dei disegni di legge riguardanti gli altri enti culturali.

1. **ERMINI, MONETI, MONTINI, BALDINI, ACCILI MAZZOLI, PATRINI, BERTOLA ed altri**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**A R F È, relatore.** Voglio dire innanzitutto che ho accettato di fare da relatore a questo disegno di legge per la ragione alla quale si è riferito poco fa il collega Ermini; credo infatti anch'io nei libri, qualunque cosa contengano. In questo caso il problema è se consentire o meno l'accesso del pubblico ad una biblioteca che considero tra le più importanti in Italia nel settore della storia dei movimenti democratici, sociali e socialisti a partire dal diciassettesimo secolo. Considero questa biblioteca un patrimonio di grande importanza; come lo è ogni biblioteca di alta e vasta specializzazione.

In questo caso specifico non si può neanche parlare di una biblioteca « marxista », anche se non credo che ci sia ancora qualcuno disposto a mettere al rogo le biblioteche marxiste. Si tratta di una biblioteca che ha documenti e testi preziosi del seicento e del settecento, collezioni di giornali che riguardano l'intero periodo del Risorgimento italiano, i movimenti nazionali e sociali di vari paesi e importantissimi documenti relativi alla Rivoluzione francese, alla comune di Parigi, alla storia del movimento cattolico. Quindi è una biblioteca di larga apertura e non una raccolta di cimeli o di testi esclusivamente marxisti.

Vi è, d'altra parte, una sommaria descrizione di questa biblioteca nel volumetto curato dal senatore Basso, di cui tutti i colleghi hanno potuto prendere visione e che dà una chiara idea di che cosa essa contenga

e a cui ho fatto anche riferimento nella relazione scritta.

Aggiungo che sono stato a vedere la biblioteca accompagnato dal collega Valitutti che, come tutti sanno, è uomo di grande competenza in materia e il cui giudizio fa testo. Il senatore Valitutti ha espresso un giudizio assai positivo nei confronti della biblioteca dandoci il conforto del suo consenso. Questa è la ragione fondamentale per la quale ho considerato doveroso fare da relatore su questo provvedimento accogliendo l'invito della Presidenza della Commissione che peraltro non avevo sollecitato.

Per quanto riguarda le questioni poste, non siamo qui nella sede di un dibattito giudiziario nel quale dobbiamo andare a indagare su tutti i precedenti e su tutta la serie di eccezioni formali che sono state formulate. Il dato di fondo è che esiste una fondazione che è stata formalmente riconosciuta, una fondazione che acquista personalità giuridica nel momento in cui questa legge viene votata, una fondazione il cui statuto è stato approvato dal Consiglio di Stato, il quale ha suggerito anche delle correzioni che sono state regolarmente apportate. Esiste cioè una situazione che è in perfetta regola.

Per quanto riguarda le eccezioni che sono state fatte circa la presenza della famiglia Basso negli organi di questa fondazione, già il senatore Basso nella sua interruzione, ha fatto presente che è un sistema non inconsueto nelle fondazioni quello di attribuire ai donatori una particolare funzione, a garanzia della continuità della istituzione citando appunto la fondazione Luigi Einaudi della quale ho sotto mano lo statuto: anche qui è previsto che i rappresentanti della famiglia siano presenti e che dopo la loro morte succedano persone designate da ciascuno dei figli o, in caso di mancata designazione, il primogenito di ciascun capostipite. Si tratta di una clausola che non è affatto inconsueta e che si ritrova appunto anche nello statuto della fondazione Einaudi alla quale è stato dato un contributo di 100 milioni.

Per quanto riguarda la questione dell'ipoteca, io non sono specialista in materia, però, per quanto ho potuto informarmi, posso dire che, secondo la ripartizione che è stata

fatta, approssimativamente il valore della parte che il senatore Basso si è riservato corrisponde appunto al 15 per cento del valore dello stabile. Il collega Basso mi ha assicurato inoltre — e sarà egli stesso a confermarlo — che non è mai esistita nessuna trattativa tra lui e il Senato per l'acquisto di detto immobile. Però sono cose sulle quali, direi, non è neanche il caso di soffermarsi perchè il dibattito non verte su questo: il dibattito verte sull'opportunità o meno di concedere un finanziamento che è destinato — vorrei che i colleghi ricordassero il testo della legge — alla conservazione e al funzionamento del centro di documentazione dell'istituto aperto a tutti gli studiosi. Non esiste nessun particolare privilegio per i soci dell'ISSOCO; tutti gli studiosi sono ammessi a frequentare questa biblioteca che peraltro, nel momento in cui questa legge entra in vigore, viene sottoposta alla vigilanza del Ministero dei beni culturali il quale avrà tutta la possibilità di esercitare il proprio controllo perchè questa condizione sia realizzata.

La donazione alla fondazione si realizza immediatamente, nel momento stesso in cui la legge entra in vigore. Per quanto riguarda gli accenni che sono stati fatti ad altre fondazioni oggetto di proposte rimaste insabbiare, ripeto quello che ho detto prima: che per me i libri sono libri, le fondazioni sono fondazioni e vanno valutate per l'apporto culturale che danno, qualunque sia la loro coloritura. Vorrei ricordare ai colleghi Moneti ed Ermini che una volta mi è accaduto, su segnalazione di uno studioso che stimo e apprezzo molto e del quale ho l'onore di essere amico, il professor Gabriele De Rosa, di sollecitare io stesso in Commissione la discussione di una legge che riguardava un istituto (non ricordo quale) del quale il professor De Rosa peraltro mi garantiva l'assoluta serietà scientifica.

O S S I C I N I. Era la fondazione Giuseppe De Luca.

A R F E, *relatore*. Precisamente. Non ho mai fatto discriminazioni per quanto riguarda i fatti culturali; e anche in questo caso

le mie opinioni politiche e le mie convinzioni filosofiche non entrano assolutamente nella valutazione che do della biblioteca: una biblioteca di eccezionale importanza ed anche di altissimo valore commerciale. Non voglio far qui delle cifre, ma chiunque abbia pratica di antiquariato librario sa che cosa può costare una collezione completa di giornali della Rivoluzione francese, sa cosa può costare una collezione completa della Civiltà cattolica o fondi come quelli ricordati nella relazione. Mi limito a citare solo questi, ma la biblioteca comprende ben 50.000 volumi in costante aumento, molte migliaia di opuscoli, centinaia di manoscritti e di collezioni di giornali tra vivi ed estinti. Basta questo a dare una chiara idea di quale ne sia il patrimonio.

Per queste ragioni sollecito il voto favorevole dell'Assemblea. E vorrei a questo punto anzi esprimere una parola di ringraziamento non tanto e non solo per il collega Basso, che è mosso dalla passione di studioso, di bibliografo e magari anche di bibliomane, che condivido, ma soprattutto ai suoi eredi che hanno fatto rinuncia di un patrimonio ragguardevole perchè fosse assicurata a tutti gli studiosi italiani la possibilità di accedervi.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 1.

**A R F È , relatore.** Il mio parere è favorevole.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.

**S P I G A R O L I , Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo doveroso esprimere anzitutto un sentimento di ringraziamento al senatore Arfè, relatore del provvedimento al nostro esame, per la chiara, puntuale relazione che ha presentato e per la replica testè fatta, con cui ha esaurientemente risposto alle perplessità, ai dubbi, alle domande espresse nel corso del dibattito

dagli oratori intervenuti, che pure ringrazio, senatori Ermini, Dinaro e Moneti.

Penso che l'intervento del senatore Arfè mi esima dal dilungarmi nella mia replica, considerata anche l'ora poco propizia; non posso però non dichiarare che il Governo prende atto del fatto che la grande maggioranza dei Gruppi del Senato è favorevole all'approvazione di questo provvedimento. Questo naturalmente, accanto agli altri, costituisce un motivo importante perchè il Governo dia il suo assenso. Il provvedimento prevede, come tutti sappiamo, la concessione di un contributo annuo di 50 milioni a favore dell'ISSOCO, istituto per lo studio della società contemporanea, sorto per iniziativa, che possiamo definire benemerita, del senatore Basso e della sua famiglia, che ha fatto dono all'istituto stesso della biblioteca. Si può affermare senza tema di smentita che la donazione esiste ed è attualmente operante; sappiamo che si tratta di una biblioteca altamente specializzata, costituita da un patrimonio librario di elevato valore. Sono, questi, motivi particolarmente validi per ritenere che lo Stato debba concedere il suo contributo, al fine di mettere tale prezioso patrimonio bibliografico (comprendente anche raccolte di opuscoli e di giornali di grande importanza, talvolta di rarità eccezionale) a disposizione degli studiosi.

Il Governo pertanto non può essere insensibile alle esigenze che vengono prospettate per poter mettere effettivamente a disposizione degli studiosi questo assai pregiato patrimonio librario: si tratta di esigenze relative ai servizi, al funzionamento, che si riferiscono soprattutto alla necessità di stipendiare il personale che deve svolgere il servizio indispensabile perchè gli studiosi possano adire liberamente a questo istituto.

Il Governo, poi, non è insensibile alle sollecitazioni da più parti fatte al fine di liberare dal blocco cui sono stati sottoposti alcuni provvedimenti analoghi che hanno ricevuto l'approvazione da almeno un ramo del Parlamento. Tale stimolo, in modo particolare, proviene da un ordine del giorno presentato dai senatori Ermini, Moneti ed altri, su cui il relatore ha già espresso parere favorevole; a nome del Governo esprimo

anch'io parere favorevole, pregando però i presentatori di sostituire la parola « impegna » con la parola « invita », perchè ritengo che questo tipo di sollecitazione possa essere sufficiente per stimolare il Governo a svolgere l'azione che gli si chiede e che effettivamente trovo fondata e giusta.

Occorre che si prendano le opportune iniziative affinchè anche quei provvedimenti a cui si fa cenno nell'ordine del giorno possano essere rimessi in discussione ed approvati, venendo incontro concretamente in tal modo alle esigenze di vari istituti che svolgono una importante e benemerita attività nel campo delle scienze morali e storiche e delle arti.

In questo modo non solo metteremo a disposizione della comunità enti che sono particolarmente validi sotto il profilo storico, scientifico e artistico, ma daremo un contributo decisamente positivo al fine di offrire un effettivo sostegno a quel pluralismo culturale che deve essere tipico della nostra società democratica.

Concludendo non posso fare a meno di richiamare l'attenzione del Senato sull'opportunità di introdurre nel provvedimento in esame due emendamenti, uno di carattere meramente formale ed uno di carattere tecnico. L'emendamento di carattere formale si riferisce alla necessità di mutare la denominazione del Ministero: è sorto il Ministero dei beni culturali; ad esso compete la vigilanza su questo istituto, quindi occorre modificare il testo del primo comma che stabilisce questa vigilanza.

Occorre inoltre che sia modificato l'articolo 2, al fine di poter adeguare il provvedimento ai tempi della sua approvazione. Il testo al nostro esame si riferisce all'anno scorso, perchè nel settembre del 1974 è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento; occorre che il riferimento all'anno scorso sia modificato al fine di poter attuare il dettato della legge n. 64, la quale prevede l'obbligo di utilizzare soltanto i finanziamenti stanziati nell'anno immediatamente precedente per un determinato provvedimento legislativo la cui definitiva approvazione avvenga a diversi anni di distanza dalla presentazione.

Occorre, poi, spostare il riferimento all'anno 1973 al comma primo affinchè anche quest'anno rientri nella deroga ai limiti stabiliti nella legge n. 64. Si tratta di modifiche di carattere tecnico indispensabile ai fini di assicurare pienamente il finanziamento che l'articolo 2 prevede a proposito di questa istituzione.

Dette queste cose, confermo il parere favorevole del Governo ed invito il Senato ad approvare la legge con le modifiche che ho testè illustrato.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Ermini, accetta la modifica proposta dal Sottosegretario al suo ordine del giorno?

**E R M I N I .** Accedo alla proposta affinchè l'espressione « impegna » sia modificata in « invita ».

**P I O V A N O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**P I O V A N O .** Vorrei pregare il collega Ermini di inserire all'ultimo comma del suo ordine del giorno, dopo le parole « al più presto », l'espressione: « nel quadro della sopra ricordata globalità ». Pur concordando, infatti, nell'esigenza che si addivenga al più presto all'esame di tutti i provvedimenti pendenti, non rinunciamo per ciò al principio, più volte accettato da tutti in Commissione, che l'esame delle proposte di contributo sia contestuale, o almeno avvenga secondo certi criteri di massima, che prevedano priorità razionalmente giustificate.

Signor Presidente, dal momento che ho la parola, vorrei pregarla di consentirmi anche una dichiarazione di voto. Il nostro Gruppo accetta gli emendamenti del Governo non perchè li ritenga indispensabili, ma con l'intento di rimuovere dal cammino della legge ogni ulteriore ostacolo. Infatti siamo profondamente convinti che la discussione di questa legge avrebbe potuto concludersi molto più sollecitamente: ma purtroppo sono intervenute delle manovre pretestuose che hanno di fatto negato quella volontà generale che era stata conclamata all'inizio,

all'atto della presentazione della proposta da parte di autorevoli esponenti di tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Cinque giorni fa si è compiuto il quarto anno da che questo disegno di legge è stato per la prima volta presentato al Parlamento. Quando è venuto da noi in Commissione si è penato per mesi e mesi perchè fosse messo all'ordine del giorno; poi, sempre in Commissione, dopo che fu messo all'ordine del giorno, venne fatta una serie infinita di richieste di notizie: notizie che pure si potevano avere con la massima facilità in quanto bastava attraversare la strada che divide il Senato dall'edificio della fondazione ISSOCO per ottenere la più larga messe di informazioni di ogni genere. Ebbene, ancora questa sera, ci sentiamo riproporre delle domande di informazione e richieste di rinvio. Tutto ciò è chiaramente pretestuoso.

Non solo: si muovono una serie di critiche, che si potevano sollevare molto prima, alla « conduzione familiare » dell'istituzione. Si dimentica che era condotta familiarmente, questa istituzione, anche quando Basso e la sua compagna salvavano quei volumi dai bombardamenti, sotto la minaccia di essere fucilati dai fascisti. A quei tempi nessuno si presentò ad eccepire alcunchè. Tutto ciò si dimentica e adesso si fa un esame puntigliosissimo dello statuto dell'istituzione, quale non è mai stato fatto per una quantità di altri enti che sono stati ampiamente finanziati: si cerca la pagliuzza nell'occhio altrui e si sorvola sulle travi dei propri.

Vogliamo comunque augurarci che gli emendamenti del Governo siano ispirati alla volontà di portare finalmente in porto la legge, ma ci dispiace sinceramente di essere costretti a rinviarla alla Camera. Questo rinvio si poteva e si doveva evitare!

Al collega Basso, qui presente, vogliamo rivolgere un cortese, affettuoso invito a non raccogliere le molte, le troppe frecciate polemiche e peggio che polemiche di cui è stato fatto oggetto questa sera. Si è trattato in certi casi di richieste legittime, anche se mosse da una volontà politica molto discutibile; ma in altri casi si è scesi sul terreno della

aperta provocazione. Invitiamo comunque il collega Basso a considerare da quale parte quelle provocazioni provengono, e quindi a non raccoglierle.

P R E S I D E N T E . Senatore Ermini, accetta la modifica aggiuntiva proposta dal senatore Piovano? (*Interruzione del senatore Moneti*).

E R M I N I . Propongo di integrare l'ultimo comma dell'ordine del giorno aggiungendo in fine dopo le parole: « enti culturali » l'espressione: « , nonostante la sopra ricordata esigenza di globalità », in sostituzione dell'aggiunta proposta dal senatore Piovano.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S P I G A R O L I , *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il Governo accetta l'ordine del giorno nel testo quale risulta dalle modifiche proposte dal Governo stesso e dal senatore Ermini.

P R E S I D E N T E . Senatore Ermini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

E R M I N I . Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Art. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1971 è autorizzata, a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) con sede in Roma, la concessione di un con-



tributo annuo di lire 50 milioni. Tale contributo sarà destinato alle conservazioni ed al funzionamento del centro di documentazione dell'istituto, aperto a tutti gli studiosi.

L'istituto ha personalità giuridica pubblica ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del Governo. Se ne dia lettura.

**A L B A R E L L O , Segretario:**

*Al secondo comma, sostituire le parole: « Ministero della pubblica istruzione » con le altre: « Ministero per i beni culturali ed ambientali ».*

1.1

**P R E S I D E N T E .** Questo emendamento è stato già illustrato dal Governo. Lo metto pertanto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

**A L B A R E L L O , Segretario:**

Art. 2.

All'onere di lire 50 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede, per gli anni finanziari 1971 e 1972, a carico del fondo speciale del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi, intendendosi a tal fine prorogato il termine di cui alla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

A quello di lire 50 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1973 e 1974 si provvede, rispettivamente a carico e mediante ridu-

zione dei fondi speciali rispettivamente iscritti al capitolo n. 3523 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del Governo. Se ne dia lettura.

**A L B A R E L L O , Segretario:**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« All'onere di lire 50 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede, per gli anni finanziari 1971, 1972, 1973, a carico del fondo speciale del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi, intendendosi a tal fine prorogato il termine di cui alla legge 27 febbraio 1955, numero 64.

A quello di lire 50 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1974 e 1975 si provvede, rispettivamente, a carico e mediante riduzione dei fondi speciali rispettivamente iscritti ai capitoli nn. 3523 e 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

2.1

**P R E S I D E N T E .** Anche questo emendamento è stato già illustrato dal Governo. Lo metto pertanto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Disegno di legge fatto proprio dal Gruppo parlamentare socialista (n. 1950)**

Z U C C A L À . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z U C C A L À . Signor Presidente, ai fini dell'articolo 79 del Regolamento, primo comma, dichiaro che il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Zuccalà, Cipellini ed altri, concernente « Disciplina delle nomine negli enti pubblici economici e nelle società a compartecipazione pubblica » (1950), viene fatto proprio dal Gruppo socialista.

P R E S I D E N T E . Prendo atto della dichiarazione del senatore Zuccalà.

**Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1909**

V I V I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I V I A N I . A nome della 2ª Commissione chiedo che sia autorizzata la relazione orale, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, per il disegno di legge n. 1909, concernente la conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1975, n. 2, contenente disposizioni transitorie alla legge 14 ottobre 1974, n. 797, contro la criminalità, già approvato dalla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E . Avverto che, non facendosi osservazioni, la richiesta del senatore Viviani è accolta.

**Per fatto personale**

B A S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A S S O . Signor Presidente, prima ancora che il collega Piovano mi desse il consiglio di non rispondere alle molte accuse

ero già anch'io del parere di non raccogliere le provocazioni. Se ho chiesto la parola, l'ho chiesta solo su un fatto specifico e cioè sull'affermazione, assolutamente destituita di fondamento, che siano mai esistite richieste o trattative tra il Senato e me o la mia famiglia per l'acquisto dello stabile di via della Dogana Vecchia. Il senatore Dinaro ha parlato di cifre astronomiche che sarebbero state da me richieste. Io prego la Presidenza del Senato di nominare una Commissione d'indagine, a meno che la Presidenza del Senato non smentisca direttamente, come è in grado di fare, nel modo più categorico che siano mai esistite trattative di qualsiasi natura o negoziati o anche semplici proposte o accenni di qualsiasi natura circa l'acquisto del suddetto stabile da parte del Senato per una cifra qualsiasi. Non se ne è mai parlato in nessuna occasione, in nessuna sede, per nessuna cifra. La Presidenza del Senato è certamente in grado di sapere, come so io, che quanto è stato detto è pura fantasia senza il più piccolo aggancio con la verità. Prego pertanto la Presidenza del Senato o di smentire oppure di nominare una Commissione d'indagine che accerti se le mie affermazioni sono esatte.

P R E S I D E N T E . Senatore Basso, la Presidenza del Senato si riserva di esaminare le sue richieste e di decidere conseguentemente.

D I N A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I N A R O . Signor Presidente, desidero prendere atto, intanto, delle dichiarazioni del senatore Basso. Tengo a precisare a mia volta che ho desunto le informazioni che ho riferito dagli interventi che ci sono stati in occasione della discussione di questo disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento e che lei potrà controllare. Queste informazioni non erano state, finora, smentite. Questa sera il senatore Basso le smentisce; ed io non posso che prenderne atto.

B A S S O . Io faccio parte di questo ramo del Parlamento e non so cosa avviene nell'altro.

**P R E S I D E N T E.** Dichiaro così chiuso questo fatto personale senza altro seguito.

**Annunzio di trasmissione di relazione da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia » in Sicilia**

**P R E S I D E N T E.** Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia » in Sicilia ha inviato al Presidente del Senato, in data odierna, la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

in esecuzione di quanto deliberato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia » in Sicilia, che mi onoro di presiedere, nella seduta del 5 febbraio 1975, mi prego trasmettere — per la pubblicazione nelle forme usuali — l'unita relazione sull'indagine svolta in rapporto alle vicende delle bobine relative alle intercettazioni telefoniche connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio ed alle dichiarazioni del procuratore generale dottor Spagnuolo al settimanale « Il Mondo », approvata all'unanimità dalla Commissione medesima nella seduta del 22 maggio 1974.

La Commissione ha, altresì, stabilito, nella seduta del 19 febbraio 1975, di pubblicare, in allegato alla relazione, gli atti di cui all'unito elenco.

Sono lieto, con l'occasione, di rinnovarle l'espressione della mia più alta considerazione.

f.to Luigi CARRARO »

La suddetta relazione, con i relativi allegati (*Doc. XXIII*, n. 1), sarà stampata e distribuita.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

**P R E S I D E N T E.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BARTOLOMEI, DAL FALCO, DE VITO, DE GIUSEPPE, GATTO Eugenio, ROSA, SANTALCO, TAN-

GA, ZUGNO, AGRIMI, ASSIRELLI, BARBARO, BARRA, BELOTTI, BERLANDA, BIAGGI, BURTULO, CALVI, COLELLA, COSTA, DELLA PORTA, DE PONTI, FARABEGOLI, FERRARI, FORMA, GIRAUDO, LEGGIERI, LIMONI, MANENTE COMUNALE, MONETI, MONTINI, MURMURA, NOÈ, PACINI, PASTORINO, RICCI, ROSATI, SALERNO, SANTI, SEGNANA, SICA, TIBERI, TOGNI, TREU, ZACCARI, BENAGLIA, LISI, SIGNORELLO, CAROLLO, GAUDIO e REBECCHINI. — « Disciplina dell'azione penale nei confronti degli appartenenti alle Forze dell'ordine » (1952);

PACINI, MAZZEI, GROSSI, CALVI e BIAGGI. — « Proroga dei termini previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, relativi alla presentazione della domanda di iscrizione nell'Albo nazionale degli autotrasportatori » (1953);

PIRASTU, COSSUTTA, MODICA, TEDESCO TATÒ Giglia, VIGNOLO, ARGIROFFI, ARTIOLI, BACCICCHI, BERTONE, BONAZZI, BORSARI, CANETTI, CAVALLI, CEBRELLI, DEL PACE, FERMARIELLO, GERMANO, MADERCHI, MAFFIOLETTI, MARANGONI, MERZARIO, MINGOZZI, PISCITELLO, ROSSI Dante, SABADINI, SCARPINO, VALENZA, VERONESI e ZANTI TONDI Carmen Paola. — « Istituzione del servizio nazionale delle attività motorie e dello sport » (1954);

MAROTTA, STIRATI, SANTALCO, FALCUCCI Franca, BLOISE, GAUDIO, PERITORE, MAZZEI, CAROLLO, DE MATTEIS, AGRIMI e BUCCINI. — « Ridistribuzione tra le varie Università dei posti non coperti dei contrattisti di cui al secondo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766 » (1955).

**Annunzio di approvazione del testo coordinato del disegno di legge n. 1867**

**P R E S I D E N T E.** Nella seduta di stamane la 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha proceduto all'approvazione del testo coordinato del disegno di legge: « Integrazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato » (1867).

## Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

BARTOLOMEI, SANTALCO, MURMURA, TIBERI, PECORARO, CASSARINO, CAROLLO, ATTAGUILE, LA ROSA, ARCUDI, GENOVESE, TIRIOLO, TOGNI, SEGNANA, DERIU. — Il Senato,

considerato che la legge 17 dicembre 1971, n. 1158, sul collegamento viario e ferroviario tra la Sicilia ed il Continente, dichiarato « opera di prevalente interesse nazionale », è rimasta finora inoperante;

considerato che il Parlamento europeo, nella seduta del 12 dicembre 1974, ha approvato all'unanimità una risoluzione diretta al Consiglio ed alla Commissione delle Comunità europee perchè sia disposto un intervento comunitario per il collegamento stabile tra Sicilia e Continente, la cui prima fase operativa è quella del completamento degli studi di fattibilità;

considerato che condizione necessaria per ottenere l'intervento comunitario previsto dal Parlamento europeo è che il Governo — e per esso il Ministero particolarmente competente — ne faccia formale richiesta;

considerato che alcuni studi sono già stati iniziati in Italia, al fine di accertare se e quale tipo di collegamento stabile possa essere realizzato attraverso lo Stretto di Messina, senza che però tali studi siano stati conclusi, impegna il Governo:

1) a richiedere agli organi competenti delle Comunità europee il finanziamento per il completamento degli studi necessari, al fine di accertare le possibilità ed i tempi di attuazione di un collegamento stabile tra la Sicilia ed il Continente;

2) a dare attuazione alla precitata legge 17 dicembre 1971, n. 1158, procedendo, di conseguenza, alla costituzione degli organi della società ivi prevista, che dovrà anche essere chiamata a collaborare con gli organi competenti della Comunità europea per gli ulteriori adempimenti.

(1 - 0053)

## Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANO, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in base agli impegni presi dal Governo in sede di comunicazioni al Parlamento ed al recente vertice economico — quali provvedimenti si intendano proporre per l'energia, l'agricoltura e l'edilizia abitativa, intesi come effettiva, immediata realizzazione nei settori di competenza.

Considerato:

che per la situazione industriale non si rileva alcun sintomo favorevole: infatti, nel dicembre 1974 i numeri-indici della produzione industriale hanno segnalato una diminuzione del 9,1 per cento rispetto al livello registrato nello stesso mese dell'anno precedente; in tutto il 1974, dunque, l'aumento della produzione industriale è stato del 4,3 per cento (più 9,7 per cento nel 1973);

che si segnala uno « scivolamento » della produzione, che ormai investe tutti i rami di attività, e più particolarmente quelli che producono beni di investimento e beni di consumo scarsamente urgenti;

che i dati di gennaio 1975, secondo prime informazioni, potrebbero registrare una ulteriore caduta della produzione, specie se si tiene presente l'ingente aumento della produzione nei primi mesi del 1974;

che i costi di produzione continuano a crescere con ritmo accelerato;

che, fatti i conti nelle imprese, si stima per il 1975 un aumento, in termini moneta-

ri, dei salari e degli stipendi, pari, come minimo, al 30 per cento;

che siamo ben lontani, quindi, da quel più 16 per cento che era nei voti governativi, non esistendo alcun indizio di un possibile aumento della produttività, che tenderà a stabilizzarsi, se non a diminuire, per cui è facile prevedere un aggravamento dello squilibrio tra domanda monetaria ed offerta fisica di beni e servizi;

che « l'austerità » non si consegue solo limitando i consumi — il che, al di là di un certo limite, può rappresentare un ostacolo all'impresa — ma si consegue, soprattutto, lavorando con maggiore intensità;

l'andamento delle partite correnti (merci e servizi) che la bilancia dei pagamenti sembra offrire, negli ultimi mesi, con tenui spiragli su un orizzonte congiunturale ancora decisamente oscuro;

che tale spiraglio, specificatamente, tende a diminuire il saldo passivo della bilancia commerciale (merci) (naturalmente se si esclude quello dipendente dallo scambio di prodotti petroliferi);

che l'aumento dei prezzi all'esportazione è sempre assai inferiore a quello dei costi di produzione, dal che è facile arguire che l'esportazione opera a spese degli ammortamenti;

che, con la drastica riduzione dei saggi passivi, si spera di riavviare i risparmiatori verso il mercato finanziario, e cioè verso l'acquisto di titoli a reddito fisso che, oggi, consentono un rendimento medio di poco superiore all'11 per cento, fatto che agevererà il programmato rilancio di tale mercato, ma non risolverà alcun problema pratico,

gli interpellanti chiedono di conoscere, in un momento tanto grave, anche per l'instabilità della lira, ancora fluttuante e disancorata, il pensiero del Governo.

(2 - 0394)

CIPELLINI, ZUCCALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quale giudizio il Governo dia della situazione economica, quali prospettive ritiene si possano assegnare per il 1975 alla nostra economia e quali in-

terventi si proponga di adottare per fronteggiare la crisi.

In particolare, si chiede al Governo di conoscere:

a) se non ritenga che, accanto ai notevoli miglioramenti verificatisi nell'andamento della bilancia dei pagamenti, si debba registrare anche una recessione preoccupante che, se non immediatamente contrastata, rischia di avere effetti gravemente negativi sull'occupazione e su tutte le strutture produttive ed economiche del Paese;

b) se non ritenga, inoltre, necessario, in tale situazione, adottare subito provvedimenti volti a determinare la ripresa dell'economia, soprattutto nei settori prioritari, secondo gli impegni assunti all'atto della sua costituzione;

c) se non ritenga, infine, necessario ed urgente qualificare ed intensificare gli sforzi e gli impegni per il sostegno delle esportazioni, con particolare riguardo alle imprese di minori dimensioni produttrici di beni capitali;

d) quale iniziativa abbia adottato o adotterà per istituire rapidamente nuovi strumenti per il coordinamento unitario delle politiche dell'energia.

(2 - 0395)

#### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A L B A R E L L O , Segretario:

CEBRELLI, MADERCHI, CAVALLI, PISCITELLO, SEMA, SGHERRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — (Già 2 - 0392).

(3 - 1550)

BLOISE, PITTELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della tendenza — che si va sempre più affermando — a considerare le iniziative in campo scolastico delle Missioni cattoliche italiane operanti nella

Svizzera come sostitutive delle iniziative del Governo;

2) se non è da considerare inopportuno ed illegittimo il finanziamento a favore delle predette Missioni cattoliche, che gestiscono scuole materne ed elementari in cui non viene insegnata la locale lingua straniera, in contrasto con quanto espressamente disposto dal Ministero ed in aperta violazione delle norme di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153, che dettano l'orientamento della politica scolastica italiana all'estero, ispirato al principio dell'integrazione degli alunni italiani nell'ordinamento scolastico locale;

3) se, contravvenendo ai doveri che la Costituzione affida allo Stato laico e repubblicano, anche per l'esercizio 1972 sono stati erogati alle predette Missioni finanziamenti per circa lire 100.000.000 a carico del capitolo n. 3158 del bilancio, oltre a notevoli altri contributi gravanti su altri capitoli;

4) se è a conoscenza del fatto che il console italiano in Berna, contrariamente ai suoi precisi doveri, esercita un'intensa ed indebita pressione verso i genitori degli alunni italiani, tutti lavoratori emigrati, affinché iscrivano i loro figli alle predette scuole delle Missioni, la cui retta di frequenza risulta molto elevata e desta vivo malcontento presso gli ambienti dell'emigrazione, nonché malcelato disappunto presso le autorità svizzere;

5) se ritiene positivo l'esito dei lavori della Commissione *ad hoc* italo-svizzera per i problemi della scuola, riunitasi a Ginevra nel giugno 1974, con particolare riguardo alla posizione elvetica, favorevole al finanziamento dei corsi di lingua e di cultura italiane, analogamente a quanto già avviene nella Germania federale, a condizione che, da parte delle autorità italiane, non si continui a sostenere e difendere contraddittoriamente gli interessi delle scuole private, ed in particolare di quelle delle predette Missioni cattoliche, in contrasto con le esigenze dei nostri connazionali emigrati in Svizzera;

6) se non ritiene opportuno impartire urgenti disposizioni alla rappresentanza diplomatica in Berna ed alle autorità consolari in Svizzera, affinché i fondi previsti nell'esercizio 1974, e destinati alle scuole private operanti in Svizzera a titolo di contributo, siano

devoluti, invece, al potenziamento dei corsi di lingua e di cultura gestiti direttamente dalle autorità consolari e scolastiche italiane, che incontrano largo favore presso i nostri lavoratori emigrati e vengono ufficialmente riconosciuti dalle stesse autorità elvetiche.

(3 - 1551)

TAMBRONI ARMAROLI, DE CAROLIS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che il Senato, il 19 dicembre 1974, ha approvato definitivamente il disegno di legge che comporta interventi a favore dell'economia e che l'urgenza di mettere a disposizione degli operatori economici i relativi fondi — non ritenuti, peraltro, adeguati alle necessità — consigliò l'approvazione del provvedimento unanimemente inteso come legge-ponte, in attesa di adottare una normativa più adeguata alla realtà economica italiana in materia di incentivi;

considerato che, a tutt'oggi, le industrie — le quali da lungo tempo attendono l'approvazione delle domande intese ad ottenere dal medio credito centrale il contributo, ai sensi della legge n. 623 — non hanno ottenuto alcuna risposta,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quali sono i motivi che giustificano un così lungo ritardo, in un momento di particolare necessità per la nostra economia, nell'adozione dei provvedimenti di competenza del Dicastero;

2) se le domande avanzate, prima dell'entrata in vigore della legge di proroga della n. 623, dalle industrie che già avevano realizzato gli impianti perchè non avvertite dell'esaurimento dei fondi per il contributo sugli interessi, avranno o meno precedenza rispetto a quelle avanzate di recente per iniziative ancora da realizzare;

3) se e quando il Governo intende integrare i fondi che si rivelano assolutamente inadeguati rispetto alle istanze complessivamente presentate, anche a seguito della riapertura dei termini al 31 gennaio 1975;

4) se — nell'ipotesi, ormai abbastanza realistica, di carenza delle disponibilità, per cui si dovesse pervenire all'adozione di criteri selettivi — intende o meno dare prece-

denza e completa copertura del contributo alle aziende operanti nelle regioni e nelle provincie contigue con l'area per la quale sono previste le provvidenze stabilite dalla legge speciale sulla Cassa per il Mezzogiorno.

(3 - 1552)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

**SGHERRI, MADERCHI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Dal bollettino dell'ANPAC (Associazione nazionale piloti aviazione civile) e da notizie apparse sulla stampa riemerge ancora una volta la drammatica condizione nella quale continuano a trovarsi gli aeroporti italiani.

Più specificatamente, appare l'allarmante realtà che vede la quasi totalità degli aeroporti italiani aperti al traffico commerciale in condizioni « critiche », « seriamente deficienti » o « deficienti » per le serie carenze ed inadeguatezze alle esigenze del traffico aereo attuale. A tale proposito emblematica, per non dire stupefacente, è la vicenda della terza pista di Fiumicino, recentemente costruita con una spesa di miliardi di lire, già ripetutamente sospesa al traffico ed ora chiusa a tempo indeterminato.

È facile immaginare i gravi pericoli per la vita dei passeggeri e degli equipaggi che scaturiscono da tale incredibile situazione nella quale si trovano gran parte degli aeroporti italiani, situazione ancor più ingiustificabile dopo gli stanziamenti decisi in merito dal Parlamento e gli impegni assunti più volte dai passati Governi perchè finalmente non si operasse più a casaccio, ma con una vera e propria politica del trasporto aereo, con un minimo di programmazione.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere:

se le notizie suesposte rispondono al vero;

in caso affermativo, qual è tutta intera la verità sulle reali condizioni in cui si trovano gli aeroporti;

quali decisioni e concrete misure si sono prese o si intendono sollecitamente pren-

dere, al fine di rendere sicuri ed efficienti gli aeroporti al volo e favorire così lo stesso sviluppo del trasporto aereo.

(4 - 4065)

**FUSI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga indispensabile disporre una congrua proroga per la presentazione della dichiarazione dei redditi per i commercianti, come viene richiesto dalle varie organizzazioni di categoria a seguito delle difficoltà che si manifestano per:

la mancanza di esplicite istruzioni ministeriali per la semplificazione delle nuove e complesse normative;

il ritardo nella distribuzione dei modelli che, in molte località del Paese, non sono disponibili;

la mancanza, in tutto il territorio nazionale, dei moduli da allegare alla dichiarazione riguardante i singoli redditi;

l'impossibilità, da parte degli uffici pubblici competenti, di rilasciare la documentazione richiesta obbligatoriamente dalla vigente legislazione, attestante i pagamenti effettuati e l'ammontare delle relative ritenute di acconto;

la circostanza, non secondaria, che gli ultimi due giorni del termine prescritto coincidono con le festività pasquali.

Si chiede, pertanto, di conoscere se, stanti le suddette difficoltà, il Ministro non ritiene opportuno fornire direttamente alle associazioni di categoria l'intero fabbisogno dei moduli occorrenti, onde sgravare di tale incombenza gli uffici preposti alla ricezione delle dichiarazioni dei redditi.

(4 - 4066)

**BARBARO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è dato ancora inizio all'esecuzione dei lavori per la costruzione del cavalcavia sulla ferrovia Bari-Foggia, in prossimità della stazione di Cerignola, nel tratto in cui la linea ferrata interseca la strada provinciale Cerignola-Torre Rivoli-Manfredonia.

Già in passato l'interrogante pose il problema ai Ministri interessati, facendo loro

presente come l'attuale situazione ostacoli notevolmente sia il traffico turistico che quello commerciale, che potrebbero pienamente giovare della ubicazione *in loco* del casello autostradale di Cerignola-Est sulla Bari-Pescara.

(4 - 4067)

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione di carenza nell'approvvigionamento idrico del Gargano Sud e del comune di Monte Sant'Angelo (Foggia): basti ricordare la vetustà della condotta idrica ascendente da Manfredonia a Monte Sant'Angelo, condotta che è in esercizio da 50 anni, per cui è soggetta a frequenti perdite ed a reiterati interventi di riparazione.

Poichè la zona citata è esclusa dai benefici dell'immissione al consumo delle acque del Fortore, l'interrogante — ritenendo indilazionabile la risoluzione del problema accennato per soddisfare le più elementari necessità delle popolazioni interessate — chiede l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno per un rapido inizio dei lavori relativi alla costruzione delle diramazioni per Monte Sant'Angelo e per il Gargano Sud, previste e progettate nel quinto lotto del Fortore.

(4 - 4068)

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che le popolazioni interessate, e più segnatamente coloro i quali, per ragioni di lavoro, turistiche o di pedaggio, sono costretti a transitare sul ponte sul fiume Tirso, che congiunge la città di Oristano con la strada statale n. 131, « Carlo Felice », si sono seriamente lamentate per la pericolosità accertata e per la vetustà ed il conseguente logoramento delle strutture che sostengono il ponte;

considerato che la cennata strada statale n. 131 non attraversa più la città di Oristano, ma sfiora la stessa nella circoscrizione, e che il ponte attualmente non viene più curato dall'ANAS, nè tanto meno dal comune di Oristano, che non ritiene, vuoi per motivi finanziari, vuoi per altre ragioni di

competenza, di intervenire per gli urgenti e necessari lavori di manutenzione;

accertato che lo stesso comune ha escluso ogni sua responsabilità in ordine ad eventuali sinistri che potessero derivare dall'ulteriore deterioramento della cennata opera pubblica;

rilevato che, specie quando si tratta di problemi riguardanti la Sardegna (come, peraltro, è avvenuto di recente per l'aeroporto del capoluogo regionale, chiuso perchè fortemente deteriorato e pericoloso senza che le competenti autorità fossero intervenute) anche per quanto si attiene, nella fattispecie, alla cennata opera pubblica viene disattesa ogni pressante richiesta,

si chiede quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per:

1) far esperire un sopralluogo per accertare la condizione dell'importante struttura sul fiume Tirso;

2) tenere, di concerto con il comune di Oristano e con la Regione sarda, un'apposita riunione per approfondire le urgenti misure onde evitare che la stessa città resti priva del necessario, vitale collegamento con l'arteria provinciale della rete stradale sarda;

3) riferire pubblicamente, mediante le forme consuete, il parere del Ministero per fugare ulteriori preoccupazioni da parte dell'opinione pubblica.

(4 - 4069)

PINNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

in quale misura, nel piano per la ristrutturazione della flotta di Stato presentato dalla « Finmare » al Ministero, siano state tenute presenti le esigenze della Sardegna, anche in considerazione della sua insularità;

se sia a conoscenza che l'incidenza del costo dei trasporti delle merci e dei passeggeri rappresenta una vera e propria diseconomia, con gravi danni alle popolazioni nella distribuzione del reddito;

se non ritenga, tenuto conto della plurisecolare sperequazione nei confronti del popolo sardo, di considerare — proprio nella fase di ristrutturazione della flotta di Stato — veramente peculiari e prioritarie tali esigenze per la Sardegna;



se non consideri, conseguentemente, la opportunità di soddisfarle, anche nella considerazione dei programmi di sviluppo di cui al 5° programma esecutivo, in attuazione della legge 11 giugno 1962, n. 588, al piano della pastorizia ed alla stessa legge n. 268 (rifi nanziamen to e modifica del piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna);

se, avuto riguardo alle cennate considerazioni, il Ministro non ritenga giusto tenere nel debito conto le effettive esigenze dell'Isola, sia allo stato attuale, sia in prospettiva, onde facilitare i traguardi previsti nella programmazione regionale.

(4 - 4070)

VERONESI, BERTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

1) che sin dall'estate del 1974 — ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1973, n. 880 — è stata nominata la Commissione parlamentare per la localizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica;

2) che da parte del Ministro competente è stato annunciato un piano per la realizzazione accelerata di 20 centrali nucleari;

3) che sono ancora in attesa di definitiva destinazione alcune centrali termoelettriche convenzionali,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non intenda convocare rapidamente la Commissione sopra citata, onde far conoscere e discutere i piani o le proposte di localizzazione degli impianti.

(4 - 4071)

DE ZAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e con quali criteri intenda uniformare il decreto ministeriale 3 marzo 1965, che regola la disciplina degli additivi chimici nelle sostanze alimentari, alla legislazione vigente nei Paesi della Comunità economica europea.

In particolare, poichè il decreto ministeriale in oggetto autorizza la dizione « aromi naturali » per i costituenti di sostanze aromatizzanti « riprodotti per sintesi chimica », l'interrogante ritiene giusto e necessario, an-

che per evitare gli equivoci generati dalla diseducazione alimentare, che in tal caso la dizione sia trasformata in « aromi artificiali », come opportunamente impone la legislazione europea sopra richiamata.

(4 - 4072)

CIPOLLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intende adottare per assicurare al nostro Paese i contributi concessi dal FEOGA per l'acquisto di zucchero greggio o raffinato sul mercato internazionale.

A beneficiare di tali finanziamenti finora sono state soltanto imprese inglesi (facenti capo al monopolio « Tate & Lyle », forza dominante del mercato internazionale dello zucchero), tradizionali importatrici di zucchero greggio dalle piantagioni delle ex colonie britanniche, ed imprese tedesche, che acquistano, data l'autosufficienza della Germania in detto settore, solo per riesportare lo zucchero in Italia e lucrare così, in aggiunta al contributo FEOGA all'importazione, anche dei cosiddetti montanti compensativi valutari, come già del resto avviene per la carne importata da altri Paesi e rispedita dalla Repubblica federale tedesca nel nostro Paese.

Poichè i tre principali gruppi zuccherieri italiani, che hanno monopolizzato in passato anche l'importazione di zucchero in Italia, in collusione con gli altri gruppi monopolistici europei (e che per tale fatto sono stati tutti assieme condannati dalla Commissione esecutiva della CEE durante la presidenza Mansholt), non hanno evidentemente altro scopo che quello di mantenere una situazione di penuria sul mercato italiano per poter ottenere nuovi aumenti di prezzo a carico dei consumatori, e quindi non manifestano alcun vero interesse a partecipare alle aste della CEE, si domanda, in particolare, se il Governo italiano non intenda — anche chiedendo la modifica del recente regolamento frettolosamente approvato dal precedente Governo, senza approfondito esame — intervenire presso la CEE per garantire un'equa partecipazione dell'Italia, Paese deficitario per quanto riguarda lo zucchero, ai contributi per l'importazione.

In particolare, si chiede se il Governo intende promuovere un'azione tesa:

1) a far assegnare il contingente d'importazione necessario a sanare il *deficit* di zucchero italiano direttamente all'AIMA;

2) ad amministrare tale contingente con la collaborazione degli zuccherifici cooperativi e delle associazioni dei bieticoltori e dei lavoratori, in modo da garantire al nostro Paese, da un lato, l'apporto valutario dei contributi del FEOGA e, dall'altro, la disponibilità di un quantitativo di zucchero tale da mettere i consumatori italiani al riparo dalle manovre di accaparramento e di aggio di cui sono stati vittime negli anni scorsi.

(4 - 4073)

SEGNANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che alcune società di assicurazione hanno proposto, nei mesi scorsi, a numerosi contribuenti a reddito elevato, ed hanno stipulato con gli stessi polizze di assicurazione sulla vita a breve scadenza, facendo rilevare che « risulta possibile godere, oltre che della rendita, anche di un notevole giovamento fiscale »;

se sia a conoscenza che sono stati proposti ai contribuenti dei progetti di « polizza vitalizia con detrazione fiscale », in cui è conteggiato il risparmio fiscale in ragione del mantenimento del reddito tassabile al di sotto di determinate fasce di aliquote;

se non ritenga di proporre, a norma dell'articolo 17, primo comma, della legge 7 ottobre 1971, n. 825, un correttivo alla lettera e) dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, fissando eventualmente un importo massimo di detraibilità dei premi per assicurazioni sulla vita.

(4 - 4074)

SEGNANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerato che il Tribunale amministrativo regionale del Trentino-Alto Adige non ha ancora iniziato a funzionare e che presso la cancelleria dello stesso sono stati finora depositati oltre 400 ricorsi;

rilevato che è nel diritto dei cittadini di ottenere l'esame dei propri ricorsi in sede

amministrativa entro un ragionevole periodo di tempo,

si chiede di conoscere:

se non ritenga di adottare gli opportuni provvedimenti che consentano il funzionamento almeno della sezione di Trento, in attesa che con legge, come previsto dall'articolo 1, terzo comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, si provveda a regolare l'istituzione dell'autonoma sezione di Bolzano con ordinamento speciale, in ossequio all'articolo 91 dello statuto speciale di autonomia del Trentino-Alto Adige;

se non ritenga di presentare al Parlamento, entro breve termine, il disegno di legge per l'istituzione della sezione autonoma di Bolzano.

(4 - 4075)

#### Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 3 - 1550 dei senatori Cebrelli ed altri sarà svolta presso la 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

#### Ordine del giorno

per la seduta di martedì 4 marzo 1975

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 4 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanza.

#### INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

BASADONNA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che in seguito alla denuncia di un degente dell'« Ospedale Cardarelli » di Napoli, al quale era stata servita della carne avariata, ha avuto luogo, nella notte sul 26 agosto 1974,

un'ispezione della pubblica sicurezza, le cui risultanze hanno indotto le autorità giudiziarie ad aprire procedimento penale nei confronti di alcuni dirigenti dell'anzidetto nosocomio;

che la situazione ha subito un ulteriore aggravamento a seguito di infezione da tifo che ha colpito un infermo del nosocomio degente per altra malattia da oltre tre mesi;

che sulle carenze organizzative e funzionali dell'« Ospedale Cardarelli » è stata sensibilizzata la pubblica opinione da una documentata ed intensa campagna di stampa, rivolta a sollecitare la normalizzazione di un settore del più alto interesse;

considerato che, in seguito ad ispezione sanitaria — effettuata dal dirigente superiore del Ministero, dottor Alberto Ferrara, incaricato all'Assessorato per l'igiene e la sanità della Regione Campania — limitata alle sole condizioni di agibilità delle specifiche attrezzature ospedaliere, sono state riscontrate gravi carenze di natura igienico-sanitaria ed organizzativa, non certo eliminabili in breve tempo, almeno con i criteri fino a questo momento seguiti,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare, d'accordo con la Regione Campania, per pervenire al più presto all'auspicata normalizzazione in tutti i settori dell'attività dell'importante complesso ospedaliero.

(3 - 1303)

**ZUGNO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare:

1) per l'urgente erogazione alle varie provincie dei fondi già stanziati e preannunciati dal suo Ministero per il 1974 per il pagamento degli indennizzi di legge per gli abbattimenti dei capi infetti. L'interrogante rileva le gravi ripercussioni della sospensione degli indennizzi ai fini della lotta contro la tubercolosi bovina: non solo ha fatto diminuire gli abbattimenti dei capi infetti (in provincia di Brescia si è passati dai 1.450 capi dell'ottobre 1974, ai 429 del dicembre 1974), ma ha determinato scioperi di

veterinari comunali, sospensioni di prove e di controlli e scoraggiamenti da parte di agricoltori, che vedono vanificati uno sforzo ed un sacrificio in atto da quasi un decennio;

2) per il rifinanziamento, con almeno altri 60 miliardi di lire da spendere in 3 anni, dal 1975 al 1977, della legge per la bonifica sanitaria del bestiame. È noto che i fondi stanziati finora dallo Stato sono praticamente esauriti ed un ritardo di rifinanziamento annullerebbe in breve tempo il prezioso e costoso lavoro fatto dallo Stato e dagli allevatori e seminerebbe nuovi danni proprio nel momento in cui anche l'Italia sta allineandosi in tale settore agli altri Paesi della CEE che hanno realizzato il risanamento da oltre 20 anni, mentre la situazione italiana è la seguente:

a) tubercolosi: sono sotto controllo 6.492.000 capi, pari al 90 per cento dei controllabili; i capi indenni sono 5.078.000; i capi infetti sono ormai solo 92.000, pari all'1,4 per cento; già sono state dichiarate indenni 54 provincie e molte altre, poi, se i finanziamenti sono continuati con tempestività, potranno essere dichiarate indenni, con tasso, cioè, di infezione degli allevamenti inferiore all'1 per cento nei prossimi mesi (ad esempio, Brescia potrà essere dichiarata indenne entro il 1° semestre di quest'anno);

b) brucellosi: sono sotto controllo 1.818.000 capi, pari al 30 per cento dei controllabili; sono stati già dichiarati indenni ed ufficialmente idonei 1.299.000 capi; risultano attualmente infetti 5.700 capi (pari allo 0,35 per cento);

3) per adeguare l'indennità di abbattimento di capi ovini e caprini ai nuovi valori di mercato, per cui sono diventate irrilevanti le 4.000 lire per ogni capo abbattuto.

L'interrogante rileva, infine, l'urgenza dei provvedimenti suindicati, anche per ridare fiducia agli allevatori che tanti sacrifici hanno fatto in tale campo e tante speranze hanno riposto nella sanità del loro bestiame.

(3 - 1470)

PREMOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerata la grave congiuntura economica internazionale, che costituisce un freno per la collocazione dei lavoratori migranti non forniti di adeguata specializzazione;

considerato, altresì, che il Fondo sociale europeo è competente a finanziare programmi di assistenza dei lavoratori nelle varie fasi dell'emigrazione, che vanno dalla preparazione all'emigrazione fino all'aiuto al ritorno nel Paese di origine ed al reinserimento nel mondo del lavoro nazionale,

si chiede al Ministro di precisare se, contrariamente a quanto avviene in altri settori, in cui il Governo italiano non sfrutta convenientemente i contributi comunitari per mancata presentazione delle domande, intende avvalersi intensivamente di tale possibilità che gli viene offerta e se risponde al vero che, a tutt'oggi, un solo progetto è stato presentato a tal fine ai competenti organi comunitari.

(3 - 1397)

DE MATTEIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del gravissimo disagio economico, morale ed assistenziale nel quale vengono a trovarsi tutti i nostri emigrati rientrati dall'estero che, a causa del loro stato invalidante, presentano all'INPS di Lecce domanda di pensione d'invalidità;

2) se è a conoscenza, altresì, che, per il notevole disservizio che regna sovrano nel predetto Istituto, e in modo particolare nel Centro compartimentale pensioni in convenzione CEE, gli emigrati riconosciuti invalidi attendono da anni la pensione e la conseguente assistenza sanitaria;

3) se è a conoscenza, infine, che il suddetto Centro compartimentale di Lecce effettua il collegamento con gli Stati esteri con notevole ritardo, anche di 2 o 3 anni, in barba alle impellenti necessità dei lavoratori, che intanto restano privi della pensione e dell'assistenza sanitaria;

4) quali urgentissimi provvedimenti intende adottare per eliminare così gravi in-

convenienti, che denotano mancanza di qualsiasi sensibilità verso tale categoria di umili lavoratori, che vengono privati di sacrosanti diritti che hanno acquisito in seguito al rapporto assicurativo ed all'accertato stato invalidante;

5) se non ritiene di dover interessare la Magistratura perchè siano perseguiti penalmente i responsabili, in base all'articolo 328 del codice penale, trattandosi di evidente omissione o di ingiustificato ed ingiustificabile ritardo di atti del proprio ufficio, compiuti da incaricati di pubblico servizio.

(3 - 1496)

FERRALASCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde al vero la voce secondo la quale diverse aziende che svolgono lavori di montaggio e di manutenzione straordinaria in appalto presso stabilimenti del gruppo SIR a Cagliari e Porto Torres sarebbero state costrette, dalla stretta creditizia e dal ritardato pagamento del lavoro già eseguito per la suddetta società, a sospendere le regolari retribuzioni ai propri dipendenti.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere onde evitare ulteriori onerosi sacrifici alle maestranze.

(3 - 1501)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

a) il suo punto di vista sulla dubbia costituzionalità dell'articolo 148 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, a norma del quale « i dipendenti dell'Amministrazione degli affari esteri e coloro che svolgono attività nell'ambito dell'Amministrazione stessa sono tenuti, quando non si tratti di esercizio di funzioni di ufficio, ad ottenere la preventiva autorizzazione del Ministero per pubblicare scritti, anche non firmati, effettuare conferenze o interventi orali in pubblico o diretti al pubblico, concedere interviste o parteciparvi, su argomenti di carattere politico connessi con l'atti-

vità dell'Amministrazione o che comunque abbiano attinenza con le relazioni internazionali »;

b) in particolare, se non ritenga che l'obbligo ad ottenere un'autorizzazione preventiva per l'esercizio di attività svolte da privato cittadino e per l'affermazione di opinioni a carattere personale costituisca violazione del diritto di libertà di manifestazione del pensiero, sancito dall'articolo 21 della Costituzione;

c) se non ravvisi, nella norma del testo unico delle leggi sul pubblico impiego che tutela il segreto d'ufficio (articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957), una garanzia sufficientemente ampia circa la riservatezza del particolare materiale documentario di cui i dipendenti dell'Amministrazione degli affari esteri possono venire a conoscenza;

d) se non giudichi che le sanzioni previste in tale materia debbano comunque essere rivolte alla tutela della segretezza delle informazioni e comunicazioni che formano oggetto dell'attività diplomatica, ma non possano in nessun caso comportare un controllo di merito sulle opinioni espresse, essendo la distinzione fra funzione pubblica e sfera di libertà della persona — come privato cittadino — una delle basi del nostro ordinamento democratico;

e) se non ritenga che, benchè l'articolo 148 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 sia stato riesumato solo nel quadro della recente esperienza di centro-destra ed abbia avuto solo un'applicazione sporadica, esso costituisca comunque un grave fattore di dissuasione, che può coartare l'attività sindacale, le attività di ricerca e di studio e l'esercizio della normale dialettica democratica.

(3 - 0942)

ARENA, BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie diffuse dalla stampa sulla prossima conclusione, entro il corrente mese di settembre 1974, delle trattative commerciali tra la CEE

ed i Paesi del Bacino del Mediterraneo, con le quali verrebbe assicurata, per l'esportazione nei Paesi comunitari, una situazione di favore ai prodotti agricoli dei Paesi mediterranei. Tra i prodotti più beneficiati risulterebbero i vini algerini, i quali verrebbero a godere di un'importazione nell'area comunitaria senza massimale e con una riduzione tariffaria oscillante dal 100 all'80 per cento. Gli stessi vini, inoltre, godrebbero di aiuti comunitari diretti a favorire la ristrutturazione dei vigneti per migliorare la qualità e l'esportazione dei vini stessi.

Ove tali notizie fossero vere, gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga pregiudizievoli per l'economia agricola italiana, e per quella meridionale in particolare, gli aiuti alla distillazione del vino italiano ottenuti, in sede comunitaria, quale contropartita per le agevolazioni concesse ai vini algerini, specie in presenza di aiuti in danaro concessi agli agricoltori algerini e non a quelli italiani, che sono impegnati in una vasta azione di riqualificazione delle proprie produzioni.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se il Governo non ritenga necessario un dibattito parlamentare prima della conclusione definitiva delle trattative sui problemi sollevati dall'impostazione comunitaria delle trattative di cui sopra, che prevede un assetto di interessi sfavorevole all'Italia, e in genere all'agricoltura, per favorire le esportazioni di altri Paesi.

(3 - 1308)

DE MARZI, SCARDACCIONE, BOANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerato:

che entro il corrente mese di settembre 1974 dovrebbe riunirsi il Consiglio dei ministri della Comunità economica europea per approvare, in via definitiva, i negoziati con i Paesi del bacino del Mediterraneo;

che, in particolare, tra i settori che costituiranno oggetto di concessione, di notevole importanza da parte della CEE, vi è quello vitivinicolo e che tra le suddette concessioni si prevede un regime particolare a

favore del vino algerino, il quale dovrebbe avere libero ingresso nell'area comunitaria, senza massimale e con una riduzione tariffaria dell'80 per cento;

che quale contropartita per il suddetto regime di preferenza dei vini algerini si riconoscerebbero all'Italia, Paese maggiormente interessato e danneggiato, esigui benefici nella distillazione dei vini da essa prodotti;

che i vini algerini verrebbero a ricevere anche benefici dalla concessione di aiuti diretti al miglioramento delle strutture delle aziende vitivinicole e, in particolare, alla riconversione dei vigneti per favorire la diversificazione delle esportazioni, specialmente per i vini di qualità;

ritenuta l'importanza fondamentale che il settore vitivinicolo rappresenta per il nostro Paese, ed in particolare per il Mezzogiorno;

ritenuto, altresì, che il negoziato con i Paesi del bacino del Mediterraneo, se venisse approvato nei termini di cui sopra, costituirebbe un gravissimo pregiudizio per l'economia agricola nazionale, e per quella meridionale in particolare, creando condizioni di assoluta inferiorità per i produttori del nostro Paese, con inevitabili conseguenze ai fini dell'occupazione e, quindi, anche sul piano sociale,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo — previo dibattito immediato in Parlamento — non ritenga opportuno sostenere, nel corso delle decisioni da adottare sul piano comunitario nei negoziati di politica commerciale con i Paesi del bacino del Mediterraneo, una decisa linea di difesa del settore vitivinicolo del nostro Paese.

(3 - 1298)

NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei*

*ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento:

agli scontri armati in corso in Eritrea, ed in particolare alla drammatica situazione in atto nella città di Asmara;

alle ciniche repressioni contro gli abitanti di villaggi indifesi;

alle confuse notizie circa carenza di acqua, di viveri e di assistenza alla popolazione;

alla comunità italiana, per la quale si appresterebbe (stando a notizie di giornali) un ponte aereo, onde favorirne l'evacuazione;

alla situazione di chi ha visto ogni suo bene ancora una volta irrimediabilmente perduto,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) l'atteggiamento dell'Italia di fronte all'incalzare degli avvenimenti;

2) quali passi diplomatici sono stati effettuati per la salvaguardia delle popolazioni e della comunità italiana;

3) nel doloroso ricordo degli italiani in Libia, quali provvedimenti sono stati presi o concepiti per accogliere in patria i profughi che hanno lasciato dietro le loro spalle ogni bene ed ogni speranza.

(3 - 1498)

CALAMANDREI, PETRONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — In relazione ai drammatici eventi dell'Asmara, si chiede di sapere come si provvede all'incolumità dei nostri connazionali ed alla cura dei loro interessi legittimi.

(3 - 1502)

LI VIGNI, SABADINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di anni, non si riesce ancora a realizzare la giusta richiesta dei produttori delle provincie di Ravenna e di Forlì per il finanziamento di uno zuccherificio cooperativo per il Consorzio zuccherifici romagnoli.

A conoscenza del fatto che analoga iniziativa è stata recentemente finanziata ad altra cooperativa nel Veneto, attraverso il FEOGA, e tenuto conto della vocazione bieticola delle

zone interessate e del bisogno per l'Italia di una maggiore produzione di zucchero, anche agli effetti di un alleggerimento del *deficit* della bilancia commerciale, pare agli interroganti che l'iniziativa del Consorzio zuccherifici romagnoli, prevista anche nella programmazione della Regione Emilia-Romagna, meriti ogni appoggio da parte del Governo per una sua sollecita realizzazione nell'interesse dei produttori e del Paese.

(3 - 1320)

VALITUTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che la stampa ha dato notizia dell'importazione in Italia dai Paesi della CEE — per iniziativa del nostro Governo — di 200.000 tonnellate di frumento tenero e che la merce importata, in attesa di essere immessa sul mercato, sarebbe stata depositata nei silos della Federconsorzi, ove starebbe marcendo, l'interrogante chiede di sapere se tale notizia sia vera e se risponda a verità anche la connessa notizia secondo la quale il Governo italiano avrebbe chiesto alla CEE l'autorizzazione a vendere detto frumento come foraggio, ad un prezzo che permetterebbe alla Federconsorzi di realizzare un ingiusto guadagno.

(3 - 1352)

#### INTERPELLANZA ALL'ORDINE DEL GIORNO:

MARI, GADALETA, CALIA, BORRACCINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che la distribuzione del quantitativo di 170.000 quintali di grano tenero, messo a disposizione, in provincia di Bari, tramite l'AIMA, a prezzo agevolato per la produzione di pane di tipo comune, è stata affidata al presidente dell'Associazione panificatori di Bari;

che tale distribuzione viene effettuata con criteri discrezionali e discriminatori;

che, in virtù di una convenzione stipulata tra l'AIMA, l'Associazione industriali (settore molitorio) e l'Associazione dei pa-

nificatori, la farina a prezzo agevolato viene venduta solo per contanti, con la conseguenza che i piccoli panificatori non sono nella condizione di usufruirne, mentre i grossi possono accaparrarne grandi quantitativi;

che tale stato di cose pone in una situazione di estremo disagio i piccoli panificatori, esponendoli, oltre che ad intuibili difficoltà di carattere economico, anche alle pressioni ed ai ricatti di ristretti gruppi che controllano l'Associazione;

che in tal modo i dirigenti dell'Associazione panificatori, facendo leva e strumentalizzando talune pur giuste esigenze della categoria, hanno imposto uno strumento illegittimo ed anticonstituzionale di lotta mediante la « serrata » dei forni attuata il 30 gennaio 1974;

che in tale decisione si ravvisa un ulteriore anello della strategia della tensione manovrata da forze reazionarie per provocare disagi alla popolazione e, nel contempo, pericolo per l'ordine pubblico;

che il presidente dell'Associazione panificatori di Bari a tutt'oggi non ha reso il conto delle enormi quantità di farina AIMA di cui ha disposto;

che, peraltro, in moltissimi casi, i molini, anzichè cedere la farina di provenienza AIMA al prezzo controllato di lire 11.500 al quintale, proporzionato al prezzo sempre agevolato di cessione del grano da parte dell'AIMA, la vendono a prezzo maggiorato, ricavandone notevoli ed illeciti profitti;

che, comunque, quando viene ceduta al prezzo di calmiera, la farina AIMA ha un grado di umidità talmente elevato da scoraggiarne l'acquisto.

Tanto premesso, si chiede di conoscere:

se il metodo di distribuzione della farina AIMA attuato in provincia di Bari è stato indicato dai Ministeri competenti ovvero, in caso contrario, a chi va addebitata la responsabilità della scelta di tali sistemi, che sono illeciti e discriminatori e, in ogni caso, da eliminare;

se le manovre speculative dei molini, pur di pubblico dominio e confermate nel corso di una procedura in base all'articolo 28 dello Statuto dei diritti dei lavora-

tori in atto davanti al pretore di Bari, dottor Emilio Marzano, sono state portate a conoscenza delle competenti autorità ministeriali e giudiziarie da parte degli organi di Prefettura e dell'Ispettorato provinciale dell'alimentazione;

quali provvedimenti i Ministri interpellati intendono prendere per stroncare e punire abusi, coercizioni, illeciti profitti, discriminazioni e ricatti e per salvaguardare la libertà e **gli interessi dei piccoli panificatori**, nonché per garantire che l'intervento pubblico serva effettivamente a tenere sotto controllo i prezzi, e, più in particolare, se non intendono provvedere immediatamente:

1) a revocare l'incarico della distribuzione dei buoni-farina, relativi ai residui di circa 10.000 quintali, al presidente dell'Associazione panificatori di Bari, non consentendo comunque che tale distribuzione sia effettuata da privati;

2) a fissare nuovi criteri per l'utilizzazione dei suddetti residui, nonché degli altri 60.000 quintali di nuova imminente assegnazione, che demandino agli Enti locali,

con la partecipazione dei sindacati e delle forze politiche e democratiche, i compiti di distribuzione della farina AIMA, eliminando l'ingiusta convenzione che prevede il pagamento in contanti e garantendo che i benefici del prezzo agevolato vengano concessi di preferenza ai piccoli panificatori e comunque in stretta proporzione alla quantità di pane a prezzo calmierato prodotto dai singoli panifici;

3) ad accogliere, finalmente, le richieste sempre più pressanti per l'adozione di prezzi politici per i generi alimentari di prima necessità, in maniera da evitare speculazioni di ogni sorta e da sottrarre alle forze reazionarie terreno di manovra per provocazioni di carattere politico finalizzate a trame eversive.

(2 - 0277)

La seduta è tolta (ore 23,45).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari